

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(5 Aprile 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTA'.

.... HAEC OLIM MEMINISSE JUVABIT!

Virg.

Sull' epidemia. = Operazioni e decreti del Governo. Requisizione di letti per gli ospedali militari. = Nuove interne. Suicidio. Quadro comparativo delle mortalità nella Centrale. = Nuove scoperte. Notizie estere. Grande rivista al Campo di Marte. = Trattato della Kussia col Portogallo. = Riviera di Levante.

SULL' EPIDEMIA.

Un sentimento doloroso e profondo di tristezza, di ansietà, e di timore ha colpito gli animi di tutti gli abitanti di questa popolata Centrale al vedere i rapidi progressi della malattia epidemica, la di cui maligna influenza si estende visibilmente ogni giorno, senza distinzione di sesso, di età, o di condizione. Non sembra finora, a dir vero, che sia di una natura gravemente pericolosa; ma vi è ragion di temere che lo diventi, se non si usano tutti gli sforzi, se non si esauriscono tutte le precauzioni per arrestare il torrente. Chi sa quante vittime potrebbero cadere sotto questo flagello? quanti figlj orfani e abbandonati, quante vedove nel lutto, e nella miseria, quante famiglie desolate, quanti utili e rispettabili Cittadini tolti all'industria, alle arti, al commercio, alla Repubblica! L'immaginazione atterrita si conturba, ed agghiaccia, e non può sostenere il crudele pensiero di un sì terribile avvenire.

La guerra ha prodotto la carestia; alla carestia è succeduto, e dovea necessariamente succedere l'epidemia. Basta consultare la storia per convincersi, che queste tre funestissime calamità sono state, in tutti i tempi, e in tutti i paesi, inseparabili l'una dall'altra. La

giustizia e il valore della grande Nazione possono sole alleggerirci dal peso, ormai insopportabile, delle due prime; a noi tocca liberarci dall'ultima. Il grido dell'umanità, la salvezza del popolo ci comandano di moltiplicare i sacrificj, d'impiegare quanto ci è rimasto di risorse, e di forze, per compire un' intrapresa, dalla quale dipende, non diremo la gloria, l'onore, la libertà, ma l'esistenza della Repubblica.

Il Governo, su di cui pesa in gran parte la principale responsabilità per ciò che riguarda il pubblico interesse, deve il primo occuparsi con indefessa costanza di un oggetto che noi crediamo attualmente il più urgente, e il più importante di tutti. I governanti sono i padri del Popolo; ad essi è affidato quanto ha di più caro la Patria; essi non possono ignorare che il più sacro dovere è di sollevare da tutti i mali possibili la Nazione che rappresentano. Qual migliore occasione di segnalare il loro patriotismo, di giustificare la confidenza che li ha rivestiti del sommo potere? Una rigorosa vigilanza sulla polizia degli ospedali; non permettere, sotto le pene più severe, l'abuso, doppiamente iniquo e fatale, o di confondere con gli ammalati epidemici quelli che non lo sono, o di accumulare sia gli uni che gli

altri nel letto medesimo ; far trasportare senza ritardo gli epidemici in altri locali fuori Città ; ordinare che siano tolte le immondizie , che lordano le strade , e corrompono l'aria che respiriamo : ecco gli articoli più essenziali , ai quali saprà provvedere il Governo con tutta sollecitudine ; e non vi sarà Cittadino così indifferente e insensibile sulla propria conservazione , che ricusi di contribuire con qualunque genere di sacrificj alla maggiore rapidità delle misure necessarie a riparare a sì gravi inconvenienti.

E' questo il momento , in cui l'arte medica deve raddoppiare di attività , e di coraggio : che i professori più istruiti formino insieme una santa congiura ; che mettano in comune i lumi , l'esperienza , i talenti per ritrovare , se è possibile nelle sue diverse complicazioni , a questo morbo epidemico un rimedio sicuro , fondato sopra un metodo regolare e uniforme ; e quindi accorrono a salvare i loro fratelli , e si readau sempre più benemeriti dell' umanità.

Ma intanto che si fanno dal Governo tutti gli sforzi , e si adoprano tutte le risorse dell' arte e della natura per allontanare e distruggere l'epidemia , non si debbono trascurare , da quelli che non ne sono ancora intaccati , i mezzi di preservarsene. La più scrupolosa attenzione sulla scelta degli alimenti , la sobrietà , la temperanza , l'astenersi da qualunque disordine , sono tutte precauzioni indispensabili , che possono bastare a garantirci dalla contagiosa influenza. Pretendono alcuni , e forse con ragione , che vi siano oltre i fisici de' rimedj morali ; e credendo di parlare ad una setta di stoici , ci consigliano a sbandire dalla nostra mente i tristi pensieri , le riflessioni crudeli sulle calamità de' tempi presenti , l'inquietudine sull' avvenire , per comandarci la dolce ilarità , la confidenza , la calma , e la serenità dello spirito. Noi crediamo questo specifico di una grande virtù , e non esitiamo a proporlo ; ma se si dà un'occhiata agli oggetti che ne circondano , alla situazione a cui siamo ridotti , alle circostanze dell' epoca in cui viviamo..... felici quelli che potranno metterlo in pratica!

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 29 Marzo.

La Municipalità di Toirano è autorizzata a vendere alla subasta tanti beni comunali , nazionali , e degli Oratorj fino alla somma di ll. 4mila per far fronte alle spese ond' è gravata.

- Sulla rappresentanza di molti cantonieri il Ministro di Polizia ha proposto alla commissione di Governo di cambiare il distintivo de' medesimi , consistente in un asola bicolore al capello come poco riconoscibile allorchè accorrono per ovviare ai disordini a tenore delle loro istrazioni , in un altro segnale più visibile da apporsi al braccio. Il Ministro è autorizzato a tale riforma.

Seduta de' 30 Marzo.

La Municipalità di Recco è autorizzata a rendere coattiva la vendita de' beni nazionali , o comunali , alla quale era stata autorizzata con decreto del 5 corrente.

- Il Citt. Medico Mongiardini è sensato dall'incarico della scelta de' locali per gli ospedali militari , e vi è sostituito il Citt. Agnese Commissario di guerra.

Seduta de' 31 Marzo.

Tutti gli uffizj di Sanità della Riviera di ponente sono incaricati sotto la loro responsabilità di rimettere direttamente ogni settimana alla Commissione di Governo il certificato dei bastimenti carichi di grano , granone , e legumi , ai quali sarà data pratica nei litorali della rispettiva giurisdizione.

- Il tempo di tre mesi assegnato dalla Legge del 31 Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incombenze è prorogato per giorni 10.

Seduta del Primo Aprile.

La Commissione di Governo decreta :

1. I Conduttori dei magazzini , e Botteghe già spettanti alla Banca di S. Giorgio , che volontariamente sono concorsi alla compra del Magazzino , o Bottega da loro condotta , e che hanno pagata in tempo debito la prima rata , ed hanno onesso il pagamento della seconda , hanno il termine di giorni otto dalla pubblicazione della presente ad eseguirlo. 2. Passati detti

giorni 8, e non effettuato detto pagamento, decaderanno dal diritto di detta compra, e perderanno la rata già pagata. 3 I pagamenti delle successive rate dovranno eseguirsi immancabilmente tre giorni dopo la rispettiva loro scadenza; in difetto avrà luogo il prescritto nell' art. 2 relativamente alla compra, ed alle rate prima d'ora pagate.

- La Municipalità di Albenga è autorizzata ad alienare tanti censi fondati sui beni nazionali situati nel suo cantone per una somma non maggiore di ll. 12 mila.

Seduta de' 2 Aprile.

Il Citt. Bart. Mangini è sostituito nel Comitato di liquidazione al Citt. de' Maurizj, infermo, sino al di lui ristabilimento.

- La Municipalità di Cornigliano si duole delle continue dimande, e provviste per le truppe: rimessa ai Commissarij militari Stronati, e Consigliere, perchè facciano le dovute rimostranze al Generale residente in Cornigliano.

- E' accettata la scusa del Citt. Emm. Balbi membro della commissione di Governo, ed è eletto a rimpiazzarlo il Citt. Stefano Emm. Sommariva, ex-Segret. gen. del D. E.

Seduta de' 3 Aprile.

- Sopra una nota del Generale in capo, la Commissione di Governo ha incaricato il Ministro delle finanze ad invitare per la quarta ed ultima volta i quotizzati nell' imprestito dei 500m. franchi a tenere del decreto de' 7 Marzo a versare indilatamente la loro quota in cassa nazionale facendo sentire ai medesimi che dopo giorno tre dal suddetto invito si passerà all' esecuzione reale, e personale.

- Sono messe in requisizione tutte le cappe bianche degli Oratorj della Giurisdizione dal Centro per il servizio degli ospedali di Pammatone e degli incurabili - Il Ministro delle finanze è incaricato di far eseguire questo decreto anche coattivamente nel termine di ore 24 - A quest' effetto l' Amministrazione di guerra, e marina è invitata di accordare al detto Ministro la forza armata, quando fosse opportuna, o necessaria - Si riserva l' indennizzazione delle cappe agli individui proprietari delle medesime, che protestassero di non voler concorrere gratuitamente a quest' atto di pubblica beneficenza.

- La Commissione di Governo considerando quanto importi alla salute pubblica l' alleggerire gli spedali troppo affollati d' infermi in questi tempi, ne quali si è manifestato il principio di una febbre epidemica;

Considerando ancora quanto interessi alla salute di tutti i Cittadini il provvedere de' nuovi locali ad uso di spedali, e provveder questi delle necessarie forniture;

Considerando finalmente le angustie della cassa nazionale, che non può in via ordinaria supplire agli urgenti bisogni dell' afflitta umanità; e la mancanza di tempo per accorrere a quest' oggetto con quella celerità, che vuole l' importanza del medesimo; decreta:

1. L' Amministrazione di guerra, e marina è autorizzata a mettere in requisizione anche coattivamente gl' infrascritti articoli per fornire gli ospitali militari:

Sacconi num. 1000 a due posti, valutati a ll. 20 per ciascuno.

Capozzali di paglia num. 2000, valutati a ll. 1. 16.

Materazzi di lana num. 600, valutati a ll. 39.

Capozzali di lana num. 600, valutati a ll. 7.

Lenzuola num. 3000, valutati a ll. 10.

Coperte di lino num. 2000, valutate a ll. 14, 12.

Camicie num. 2000, valutate a ll. 6.

2. Suddetta requisizione sarà eseguita a giudizio di detta Amministrazione sopra i Cittadini facoltosi fra il termine di giorni tre da quello, in cui riceveranno l' invito dalla medesima.

3. I quotizzati, che non potessero eseguire in natura la requisizione, potranno supplirvi col pagamento in numerario secondo la valutazione fissata all' art. primo.

Seduta de' 4 Aprile.

E' assegnato provvisoriamente per locale dei Monaci Benedettini del Boschetto in Polcevera il convento, e chiesa di S. Maria di Sanità già abitato dai PP. carmelitani scalzi.

La traslocazione dei detti religiosi sarà effettuata dentro il più breve termine possibile - Le spese del trasporto de' mobili della loro chiesa, ed equipaggi de' religiosi, anderanno a carico della Nazione. Il Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione.

- L' Amministrazione di guerra e marina è incaricata di far preparare i cavalletti di legno, e tavole per mille letti doppi per gli ospedali militari.

NOTIZIE INTERNE.

Lunedì scorso si è avvelenato in casa del Notaro Francesco Falcone il Cittadino Beltrami di Parma, medico al servizio dell' armata Francese. La servente non vedendolo comparire all' ora solita, sospettò, che fosse ritornato; la porta della stanza era chiusa al di dentro: si bussò, ma inutilmente. Il padrone di casa ne fece subito dar parte alla Piazza: la porta fu

atterrata in presenza di due ufficiali, e fu egli trovato morto, e in camicia. Sul tavolino vi era una lettera diretta ad un certo Cittadino Solera, ufficiale di sanità nell' Ospedale di Genova. In essa dice, che trovandosi per la seconda volta oppresso da un fenomeno naturale fisico al punto di morte, lascia lui suo amico erede di tutta la sua roba. Ordina, che sian venduti due suoi orologi per fare una cassa da seppellirlo. Avverte l'amico, che non vuole, che si suonin campane, o ardano cere per la sua morte. Prescrive, che si faccia una riconoscenza alla servente; e lascia un spillone d'oro e la sua scatola alla padrona di casa, affinchè la conservi per memoria di un onesto Cittadino. *Vado a morire*, così finisce la lettera; *la combinazione di un fenomeno dà fine ad un deciso repubblicano. Viva la Repubblica! Viva l'uguaglianza, e la Libertà!*

BELTRAMI.

Nel Foglio precedente è trascorso un errore materiale di stampa nella nota trasmessaci dal Citt. *Cochelet* sullo stato degli ospedali militari di Genova. In vece di 18166 ammalati, è scritto nell'originale della nota 18166 giornate di ammalati; il che porta una differenza grandissima. Il suddetto ha giustamente reclamato contro uno sbaglio sì rilevante, e noi ci facciamo una premura di rettificarlo.

Quadro comparativo sull'attuale mortalità nella Centrale.

Si sono spariti dei timori panici, i quali vanno di giorno in giorno aumentando, sulla strage, che fanno nella centrale le malattie epidemiche. Noi ci siamo fatti una premura di procurarci i dati più autentici per mettere i nostri lettori in grado di giudicarne essi medesimi, e preservarli dai similari effetti di un esagerato timore.

E' vero, che un numero straordinario d'infermi occupa i nostri ospedali; è vero altresì che ne varj quartieri della Città si osservano delle febbri acute, che i medici, non so perchè, chiamano con diversi nomi. E' vero, che la Commissione Centrale di Sanità si è occupata, e si occupa indefessamente di quest'oggetto, ma finalmente lo Istituto giornale dei morti, che riceve la detta Commissione, emette la voce, d'una desolante Epidemia, e d'una straordinaria mortalità. (*Noi siamo autorizzati a pubblicare questa consolante verità.*)

Non s'intende or dunque per quel ragguo ciasi sparso tanto allarme nel Popolo; e tanto meno s'intende, se si riflette, che il timore, a sentimento de' medici più illuminati, accresce la mortalità delle Epidemie, e che i soli coraggiosi son quelli, che hanno la fortuna di restarne illesi. Si lasci pure ai medici la cura di curare

gli infermi; si lasci, che la Commissione di Sanità insistesse presso il Governo, onde sia sminuito il numero degli infermi nel grande Spedale, che mantenga sgombre dalle immondizie le strade, che perseguiti i cattivi fornai, ed i rivenditori di carni guaste, che purifichi l'aria dello Chiosso, che presenti dei progetti di Cimiterj ec., e noi frattanto riposando tranquilli sulle cure del Governo, della Commissione, e dei Medici, dobbiamo armarci di quel coraggio, che solo può render men micidiale l'Epidemia, dobbiamo persuaderci, che non evri cosa peggiore quanto esagerare il pericolo, e che finalmente abbiamo nella breve lista giornale de' morti un argomento bastante ad ispirare una maggior confidenza nel Popolo.

Prima decade. Numero medio degli ammalati esistenti nello spedale di Pammatione (senza computarvi i Francesi) numero 1243 - morti da' 24 febbrajo ai 5 Marzo, uomini 70, femine 43 totale 113
Seconda decade. Da' 6 Marzo ai 15, ammalati 1298 - morti, uomini 60, femine 45 105
Terza decade. Da' 16 a' 25 detto, ammalati 1439 - morti, uomini 58, femine 67 125
Quarta decade. Da' 26 Marzo ai 4 Aprile, ammalati 1538 - morti, uomini 94, femine 63 157

Risulta da questo calcolo, che sopra 100 ammalati non se muore che uno al giorno. Infatti in 1450 circa ammalati il numero giornale medio de' morti, fatto il computo, è di 14 in 15 al giorno: era i quelli è da osservare, che un terzo circa muore sicuramente di altre malattie, e segnatamente di miseria.

Quanto alla mortalità fuori dello spedale, dalle note rimesse dai parrochi, secondo l'ultimo regolamento, alla Commissione di Sanità, risulta, che fra tutte le parrocchie comprese quella di S. Lazzaro, e degli sacrocrati fuori le porte, sono morti 22 individui al giorno, e più precisamente 82 nel decorso di una settimana, compresi 22 ragazzi, che non oltrepassano i 7 anni; gli individui morti di febbri acute, compresi nel numero dei suddetti 82, in quest'ultima settimana, sono trenta.

E' da osservare però, che come un terzo circa degli ammalati dello Spedale di Pammatione appartiene non alla Centrale, ma alla Giurisdizioni circonvicine, dovendosi fare il calcolo della mortalità della Centrale medesima dovrebbe sottrarsi un terzo de' morti suddetti. Fatto questo computo a tenore de' calcoli de' più esatti osservatori Necrologi, secondo i quali nelle città popolate muore, ogni anno comune, la ventesima sesta parte della popolazione, si trova in quest'ultima settimana una mortalità di 22 individui al giorno più di quella, che porta il calcolo suddetto: E per conseguenza essendo la popolazione della Centrale di 96 mila abitanti, evvi un morto di più al giorno per ogni ottomila anime; il quale eccello, come ognuno vede, non è poi nè sì allarmante, nè sì terribile, come generalmente si crede.

Ci sia permesso per ultimo di osservare, che per confessione stessa de' Medici molti maogiono vittime de' diversi metodi di cura adottati da diversi Professori. Il medico Trecco aveva presentato il suo al Comitato, dal quale è passato all'Istituto, che ha incaricato il medico Converelli ad esaminarlo, per rimetterlo quindi alla Commissione di Sanità. Con questo egli aveva avuto la consolazione di guarire 170 individui; non già 170 in 173, come per sbaglio si era annunziato.

Potesi una volta il Comitato, l'Istituto, il medico Converelli, e la Commissione di Sanità penetrarsi dell'importanza di quest'oggetto; e possono soprattutto non errare nella scelta del metodo, per non esporre un infinità di poveri infermi, a pagar colla vita gli errori de' medici.

- Sono giunte in questa settimana dodici mila mine di commestibili.

- Gli Austriaci si sono ritirati da Nove, ove sono rimasti solamente 300 uomini di truppa Piemontese, ed hanno portato tutte le loro forze dalla parte d'Acqui.

AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI GOVERNO.

Si è sparsa una calunnia contro alcuni di voi, e si dice che vogliate rinunciare alla carica, attesa alcuni ostacoli che si oppongono alle vostre rette intenzioni. Io non lo credo: voi offendereste in tal modo il nome ligure. In un tempo in cui la patria implora il soccorso de' suoi figli più onesti, e più abili, dovete parlare, scrivere, protestare, resistere, agire: ma ricorrere al meschino mezzo di una rinunzia, Cittadini della Commissione di Governo, non mai. Se voi mostrate costanza, dovranno cedere gli ostacoli, che ritardano il bene del Popolo; e il Popolo farà applauso alla fermezza del vostro patriottismo.

NUOVE SCOPERTE.

Il celebre Chimico Achard, di Germania, attualmente a Berlino, ha trovato la maniera di fare lo zucchero col sugo di navoni, e di barbabietola, che i botanici chiamano *beta-vulgaris*. Il Rè ha espressamente eletto una commissione per esaminare l'utilità e il fondamento di una tale scoperta: il risultato dalle esperienze non poteva riuscire più soddisfacente.

Questo zucchero riesce perfettamente eguale in bontà, e in bellezza a quello delle colonie; il raffinato non costerà che soldi 12 la libbra, e 6 soldi il zucchero bruto. Per la coltura di detta pianta non è necessario che un miglio e mezzo di terreno quadrato di Germania, e questo basta a somministrare la quantità di zucchero, che si consuma ordinariamente negli stati prussiani. Dopo che si è cavato dal *beta-vulgaris* il sugo, di cui si forma il zucchero, si può dalla medesima estrarre una eccellente acquavita, superiore a quella di grano, e simile al rhum.

E' da osservarsi che anche la quantità d'acquavita estratta dopo il zucchero è sufficiente al consumo di ogni anno, e che per la coltura del grano necessario a fare la

medesima, vi vuole una estensione di terreno di tredici miglia e mezzo. Ne verrebbe quindi il doppio vantaggio del risparmio di una immensa quantità di grano, e di dodici miglia di terreno.

Ultimamente il Citt. Achard ha fatto pubblicare nelle gazzette di Berlino un metodo assai semplice, e di facilissima esecuzione per fare detto zucchero di navoni. Bisogna, dice egli, tagliarli, e poi farli bollire, e quindi metterli sotto il torchio; l'acqua bollente, che ne cola, somministra, col sugo già estratto, un siroppo perfetto. Secondo questo metodo, cento libbre di *beta-vulgaris* danno sei libbre di un eccellente zucchero bruto.

Si è recentemente ricevuto a Parigi un saggio di questo zucchero europeo; e non vi si è trovata alcuna differenza da quello di America. La società di agricoltura è attualmente occupata ad esaminarlo. Gli speculatori, e i filosofi prevedono da questa preziosa scoperta una specie di rivoluzione nel mondo, la liberazione degli schiavi delle colonie, e un colpo fatale al commercio degli inglesi.

Il Citt. Julien Leroy a Parigi ha imaginata una meccanica semplice, e poco dispendiosa, propria a sottrarre i viaggiatori, e i cavalli dal pericolo di farsi male nel caso che si rompesse l'asse, o una, o due ruote della carrozza ad un tratto. I commissarj della società delle arti e mestieri hanno applaudito a questa scoperta non meno utile, che ingegnosa.

Il Citt. Muller in una lettera diretta al Ministro dell'Interiore di Parigi ha recentemente annunziato l'importante scoperta di un nuovo metodo di fare il nitro. Questo metodo dà, per risultato certo, del nitro puro, ed ha di più il vantaggio che si può fabbricare in un dato termine fisso, e in qualunque quantità. In esso non si esige alcuno dei lavori penosi, e azzardosi del modo che è in uso; e il di lui prodotto è della migliore qualità per la fabbricazione della polvere. L'inventore si offre di farne la dimostrazione in presenza dei Chimici, e Membri dell'Istituto, che piacerà al Governo di destinare a quest'oggetto.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 30 Ventose. (21 Marzo.)

Ai 25 il primo Console ha passato una rivista generale delle truppe al Campo di Marte. Lo spettacolo non poteva essere più magnifico. Dieciotto mila uomini d'infanteria e cavalleria, tutti superbamente montati, hanno eseguito sotto gli occhi di Bonaparte diverse evoluzioni colla maggiore eleganza e precisione. Un'immensa folla copriva i terrapieni, che circondano il Campo di Marte: non si era annunziata che una rivista, e questa rivista si è trovata essere una festa delle più brillanti, che siansi mai vedute a Parigi. Appena le truppe aveano finito di sfilare, che gli spettatori si sono tutti precipitati dai terrapieni, e sono accorsi da tutti i punti verso Bonaparte. In tre minuti fu visto il Campo di Marte coperto di uomini, di donne, e di fanciulli. Delle grida unanimi di *Viva Bonaparte* si levarono da tutte le parti, e lo accompagnarono fino alle Tuileries.

Fu inteso in questa occasione un vecchio militare dire sua figlia: Osserva, oggi non si è speso uno scudo per pingere delle tele intorno a quell'altare della libertà; eppure si direbbe che vi è in questo Campo di Marte qualche cosa di più che alle altre volte. Sua figlia gli rispose: *Vi è Marte.*

- Il Tribunato, e il C. L. che a norma della costituzione doveano terminare le loro sessioni oggi 30 ventose, sono stati convocati straordinariamente dal Governo per proseguire le loro operazioni legislative fino ai 10 genniale.

- Le lettere di Moscovia danno per certa la notizia, che Suvarovv ha perduta la confidenza di Paolo I., che lo ha destituito.

- Partono successivamente tutti i giorni dei corpi di truppa per l'armata di riserva. Macdonald sarà uno de' luogotenenti di Bonaparte.

- Il trattato, che fino dai 28 dello scorso Settembre è stato conchiuso a Pietroburgo fra l'imperatore di Russia e il Portogallo, e che si è ora pubblicato, è un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. Gli articoli principali portano, che la Russia somministrerà al Portogallo in caso di bisogno sei mila uomini di truppa; e che il Portogallo manderà alla Russia

sei navi di linea, ed una fregata. Questi soccorsi potranno essere permutati in un prestito pecuniario di 250 mila rubbli in ogni anno. Ne l'una, nè l'altra potenza potranno fare una pace separata. Le truppe russe destinate al servizio del Portogallo non saranno mai spedite fuori di Europa.

- L'ammiraglio Spagnuolo Massaredo è tuttavia a Parigi.

- Il Gen. Mack e il suo stato-maggiore sono definitivamente cambiati coi generali Grouchy e Perignon.

- Quasi tutti i prefetti delle amministrazioni sono partiti per recarsi al loro posto: il Ministro dell'interno ha indirizzato ai medesimi una lettera circolare piena di dignità, di conciliazione, di talento, e di una vera eloquenza. Vi è in essa indicato il più bello e più savio piano di condotta che si possa immaginare. Noi crediamo opportuno di riportarne uno squarcio, in cui si contengono delle istruzioni, e delle verità applicabili alle autorità costituite di tutti i paesi rivoluzionati.

» La prima vostra premura deve essere di distruggere per sempre nel vostro dipartimento l'influenza morale degli avvenimenti che ci hanno troppo lungamente dominati. Fate che cessino le animose passioni; che i risentimenti si estinguano; che si cancellino le dolorose memorie - Accogliete tutti i Francesi, qualunque sia il partito che hanno seguito. Dite a coloro, ai quali la rivoluzione ha costato delle lagrime, che il Governo ha il sentimento delle loro perdite, e non si scorda de' loro sacrificj. Dite loro, ch'egli si è lanciato nel seno delle loro afflizioni per chiuderne la sorgente, e per riparare tutto ciò, che non è irreparabile. Ripetete a coloro, a cui la fortuna ha sorriso in questi ultimi tempi, che la sola beneficenza illustra i favori della fortuna, e *fa perdonare i suoi capricci.*

» Riunite tutti gli animi in un sentimento comune, l'amor della Patria; dirigete le volontà verso un unico scopo, la felicità di tutti; che alla vostra voce l'immagine della concordia discenda in mezzo al vostro dipartimento; e che il silenzio felice della pace interiore succeda per sempre ai clamori che ci hanno tante volte tormentato!

» Imitate il più onorevole esempio, che si possa citare in questo secolo: giudicate gli uomini non sopra le accuse vane e leggieri dei partiti, ma sulla cognizione positiva della loro probità e de' loro talenti. *I cattivi e gli inetti sono i soli esclusi dalla confidenza e dalla stima del Governo; non ammettete altri titoli d' esclusione alla vostra.*

» Nei vostri atti pubblici, e fino nella vostra condotta privata, siate sempre il primo magistrato del dipartimento, e mai l'uomo della rivoluzione. Non permettete che si rinnovino in vostra presenza le qualificazioni, con cui i diversi partiti si sono perseguitati a vicenda; esse or più non appartengono che al capitolo deplorabile delle umane follie.

- Dicesi che il primo Console non partirà per l'armata di riserva prima de' 15 gennajo. Un gran numero di volontarj si dispone a seguirlo; il Ministro di guerra ha fatto pubblicare le opportune istruzioni per la più pronta loro organizzazione.

Marsiglia 22 Marzo.

Sono entrati in questo porto due bastimenti procedenti da Napoli, ed hanno sbarcato un gran numero di persone, esiliate da quella Città. Si è inteso dalle medesime, che continua a regnare in quel desolato paese il lutto e il terrore. Quasi tutti gl'individui delle famiglie nobili sono carcerati: il Duca di Monteleone è morto in prigione. Poco prima della loro partenza erano stati decapitati: Raffaele Monte-major, G. B. De-Simone, Borge de-roschi, ufficiale di marina, e l'avvocato Calabrese Muscari. Erano minacciati della sorte medesima il Principe di Piedemonte, il Marchese del Vaglio, e gli altri cavalieri che erano al Governo prima della partenza del Generale Pignatelli. Il Principe della Rocella e il Duca del Gesso sono stati spogliati di tutte le insegne, e di tutti gli onori della loro condizione. Tutta la famiglia Policastro è arrestata. La maggior parte de' medici e de' chirurghi è perseguitata, o chiusa in carcere. S' imprigionano indistintamente gli accusati come gli accusatori. Quella disgraziata Città si va ogni giorno spopolando; gli abitanti fuggono da quel regime di sangue, e si ritirano nelle Provincie. Qui in Marsiglia

si attendono degli altri bastimenti parlamentarj con altra gente esiliata da Napoli.

Jeri sera, e questa mattina è giunto nel nostro porto un numeroso convoglio, che viene di Linguadoca, con grani e commestibili.

Strasburgo 13 Marzo.

Il capo dello stato-maggiore Dessolles è partito ai 10 da Basilea per Parigi con dei dispacci, che si dicono dell'ultima importanza. Poche ore dopo la sua partenza, è stato spedito a Parigi un corriere dal Generale in capo. Desolles deve fra otto giorni essere di ritorno.

In Germania si crede, che le negoziazioni di pace continuano, ma se si deve prestar fede alle lettere di Augusta, pare, che non debbano essere molto avanzate.

Madrid 15 Marzo.

S. M. Cattolica in seguito della dimanda fatta dall'Incaricato d'affari della repubblica Ligure per l'estrazione dal suo regno di una partita di grani per i bisogni urgenti della Liguria ha accondisceso a tale richiesta, ed ha accordato l'estrazione di 10 mila *cahices* dalla Castiglia, che corrispondono a 10 mila salme di Sicilia.

- È stata pubblicata la dichiarazione del blocco di Gibilterra.

- Si parla qui di una prossima rottura di guerra con il Portogallo, che pare motivata per l'alleanza fatta da quella Corte, con gli Anglo-Russi.

- Alle frontiere di Estremadura si sono fatti marciare diversi reggimenti, fra quali 12 di milizia, per formarvi un accampamento. Il comando ne è stato conferito al Generale Urritia, il quale è stato chiamato ad Aranquez per concertare le operazioni, che potessero aver luogo.

- L'armamento che si fa al Ferol procede colla massima attività, ed è stato accresciuto di molti altri legni da guerra, cioè due vascelli di 112. pezzi di cannone, tre di di 74, due fregate, ed altri legni minori sui quali s'imbarcano delle truppe. Dicesi che queste forze partiranno tosto che avranno la notizia di essere uscita la squadra Francese dal porto di Brest.

- L'ex-Ministro della marina, ed altre persone di minore considerazione hanno ricevuto ordine di allontanarsi da questa capitale.

Ne' scorsi giorni hanno avuto luogo molte promozioni diplomatiche. D. Alfonso d' Aguir, ufficiale maggiore della segreteria di stato, passa Ministro in Danimarca. Il Signor De Orozco attuale Ministro presso la repubblica Cisalpina è nominato Ministro negli stati uniti di America, e il Signor Irrujo è destinato a rimpiazzare il primo presso la repubblica suddetta. Il Signor La Huerta passa al Ministero di Svezia. Il Cav. Coral, il quale è stato Ministro plenipotenziario presso varie corti del Nord, è stato nominato con questo carattere per Costantinopoli: sembra che quella corte voglia riannodare le sue relazioni politiche con questa corona.

Il Cav. de Senra è stato eletto in qualità di Segretario della legazione di Genova.

Londra 14 Marzo.

La penuria del grano va crescendo ogni giorno. Il Comitato che è incaricato di proporre delle misure per portarvi un riparo, ha domandato che venisse accordato un premio per l'importazione de' grani e delle farine provenienti dal Mediterraneo, o dal Baltico. La famiglia reale si è privata dell'uso del pane di frumento in tutto il tempo della carestia, e vi ha sostituito quello di riso.

Le truppe destinate alla nuova spedizione devono trasportarsi a Portsmouth. Il dipartimento della marina si occupa indefessamente a preparare i vascelli di trasporto. Alcuni credono, che il progetto di attacco sia diretto contro l'Olanda. I Battaglioni del regimento delle guardie sono già partiti: questi si dicono destinati a far parte di un'altra spedizione, che sarà probabilmente per l'Irlanda.

Costantinopoli 27 Gennajo.

La Porta ha fatto annunziare ufficialmente ai ministri, e ambasciatori qui residenti, la notizia della presa di El Arisch. Si crede che il Gran Visir attaccherà quanto prima il generale Kleber. Nulladimeno si parla di trattative già intavolate col medesimo, e si assicura che l'Armata Francese non tarderà ad evacuare tutto l'Egitto per tornarsene in Francia.

Recco 4 Aprile.

Nel giorno d'ieri erasi sparsa la voce,

che molte truppe austriache fossero giunte in Rapallo. I Francesi perciò rinforzarono i posti di Ruta, e spedirono de' forti picchetti sulle montagne di Sori, e di Crono. Stettero qui tutta la notte scorsa sulle armi, ed erano pronti a ben ricevere il nemico se avesse avuto il progetto di avanzarsi. Noi fummo in qualche agitazione; oggi però il tutto è tranquillo; poichè oltre il non aver osservato il menomo movimento, sentiamo che le truppe nemiche in Rapallo sono in assai scarso numero; ed abbiamo anzi motivo di credere, che le stesse sianvi state richiamate dalla necessità in cui sono i briganti, ed in specie il partito reale di comprimere la massa del Popolo, ormai stanco di più soffrire la loro atroce condotta, e dal desiderio vivissimo che manifesta d'unirsi al Governo, e di profittare della generosità dell'Armata Francese. In fatti siamo assicurati, che il terrore, ed il malcontento dominano que' luoghi infelici, specialmente dopo gli ultimi fatti colà accaduti, ne' quali molte di quelle Popolazioni furono la vittima del loro errore, e de' loro delitti. Queste Comuni del Fiume, e quell'altre di Fontanabuona, che accettarono l'amnistia continuano a rimanere tranquille, ad onta delle persecuzioni e dei danni, che non lasciano di soffrire dalle frequenti scorrerie de' briganti.

P. S. Una fregata inglese e due cutter si sono avvicinati quest'oggi verso la spiaggia di Quinto sotto una batteria Francese. Questa ha subito fatto fuoco contro i legni nemici, e li ha obbligati ad allontanarsi. Si crede, che la loro comparsa non abbia altro oggetto che di proteggere un movimento d'gl' insorgenti, secondati dai pochi Austriaci giunti a Rapallo. I Francesi si sono da principio ritirati e gl' insorgenti si sono avvicinati fin sotto Recco. Si sente ora che siano stati scacciati, e che i francesi abbiano ripigliato le loro posizioni di Ruta.

— La Fregata e gli altri legni nemici ch'erano a Levante si sono ora diretti a Ponente: la prima è passata sì da vicino alle batterie della Città, che quella di S. Giacomo ha dovuto farle fuoco addosso.

— Si assicura, che Massena ha ricevuto notizia da un suo sottile ajutante, attualmente a Parigi, che i preliminari di pace sono firmati.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(12 Aprile 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

.... HAEC OLIM MEMINISSE JUVABIT!

Virg.

Lettera di un associato. = Operazioni e decreti del Governo. Deputazione per gli affari militari. = Continuazione del Quadro comparativo sulle mortalità nella Centrale. = Notizie estere. = Notizie della settimana. Attacco degli Austriaci su tutta la linea. Combattimento sul Monte di Fascie. Entrata della Squadra Inglese nel porto di Vado. Vittorie del Generale Soult. Notizie di Vado. = Avviso.

Lettera di un Associato all' Estensore.

La vostra Gazzetta, comunque puramente politica, mi conveniva moltissimo. Ma potrebbe anche piacermi di più; oso dirvelo francamente. Io vorrei, che fosse anche letteraria. La politica ha la sua aridità. Io mi figuro il vostro imbarazzo nel riempire otto pagine di stampa in una circostanza, in cui siamo strettamente bloccati da tutte le parti; e non so capire come a voi pervengano i corrieri di Vienna, di Costantinopoli, di Loudra, e di Egitto.

Inoltre vi sono de' momenti, e voi dovete saperlo, ne' quali sarebbe pericoloso il dare a certi articoli di politica tutta l'estensione, e riferirli con precisione e verità. So che voi avete l'arte di mascherare le cose con dei sogni e delle favole; ma è sempre meglio di aver un mezzo di esimersi dalla necessità di mentire.

Mi pare d'altronde, che un giornale limitato alla politica, come quello che si limita alla letteratura, non adegua che per metà al suo oggetto. È un paesano, che non coltiva che la metà del suo campo: è vero che vi ha una fatica minore, ma non fa mai che una mezza raccolta; con qualche colpo d'aratro di più sarebbe ricco.

ritev i anche voi, cittadino Estensore;

aumentando il nostro piacere, aumenterete il numero de' vostri associati. Conciliate il letterato colla politica; e fate amare al politico la letteratura.

Quest'innovazione, che renderà il vostro giornale completo, non può che essere approvata anche dagli spiriti esclusivamente politici. La letteratura ha dessa pure il suo aspetto politico. Non si è sempre in pace a piedi del Parnasso, nè entro i licei della repubblica delle lettere: ho detto repubblica, e dove è repubblica voi sapete, che non si è sempre d'accordo.

Le passioni degli uomini, anche nel santuario della Poesia, e delle Arti, sono in una fermentazione quasi continua; e questa Repubblica, come tutte le altre, ha i suoi intrighi, le sue brighe, le sue fazioni, le sue rivoluzioni, i suoi moderati, e i suoi esagerati; i suoi allarmisti, e i suoi terroristi, i suoi democratici, e i suoi aristocratici; i suoi legislatori, i suoi direttori, i suoi usurpatori, i suoi tiranni. E che! non siete voi pure dell'Istituto nazionale? . . . Potrete perciò facilmente tener raggugliato il Pubblico, che ve ne saprà buon grado, delle scoperte, e degli utili progetti de' nostri letterati per promuovere le arti e le scienze, o riparare almeno alla loro decadenza.

E' vero che avete procurato di rendere la vostra gazzetta interessante ora con qualche pezzo di *pubblica istruzione*, ed ora attaccando con franchezza gli abusi dell' autorità, e dell' amministrazione. Ma ditemi di grazia, caro estensore, l'istruzione è forse più avanzata per questo, o si è forse adlottata qualche riforma nelle spese? Piacesse al Cielo che non si fossero anzi accresciute!

Vi son tenuto, cittadino estensore, della cura che vi prendete per tenermi al corrente di tutto. Di grazia non trascurate nulla; e non risparmiatene nè vigilanza, nè passi.

Trascorrete tutti i luoghi di battaglia. Voi dovete trovarvi presente a tutti i fatti, a tutti i teatri, a tutte le feste; dove si parla, dove si canta, dove si urla, dove si grida; e se in qualche luogo si fischia dovete sapermi dire il perchè. Dovete sapermi dire chi va, e chi viene, chi campa, e chi muore.

Vi prego ancora a darcvi di tempo in tempo delle analisi, ed anche degli estratti di opere nuove. Io sono amante della storia, delle scienze, ed anche de' romsnzi.

Non siate nè troppo corto, nè troppo lungo. Non voglio troppo sapere, ma voglio saperne assai. Sopra tutto siate pronto, e riferiteci le cose a tempo; altrimenti ci fareste passare per gente che non pensano alle cose, che quando nessuno vi pensa più.

P. S. Rinnovo la mia associazione per un anno.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 5 Aprile.

La Commissione di Governo sul rapporto del Comitato di sussistenze, in cui rappresenta l'enorme perdita, che per l'eccessivo incarimento de' grani si fa nella panizzazione del pane così detto da soldo, e dimanda su di ciò un provvedimento; considerando che questa perdita va in sollievo degli abitanti della Centrale, e principalmente de' più indigenti, e che sotto questo rapporto può considerarsi come una spesa giurisdizionale; ha decretato: 1. Che per dimani si convochi straordinariamente la Municipalità. 2. Che il Presidente della Municipalità partecipi questa convocazione al Comitato di Sussistenze, e lo inviti a te-

nera colla Municipalità una conferenza relativa alle perdite, che si fanno nella panizzazione, e sui mezzi di rimediarsi, o supplirli. 3. L'assemblea di Cantone trasmetterà il risultato colla maggiore celerità alla Commissione di Governo.

- Gli Ispettori degli Spedali del Centro sono incaricati di dare le più precise disposizioni, affinchè il trasporto de' cadaveri alla Foce sia eseguito una sol volta allo spuntar dell'aurora, e all'apertura delle porte della Città.

- La Municipalità di Sestri a Ponente è autorizzata a vendere tanti beni nazionali procedenti dalle corporazioni ecclesiastiche per la somma di ll. 4m. da erogarsi nei bisogni più urgenti del suo Cantone.

- Il Comitato militare è invitato a far prontamente riattare i locali di s. Benigno, e della Certosa in uso d'ospitali dell'armata Francese.

- L'Amministrazione di guerra è invitata a far trasportare al più presto le forniture necessarie nel Palazzo Durazzo a Sestri a Ponente, assegnato per uso di ospedale militare.

- Il Rappresentante Viola è nominato Commissario straordinario nella Giurisdizione delle Arene Candide.

Seduta dei 6 Aprile.

E' prorogata per 10 giorni la legge dei 6 febbrajo istitutiva del Tribunale militare residente in s. Domenico; ed è prorogato egualmente per 10 giorni il Tribunale di revisione istituito dalla medesima legge.

- L'Amministrazione di guerra è incaricata di far seguire la perizia de' cavalli, e muli posti in requisizione per il servizio dell'Armata Francese.

- La Commissione ha deliberata la stampa di due proclami uno del Generale in Capo, e l'altro della stessa Commissione, e si è dichiarata in seduta permanente, che si è poi sciolta alle ore 7 di sera.

- Il Comitato di Polizia generale, e giustizia è incaricato a riferire dentro giorni sei sulla convenienza dell'ulteriore proroga del Tribunale straordinario di s. Domenico, e sulle riforme, che potesse meritare.

Seduta de' 7 Aprile.

La Municipalità di Calizzano è autorizzata ad alienare anche coattivamente tanti

beni comunali, o degli Oratorj per la partita di ll. 3 mila per erogarle in sussidio degli indigenti.

- L'Amministrazione giurisdizionale del Centa è autorizzata a render coattiva la vendita de' beni nazionali, e giurisdizionali, che era autorizzata di fare per la partita di ll. 30 mila.

Seduta degli 8 Aprile.

Sono poste a disposizione del Ministro delle Finanze ll. 50 mila per le pensioni degli individui delle corporazioni religiose.

- Il Presidente della Municipalità del Centro è invitato a convocare straordinariamente l'Assemblea di Cantone per oggetti pubblici, e a portarsi esso stesso alla Commissione di Governo per intendere ciò, che deve comunicargli.

- Sopra un messaggio dell'avvocato, e procuratore della Nazione, in cui espone, che taluno de' possessori de' mandati nazionali è ricorso in via giudiziaria per ottenerne l'estinzione, o pagamento su i beni nazionali, come ne ha dato l'esempio il Citt. Saluzzo, munizioniere nel Forte di s. Maria; la Commissione di Governo ha decretato, che „ ninn possessore de' mandati di qualunque specie ha diritto di agire in via giudiziaria all'effetto di ottenere l'esecuzione ne' beni nazionali. “

- Sono poste a disposizione del Ministro delle Finanze ll. 100 mila per gli oggetti del suo dipartimento.

- Il Comitato di sussistenze è autorizzato a vendere anche al di sotto dell'estimo i beni nazionali statigli assegnati con decreto de' 22 Marzo, procurando per quanto è possibile il minore pregiudizio del pubblico patrimonio.

- La Municipalità di Sampierdarena è autorizzata a distribuire coattivamente ai particolari più facoltosi di quella Comune quei grani, che stimerà, da non eccedere le 10 mine per ogni capo di casa.

- E' accordato il permesso a due Capuccini di poter esser promossi agli ordini sacri.

Seduta de' 9 Aprile.

In seguito del rapporto del Comitato di sussistenze sulla perdita, che si fa nella panizzazione ascendente a ll. 1800. al giorno, perdita insopportabile, singolarmente nelle attuali circostanze; e considerando, che i biglietti per la distribuzione del pane

sono stati portati a 120 mila anime, mentre la popolazione non oltrepassa le 85 mila; la Commissione di Governo ha decretato:

1 Sono invitati tutti li Parrochi della Centrale a formare fra il termine di giorni tre una esatta, e precisa lista di tutti li Cittadini abitanti nel distretto della loro Parrocchia, che secondo la loro coscienza, e sotto la loro responsabilità devono essere annoverati nella classe dei veri indigenti; ed a quali sarebbe soverchiamente gravoso il provvedersi di pane al preciso peso di proporzione col corrente prezzo dei grani; suddetta lista dovranno rimetterla indilatamente al Comitato di Sussistenze.

2 E' autorizzata l'Assemblea di Cantone a nominare due dei suoi membri, perchè di concerto col Comitato di Sussistenze procurino la maggiore economia nell'amministrazione, e distribuzione del pane.

3 E' parimente autorizzata suddetta Assemblea di Cantone per far fronte alle perdite, che occorrono nella vendita del pane agli indigenti, ad alienare tanti beni Cantionali, e d'Oratorj esistenti nel suo circondario per la somma di ll. 100 mila circa, come anche ad accrescere quei soldi addizionali alla Tassa territoriale, e personale che si rendessero necessari per l'oggetto suddetto.

4 La suddetta Assemblea di Cantone raggiugnerà, seduta stante, la Commissione di Governo delle misure, che avrà prese in esecuzione di dette autorizzazioni, ed è invitata ad indicare quali altri mezzi potesse adottare la Commissione di Governo per provvedere ai di lei urgenti bisogni.

- Il Ministro delle Relazioni estere è autorizzato a placitare le patenti, che rinnova il Cittadino Bodard Commissario delle relazioni commerciali della Repubblica Francese a tutti i vice-consoli, che sono attualmente nella Liguria.

- L'Amministrazione di guerra è incaricata di rilasciare un mandato per la somma di scuti 100 da ll. 8 per il servizio dei cavalli, e condottieri, che sono stati presso l'armata Francese.

- La Commissione Centrale di sanità è incaricata di dar prontamente principio ai lavori per la costruzione di un campo santo provvisorio agli Angeli, per liberare la Comarca della Chiappella dal fetore, che esalavano i corpi mal sepolti: a quest'oggetto sono messe a disposizione del Ministro delle Finanze ll. 500.

Seduta de' 10 Aprile.

Sono messe a disposizione dell'Amministrazione di guerra, e marina ll. 200 mila per le spese del suo Dipartimento.

- E' accordata la scusa al Citt. Capitan Comandante Stronati dalla carica di Commissario straordinario in Polcevera.

- E' prorogato per altri giorni dieci il tempo di mesi tre, assegnato dalla legge de' 31 Dicembre, al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incombenze.

Seduta degli 11 Aprile.

La Commissione di Governo considerando, che le circostanze esigono una marcia rapida, ed urgente negli affari militari; decreta:

1 Sono eletti tre membri della Commissione di Governo col pieno potere di deliberare, concorrendo due di essi in tutte le proposizioni concernenti il servizio militare, e di far eseguire quanto avranno deliberato.

2 Detti membri eletti risiederanno presso del Generale Miaglia.

3 I membri eletti sono i Cittadini Girolamo Durazzo, Giuseppe Bollo, e Domenico Mongiardini.

4 Risiederà parimente in detto locale un membro dell'Amministrazione di guerra, e marina, autorizzato a dare gli ordini per detta Amministrazione, che riceverà dal suddetti tre membri.

5 Vi risiederà parimente un membro del Comitato di sussistenze per informare i suddetti dello stato delle vertenze della Centrale.

6 I tre membri della Commissione di Governo parteciperanno immediatamente alla stessa qualunque deliberazione, e provvidenza, ed in seguito il risultato dell'esecuzione.

7 La presente autorizzazione dura per tre giorni.

- La Deputazione agli affari militari decreta:

„ 1. Li Capi-Legione unitamente allo Stato Maggiore sono autorizzati a prendere tutte le misure necessarie per la pronta, ed esatta organizzazione, servizio, e disciplina della Guardia Nazionale.

2. L'autorizzazione suddetta dura per tre giorni. „

La Commissione di Governo decreta:

„ Si estende la suddetta autorizzazione fino a giorni quindici, passato il quale termine dovrà nuovamente osservarsi la legge organica vigente sulla Guardia Nazionale. „

- Sono poste a disposizione del Ministro di Polizia ll. 10 mila per gli oggetti del suo dipartimento.

- Tutti quelli che hanno consegnato dal giorno d'ieri, e consegneranno in appresso grani, e comestibili al Comitato di sussistenze, saranno preferiti a tutti gli altri creditori della Repubblica, restando tutti i fondi, e finanze della Nazione specialmente, e prelativamente ipotecate a favore dei proprietari dei medesimi grani, e comestibili.

- Sono messe a disposizione dei cinque Capi legione della Guardia Nazionale della Centrale ll. 500

- Il Comitato di sussistenze è invitato a far preparare prontamente 10 mila razioni di pane.

Seduta de' 12 Aprile.

La Deputazione militare ha fatto pubblicare un nuovo invito ai Cittadini, su i quali è caduta la requisizione de' letti per gli ospedali militari, a fornire per questa sera i capezzali, e materazzi di paglia per i feriti.

La Deputazione sugli affari militari considerando ecc.; decreta:

1. Qualunque Cittadino è obbligato fra il termine di ore 24 dalla pubblicazione del presente a denunciare al Burò del Comitato di Sussistenze tutte le granaglie di qualunque sorta, farine, legumi, risi, biscotto, e gallette, purchè ecceda libbre sei d'ognuno di suddetti generi per ogni individuo di ciascuna famiglia.

2. Li contravventori al presente decreto saranno giudicati militarmente da un Consiglio di Guerra.

Continuazione del quadro comparativo sulla mortalità della Centrale.

Ospedale di Pammatone.

Ammalati: - Morti uomini donne			
A' 5 Aprile	1592	13	12
6	1609	3	7
7	1603	8	5
8	1635	9	10
9	1642	5	10
10	1636	7	7
11	1660	8	7
		---	---
Totale		53	58

Fra tutte le Parrocchie della Centrale

A' 5 Aprile: Morti	
6	10
7	11
8	10
9	10
10	7
11	5

Totale 65	

Risulta da queste tavole: 1. Che la mortalità nella scorsa settimana è stata minore della precedente tanto nello Spedale, come nel resto della Centrale. Poichè nella precedente i morti della Centrale sono stati 82, e in questa 65; e nello Spedale 114 in questa settimana, e 119 nella precedente;

benchè il numero *medio* degli ammalati, ch'era allora di 1450, sia ora di 1625.

- 2. Risulta, che il numero de' morti è minore di uno per ogni cento ammalati.

- 3. Che nella totalità, sono morti, in confronto della settimana precedente, 22 individui di meno.

- 4. Che nulladimeno continua una mortalità di otto individui al giorno più di quello, che portano i calcoli, a tenore dell'attuale popolazione.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 4 Germinal. (25 Marzo.)

I Consoli hanno ordinato, che sia inalzata in ogni capo-luogo di dipartimento una colonna, sulla quale saranno iscritti i nomi di tutti i militari, domiciliati nel dipartimento, che dopo essersi distinti con azioni segnalate di valore saranno morti sul campo di battaglia in difesa della patria e della libertà. A Parigi, oltre quella del Dipartimento della Senna, sarà eretta una colonna nazionale sulla Piazza della Concordia, in cui si scriveranno i nomi dei bravi, che saranno morti dopo di aver reso de' servigj di una più alta importanza.

- L'ordinatore di marina a Tolone annunzia, che il vice-ammiraglio Perree, partito sulla fine di pluviose colla nave di linea il *Generoso*, tre corvette, e un bastimento da trasporto, si è trovato ai 29 dello stesso mese, alle ore sei di mattina, sei leghe distante da Malta. Cinque vascelli inglesi si opposero al suo cammino; ma inutilmente. Il solo bastimento da trasporto fù preso dal nemico. Le tre corvette sono ritornate a Tolone; e il *Generoso* è entrato in Malta; egli era carico di viveri e di rinforzo per la guarnigione.

- Nella seduta del 1 corrente, la classe delle scienze fisiche, e matematiche dell'istituto ha eletto all'unanimità Bonaparte per presidente. Egli presiederà alla sessione pubblica de' 15.

- Gli equipaggi del primo Console partiranno in questa decade per Digione.

- Il Generale Mack è nuovamente a Parigi.

- La Gazzetta della Corte di Vienna annunzia ufficialmente, che l'arciduca Carlo è

richiamato, ed è nominato interinalmente il Generale Kray al comando dell'Armata del Reno.

Augusta 12 Marzo.

Secondo gli ultimi riscontri pervenuti dal quartier generale le truppe imperiali hanno concentrato i loro accantonamenti: essi attendono da un momento all'altro l'ordine di partire.

Francfort 15. Marzo.

Ecco la posizione degli avanposti delle due armate nella parte media della sponda dritta del Reno.

Gli austriaci occupano Laufenbourg, Kandern, S. Biagio, e Sklingen. Le loro pattuglie vanno da una parte fino a Seckingen, dall'altra fino a Schopfheim, e Kalten-Herberg, e sulla strada fino a Basilea.

I Francesi occupano sulla riva dritta il piccolo Huninghe, VVeil, Reichen, Lorbach, Grenzach, Halteugun, Eimeldingen, e vanno sulla gran strada fino a Friburgo, e da Basilea fino a Kalten-Herberg.

Aja 15 Marzo

I preparativi degli inglesi sembrano minacciare di un nuovo sbarco. Speriamo che istruiti dall'ultimo loro tentativo, non vorranno tentarne un altro sul nostro territorio. In ogni caso ci troveranno disposti a ben riceverli. Attualmente si lavora con somma attività alle fortificazioni dell'Hellder, e si formano dei forti trinceramenti nella parte meridionale del Nord dell'Olanda.

Pietroburgo 25 Febbrajo.

E'giunto nella scorsa notte un corriere da Berlino, ed è stato subito rispedito. Si ignora qual sia l'oggetto della sua missione; ma se si considerano le disposizioni del gabinetto prussiano non si può credere, che fosse incaricato d'altro oggetto che di proposizioni di pace.

I cavalieri dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che si trovano a questa corte, hanno prestato giuramento di fedeltà, e di sommissione all'imperatore.

Londra 18 Marzo.

E' stato spedito un ordine a tutti i vascelli russi, e olandesi, come pure a molti de' nostri bastimenti da trasporto, di far vela immediatamente per il porto di Riga, nel Baltico. Essi vanno ad imbarcare le

truppe russe destinate a riunirsi alle forze britanniche per la prossima spedizione.

Indipendentemente da questa grande spedizione, da tanto tempo annunziata, se ne prepara attualmente un'altra meno considerabile per il Mediterraneo. Questo armamento si riunisce a Portsmouth, e deve partire fra pochi giorni. La prima sua destinazione è a Minorca, e di là si pretende che debba dirigersi verso Malta.

E' sortita la seconda divisione della flotta della Manica, sotto gli ordini di Bridport, e va a raggiungere la prima divisione, che trovasi in crociera sulle acque di Brest sotto il comando dell'ammiraglio Gardner.

Le ultime notizie d'Irlanda portano, che si osserva un grande fermento in molte Contee.

Il nostro parlamento si occupa indefessamente dei mezzi di liberarci dalla carestia, che si rende sempre maggiore. Si è trovata la maniera di accrescere il peso del pane col servirsi dell'acqua di crusca. Sette libbre di farina stemperate in dieci oncie d'acqua di crusca, danno dodici libbre e dieci oncie di pane, mentre dalla stessa quantità di farina, manipolata all'uso antico, non se ne ricavano che nove libbre. Questo metodo, sommamente vantaggioso ed economico, rende ancora migliore la qualità del pane medesimo.

Amsterdam 17 Marzo.

Riceviamo in questo punto delle lettere di Smirne, in data del 1 Febbrajo. Queste annunziano, che si è data una gran battaglia in Egitto, nella quale i Francesi hanno riportata una segnalata vittoria sui turchi, che hanno perduto 30 mila uomini. Una tale notizia smentisce interamente quella che si era sparsa da alcuni giorni, appoggiata a una data di Costantinopoli molto anteriore, sulla capitolazione proposta dal Generale Kleber.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Genova, 12 Aprile.

Domenica 5 Aprile. = La comparsa di una flottiglia inglese lungo tutta la Riviera di Levante non avea solamente per oggetto di proteggere un movimento di pochi tedeschi, uniti agli insorgenti di Fontanabuona, contro

i posti avanzati de' Francesi, ma dovea essere il segnale di un attacco generale su tutta la linea occupata dall'armata d'Italia. Il Generale in capo, informato delle disposizioni del nemico, si è affrettato di prendere le misure opportune per fare una valida resistenza. Nella scorsa notte fu ordinata una requisizione di cavalli, e di muli, e questa mattina si spedirono de' rinforzi di truppa a Levante. Intanto gli Austriaci sforzavano la linea de' Monti-Liguri; una forte colonna di più di sei mila uomini, che avea penetrato dalla Scofera, si avanzava verso il monte detto *delle Fascie*, distante poche miglia dalla Centrale, per scacciarne i Francesi; e verso la spiaggia il nemico, garantito dalla flottiglia, giunse sulla sera fino a Nervi. La posizione importante del monte *delle Fascie* fu vigorosamente difesa per tutto il giorno fino a tre ore di notte; ma finalmente gli Austriaci, che erano in una grande superiorità di forze, obbligarono i Francesi a ritirarsi.

Lunedì. Questa mattina si trova affisso, e sparso secretamente per la Città un proclama del Generale Melas, che annunzia l'ingresso dell'armata imperiale nella Liguria.

Si riceve quindi la notizia, che gli Austriaci hanno vivamente attaccato i repubblicani sulle alture della Riviera di Ponente, e dopo essere stati per tre volte respinti da S. Giacomo, e Montenotte, si sono aperti una strada dalla parte di Cadibona, ed occupano i sobborghi di Savona, e minacciano d'impadronirsi di Vado. La squadra inglese, che attende l'esito delle operazioni di terra, si dirige frattanto anch'essa a Ponente.

= Massena, che sente la necessita di allontanare, quanto è possibile, il nemico dalla Città, per poi accorrere subito in soccorso dell'ala sinistra dell'Armata, e ristabilire con essa la comunicazione, si mette alla testa di una mezza brigata, e secondato dai bravi generali Miollis e Darnaud fa inviluppare il numeroso corpo d'Austriaci, che si era fortificato sulla sommità del monte *delle Fascie*, e dopo una mezz'ora di fuoco, il posto è preso alla bajonetta, e il nemico si ritira in disordine: 500 prigionieri sono il frutto di questa rapida vittoria. Nello stesso tempo i Francesi si battevano con eguale

successo sugli altri punti. Il totale de' prigionieri fatti dall' ala dritta in questo giorno è di circa 2300. Vi è tra questi il barone d'Aspre.

= Un proclama del Governo, un' altro del Generale in capo invitano i Cittadini alla conservazione dell' ordine, della tranquillità, e alla difesa della Patria.

Martedì. Il Generale Gazan ha inseguito il nemico, lo ha scacciato da tutte le vantaggiose posizioni sull' alto Bisagno, e gli ha fatto 800 grigioniesi.

- I Francesi sono rientrati ne' paesi di Nervi, Sori, e Recco; gli Austriaci si sono nuovamente ritirati in Ruta, e Rapallo.

= Dopo sì brillanti successi, molti corpi di truppa si mettono in marcia verso Ponente.

= I bastimenti inglesi veleggiano tuttavia sopra Savona.

Mercoledì. Nella notte passata una truppa di fuorusciti entrata in Polcevera ha dato in due parrocchie la campana a martello. Alcune bande di Austriaci fanno delle scorrerie fino a Campo-Marone.

= A un' ora dopo mezzo giorno parte il Generale in capo: egli va ad attaccare di fronte il nemico, che è disceso a Savona, mentre il generale Soult, passando per le montagne, tenterà di prenderlo contemporaneamente alle spalle.

La partenza del Generale è annunciata da un suo proclama. « Io abbandono, dic' egli, per pochi momenti la Città di Genova, per dirigere in persona le operazioni dell' Armata..... Concepiamo tutti delle giuste speranze! esse riposano sul genio della Repubblica, sulla nostra fortuna militare, sull' intrepidità, sul valore dell' armata Francese..... » Massena lascia in Genova il capo dello Stato-Maggiore Oudinot, e il generale Miollis.

= Il ministro di polizia ha oggi indirizzato un proclama alla Guardia Nazionale del Centro. Ma i bravi Cittadini, che la compongono, sembra che non abbiano alcun bisogno d'incitamento, tanto sono vigilanti e instancabili nell' esercizio del loro dovere. In tutti i momenti di agitazione e di crisi, in cui si è trovata la Repubblica, si sono sempre veduti, pieni di patriotismo, e di zelo, accorrere prontamente al loro posto; e in quest'

epoca, che è forse la più pericolosa di tutte, hanno dimostrato un' ardore, un' attività maggiore delle circostanze. Gli stessi ufficiali rivalizzano coi comuni nella regolarità del servizio, e lo fanno con essi a vicenda.

= Gran parte de' prigionieri Tedeschi è stata condotta e distribuita su diversi bastimenti sotto il tiro del cannone.

= Si sente che la Squadra inglese è entrata in Vado.

Giovedì. Un espresso è giunto questa mattina al generale Oudinot. Massena scrive dal quartier-generale di Cogoleto, 7 miglia distante da Savona, che Soult ha battuto il nemico alla Cabanna di Marcorolo, gli ha fatto 800 prigionieri, e presi due pezzi di cannone. Egli aggiunge, che l'ala sinistra ha riportato de' vantaggi più decisivi, e che ne attende il rapporto ufficiale.

= Dalla Polcevera si hanno de' rapporti meno allarmanti d' ieri. Questa mattina molti di quei parrochi hanno ricevuta una lettera, che intimava loro di dover far suonare alle 10 ore campana a martello per eccitare i popoli a rivoltarsi, e riunirsi agli austriaci. Questa lettera è sottoscritta dal *comandante Mascarelli, colonnello al servizio di s. m. Imperiale.* Nessuno però dei Parrochi si è mosso; anzi alcuni briganti, essendo riusciti a far dare il segno d'allarme nelle parrocchie di Morgo, e di S. Cipriano, non hanno ottenuto alcuna specie di corrispondenza da quei paesani.

= La continua partenza di truppe, che vanno a rinforzare il centro dell' Armata, ha obbligato i Francesi a restringere la linea, di Levante, e a concentrarsi nei contorni di Albaro.

= Una cosa degna di rimarco e di lode è il vedere, che in una situazione sì critica, gli abitanti di Genova, come pure quelli del Bisagno e della Polcevera, hanno sempre mantenuto un contegno fermo e tranquillo, malgrado la vicinanza del nemico, ad onta delle perfide insinuazioni, e de' secreti maneggi degli interni perturbatori, e di alcuni salariati emissarj, che in simili occasioni non mancano mai. La confidenza, la calma, la virtuosa condotta del Popolo non hanno cessato di secondare le operazioni del Governo, e dell' Armata Francese.

Venerdì. Le notizie, che si spargono quest'oggi per la Città sono confuse, contraddittorie, e poco consolanti. Si dice che Massena, determinato di aprirsi a qualunque costo la strada verso Savona, è marciato da Cogoleto per impadronirsi della Stella, posizione importante tra il Sassello e Savona, ed ha spedito una gran parte delle truppe della sua divisione all'ajutante-generale Sacieu, perchè facesse frattanto una diversione sul fianco del nemico, mentre egli lo avrebbe attaccato di fronte. I suoi ordini non essendo eseguiti coll'esattezza e la rapidità necessaria, riuscì agli Austriaci di render vano l'attacco, e di mantenersi nelle alture da essi occupate.

= In questa sera i Francesi che erano sparsi per la Polcevera, e in vicinanza di Campomarone hanno preso le alture, ed occupato tutti i posti avanzati della collina di Belvedere, Tenaglie, Sperone, ecc. La stessa operazione si è fatta dalla parte di Levante, ove i Francesi si sono concentrati alla Castagna, Sturla, ed Albaro; occupano i forti di S. Tecla, e Richelieu, ed altri fortini in quelle eminenze.

Sabbato. Alle ore due di mattina è giunto in Genova il Generale Massena. Egli ha dovuto passare a traverso un numero immenso di nemici: costretto a battersi sempre contro delle forze infinitamente superiori, la sua intrepidità, il suo coraggio hanno soli potuto salvarlo. Gli uffiziali, e i soldati, testimonj della sua militare condotta, rendono un'attestato solenne alla bravura, al valore instancabile, con cui non ha cessato di combattere alla loro testa.

= La squadra inglese è uscita dal golfo di Vado, e si fa vedere sulle acque di Arenzano, e Savona: essa è composta di 13 legni da guerra, tra i quali si distinguono diverse barche cannoniere.

= Oggi verso mezzo-giorno gli austriaci scendevano dalla parte di Arenzano.

= Il nostro Ministro delle relazioni estere ha ricevuto dal Capo dello Stato-maggiore, la seguente lettera:

» Il Generale in capo m'incarica, Cittadino Ministro, di informarvi, ch'egli riceve

in questo punto la notizia, che i Generali Soult, e Fressinet hanno preso, nella loro riunione, sette bandiere, e fatti due mila prigionieri. Vi invito a farne parte al Governo.»

Questa interessante notizia dicesi, che abbia determinato Massena a dar nuovamente la marcia alle truppe per un nuovo attacco.

= Oggi dopo pranzo si è sparsa la notizia, che il Generale Suchet sia penetrato in Vado. Questa notizia, benchè non per anco ufficiale, si rende probabile dal continuo fuoco, che jeri è ivi durato fino alla notte, e dall'essere uscita tutta la squadra inglese, che vi era ancorata.

N. B. Dai fatti finora accennati si rileva, che l'attacco è stato generale, e sanguinoso su tutti i punti, e che dura attualmente. L'esito ne è perciò ancora indeciso: quindi nella contraddizione delle notizie, nel movimento, nell'occupazione straordinaria, in cui sono i Generali, e tutta l'Armata, non è stato possibile di procurarci un dettaglio più preciso ed autentico di questo, che è però fondato sui rapporti più esatti, che si passano avere nella presente posizione di cose.

Quartier generale di Genova 22 Germ. (12 Aprile:)
Oudinot, generale di divisione, capo dello
Stato-Maggiore-generale,

Al Cittadino Corvetto, Ministro Ligure.

Cittadino Ministro,

Ho l'onore di prevenirvi, che invece di 2m. prigionieri Austriaci, che vi ho oggi annunziato, ne arriveranno questa sera tre mila presi dal Gen. Soult (non compresi li 240 giunti nella giornata.) Io vi invito per conseguenza, Cittadino Ministro, a far loro preparare i viveri, e l'alloggio fino a che sia possibile di cambiarli.

Voi potete, se lo giudicate conveniente, render pubblica questa notizia.

P. S. Con sei pezzi Salute, e consjd.
di cannone. OUDINOT.

Per copia conforme: CORVETTO.

A V V I S O.

Gli associati al Nuovo Parigi sono invitati a ritirare il secondo tomo.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(19 Aprile 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

... HAEC OLIM MEMINISSE JUVABIT!

Virg.

Bugie de' Gazzettieri. = Operazioni, e decreti del Governo. Sospensione de' tribunali nelle cause civili. Escussione militare de' debitori nazionali. Imposizione sulle pigioni. Requisizione delle farine. = Sulla mortalità nella Centrale. = Varietà. La Donna invisibile. = Guardia nazionale. = Notizie della settimana. Sperienze dell' Istituto per l' aumento del pane. = Morte del generale Marbot.

Sulle Bugie de' Gazzettieri.

Sentiamo quasi ogni giorno certi spiriti burberi, e di mal umore, lagnarsi acutamente, e gridare contro i poveri Gazzettieri per alcune bugie, che si prendono la libertà di vendere periodicamente a denari contanti. Ma bisogna sapere in primo luogo, che talvolta come diceva Caterina de' Medici, *una falsa notizia, creduta per tre giorni, basta a salvare uno Stato*; e poi, come si potrebbe sostenere la riputazione e il mestiere difficilissimo di Gazzettiere senza la risorsa delle bugie? Voi altri associati, o non associati, che non avete altra occupazione che quella di leggere le Gazzette, e non avete altro impiego che quello di fare il novellista, pretendete, a qualunque costo, delle notizie, e quel che è peggio le volete sempre strepitose, e come voi dite, interessanti. Ne volete di Parigi, di Londra, di Egitto, di Pietroburgo, ne volete di guerra, di pace, di letteratura, di mare e di terra, e ne sentireste ancora volentieri dell' altro mondo. Guai a noi se trascurassimo di annunziarvi di quando in quando un grande combattimento, un fatto d'arme accanito e decisivo, una sconfitta de' coalizzati, una vittoria segnalata de' repubblicani! vale a dire, guai a noi, se non ci arrestassimo, con fredda com-

piacenza, sull'atroce e minuto dettaglio della devastazione di una provincia, della rovina di cento famiglie, della strage, del sangue, dell' estermio di dieci, o venti mila de' nostri simili, mutilati, o morti onoratamente sul campo di battaglia! Non vi vorrebbe altro che un cambiamento di Governo per settimana, tre o quattro rivoluzioni per anno, un' incendio, un terremoto, un diluvio, e cose simili, per fare in poco tempo la nostra fortuna.

Ma vi sono de' momenti crudeli, ne' quali, per somma disgrazia, non muore nessuno, e le Città sono tranquille, e la natura è avara de' suoi fenomeni, e gli uomini sono indiscreti, ed ostinati a segno da non avventarsi l'ua contro l'altro col ferro, e il fuoco alla mano, e pretendono di vivere, e stare in pace. Vi son pure de' momenti, niente meno fatali per un Giornalista, in cui possono essere troncate le comunicazioni, e chiuso il passo a tutti i corrieri: In tal caso quale altro ripiego rimane a questo galantuomo, ridotto alla sterile e noiosa ripetizione dei piccoli e rari avvenimenti, delle gravi e molte calamità dell' interno del suo paese, qual ripiego gli resta se non quello di ricorrere all' invenzione, e alla menzogna per soddisfare e pascere l' insaziabile curiosità de' suoi lettori.

Io frequento le conversazioni, e i botteghini, e mi accosto a tutti i circoli, dove si parla di notizie; osservo costantemente, che le novità più assurde e improbabili sono quelle appunto che acquistano credito, e si bevono con maggiore avidità, e si diffondono più facilmente: non sarò io dunque prudente, e ragionevole, cercando di accondiscendere e adattarmi all'inclinazione del Pubblico, coll'azzardare talora delle notizie, fondate unicamente sul desiderio, o sulla immaginazione?

Diceva però benissimo un nostro corrispondente, che è cosa difficile il trovar sempre materia da riempire otto pagine di Gazzetta; ma ciò che è assai più difficile, e spesse volte impossibile, è il riempirla di cose vere e importanti: non già perchè manchino argomenti del massimo interesse, e non si trovino delle utili e grandi verità da annunziare al Pubblico, che anzi ve ne sono anche troppo, e nel presente e nell'avvenire, di quelle che ci fanno paura; ma si danno delle circostanze, nelle quali la verità può esser tacciata e punita come delitto, e un Gazzettiere veridico sarebbe tenuto per un allarmista, per un visionario, per un cattivo cittadino, e quel che è ancora più forte di tutto, per un aristocratico. Tito Livio rimprovera altamente quel Console Romano, che dopo la fatale giornata di Canne, ebbe l'imprudenza di confessare ai deputati degli alleati le perdite da esso fatte. L'effetto di questa sincerità fu che gli alleati giudicarono, che Roma non poteva più risorgere, e che era perciò necessario di unirsi ad Annibale.

In somma, sono infinite le occasioni, in cui le bugie, che noi chiamiamo politiche, vengono abbastanza giustificate dalla necessità: la vista degli uomini del nostro secolo è troppo debole per sostenere la luce viva e brillante della verità: noi siamo fatti per vivere nelle tenebre e nell'errore, e non possiamo fissare lo sguardo offuscato ed inferno nel sereno splendore del firmamento. Appartiene soltanto al severo bulino di un Tacito, di un Sallustio moderno di incidere a caratteri imparziali e indelebili, con verità e precisione, la deplorabile istoria delle nostre follie, la serie dolorosa di tante calamità,

ad istruzione, e ad esempio de' nostri posteri. Non è permesso a un Gazzettiere di aspirare a tanto: egli deve limitarsi ad annunziare quelle poche verità che non significano, ed è padrone di colorire, come gli piace, ed anche d'inventare qualunque notizia, purchè interessi, e non faccia male a nessuno: egli deve, in una parola, servire all'indole, al genio, ai capricci de' suoi contemporanei.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 12 Aprile.

La Commissione di Governo approva la lista degli ex-nobili poveri fatta dal Comitato di pubbliche beneficenze, i quali devono partecipare alle distribuzioni a tenore della legge de' 4 Genajo 1799, ed è incaricato il Comitato suddetto della esecuzione.

- È assegnata al Comitato di pubbliche beneficenze per conto del Conservatorio delle Penitenti a Prè la partita di L. 11601 da staccarsi dai capitali, che la Nazione ha a se avocati, procedenti dal prestito fatto da diverse corporazioni religiose a Francesco Galantini di Parma ec.

Seduta de' 13 Aprile.

La Deputazione sugli affari militari considerando, che taluni de' Membri componenti le Autorità Costituite, specialmente amministrative, non si prestano al servizio della Patria, e che perciò gli affari militari non hanno quella marcia attiva, che è necessaria nelle presenti circostanze; decreta:

1. Tutti quelli Membri delle Autorità Amministrative, che devono colla loro opera concorrere al pubblico servizio, sono invitati ad esercitare le incombenze appoggiategli nella loro carica con zelo, ed attività proporzionata alle circostanze.

2. Tutti quelli, che mancheranno nell'esercizio delle loro incombenze senza un legittimo, e sufficiente motivo, e previa la scusa ammessa dal loro rispettivo Corpo, oltre di essere dichiarati indifferenti al bene della Patria, si rendono responsabili degli effetti qualunque sianzi, che ne risulteranno.

- La Commissione di Governo considerando, che la situazione della Patria ri-

clama tutta l'assistenza, e soccorso de' Cittadini, e che il loro servizio non le permette di occuparsi degli effetti forensi; decreta:

1. E' sospesa per giorni 15 la Giurisdizione de' Tribunali nelle cause Civili: i termini di dette Cause restano parimente sospesi per detti tempi.

2. Non sono comprese le cause di Giurisdizione del Tribunale di Commercio, quelle che non eccedono la somma di lire 50, quelle di alimenti, e de' danni campestri, gli atti di volontaria Giurisdizione; e tutti i provvedimenti per i quali non si richiede citazione.

- La Deputazione sugli affari militari decreta:

1. Sono messi in requisizione tutti i molini da polvere di cipro, e tutti quelli, che fossero nelle case particolari.

2. I possessori de' medesimi sono obbligati sotto la loro responsabilità a denunciarli al Burò dell'Amministrazione di guerra, e marina fra il termine di ore 24.

Seduta de' 14 Aprile.

E' incaricata l'Amministrazione di guerra e marina a dare la bassa a tutti i militari di linea anche giubilati, i quali fossero assenti senza la dovuta permissione. La detta amministrazione darà la nota alla Commissione di Governo di quelli, che avranno avuta la bassa per l'anzidetto motivo.

- La Commissione di Governo considerando, che il ritardo de' pagamenti da farsi dai debitori nazionali compromette il credito, e la solvazza pubblica in un tempo in cui la Cassa Nazionale ha il maggior bisogno d'essere alimentata; decreta:

1. Il Cittadino Ministro delle Finanze è incaricato di consegnare prontamente al Cittadino Pacciola comandante di Piazza le liste de' Cittadini quotizzati nell'acquisto degl'impieghi di Svezia, i quali non avessero ancora fatto lo sborso del loro contingente in Cassa Nazionale.

2. Il Comandante di Piazza è incaricato di escutere militarmente i suddetti debitori, e di non desistere dall'esecuzione militare fino a che gli consti per avviso del Tesoriere Nazionale di avere i medesimi soddisfatto al loro debito.

Seduta de' 15 Aprile.

Il Comitato di sussistenze è invitato di

proseguire a somministrare ai prigionieri austriaci l'alimento necessario, come si è praticato fino al presente.

- Per togliere una specie di malcontento, che la riduzione del pane a due soldi a testa avrebbe potuto eccitare, la Deputazione agli affari militari, a suggerimento del Comitato delle sussistenze, ha proposto alla Commissione di Governo la distribuzione di 2 soldi a testa in denaro ai più indigenti.

Seduta de' 16 Aprile.

E' prorogata per altri giorni dieci la Legge dei 6 febbrajo scorso istitutiva del Tribunale straordinario residente in S. Domenico, ed è similmente prorogato per giorni dieci il Tribunale di Revisione istituito dalla Legge medesima.

- L'Amministrazione di Guerra, e Marina farà provvedere oltre la minestra di oncie 8 legumi per bocca ai prigionieri Austriaci, razione una di pane per ogni sei individui, e una mezzetta vino per ciascuno.

- Sono poste a disposizione del Comitato di Sussistenze lir. 6m. per distribuirle alla classe dei più indigenti in ragione di soldi due per bocca al giorno, in sussidio della distribuzione del pane diminuita in ragione di soldi 2 per bocca. Questa partita anderà a carico della Municipalità del Centro.

- La Commissione di Governo, considerando non essere conveniente, che le cause dei detenuti per debiti civili siano protrate; decreta:

Il decreto dei 19 corrente Aprile non comprende le cause de' carcerati per debiti civili.

- E' fissata l'indennità del Cancelliere del Consiglio di Guerra a lir. 120 mensuali.

- Letta la nota del Commissario delle Relazioni commerciali, incaricato d'affari, per la Repubblica Francese riguardante l'accrescimento del peso di pane, che può ottenersi con l'uso dell'acqua di crusca; decreta:

Si rimette copia di detta nota all'Istituto Nazionale perchè verifichi l'utilità di detta misura, e faccia rapporto al più presto.

Seduta de' 17 Aprile.

La Commissione di Governo considerando l'urgenza di provvedere alla sussistenza del Popolo; considerando ecc., decreta:

1. Il Comitato di Sussistenze è incaricato

di comprare anche coattivamente tutti i grani, farine, ed altri commestibili ovunque esistenti e di spettanza dei particolari, e ne pagherà l'importo col prodotto della seguente imposizione.

2. E' imposta una tassa di dieci per cento sopra le pigioni delle case, botteghe, magazzini, ville, e qualunque altri beni stabili situati nella Giurisdizione del Centro, da pagarsi in numerario metallico.

3. Detta imposizione si pagherà dai rispettivi conduttori fra il termine di giorni sei dal giorno della pubblicazione.

4. La metà di detta imposizione è a carico de' Conduttori, e l'altra metà a carico dei Proprietarj, da scontarsi sulla pigione.

5. Tutti quelli che abitano case proprie pagheranno il dieci per cento ragguagliato sugli estimi, che hanno regolata l'imposizione sulle pigioni decretata dal Gov. Prov. li 13 Sett. 1797 agli art. 3, e 4.

6. Tutti quelli che possiedono fondi non affittati pagheranno il cinque per cento al ragguaglio suddetto.

7. I conduttori di case, la pigione delle quali non eccede lire 100 annue sono esenti dal pagamento del cinque per 100 al loro carico, e gli altri cinque per 100 dovranno direttamente pagarsi dai rispettivi proprietarj.

8. Que' Conduttori, che non pagheranno fra il termine suddetto l'imposizione, che è a carico del proprietario, non avranno più diritto di ripetere dal medesimo il loro rimborso.

9. Quelli che abitano case proprie e che possiedono fondi, la pigione de' quali non eccede le lire 100, che non pagheranno fra il termine prescritto, saranno tenuti a pagare il doppio dell'imposizione suddetta.

10. Il Comitato di Sussistenze è incaricato dell'esecuzione ed esazione di suddetta imposizione, con facoltà di escutere tutti i tassati con tutti i mezzi anche coattivi, e militari.

Seduta de' 17 Aprile.

E' rieleto per altri giorni 3 la Sezione di Governo incaricata degli affari militari a tenore del decreto del giorno 11 Aprile: A detta Sezione restano confermati i Citt. Ruzza, Bollo, e Mongiardino.

- Il Ministro degli affari esteri è autorizzato a procurare il cambio de' pigio-

nieri di guerra liguri, con altrettanti prigionieri austriaci.

- I Commissarj ordinarj di Governo presso le giurisdizioni della Rep. sono provvisoriamente confermati, ossia rieletti nella loro carica fino a nuove deliberazioni.

- Il Comitato di liquidazione non è compreso nel decreto de' 13 corr. sospensivo per giorni 15 la giurisdizione de' tribunali nelle cause civili.

Seduta de' 18 Aprile.

- E' prorogata per altri giorni 15 la legge sospensiva di qualunque esecuzione personale per debiti civili, compresa anche quelle giurate a sospetto.

- Tutti i debitori per l'imposizione sui vini forestieri stati denunciati a norma degli articoli 9 e 10 della legge de' 26 Marzo dovranno effettuare il loro pagamento fra giorni 4 sotto la pena del quadruplo.

- Il Comitato delle pubbliche contribuzioni in Genova, e le rispettive Municipalità della Rep. sono autorizzate ad escutere i contravventori con tutti i mezzi coattivi, e militari.

Seduta de' 19 Aprile.

La Commissione di Governo considerando, che i molini a Ponente sono in questo momento occupati dai nemici, onde mancano le farine per l'immediato approvvigionamento del pane alle pubbliche stampe, decreta:

1. Qualunque Cittadino è obbligato mandare a' pubblici forni prima della mezza notte del giorno d'oggi tutte le farine di grano, che eccedessero libbre sei per ogni individuo di ciascuna famiglia.

2. Il Comitato di Sussistenze ne farà loro la restituzione in natura al più presto possibile.

3. Gli contravventori al presente decreto saranno soggetti alla perdita del genere, e alla carcerazione ad arbitrio, purchè non ecceda mesi sei, e saranno giudicati militarmente. A questo effetto l'anzidetto Comitato è autorizzato a far seguire le visite domiciliari.

V A R I E T A .

LA DONNA INVISIBILE.

Una rarità non più veduta occupa attual-

mente lo spirito de' Parigini. In una bella sala situata al num. 40, rue Auxerois, col modico prezzo di 50 centimes (10 soldi) si vede, cioè non si vede, ma si ascolta la donna invisibile, e si assiste alle curiose sperienze di questa maravigliosa persona.

Nell' interno di un recinto fatto a cancelli si osserva una specie di piccolo baulle, tutto di cristallo, che sta sospeso al cielo della stanza per mezzo di quattro catenelle, che lo tengono in un perfetto isolamento. Questo baulle è trasparente, e penetrabile all'occhio in tutte le sue dimensioni. Da una parte di esso è situato un piccolo corno acustico, dal quale esce una voce, che imita la bella voce di una fanciulla; questa voce risponde distintamente a tutte le dimande, che le vengono fatte; proferisce il nome, il colore, e la forma degli oggetti che si presentano all'orifizio esteriore della suddetta piccola tromba acustica, per mezzo della quale l'invisibile fa sentire ancora l'impressione del soffio, e il calore dell'aria della sua respirazione.

E' certo che le risposte piccanti, e precise, e il segreto di questa macchina maravigliosa, col quale, per mezzo di un tubo magico, isolato da tutte le parti, si apre una comunicazione tra quello che interroga, colla persona che risponde, meritavano di eccitare la pubblica curiosità; nulladimeno si può credere che la qualità, che forma il pregio più bello di questa macchina è stato il pensiero di esporre al pubblico una donna invisibile. Dio buono! Dall'epoca della rivoluzione, che è stata il segnale di questa eccessiva libertà, le femine non son divenute che troppo visibili. Ricoperte da uno schal trasparente e leggiero, non fanno che correre al mattino, a mezzogiorno, e alla sera. Altre seminude a guisa di Silfi; altre vestite alla foggia delle antiche Vestali; ed altre ancora come Ifigenia in Aulide sul punto di essere immolata: non si vedono che ombre bianche, che circolano in tutte le strade della Città. L'abbondanza di tante donne visibili ha rintuzzato i desiderj degli amanti, e ha rivolto la loro attenzione e forse i loro affetti alle invisibili.

Possa questo esempio servire di lezione alle nostre Belle, e persuaderle, che interes-

serebbero molto di più se fossero molto mene visibili!

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammatone. Nelle Parrocchie del Centro.

Ammalati - Morti uomini, femine, uomini, e femine.

12 Apr. 1668	1	6	11
13 1690	10	8	13
14 1694	10	10	15
15 1709	10	6	16
16 1740	8	6	15
17 1748	15	12	12
18 1747	14	16	4
	---	---	---
Totale	68	64	86

Risulta da questa tabella: 1. Che la mortalità in questa settimana, paragonata colla settimana precedente, è stata come 218 a 176, cioè maggiore di 42 individui.

2. Che nelle tre ultime settimane, anche il numero medio degli ammalati è andato gradatamente crescendo nello Spedale nelle seguenti proporzioni: 1450, 1625, 1714.

3. Che continua una mortalità di 16 individui al giorno più di quello, che portano i calcoli, a tenore dell'attuale popolazione.

4. Che la mortalità è tuttavia minore di uno sopra cento ammalati, e che perciò quantunque cresca il numero degli ammalati, non cresce punto il nocivo carattere delle malattie.

Nuova organizzazione della Guardia Nazionale.

N. B. E' uscita in queste settimane una nuova organizzazione della Guardia Nazionale, che differisce in molti articoli da quella pubblicata nello scorso febbrajo, e da noi riportata al num. 35. Eccone le disposizioni più interessanti:

- La Guardia Nazionale è composta di tutti i Cittadini in istato di portare le armi, che è dall'età d'anni 17 fino ai 55.

- La Guardia Nazionale è formata in legioni, battaglioni, e compagnie. Ogni legione può avere fino a 5 battaglioni. Ogni battaglione è formato di dieci compagnie, quattro di cacciatori, una di granatieri, e cinque di fucilieri. Nella Centrale vi saranno 5 legioni: ogni battaglione avrà le sue 10 compagnie come sopra; ma le quattro de' cacciatori, e quella de' granatieri, che dovranno sempre essere complete, saranno sole il servizio giornaliero attivo. Queste saranno scelte sulla totalità del battaglione dagli ufficiali di stato maggiore di ogni legione, le cinque altre compagnie non saranno servizie.

che quando saranno richieste dal Governo, e non avranno ufficiali, che quando saranno in attività di servizio.

- Due volte al mese vi sarà scuola di esercizio ne' luoghi destinati dai Capi-Legione per insegnarvi il maneggio delle armi, e le evoluzioni militari.

- Ogni Legione ha de' Consigli Militari. Nella Centrale vi è un solo Consiglio per ciascuna Legione.

- Questi si raduneranno due volte la settimana.

- Per la mancanza di servizio o assenza senza il permesso, ogni Ufficiale sarà condannato a ventiquattr' ore d'arresto per la prima volta, quindici giorni in caso di recidiva, e destituito dal suo grado, o posto a fare il servizio nel numero de' comuni per la terza volta.

- Gli Ufficiali, che avranno mancato alla loro guardia saranno puniti coll'arresto di giorni 15, li bassi-Ufficiali di dieci, e li Comuni di sei.

- Il detto arresto sarà in una delle stanze, ove si riuniva il Consiglio a ciò destinato.

- Ogni Cittadino chiamato dal Consiglio di Disciplina della sua Legione, o Battaglione, che rifiuterà di presentarsi al primo invito sarà chiamato una seconda volta, e se pure ricusa sarà condannato all'arresto per sei, fino a quindici giorni, e li sarà trasmesso il viglietto d'arresto; in caso di rifiuto il Consiglio si varrà de' mezzi coattivi.

- Le pene non maggiori di ore quarantotto di arresto possono essere de' Consigli permutate in pecuniarie, purchè queste non eccedano lire dodici, e non siano minori di lire sei.

- Se la causa, per cui qualunque Cittadino non avrà potuto montare la guardia, non sarà giudicata legittima dal Consiglio di Disciplina, se sarà un Ufficiale, sarà condannato a 20 lire di multa, se è basso-Ufficiale lire dodici, e se è Comune lire sei.

- Non si ammette cambio nel servizio di sorta alcuna.

- Battendosi la Generale, la Guardia Nazionale si porterà subito armata alli rispettivi Quartieri, ove sicoverà gli ordini de' suoi Ufficiali superiori.

- La Generale non potrà essere battuta senza ordine del Governo, e di qualunque altro Ufficiale superiore, che ne abbia da lui ricevuto l'ordine in iscritto.

- Li Capi-Legione faranno passare in rivista la loro Legione ogni trimestre almeno; sarà passata la prima volta quindici giorni dopo la pubblicazione del presente regolamento.

- Gli assenti alla medesima saranno condannati ad una multa di lire 30 se sono Ufficiali, di 20 se bassi Ufficiali, e di lire 10 se sono Comuni.

- Il Consiglio di Disciplina militare potrà accrescere la somma di detto multe fino a lire 100, anche per li Comuni a proporzione delle loro facultà.

- Ogni Cittadino sarà tenuto nel termine di giorni tre di dichiarare al Capo-Battaglione rispettivo la quantità, o qualità delle armi da munizione, e munizioni da lui possedere, e da dove derivano.

- Quei Cittadini, che non si conformeranno al disposto nel presente articolo, o che faranno una dichiarazione infedele, perderanno le armi, che si troveranno presso di loro, e saranno devolute all'armaria Nazionale.

- Il prodotto delle multe sarà versato nella cassa del Consiglio di Disciplina, dal quale si preleveranno le spese occorrenti per lo scagno, ed il restante sarà versato a beneficio degli indigenti.

- Il Cassiere renderà conto esatto ogni mese al Consiglio dell'introito, e non potrà estrarne alcuna somma senza il mandato sottoscritto dal Consiglio medesimo.

- L'attuale Guardia Nazionale continuerà a prestare servizio, finchè sia in attività la presente Organizzazione.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica 13 Aprile. = Nella scorsa notte è ripartito il Generale in capo: egli ritorna al quartier-generale di Cogoleto per dirigere le operazioni contro il nemico, che occupa tuttavia le alture di Savona, compreso i forti del golfo di Vado.

= Arrivano in gran numero i prigionieri, fatti ultimamente dalla divisione comandata dal generale Soult: Vi sono tra questi molti ufficiali; l'alloggio che è stato lor destinato è la casa degli ex-Gesuiti in Carignano, ove risiedeva il nostro Direttorio.

Lunedì. Gli Austriaci hanno attaccato quest'oggi di buon mattino quasi tutti i posti avanzati de' Francesi, che occupano, oltre le fortezze della Centrale, anche le colline a tre o quattro miglia all'intorno. L'attacco più forte si è fatto dalla parte di S. Martino di Albaro, ove è durato fino a mezzogiorno: il nemico ha quindi dovuto retrocedere, e rientrare nelle sue posizioni. Egli ha un corpo considerabile di truppa sul Monte di Fascie, e pare in disposizione di voler conservare questa eminenza. Si assicura, che nonostante il fuoco vivissimo, che si sostenne vigorosamente per più di 5 ore nei contorni di S. Martino, non vi siano rimasti che pochi feriti.

= Due battaglioni Francesi sono partiti questa sera, prendendo la marcia sopra il Bisagno, e si crede che vogliano tentare di prendere alle spalle gli Austriaci, che si trovano in qualche forza sul monte di Fascie.

= Il Governo ha ricevuta ufficialmente la notizia, che il generale Suchet ha ripreso l'importante posizione di S. Giacomo, facendovi due mila prigionieri, e che Massena insegue il nemico, che è in fuga, e teme di non poterlo raggiungere.

Martedì. La voce comune è che Massena è entrato in Savona, che gl'inglesi, e i tedeschi sono scacciati da Vado; ma una tal nuova non è appoggiata sopra alcun autentico fondamento.

= Un continuo fuoco si osserva sulle montagne verso il Sassello, Albissola, e Savona; si sentono frequentemente de' colpi di cannone, e non v'è dubbio che non sia impegnato un

vivo combattimento sulla linea di Ponente, giacchè i Francesi sono risoluti di ristabilire a qualunque costo la comunicazione con tutta l'armata. Gli austriaci si oppongono vigorosamente a questa operazione, e gl'inglesi non cessano di secondare i loro sforzi colle barche cannoniere, e collo sbarco non interrotto di truppa, di munizioni, e di artiglieria.

= I briganti, che scorrono la Polcevera per costringere quelle popolazioni ad armarsi contro di noi, sono stati oggi attaccati da varj corpi di truppa francese, che ne hanno sorpreso alcuni, e gli hanno fatti prigionieri. Questa operazione non ha però ottenuto l'esito, che si sperava.

= Molti bastimenti carichi di grano, e commestibili, diretti per Genova, non hanno potuto proseguire il loro cammino, atteso lo strettissimo blocco, che si fa attualmente dalla squadra inglese, ed hanno approdato ad Alassio, Fortomaorizio, ed altri paesi di Riviera.

Mercoledì. Un piccolo bastimento, procedente da Alassio, con poche mine di grano è sfugito alle lanciae inglesi, che lo inseguivano, ed è entrato nel nostro porto.

= Questo dopo pranzo si è inteso un forte cannoneggiamento a Ponente: non si sa che possa aver altro oggetto che quello di molestare le truppe francesi nel loro passaggio lungo il littorale. Non ha oggi avuto luogo alcun fatto d'arme nei contorni della Città. Finora il nemico non ha abbandonato, come si credeva, il monte di Fascie, ed occupa sempre la Bocchetta, ed altre montagne della Polcevera: egli fa da una parte delle scorrerie fino a Quarto, e dall'altra fino a Rivarolo.

= Tutti gli animi sono nella più grande inquietudine sull'esito dei fatti accaduti nei giorni di Lunedì, e Martedì nelle vicinanze di Varazze, e Savona, che a giudicarne dal numero de' feriti che si vedono trasportare in Genova, e dal fuoco vivissimo che abbiamo di qui osservato verso quelle parti, devono essere stati dell'ultima importanza.

= Si dice che il Governo ha ricevuto una lettera di Massena, in cui scrive, che il generale Soult ha riportato de' vantaggi importanti sopra Savona, ma che non può ancora comunicarne i dettaglj.

Giovedì. Il nemico ha nuovamente tentato di scacciare i Francesi da alcuni posti, che sono sotto il circondario delle mura, per accostarsi più da vicino alla Città, ma inutilmente. Il forte delle Tenaglie, e quello del Diamante gli hanno pur fatto fuoco adosso, e lo hanno tenuto lontano con varj colpi di cannone.

= Giungono ogni giorno da Ponente dei carri di militari Francesi feriti, che si distribuiscono nei diversi locali destinati a questo oggetto. Oggi è arrivato il generale Fressinet, anch'egli ferito, ma non gravemente.

= E' tornato questa sera il Generale in capo Massena, e si è subito recato alla Commissione di Governo, probabilmente per conferire con essa sui mezzi di assicurare la tranquillità della Centrale, e l'approvvigionamento dell'ala dritta dell'Armata.

= Sentiamo che il capo dello Stato-maggiore Oudinot è stato spedito da Massena presso il generale Suchet colle istruzioni, e gli ordini opportuni sulle ulteriori operazioni delle truppe eh'egli comanda.

= Per quanto si assicura, Suchet ha ricevuto de' grandi rinforzi in infanteria, cavalleria, ed artiglieria, e la fortezza di Savona è stata approvvigionata per 15 giorni.

Venerdì. Questa mattina è arrivato in Genova il Generale Soult, ed è ripartito al dopo pranzo.

= La linea delle truppe francesi dell'ala dritta ha ricevuto l'ordine di ripiegarsi sopra Pegli, e Sestri.

= Avendo nei Foglj precedenti riportato l'atto di accusa contro il Citt. Gius. Cucchi, ci facciamo un dovere di riportare la di lui assolutoria emessa dopo un rigoroso Processo dal Tribunale di Cassazione, il quale nella seduta de' 12 corrente in numero di otto ha dichiarato, con tutte le cedole favorevoli, il Cittadino suddetto non colpevole, nè punibile per l'accusa contro di lui ammessa dal Corpo Legislativo.

= L'Assemblea di cantone del Centro sollecitata dal Governo a proporre i mezzi, onde far fronte alla perdita che si fa nella panizzazione dal Comitato di Sussistenze avea deliberato un'imposizione sulle finestre; ma intesa la legge emanata il giorno stesso sull'im-

posizione del 10 per 100 sulle pigioni dei fondi stabili, legge che percuote egualmente il proprietario, che il conduttore, ha riportato il suo decreto, ed ha proposto in vece un altro mezzo, che se è alquanto più lento, non pesa almeno direttamente sui Cittadini. Questo mezzo consiste nella vendita di diversi oratorj segreti, e di ristrettissima fra-tellanza, esistenti nella Centrale. La Commissione di Governo ha autorizzato l'assemblea di cantone ad alienare quelli che stimerà.

= L'istituto nazionale si è quest'oggi radunato in sessione straordinaria per occuparsi del contenuto di un messaggio del Comitato di Sussistenze. Gli Austriaci avendo in diverse parti troncato le sorgenti, che conducono l'acqua ai nostri molini, il Comitato invita l'istituto di contribuire col zelo, e coi lumi che lo distinguono a riparare più prontamente che sia possibile a un inconveniente sì grave, col mettere in attività i molini a braccia, e a vento, e supplire in tal maniera alla mancanza dell'acqua. L'istituto ha perciò creata una commissione coll'incarico di fare domani mattina un rapporto su questo oggetto importante. Nella sessione medesima si è eletta un'altra Commissione, che dovrà riferire sui mezzi più facili ed economici di render meno sensibile, nella critica situazione in cui ci ritroviamo, la penuria del pane, col mescolare nella farina il riso, i legumi, e l'acqua di crusca, come attualmente si pratica in Inghilterra, ove pure si soffre una carestia non indifferente di grano.

Subbato. La grande superiorità del nemico avendo obbligato i Francesi a ritirarsi anche da Sestri, pare che il loro progetto sia di concentrare per ora tutte le forze dentro le mura della Città, per distribuirne gran parte nelle fortificazioni di terra e di mare; frattanto che si attende il risultato delle operazioni del centro, e dell'ala sinistra, che sono attualmente i soli corpi in istato di riprendere l'offensiva.

= L'istituto nazionale, in seguito dell'invito avuto dalla Commissione di Governo,

si è occupato di verificare il vantaggio, che può ricavarsi nella panizzazione, adoperando nella stessa l'acqua di crusca invece dell'acqua ordinaria. L'aumento che si è ottenuto colla prima esperienza non ha dato il risultato, che annunziano i foglj inglesi, e che noi abbiamo riportato nel numero precedente; nulladimeno il vantaggio che si è ottenuto è considerabilissimo, e tale da meritare tutta l'attenzione del Governo, e dei particolari, singolarmente in un momento in cui, più che al dispendio e alla fatica, deve badarsi alla necessità in cui siamo di moltiplicare i mezzi di sussistenza. Con due uguali quantità di farina, una delle quali si è impastata coll'acqua semplice secondo il metodo ordinario, e l'altra coll'acqua, che si è fatta prima bollire nella crusca ricavata dalla stessa quantità di farina, si sono ottenute due quantità di pane colla differenza di un aumento di due libbre per ogni rubbo in quella in cui si è adoperata l'acqua di crusca. Una circostanza rimarcabile si è, che la farina adoperata era di qualità molto scadente, ed umida, perlochè non ha assorbito che una tenue quantità d'acqua di crusca; e lascia perciò la speranza di ottenere con altre farine un vantaggio anche maggiore. In fatti ci perviene in questo momento il dettaglio delle sperienze, replicate oggi con tutta precisione da un altro membro dell'istituto, che danno per risultato l'aumento di due libbre, e quattro oncie per rubbo.

= La squadra inglese si vede continuamente veleggiare sulle nostre alture.

= Le porte della Città a Levante, dette della Pila, saranno murate, e rotto il ponte attiguo alle medesime. Restano aperte per quella parte le porte Romane, dove si è già atterrato il ponte di materia, a cui è però sostituito un ponte levatojo.

= È morto di malattia epidemica il Generale Marbot. Un numeroso corteggio di uffiziali Francesi, a cui è intervenuto il Generale in capo, ha accompagnato questo dopo pranzo il cadavere, che è stato sepolto su i rampari della Città tra le porte della pila, e le porte romane.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(26 Aprile 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

DURATE, ET VOSMET REBUS SERVATE SECUNDIS.

Virg.

Una parola sull'attuale situazione di Genova. = Operazioni e decreti del Governo. Deputazione sugli affari militari. Consiglio centrale militare. = Mortalità nell'Ospedale di Pammalone. = Notizie estere. Partenza del Generale Berthier per l'Armata di riserva. Lettera di Bonaparte alla Municipalità di Amsterdam. Notizie della settimana. Lettera dell'Ammiraglio inglese al Console di America. = Arrivo di 800 mine di grano.

Una parola sull'attuale situazione di Genova.

GLI austriaci, accampati quasi sotto i nostri occhi, stringono tutto all'intorno d'assedio le mura di questa Città, e si preparano forse a tentare un assalto. Il nostro porto è strettamente bloccato da una Squadra di vascelli inglesi, sempre pronti a secondare colle loro batterie, le operazioni dell'armata di terra. Gli ostacoli, non interrotti, della navigazione non ci hanno permesso di accumulare un deposito di sussistenze, sufficiente ad alimentare per lungo tempo la numerosa popolazione di una Piazza assediata; e non è questo l'oggetto men grave delle nostre inquietudini. Tutte le truppe dell'ala dritta dell'Armata francese, eccettuati alcuni avanposti, sono concentrate parte nell'interno, e parte nei forti della Città. Il timore, e l'agitazione hanno sospeso, anche tra noi, qualunque specie di transazione commerciale. Sono date tutte le disposizioni, e prese tutte le misure per accorrere in difesa della Patria, che può essere attaccata ad ogni momento.

In tale stato di cose, voi vedete da una parte colui, che dopo il giorno 14 Giugno professa la democrazia e il patriotismo, che è debitore alla Rivoluzione della sua fama,

del suo impiego, della sua fortuna, lo vedete, ora ansioso e tremante all'idea di un vicino cangiamento di cose, or pieno di coraggio e di speranza nella armata imponente, che marcia a liberare di nuovo la Liguria, e tutta l'Italia. Dall'altra parte, sentite il pover'uomo, che la Rivoluzione ha spogliato di più della metà de' suoi beni, e che per inclinazione, o per interesse nutre un segreto livore contro i moderni principj di libertà, lo sentite annunziare imminente l'invasione del nemico, e spargere sordamente la diffidenza, e accrescere il malcontento colla malignità e col veleno delle più sinistre insinuazioni.

Vi è dopo questi la classe, che forma il maggior numero, ed abbraccia tutti coloro, che non possono trovare altra risorsa che nell'industria, nelle arti, nelle manifatture, e non possono sussistere senza il commercio, e la navigazione; questa immensa e interessante porzione di Cittadini, che più di qualunque altra è la vittima delle circostanze, aspetta nel silenzio, e nella calma il termine di tanti mali, e dà l'esempio della costanza, e della magnanimità, nel sopportarle colla più virtuosa ed eroica rassegnazione.

Lontana dallo strepito, e dalla moltitudine si osserva finalmente una classe rispettabile

di pochi individui, che passati a traverso le vicende rivoluzionarie non hanno mai piegato dalle vie di probità, e di giustizia, e hanno saputo, fra l'urto delle passioni, e le insidie dell'ambizione, conservare il loro carattere d'imparzialità, e di fermezza; che non hanno cessato in nessun tempo di servire alla causa del Popolo contro gli sforzi e gli attentati dei malvagi, che l'hanno disonorata, e quasi perduta; li vediamo ora, questi benemeriti Cittadini, maggiori delle disgrazie, calmare gli animi più inquieti e inaspriti, frenare i trasporti degli incauti e dei temerarj, scuotere i vili, incoraggiare i pusillanimi; e mentre gemono profondamente nel segreto del loro cuore sulle calamità che ci opprimono, gridare a tutti con fraterna e patriottica voce: Il destino pende indeciso sopra di noi: mostriamo, nella nostra condotta, e nella nostra attitudine, che siamo degni di un felice avvenire. La Patria vuole da noi un'ultima prova di costanza, di unione e di virtù. Fermi, virtuosi, ed uniti serberemo intatte le proprietà, la vita, e l'onore. Non macchiamo, in quest'epoca terribile e decisiva, la gloria, che ci ha finora distinti nella storia de' popoli; ed acquistiamoci un titolo prezioso e indelebile all'ammirazione, ed alla riconoscenza della posterità.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 20 Aprile.

N. B. In quest'epoca pericolosa, in cui il buon esito delle misure, che la salvezza della Patria può esigere, dipende principalmente dalla celerità, colla quale saranno eseguite, la Commissione di Governo sulla dimanda formale del Generale in Capo ha creato una nuova *Deputazione agli affari militari* formata di tre membri della Commissione medesima, e investita di tutti i poteri civili, e militari, che è andata a risiedere presso del Generale in Capo nel palazzo Doria da s. Domenico.

Questo decreto è stato oggi pubblicato unitamente ad un proclama del Generale suddetto, in cui nel suo attaccamento per questo paese, e nella costante risoluzione di difenderlo a qualunque costo, offre la garanzia, ch'egli non dimanderà se non

ciò, che sarà necessario agli interessi della Liguria, e dell'armata; e per conservare illesa l'indipendenza, e l'autorità del Governo fa osservare, che tutti gli atti di questa Deputazione per essere validi, dovranno essere sanzionati dalla Commissione di Governo, e da lui approvati: questi decreti saranno pure riportati nelle successive sedute, e contraddistinti dal titolo e da quelli della Commissione di Governo. Ecco il decreto:

„ La Commissione di Governo sulla formale domanda del Generale in Capo dell'Armata Francese, decreta:

1. La Deputazione di Governo incaricata degli Affari militari è investita di tutti i Poteri Politici, Amministrativi, e Militari.

2. Tutti gli atti della suddetta Deputazione avranno forza di legge, quando saranno rivestiti della sanzione della Commissione di Governo, e del Generale in Capo.

3. Tutti gli atti di detta Deputazione saranno eseguiti colla Forza Militare.

4. Il presente decreto dura per 8 giorni.

— Il Gen. Massena ha scritto oggi alla Deputazione del Governo „ Io domando, Cittadini, che facciate un Decreto, che sarà sottoposto alla mia approvazione, e a quella del Governo, che stabilisca, che dentro il giorno li Cittadini iscritti nella lista dell'imprestito di 5000. lire verseranno la porzione per la quale sono stati compresi in detta lista: in mancanza di che saranno eseguiti nelle loro persone, e nelle loro proprietà militarmente. ”

La Commissione di Governo vista suddetta nota del Gen. in capo, ha decretato:

1. I Cittadini quotizzati nell'imprestito dei cinquecento mila franchi, che non hanno eseguito il pagamento del loro contingente, verseranno nel termine di ore 24 in Cassa Nazionale la quota ad essi indossata.

2. Spirato detto termine i quotizzati, che non avranno fatto detto pagamento saranno soggetti all'esecuzione reale, e personale anche militarmente.

3. Il presente decreto sarà trasmesso alla Commissione di Governo, ed al Generale in Capo per la sanzione a norma della Legge de' 19 Aprile anno 3.

Seduta de' 21 Aprile.

Sono deliberati soldi 20 a testa ai militari liguri in luogo della razione.

- E' prorogata per altri giorni 10 la durata del Comitato di Liquidazione.

- Con altro decreto sonostati oggi nuovamente invitati i cittadini del centro a denunziare nel termine di ore 24; e gli abitanti delle comuni di Sanpierrezena, della Foce, degl'Incrociami, di Marassi, di s. Francesco, e di s. Martino d'Albaro nel termine di ore 48, al Comitato di sussistenze, e degli Edili, o all'amministrazione di guerra, e marina, qualunque quantità di granaglie, cioè grani, orzi, granoni, e biada, e le farine, e i legumi d'ogni genere purchè eccedano sei libbre d'ogni qualità per ciascun individuo. Passato detto termine si procederà alle visite domiciliari per mezzo de' commissarij da eleggersi, e i contravventori saranno giudicati militarmente, e condannati fino alla pena di morte inclusivamente da una commissione speciale da eleggersi.

- La Commissione di Governo, inteso il Ministro della Polizia generale; decreta:

1. Qualunque Oste, Locandiere, o altro particolare non Locandiere della Comune del Centro è obbligato a denunziare al Burò del Comitato di Polizia quelli individui delle Giurisdizioni della Repubblica, che sono alloggiati presso di lui, sia quando arrivano, sia quando partono.

2. Questa denuncia dovrà contenere nome, cognome, e professione dell'alloggiato, e la designazione del di lui domicilio abituale, e delle armi di qualunque sorta, delle quali potesse essere portatore.

3. La prima denuncia sarà eseguita dentro il termine di ore 24, e non riguarda che quelli individui, i quali sono in Genova dal primo del corrente Aprile.

4. La contravvenzione è punita con mesi tre di detenzione, o con la multa pecuniaria di ll. 300 ad arbitrio del Comitato di Polizia.

Seduta de' 22 Aprile.

La Municipalità del Centro aveva deliberato la distribuzione delle minestre alla classe de' più indigenti, come si è praticato nello scorso Dicembre: questa savia misura era ritardata per la penuria delle legna; ma la Commissione di governo con decreto d'oggi gliene ha deliberata la partita di 200 cantara di quella, che si sta tagliando nel bosco Saoli in s. Martino di Albaro.

- Sono poste a disposizione del Ministro

delle Finanze ll. 3m. per corrispondersi al Comitato di Sussistenze, e da questo ai Parrochi da valersene nella distribuzione di soldi 2 per bocca ad ogni individuo de' più indigenti. Questa partita sarà a carico della Municipalità del Centro.

- Sopra un di lui rapporto verbale il ministro delle finanze è autorizzato a far corrispondere nella forma fin'ora praticata l'indennità agli impiegati a di lui giudizio più indigenti, da ricavarli dall'introito delle gabelle di conto nazionale.

La Deputazione sugli affari militari considerando, che la legge del giorno 2 Aprile, che stabilisce la nuova organizzazione della Guardia Nazionale, non si è profusa, che di dare un sistema stabile. ec.

Considerando, che le attuali circostanze esigono nuovi articoli, che diano alla Guardia Nazionale un attività maggiore, e la rendano più utile alla Patria, e alla tranquillità pubblica; decreta:

1. E' creato provvisoriamente, e fino a nuovo ordine un Consiglio Generale Militare composto di un individuo per ciascuna delle cinque Legioni del Centro, il quale sarà eletto dal Consiglio di Disciplina di ogni rispettiva Legione.

2. Questo Consiglio sarà in permanenza sino a nuovo ordine al Burò del Comandante della Piazza Francese.

3. Detto Consiglio riceverà i rapporti delle rispettive Legioni, e sarà l'organo presso il suddetto Comandante per tutti quelli ordini, che saranno necessari al servizio, e al movimento della Guardia suddetta.

4. Niuno degli individui delle rispettive Legioni potrà interinalmente rifiutarsi al servizio ogni volta, che sarà richiesto, o comandato, nè potrà sostituire alcun cambio in sua vece.

5. Chiunque contravverrà all'articolo precedente nell'una, o nell'altra parte, incorrerà nella pena di giorni quindici fino ad un mese di carcere, o di lite venti sino a cento a giudizio del rispettivo Consiglio di Disciplina, che applicherà ai contravventori le suddette penali.

6. Dette penali si duplicheranno ai Bassi-Ufficiali mancanti al detto articolo, e triplicheranno agli Ufficiali.

7. Il Capo Legione essendo specialmente, e personalmente responsabile dell'esecuzione degli ordini, e dell'osservanza della legge potrà infliggere quelle penali prescritte non tanto nella Legge di organizzazione suddetta, e nella presente, quanto nell'altre Leggi Militari, salvo l'appello secondo dette Leggi.

8. Tutte le Compagnie de' Granatieri, e Cacciatori sono provvisoriamente in attività di servizio permanente.

9. I presenti articoli sono soltanto addizionali, ed interini, restando in pieno vigore la detta Legge di organizzazione ultimamente emanata.

Seduta de' 23 Aprile.

E' prorogato di tre giorni il termine assegnato colla legge de' 17 corrente al pagamento del 10 per 100 sulle pigioni, e terminerà perciò in tutto il giorno 26 Aprile.

- Il Citt. Gerolamo Durazzo è eletto membro della Deputazione agli affari militari in luogo del Citt. Ruzza, che passa ad essere

presidente della Commissione di Governo.

- La Deputazione di Governo sugli Affari militari, in vista di tutti i poteri a norma della Legge dei 19 Aprile;

Considerando che la facilità con cui i Cittadini Liguri passano alla compra di effetti tanto militari, quanto di qualunque altra sorte, anima i soldati ai furti, ed alle rapine.

Visto il Proclama emanato per parte del Gen. in capo Massena del giorno d' ieri; decreta:

Resta proibito ad ogni Cittadino Liguro abitante nella Liguria il comprare da Militari tanto Francesi quanto Liguri, di qualunque grado essi siano, effetti militari, vesti e suppellettili di ogni sorte, e bestiami ritenuti anche a titolo di deposito od di dono, nè presso di se o di altri.

I Contravventori al presente decreto saranno processati militarmente dal Tribunale straordinario, e puniti nella pena di lire 400. f. b., e di sei mesi di carcere per ogni contravvenzione, oltre la confisca del genere comprato o ritenuto.

Seduta de' 24 Aprile.

E' autorizzata l'amministrazione del Corpo Nazionale di artiglieria a disporre della partita che si trova presso il comandante Menici spettante alla guarnigione di Savona e Gavi in solliero de' Sargenti ed Ufficiali di detto corpo, che si trovano in maggiore bisogno per il ritardato pagamento delle loro pensioni.

Seduta de' 25 Aprile.

- Dietro un rapporto del Ministro delle finanze sull'eccessivo agiotaggio che fanno i rigattieri sopra i mandati de' pubblici funzionarj, la Commissione decreta, che d' ora in appresso per la compra de' beni nazionali, mobili ed immobili, saranno ricevuti i mandati da coloro unicamente, a favore de' quali sono stati rilasciati, e non potranno essere acquistati da qualunque altro compratore che in numerario metallico.

- Per decreto della deputazione di Governo pubblicato oggi a mezzo giorno, tutti gli abitanti della Centrale sono tenuti a portare nel termine di ore 24 tutti gli schioppi da munizione che ritenessero a qualunque titolo. Gl' iscritti nella guardia nazionale ritengono un fucile pel loro armamento individuale. L' ispettore all' armeria rila-

scia la ricevuta degli schioppi consegnati. I contravventori incorreranno nella pena di lire 200 fino a 500 per ogni fucile da munizione, e in quella di un mese fino a sei carcere da applicarsi dal Consiglio di guerra. Spirato il detto termine l'amministrazione di guerra è incaricata di far eseguire immediatamente e generalmente le più scrupolose visite domiciliari.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammatone.

Ammalati - Morti uomini, femine.

19 Aprile	1770	4	11
20	1807	9	6
21	1764	13	9
22	1781	11	14
23	1815	5	11
24	1813	10	7
25	1835	9	14
		---	---
Totale		61	72

N. B. Il risultato della mortalità nelle parrocchie della Centrale non si è potuto ricavare, perchè alcuni Parrochi, atteso il tempo piovoso di questi ultimi giorni della settimana, non hanno trasmesso le note alla Commissione Centrale di Sanità; come se i decreti di questa Commissione non fossero obbligatori che ne' giorni sereni. Siamo perciò costretti a rimettere questa nota co' suoi risultati al foglio successivo, se il tempo lo permetterà.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 20 Cerminal. (10 Aprile.)

Un corpo di truppe di sei mila uomini d' infanteria, e di cavalleria, che ha passato la rivista il giorno 14 in presenza del Generale Berthier, si è messo in marcia per Digione, ove deve far parte dell' armata di riserva. Il Generale Berthier, comandante in capo di quest' armata, e il Gen. Dupont, capo dello stato maggiore, partono dopo dimani mattina.

- Si è parlato già per molti giorni di un complotto contro il Governo, e se ne è anche parlato al primo Console, il quale ha detto „ ciò che vi è di particolare in questa occasione, si è, che dopo la rivolu-

zione i diversi partiti di Governo si sono studiati di far credere al Pubblico, che vi erano delle congiure, alle quali nessuno credeva; mentre oggi sembra, che il Pubblico sia imbevuto dell'idea de' complotti, a dispetto di quanto può dire il Governo, per assicurarlo, che non esistono. - Ciò che forse ha dato luogo a queste voci, è stato l'arresto di un certo Boucherot, proveniente da Londra a Parigi con dei passaporti Olandesi, arrestato come sospetto di essere incaricato di comprare segretamente dei grani per l'Inghilterra. Le carte, che si sono trovate sopra di lui, han dato luogo all'arresto di molti altri, ed è sopra questo semplice affare di polizia, che si è formata l'idea di una congiura.

- I fratelli dell'imperatore, all'eccezione del principe Carlo, che si ritira nel suo governo di Boemia, saranno impiegati nelle armate. L'arciduca Ferdinando comanderà una delle divisioni dell'armata di riserva destinata a proteggere le operazioni di quella d'Italia; e l'arciduca Giovanni comanderà l'armata di riserva destinata per l'armata del Reno.

- Le Gazzette di Londra assicurano che l'armata francese, in seguito di un trattato colla Porta, ha evacuato l'Egitto.

Aja 5 Aprile.

La seguente lettera pubblicata nella gazzetta di Amsterdam schiarisce pienamente l'oggetto della spedizione del Gen. Marmont consigliere di stato in Olanda.

Bonaparte, primo Console della R. F., ai membri della Municipalità, e ai notabili della Città di Amsterdam.

„ L'Europa vuole la pace; già da tre mesi tutti gli sforzi della Repubblica non hanno avuto altro scopo: troppo ormai si sono sofferti i mali della guerra. L'anno non deve terminarsi senza che l'umanità sia consolata, e il commercio ristabilito. Io ho preso tutte le precauzioni, perchè questa campagna sia decisiva; ma per assicurarne l'esito, io avrò da principio bisogno di un fondo straordinario di 10 a 12 milioni; e siccome in una causa comune gli sforzi devono essere reciprochi, io m'indirizzo a voi, Cittadini. Vi spedisco il Generale Marmont, membro del Consiglio di stato, e l'ho incaricato di presentarvi un piano,

con cui il rimborso delle anticipazioni fatte dal commercio, e dagli abitanti di Amsterdam al Governo francese sono garantite nella più sicura maniera.

Conoscendo le buone disposizioni, che hanno sempre manifestate i cittadini di Amsterdam e i loro magistrati, io non esito punto in una circostanza così decisiva di ricorrere al loro zelo: I momenti sono preziosi, e io credo dover loro indirizzare senza intermediario delle proposizioni, che lungi di pregiudicare ai loro particolari interessi, devono ad essi assicurare una parte necessaria e meritoria nei vantaggi, che ne possono risultare.

Il Generale Marmont darà loro a questo effetto delle sigurta, che sapranno valutare, e delle quali io garantisco l'esecuzione.

Ricevete, Cittadini, l'attestato della mia più perfetta considerazione.

BONAPARTE.

Se l'invio del primo Console, Marmont, non ha ottenuto tutto il successo, che era in diritto di aspettarsi dal nostro commercio, non si può attribuire che all'estrema penuria di denaro, in cui siamo ridotti. La confidenza che inspira il Governo francese, e le ipoteche esibite all'imprestito coattivo non potevano essere più sicure: il famoso diamante, il *Regente*, è compreso fra queste. Il Governo ha dovuto perciò ricorrere al ripiego di un'imprestito coattivo colla vendita de' beni nazionali.

La seconda Camera dopo molte difficoltà ha sanzionato la risoluzione della prima Camera, che decreta la vendita dei beni nazionali.

- Tutti i soldati Batavi, che si erano restituiti per sei mesi alle loro famiglie, hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente ai rispettivi loro corpi.

Madrid 29 Marzo.

La nostra Corte ha concepito delle vive inquietudini sul trattato d'alleanza recentemente concluso tra il gabinetto di Pietroburgo, e quello di Lisbona; e sembra che tema, che questo trattato rinchioda degli articoli segreti, le cui disposizioni siano ostili. Invano l'ambasciatore di Portogallo si è sforzato di dissipare i timori del governo Spagnuolo: il re ha dimandato alla Corte di Lisbona le più precise spiegazioni su quest'oggetto.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Genova 26 Aprile.

N. B. Nelle presenti circostanze, noi siamo, come ognuno vede, nell' assoluta impossibilità di dare il solito articolo di notizie estere; (1) quelle però dell' interno ci somministrano materia sufficiente da potervi supplire. Non ci lusinghiamo certamente d' interessare per questo lato la curiosità de' nostri associati; tutti i fatti, che accadono nello stretto recinto delle nostre mura, devono necessariamente, e per la loro importanza, e per la loro prossimità, essere conosciuti da ogni Cittadino prima che vengano da noi pubblicati. Il nostro scopo pertanto non è già di riferire delle novità, il che non è per ora possibile; ma unicamente di presentare, assieme ai documenti che ne sono inseparabili, una relazione esatta e giornale della serie degli avvenimenti, che sarà sempre interessante per quelli che vorranno consultare in avvenire la storia di quest' epoca dolorosa.

Domenica. Si è quest' oggi osservato sulle montagne di Savona un fuoco continuo, e si sono intesi da quella parte de' colpi frequenti di cannone.

= Massena ha fatto pubblicare due proclami: Uno di questi contiene un' invito ai Cittadini, che hanno presso di loro una provvista di biscotto, di farlo consegnare ai pubblici forni, ritirandone la ricevuta in regola per quindi spedirlo alle guarnigioni dei forti più lontani dalla Città: in forza del secondo proclama, dovranno prendere le armi tutti gli italiani rifugiati in questa Centrale per riunirsi in difesa della causa comune.

Lunedì. Il Barone d' Aspre, e gli Ufficiali Austriaci prigionieri di guerra, detenuti in questa Città, sono stati rilasciati sulla loro parola d' onore di non più combattere contro i francesi nella presente campagna.

= Massena ha indirizzato un proclama ai soldati, in cui rimproverando quei vili che tentano di spargere la diffidenza, e l' insubordinazione, invita i loro capi a scacciarli

(1) Quelle riferite qui sopra, le abbiamo ricavate da alcuni fogli di Parigi, portati dal corriere giunto ultimamente per via di mare al Generale in capo, e sfuggite per fortuna alle lance nemiche che lo hanno inseguito.

ignominiosamente dalle loro file, che disonorano, e ricordando a tutte le sue truppe i successi, e la bravura, con cui hanno combattuto un nemico infinitamente superiore di forze, le sprona a proseguire con intrepidezza e coraggio nella carriera sostenuta finora con tanta gloria.

= Oggi al dopo pranzo si è data la marcia a un Corpo di circa due mila uomini, che si è diretto verso S. Pier d' arena; ha quindi ricevuto l' ordine di retrocedere, e di portarsi a Levante: alla sera queste truppe hanno fatto alto sulla pianura del Bisagno.

Martedì. Nella notte scorsa sono state saccheggiate dalla truppa Francese alcune abitazioni di povera gente nei contorni del Bisagno; la Deputazione sugli affari militari ne ha portato i giusti reclami al Generale in capo, ed egli ha scritto alla Commissione di Governo di aver dato gli ordini, acciò i soldati colpevoli fossero arrestati, e tradotti a un Tribunale militare: ha inoltre assicurato il Governo che saranno puniti i colpevoli con tutto il rigore, e rispettate le persone e le proprietà.

= Da un bastimento, giunto da Alassio questa mattina, si è inteso, che i francesi hanno nuovamente ripreso il posto importante di S. Giacomo, e battono attualmente il forte di Finale, ove il nemico si è rifugiato.

Mercoledì. Sullo spuntar del giorno gli austriaci si sono d' improvviso avanzati fino in S. Pier-d' arena, e vi hanno sorpreso alcuni picchetti francesi: Non trovando una forte resistenza hanno quindi proseguito la loro marcia verso le porte della Lanterna, col disegno d' impadronirsene; ma sul momento fu alzato il ponte levatojo, e la vicina batteria non tardò ad allontanarli col cannone. Frattanto un corpo di truppa Francese, che calò dalla montagna, prese il nemico alle spalle, e gli fece molti prigionieri. Dopo questo fatto gli austriaci e i francesi ripresero le loro prime posizioni. La squadra inglese si era contemporaneamente avvicinata a terra per contribuire all' attacco, ma inutilmente. Dalla parte di Levante ebbero pur luogo in tutta la giornata alcune vive scaramucce, nelle quali il nemico fu costantemente respinto.

= Il Generale in capo sensibile alle replicate doglianze per i saccheggi commessi in diverse parte dalle sue truppe , e geloso dell' onore , e della disciplina delle armi francesi , ha fatto sentire con un suo proclama di questo giorno ai soldati « quanto sono colpevoli quei militari che si abbandonano a una condotta sì atroce , ed aggravano in tal maniera le calamità , con cui la guerra già opprime gli abitanti della Liguria. » E' per me un' obbligazione , dice' egli , di punire , e di proteggere. Io proteggerò i Cittadini , e farò rispettare le loro proprietà , e le loro persone. Io punirò i colpevoli , e ordino da questo momento che tutti gli effetti rubati siano restituiti ; che gli autori de' furti siano arrestati , e tradotti a una commissione militare ; che gli uffiziali comandanti delle compagnie siano messi in arresto forzato , e che siano destituiti , se nel termine di 24 ore non hanno trovati e indicati i colpevoli. D' ora inanzi , ogni furto , ogni via di fatto commessa a mano armata saranno puniti di morte. Soldati ! la di cui militare carriera si compone di bravura , di privazioni , e di virtù , non è con voi ch' io parlo , e voi siete il maggior numero : io qui non intendo parlare che di alcuni malfattori , che vogliono disonorare le nostre armi , e che servono a disegno le viste del nemico. »

(Anche Bonaparte quando conduceva i suoi soldati alla conquista di Gigitto , ed era sul punto di metter piede a terra , così loro parlava nel suo proclama : « Soldati ! il saccheggio non arricchisce che un piccolo numero di persone ; questo ci disonora , dis-trugge le nostre risorse , e ci rende nemici de' Popoli , che è del nostro interesse di aver per amici. »)

= Avant' jeri una lancia parlamentaria , con dei dispacci del Console degli Stati-Uniti qui residente , è partita per recarsi a bordo della Squadra inglese ; questa mattina un' altra lancia con bandiera Americana è entrata nel porto : si è tosto sparsa la voce , che già si trattava una capitolazione con gl' inglesi. Il detto Console ha quindi scritto al nostro Ministro delle relazioni estere , che per prevenire qualunque cattiva interpretazione sulla comunicazione da lui avuta per mezzo di

lancia parlamentaria con lord Keith , ammiraglio della flotta inglese , gli trasmette copia della lettera ricevuta dallo stesso ammiraglio , dalla quale si rileva , che una tale comunicazione non ha per oggetto che affari commerciali di America. La lettera è del tenore seguente :

A bordo del Vascello il Minotauro li 22 Aprile 1800.

Signore ,

» Ho ricevuto la vostra lettera , in cui mi dimostrate il vostro dispiacere di non avermi potuto vedere per parlarmi degli interessi degli Stati-uniti a Marsiglia ; io non avrò alcuna difficoltà che voi vi portiate a bordo del Minotauro a quell' ora che vi sarà più conveniente , purchè possiate ottenere il permesso di abbandonare la Città per questo oggetto.

» Questa lettera servirà di passaporto al batello , nel quale potrete venire.

» Sono

Vostro umilissimo
e ubbidientis. servitore

KEITH.

Per copia conforme : FR. WOLLASTON ,
Console degli Stati-Uniti di America.

= Il generale Massena ha oggi indirizzato il seguente proclama agli abitanti di Genova :

» Il nemico poco contando sulle sue forze impiega tutti i mezzi per corrompere l' opinion pubblica , e produrre col mezzo della seduzione dei movimenti che gli siano favorevoli.

Jeri i suoi partigiani facevano correre la voce , che io lasciavo la vostra Città ; oggi hanno fatto spargere una lettera del Generale Melas , in cui egli mi offre di capitolare : il disertore Assereto vi promette protezione in nome della potenza , al cui servizio si è vilmente venduto.

I partigiani del nemico spingono anche più oltre l' impostura , essi assicurano , che vi è di già una capitolazione firmata.

Queste false voci erano appoggiate all' attacco di questo giorno.

Jeri ho ricusato qualunque capitolazione : vi faccio vedere la lettera , che ho scritta a tal proposito al Gen. Melas.

Questa mattina il nemico è stato completamente battuto e gli abbiamo fatti perdere 1200 uomini , fra quali vi sono 600 prigionieri.

Abitanti della Città di Genova , io non voglio , nè devo capitolare , perchè ho delle forze per difendervi , perchè i movimenti , che il primo Console fa fare alle armate Francesi forzeranno se non poco l' armata austriaca a ritirarsi , e finalmente perchè ciò sarebbe un abbandonarvi ad un nemico , dal quale il voto , e il dovere dell' armata è di liberarvi.

Questo nemico ha tanto impiego d' impadronirsi della

vostra Città, che non vi è sacrificale, che non faccia per giungervi. Ma voi non vi lasciate ingannare nelle sue vere intenzioni: le segrete mire della casa d' Austria sono di opprimervi di contribuzioni, di spogliare il vostro Porto, di annullare il vostro Commercio, e la vostra industria, e di far vendetta, non ne dubitate, degli avvenimenti del 1746, poichè essi sono di quel genere, che mai si cancellano dalla memoria delle Nazioni.

Abitanti della Città di Genova, io allontanerò da voi un così funesto destino; e sicchè mi resterà un corpo di truppe, nè i miei bravi, nè io separeremo mai la nostra causa dalla vostra. "

Il Generale in Capo Massena al Generale in Capo Melas

*Del Quartier Generale di Genova il 1 Fiarile
anno 8 della Repubblica Francese.*

SIGNOR GENERALE

" Ho ricevuto la lettera, che mi avete fatto onore di scrivermi, colla quale mi offrite una capitalazione onorevole: io non sono ancora in questo caso, Signor Generale. Mi restano ancora troppo bastanti da provarvi, che posso difendermi, abbanchè il Generale Suchet fosse battuto, ciò che ho ben della pena a credere. "

MASSENA.

Giovedì. Questa mattina tre batelli provenienti della riviera di ponente, con dispacci diretti al Generale in capo, sono stati inseguiti dalle lancie inglesi, e cannoneggiati a poca distanza del porto: ad un solo di essi è riuscito di salvarsi. Esso avea a bordo un ajutante di campo di Massena, che gli ha recato le seguenti notizie:

Il Generale Oudinot Capo dello Stato Maggiore Generale è arrivato presso del Generale Suchet.

E' falso, che il Generale Suchet sia stato battuto: egli ha respinto il nemico, ed in vece di aver perduto mille uomini nell'ultimo affare, ha fatto 300 prigionieri, egli ha ricevuto, e riceve dei rinforzi dalla Francia.

Le armate del Reno, e di Riserva devono mettersi in moto dal 10 a 20 Gennajo; quella del Reno è forte di 150 mila uomini, e quella di Riserva di 70m. uomini. L'Armata di Riserva corre nell'Italia dalla Valle di Aosta.

Il Montcal è ripreso dalle nostre truppe.

La Fortezza di Savona è approvvigionata per un mese.

Carrot è Ministro della Guerra; il Generale Bessier comanda l'armata di Riserva.

= Già da qualche giorno si osserva che una gran parte delle botteghe di questa Città rimangono chiuse, con pregiudizio dell'industria e del traffico interno, e non senza una inquietudine generale. Il Governo riconoscendo in ciò l'effetto di un timore panico ed eccessivo, o forse ancora la conseguenza delle sordide insinuazioni di pochi male intenzionati, ha procurato di dissipare con un proclama questi timori, ed ha assicurato i Cittadini, che la disciplina, e la buona condotta delle

truppe francesi, di cui alcuni individui, indegni di portarne le insegne, stanno per subire un castigo esemplare, proporzionato alle loro mancanze, e garantita dalle più forti e savie misure del Generale in capo; che la tranquillità pubblica sarà conservata con tutti i mezzi possibili di severità e vigilanza, e che il Governo, fermo, e inalterabile nel comune pericolo non cesserà mai di vegliare con indefessa e paterna sollecitudine sopra la salvezza della Patria, e sopra il bene e la sicurezza individuale de' propri concittadini. La confidenza, l'unione, la calma devono caratterizzare il Popolo in questa occasione, e sostenerlo in mezzo a quei mali, che sono inseparabili dalla guerra, e che avranno presto un confine, degno della sua costanza, e dell'onore della Nazione.

Venerdì. Le truppe francesi, e la guardia nazionale stettero tutta la notte passata sull'armi: Si dice che qua tale precauzione sia stata suggerita dal timore, che il nemico volesse dare un'attacco dalla parte di terra, ma non si è poi veduto comparire.

= D'ordine del Generale in capo è stato fissato un regolamento di polizia; eccone le principali disposizioni: Nessuno potrà entrare o sortire le porte della Città, che saranno aperte alle ore 5 di mattina, e chiuse alle 7 di sera, senza il permesso del comandante della Piazza. Tutti gli abitanti di Genova, eccettuati i militari in attuale servizio, rientreranno nelle loro case alle ore 10 di sera. Un colpo di cannone sarà il segno della ritirata. Al battere della generale tutta la guardia nazionale si metterà sull'armi per accorrere ai posti che le verranno indicati; tutti gli altri cittadini dovranno ritirarsi nelle rispettive abitazioni. Sarà dissipato colla forza qualunque specie di attruppamento.

Sabbato. E' giunto quest'oggi da Levante un bastimento con 800 mine di grano.

= Il nemico non ha più fatto alcun movimento contro la Città: a Ponente i francesi hanno i loro posti avanzati al di là di San Pier-d'Arena, e dalla parte di Levante fino a Quarto. Per quanto si può congetturare, gli austriaci si dispongono a tentare fra pochi giorni un'attacco. La squadra inglese veleggia sempre in vista del nostro porto.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(3 Maggio 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

DURATE, ET VOSMET REBUS SERVATE SECUNDIS.

Virg.

Guardia Nazionale. = Operazioni e decreti del Governo. = Quadro comparativo de' Morti. = Notizie della settimana. = Dettaglio sugli ultimi fatti d'armi. = Decreto sull'eccessivo prezzo del pane. = Proroga del pagamento sulla tassa delle pigioni. = Triduo in ringraziamento all'Altissimo. = Notizie estere. = Partenza di Berthier per l'armata di Digione. = Capitolazione dell'armata d'Egitto.

GUARDIA NAZIONALE.

In tempo di rivoluzione e di guerra, in questi tempi disastrosi, nè quali sono frequenti le grandi scosse, e le crisi terribili, non bastano a conservare negli Stati la tranquillità, e ad assicurare la forza necessaria a chi esercita il difficile e pericoloso mestiere di governare, non bastano le truppe assoldate. Accade sovente, che queste sono obbligate di portarsi alle frontiere per opporsi a un attacco, o a un invasione nemica; e in tal caso rimarrebbe indifeso l'interno della Città, che hauno dovuto abbandonare, e la calma, e il buon'ordine, e il Governo potrebbero facilmente distruggersi dagli oziosi, dai vagabondi, dai disperati, che insidiano costantemente alle altrui proprietà, e sono sempre pronti al saccheggio e all'anarchia. Egli è perciò, che in simili occasioni, si è molto opportunamente imaginato di supplire alle truppe di linea colla Guardia nazionale. Questa aggregazione rispettabile di cittadini è composta in qualunque paese di individui di tutte le classi, di possidenti, di operaj, di commercianti, di coloro in somma, che potendo perdere nel disordine e nella confusione quanto hanno di più prezioso e più caro, sentono quindi maggiormente la necessità di

mostrarsi in una attitudine ferma e risoluta, per render vani, col coraggio, e l'unione, i sinistri progetti degli interni agitatori.

Tra noi, la Guardia nazionale, e nel vecchio e nel presente regime, in tutti i momenti di maggiore pericolo, è accorsa agli inviti, e ai bisogni della Patria, e ha moltiplicate le prove di costanza e di zelo per il vantaggio, e la gloria della Repubblica. In questi ultimi giorni di ansietà e di tremore, essa ha saputo penetrarsi talmente dell'importanza, e della sublimità de' suoi doveri, che l'abbiamo veduta spiegare un contegno non conosciuto finora. Al rimbombo del cannone, al fatale incendio di guerra, che ci scoppia all'intorno, all'avvicinarsi dell'armata nemica, non v'era alcuno che non temesse i segreti maneggi, le perfide insinuazioni dei perturbatori dell'ordine, per spingere il Popolo alle violenze e agli orrori di una rivolta; e già i ricchi proprietarj, già i vecchi padri di famiglia tremavano sulle loro proprietà, e sulle sostanze e la vita de' loro figli. Ma i bravi e benemeriti cittadini della Guardia nazionale, ubbidienti alla voce dell'onore, superiori alle circostanze, impazienti di acquistarsi de' nuovi titoli alla stima e alla riconoscenza della Nazione, si sono tutti levati

in arme, e son corsi al loro posto, ed hanno dissipato, coll'energia della loro condotta, le trame degli occulti nemici, e ritornata la confidenza negli animi de' loro concittadini, presentando il più raro e commovente spettacolo di virtù, di coraggio, e di patriottismo.

Ad essi or dunque, che hanno conservato in tutta la sua purità e la sua forza il carattere nazionale, ad essi appartiene di condurci tranquillamente, senza scosse, e senza burrasca, al termine di quest'epoca disastrosa; e in qualunque evento, di prevenire in nostro favore, e colpire di un sentimento di sorpresa e di ammirazione i nostri stessi nemici.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 26 Aprile.

La Deputazione di Governo considerando lo stato di assedio della Centrale, decreta:

1. Resta proibito durante lo stato di assedio della Centrale lo sbarco di ogni sorta d'armi da fuoco comprese le schioppette da caccia, e l'esplosione dei razzi, o altri fuochi artificiali in qualunque punto interiore, o esteriore della Giurisdizione del Centro.

2. I Contravventori al disposto nel precedente articolo saranno considerati cattivi Cittadini, e nemici dell'ordine, e della pubblica tranquillità, e processati dal Tribunale Straordinario sino alla pena della fucilazione secondo la gravità dei casi.

- La Deputazione di Governo decreta:

1. Li Cittadini quotizzati per l'impiego di Svezia, che non hanno eseguito il pagamento del loro contingente, verseranno nel termine di ore 24 in Cassa Nazionale la quota ad essi indovata.

2. Spirato detto termine i quotizzati, che non avranno fatto il detto pagamento saranno soggetti all'esecuzione reale, e personale anche militarmente.

Seduta de' 27 Aprile.

La commissione di Governo decreta:

Il termine di giorni quindici stabilito con decreto dei 13 corrente Aprile, con cui resta sospesa la Giurisdizione dei Tribunali nelle Cause Civili è prorogato per tutto il giorno 15 del mese di Maggio p.

- E' ristorato il termine assegnato per il

pagamento della tassa del 10 per cento sulle prigioni della case, e si proroga per tutto il giorno trenta del corr. Aprile.

- Sopra un messaggio della Deputazione sugli affari militari la Commissione di Governo ha prorogato per altri giorni 8 il decreto de' 19 corrente sulla creazione della Deputazione suddetta investita di tutti i poteri politici, amministrativi, e militari.

- Sopra un messaggio della Commissione centrale di sanità sul progresso delle febbri epidemiche nel Centro, a cui sembra dar luogo in parte l'aria insalubre delle carceri, letto il rapporto del Citt. Cantone architetto, e del Citt. Brusco Capo-batt. del Genio, s'incarica il Ministro di Polizia a dare tutte le disposizioni per l'esecuzione de' lavori, indicati ne' rapporti dei Cittadini suddetti; e a indicare quali nuovi locali si potessero interimamente destinare ad uso di carceri durante l'attuale Epidemia.

Seduta de' 28 Aprile.

La commissione di Governo decreta:

Si ristora a cautela il termine di giorni dieci assegnato con decreto del giorno 16 corrente Aprile alla durata del Tribunale Straordinario residente in S. Domenico, e si proroga per altri giorni venti la legge dei 6 Febbrajo institutiva del detto Tribunale.

Si proroga egualmente il termine di giorni dieci assegnato col citato decreto per la durata del Tribunale di Revisione per altri giorni 20.

- E' accettata la scusa chiesta dal Citt. Ger. Durazzo da altro de' membri della Deputazione di Governo, ed è rimpiazzato dal Citt. Rivarola.

- Il Comitato di Sussistenze è autorizzato a comprare anche coattivamente il carico di grano pervenuto ultimamente in questo porto pagandone l'importo in numerario metallico in proporzione delle partite che anderà ritirando.

- Sono deliberate cantara n. 100 di legna del Bosco Sanli di S. Martino d'Albaro per uso dello Spedale di Pammatone.

Seduta de' 29 Aprile.

La Commissione di Governo considerando che per la Città si vende il pane bianco

ad un prezzo MAGGIORE DEL TRIPLO del valore attuale del grano, la quale usura cagiona del malcontento nei cittadini; decreta:

E' invitato il comitato delle sussistenze a presentare al più presto alla Commissione di Governo un progetto dal quale possa risulturne una misura provida che adegui l'oggetto, senza causare incaglio neppur momentaneo alla libera panizzazione.

Seduta de' 30 Aprile.

Un messaggio del Comitato di sussistenze, in cui dimanda l'assegnazione di nuovi fondi nazionali per impiegarne il prodotto in pagamento dei grani da esso coattivamente presi dai Cittadini, e dai padroni de' bastimenti, è rimesso al Ministro delle finanze affinchè esamini questa pratica, inteso il comitato suddetto, e conferendo quindi colla Deputazione sugli affari militari faccia rapporto.

- Il Comitato militare dimanda de' fondi per l'adempimento degli oggetti de' quali è incaricato - Rimesso alla Deputazione di Governo, e invito al Comitato medesimo affinchè indichi quali fondi creda alienabili per far fronte alle spese del suo dipartimento.

Seduta del primo Maggio

- Il Comitato di Sussistenze è autorizzato a deliberare anche in numero di 4 soli soggetti previo l'avviso a tutti gli altri membri del Comitato.

- E' prorogato per altri giorni 10 il tempo di tre mesi assegnato dalla legge dei 31 Dicembre p. p. al Comitato di Liquidazione a terminare le proprie incombenze.

Seduta de' 2 Aprile

La Commissione di Governo visto il messaggio del Comitato di Sussistenze del primo corrente;

Considerando che le circostanze dei scorsi giorni hanno frastornata la riscossione della Tassa sulle pigioni imposta dalla legge dei 17 Aprile p. p., che l'articolo nono della legge medesimo può lasciare dei dubbi sulla qualificazione dei Contravventori contemplati nello stesso; decreta:

1. E' ristorato il termine al pagamento della Tassa suddetta, è prorogato fino a tutto il giorno 10 del corrente Maggio.

2. Si dichiara che i contemplati nell'articolo nono di detta legge che dovranno subire la multa del doppio, se non pagheranno nel termine prescritto la imposizione a tenore degli articoli 5, 6, 7 della stessa legge sono 1. Gli abitanti di Case proprie, la pigione delle quali sia ragguagliata a più di lire cento annue. 2. Gli possessori di fondi non affittati, qualunque ne sia il reddito. 3. Gli proprietarj delle Case, sebbene la pigione di esse non ecceda lire cento.

- La Commissione di Governo visto il foglio stampato col titolo - I soldati Francesi -, decreta:

1. E' incaricato il Ministro della Polizia generale di far chiamare a se l'autore della suddetta stampa, e di disapprovarlo severamente in nome della Commissione per le espressioni contenute nella medesima, e specialmente nell'ultima strofa. (*)

2. Il detto Ministro è autorizzato a farne ritirare gli esemplari, che fossero presso l'autore, e lo stampatore.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammatone. Nelle Parrocchie del Centro.

Annalati - Morti uomini, femine, uomini, e femine.

26 Apr. 1863	12	6	9
27 1888	11	6	9
28 1887	14	16	14
29 1922	12	7	22
30 1957	13	13	15
1 Mag. 1945	10	10	9
2 1978	8	11	10
	---	---	---
Totale	80	69	88

Risulta da questa tabella: 1. Che la mortalità in questa settimana, paragonata colla penultima settimana, è stata come 237 a 218, cioè maggiore di 19 individui.

*) L'Autore di questa composizione è il Citt. G. Rossi, di cui porta la firma. La strofa, che è particolarmente censurata, è la seguente:

Viva il Popolo Sovrano
E di lui chi è suo amico;
Morte ai regi, ed all'intrigo;
E a chi morte a lor non dà.

2. Che nelle cinque ultime settimane, anche il numero medio degli ammalati è andato gradatamente crescendo nello Spedale, nelle seguenti proporzioni: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920.

3. Che continua una mortalità di 19 individui al giorno più di quello, che portano i calcoli a tenore dell'attuale popolazione.

4. Che la mortalità è di un individuo al giorno per ogni 120 ammalati.

5. Che la progressione del numero dei morti, da cinque settimane in qua, esclusi i Francesi, è stata nel Centro nelle seguenti proporzioni: 196, 184, 176, 218, 237.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Genova 27 Aprile.

Domenica. Il Generale in capo, per meglio riconoscere la situazione e la forza degli austriaci dalla parte di Ponente, ha fatto attaccare i loro posti avanzati a Cornigliano, e in Polcevera. Questo attacco, protetto dal cannone delle Tenaglie, è durato per alcune ore con molta vivacità; il risultato sono stati pochi morti e feriti da ambe le parti, e sono quindi rientrati gli uni e gli altri nelle loro posizioni.

Lunedì. Questa mattina, nel vico detto dell' *Acquavita*, presso alla piazza di Banchi, due cittadini, o per qualche motivo di contesa particolare, e forse ancora col disegno di far nascere un tumulto, si sono vivamente alteresti, e minacciati con armi da fuoco. Ciò ha subito dato luogo, attesa l'attuale agitazione degli spiriti, ad un' allarme che si è propagato per alcuni minuti nella Città, e ha fatto chiudersi le poche botteghe che erano aperte, e gridare, al solito, le donne e i fanciulli delle contrade. Ma la calma si è presto ristabilita, e gli autori di un tal disordine sono stati arrestati.

Martedì. Si è oggi osservato un movimento generale nelle truppe nemiche, che circondano la Città. Il forte delle Tenaglie ha tirato questo dopo pranzo diversi colpi di cannone sopra una colonna, che passava a traverso il fiume della Polcevera. Massena ha dato ordine che le sue guide, e tutto lo stato maggiore siano pronti a partire per la mezza notte.

Mercoledì La giornata d'oggi sarà memorabile per l'attacco generale che ha avuto luogo su tutti i posti che circondano la Città, e diretto principalmente sui forti del Diamante, dei due Fratelli, sopra Albaro, e sui Forti di Quezzi, Richelieu, e S. Tecla.

L'azione è cominciata a tre ore, e mezza di mattina con una specie di falso attacco a Ponente fuori le porte della Lanterna. Alle quattro è cominciato l'attacco da Sturla, e il fuoco si è quindi rapidamente propagato su tutti i punti; alle cinque l'azione era generale.

La parte di mare una fregata, e due barche cannoniere si sono avvicinate alla spiaggia di S. Giuliano, e di Sturla, scortando sette lancioni, che hanno cominciato un vivo fuoco di pedrieri sulla guarnigione francese, mentre la fregata tirava col cannone verso Puglia, per sloggiarne i francesi, e facilitare l'avanzamento degli Austriaci verso Albaro, ove essi si portavano in due colonne, una per la strada di S. Martino, e l'altra per quella di S. Luca.

Gli austriaci da principio sono stati vincitori; alle 9 ore erano già padroni del forte di Quezzi, e del posto dei Due fratelli; avevano tagliata la comunicazione col forte di Richelieu, e bloccato quello del Diamante al quale diedero più volte l'assalto.

Il passo di Sturla era superato, e alcuni picchetti di austriaci erano avanzati a un quarto di miglio dalla Parrocchia di S. Francesco di Albaro.

In questa posizione di cose, molto vantaggiosa al nemico, il Generale in capo non volendo lasciarlo in possesso de' posti occupati ha risoluto di attaccarlo esso medesimo in tutta la linea, ha dato tutte le disposizioni, e spediti de' rinforzi ai diversi corpi. Una dirotta pioggia ha fatto sospendere il fuoco verso le 11 ore. A mezzo giorno è ricominciata l'azione. Il Gen. Ottavi, che comandava l'ala dritta della divisione del Gen. Miollis ha messo in rotta il primo gli austriaci in Albaro, respingendoli al di là del torrente di Sturla, e facendo loro molti prigionieri. Nel medesimo tempo il Gen. d'Arnaud dopo di aver sostenuto i replicati attacchi del nemico, che non è riuscito mai a superare la salita di S. Mar-

fino lo ha obbligato a retrocedere anche da quella parte. I francesi vi avevano portato un pezzo di artiglieria, che ha fatto strage degli austriaci. Si assicura che con questo solo pezzo si siano fatti più di 120 colpi.

Alle tre ore un altro corpo diretto dal Gen. Miollis ha attaccato il forte di Quezzi, e dopo un'ora di vivissimo fuoco lo ha preso d'assalto, investendo colla bajonetta il nemico, il quale è rimasto involuppato, e fatto in gran parte prigioniero, per la rapidità de' movimenti dei Francesi, e per l'opportuna sortita della guarnigione del forte Richelieu.

Non rimaneva agli austriaci di tutti i vantaggi riportati alla mattina, che il monte dei Due fratelli; e se quindi pure non si discacciavano, la giornata non sarebbe stata compiutamente vittoriosa per i Francesi. Non restavano altronde che due ore di giorno. Il Generale in capo risolve l'attacco; si mette egli medesimo alla testa di una colonna; il Generale Miollis ne comandava un'altra. L'azione è stata brevissima, ma altrettanto violenta. Non si era udito fin'ora un fuoco più continuato, ne' più terribile. Le due colonne bipartite si sono avanzate colla rapidità del fulmine senza arrestarsi un momento; gli austriaci si son dati alla fuga, dopo aver sofferto delle perdite enormi, e non sono stati debitori della loro salvezza che alla notte.

La sera l'armata francese aveva riprese tutte le sue posizioni: tutti i forti erano liberi, l'armata austriaca fuggiva a drappelli dinanzi ad essa.

Il Generale in Capo accompagnato dal suo Stato-maggiore, e da altri Generali, è rientrato in Città alle ore sette di sera dalla porta Romana, con una bandiera presa al nemico, e seguitato dagli ufficiali, e soldati prigionieri, in numero di mille circa. Altre centinaia di prigionieri austriaci, e piemontesi sono venuti dopo. Il numero esatto di essi non è ancor noto, come neppure quello de' morti e feriti.

Giovedì. Massena ha nuovamente indirizzato un proclama agli abitanti delle nostre campagne..... « I miei bravi soldati, dice egli, sono stanchi d'incontrarvi nel loro cammino: essi non hanno solamente giurato la vostra distruzione, ma ancora quella delle

vostre campagne, e l'incendio delle vostre abitazioni. Già sono cominciati i giorni che devono espiare l'atroce e perfida vostra condotta: non v'è che il rientrare nell'ordine che possa salvarvi. Restate neutrali in una contesa che non vi riguarda; deponete le armi, voi potete ancora ottener tutto dalla generosità francese.... L'armata ch'io comando è forte abbastanza, non solo per difendere Genova, ma ancora per attaccare il nemico in qualunque altra parte; temete il suo e il mio risentimento: tra poco non potrete più sperare nè grazia, nè perdono. »

= È entrato in porto questo dopo pranzo un batello parlamentario inglese per concertarsi coi francesi sul trasporto de' feriti austriaci agli ospedali militari di Sestri di Ponente.

= Oggi non vi è stato alcun movimento nelle due armate. Il Generale Massena ha fatto pubblicare il ristretto de' fatti da noi annunziati nel giorno precedente, „ Il nemico, (così egli conchiude) riguardando la presa di Genova come si ura avea riunito presso di lui molti paesani; avea promessa ai suoi soldati una gratificazione di 5 fiorini sul prodotto delle contribuzioni militari, e agl'uni, e agl'altri il saccheggio della Città per due giorni (questi sono i rapporti dei disertori, e dei prigionieri.)

„ Cittadini, appartiene a voi, che ne siete stati i testimonj oculari, il descrivere con riconoscenza, ed ammirazione la condotta eroica dei bravi, che ho l'onore di comandare, e dopo di voi la posterità ripeterà i tratti di attaccamento, e di bravura più che umani, che l'hanno illustrata.

Ma io pure devo render giustizia al vostro zelo, ed alla vostra costanza stabile e confidente; voi avete mantenuto nella vostra Città l'ordine il più severo, ed una tranquillità perfetta; voi avete seguitato col sentimento dell'inquietudine, della speranza, e coll'ebrietà della gioja i movimenti, ed i successi dei francesi; infine la sera di questo giorno tanto fatale al nemico è stata molto commovente per i soccorsi, e le generose premure che avete prodigato ai nostri feriti, consolantissima per me, e di un favorevole augurio per l'avvenire, presentando il Popolo di Genova, ed i soldati Francesi riuniti dall'in-

teresse , e dall'affetto , e non componendo che una sola famiglia.

Questo quadro che di già è noto al nemico , forma la di lui disperazione , raddoppia la forza dell' Armata Francese , ed è il foriero sicuro della vostra prossima liberazione. ,,

= La Deputazione agli affari militari ha scritto al Citt: Arcivescovo, che » è intenzione della Deputazione di Governo di far celebrare un triduo per ringraziare l' Altissimo dell' assistenza , e protezione , che comparte al Popolo , e Governo Ligure , e per implorare dal medesimo la continuazione del suo possente ajuto nelle attuali difficili circostanze della Repubblica. » Questo triduo è cominciato sin d'oggi nella Centrale , e ne' Sobborghi avrà luogo dimani , e ne' due giorni consecutivi.

Venerdì. Alla punta del giorno il Generale Massena ha fatto attaccare gli Austriaci al Boschetto , all' Incoronata , e a Rivarolo. I Francesi protetti dal cannone delle Tenaglie sono riusciti da principio a far retrocedere il nemico , e ad impadronirsi di alcuni pezzi di cannone ; ma il nemico era ivi in forze troppo eccedenti , e alla portata di essere sostenuto da un grosso corpo di riserva , e dalla cavalleria , per potere proceder oltre ; perlocchè dopo tre ore di fuoco si sono ritirati entrambi nei rispettivi trinceramenti. Quest' azione è stata sanguinosa per ambe le parti ; ma noi dobbiamo compiangere la perdita del bravo Generale Fantuzzi Veronese , morto sul campo di battaglia in Rivarolo per un colpo di fucile nella testa , e spirato tra le braccia del fratello , e di altri ufficiali Cisalpini , inconsolabili per la morte di questo benemerito Repubblicano , che possedeva in sommo grado le qualità di un eroe virtuoso e sensibile , ed uniti ad una rara modestia il coraggio e i talenti di un militare abile , e sperimentato.

Sabbato. Questa mattina alle ore 4 è arrivato di Francia un battello Ligure , che ha recato molte lettere a diversi negozianti , e dei dispacci al Governo , e al Generale Massena. Egli ha portato l' Ajutante generale Reille , il quale reca la conferma che l'armata del Reno , e di Riserva sono in marcia dal primo di Fiorile (11 Aprile) ; e che quella

di Riserva sbocca attualmente nelle pianure d' Italia.

= Il nostro Ministro plenipotenziario a Parigi scrive al Ministro delle Relazioni estere in data degli 11 Aprile , che d' accordo col Consigliere di stato Dufresne egli ha fatto presentare nel giorno 6 alla Tesoreria nazionale le cambiali per il rimborso dell' ultimo imprestito de' 500m: franchi , e che il giorno 8 gli sono state tutte restituite , munite della formale accettazione.

= Jer sera è pervenuta al Governo lettera del Commissario Muntebruno , in cui lo rassicura sullo stato della Fortezza di Gavi ; questo paese è attualmente occupato da un corpo di granatieri francesi. Tutta la cavalleria austriaca , che era in quei contorni e marciata improvvisamente verso il Piemonte.

La mancanza de' molini ad acqua ha fatto sentire ne' giorni precedenti una penuria di pane , maggiore di quella , che portava lo stato de' viveri , ed ha messo nella massima angustia il Comitato di sussistenze. Si credeva di potervi supplire coi molini a vento , e a bestia ; ma i pratici , consultati sopra di ciò , hanno fatto osservare che la costruzione dei primi dovendo essere sufficientemente solida , esigeva lo spazio di due mesi , e quella degli altri di 15 giorni almeno ; il Comitato pressato dalle angustie dei tempi ha fatto riattare nel locale di s. Marta i vecchi molini a braccia , ch' erano serviti nell' assedio dell' anno 1746 , in cui gli Austriaci avevano rotte , come hanno fatto presentemente , il pubblico acquedotto. Questi molini in numero di 51 somministrano 70 in 75 mine di farina al giorno. Se ne stanno presentemente riattando alcuni altri , nei quali il Citt. Tagliafico , membro dell' Istituto , avendo situato più vantaggiosamente la rota mobile facendola sostenere in parte sopra il suo asse li ha resi più agili , ed ha ottenuto colla stessa forza tre mine di farina per ognuno in 24 ore ; laddove colla vecchia disposizione se ne avevano appena due , facendoli lavorare colla maggiore attività. E' vero però che questi molini sono dispendiosissimi , giacchè ogni mina di farina costa 12 lire di macina. Non deve perciò sfuggire all'

attenzione del Comitato che facendone costruire alcuni di quelli suggeriti dall'Istituto per adattarvi i muli, o i cavalli si otterrebbe un' economia considerabile un prodotto maggiore, e il risparmio delle braccia di 300 individui.

*Copia della reiterata intimazione fatta dal
L.ogo-Tenente Gen. Conte di Hohenzollern
al Comandante del Forte del Diamante.*

Comandante: v'intimo di rendermi nel momento il vostro Forte, altrimenti tutto pronto, e vi prendo d'assalto, e vi passo a fil di spada. Voi potete ancora ottenere una onorevole capitolazione.

Davanti al Diamante alle ore 4 di sera.

Risposta del Comandante del Forte.

Signor Generale,

L'onore, ch'è il bene più caro ai vostri Soldati, proibisce troppo imperiosamente alla brava guarnigione, che io comando, di rendere il Forte, la di cui guardia gli è confidata, perchè ella possa acconsentire di consegnarlo sopra una semplice intimazione; e a me pure, signor Generale, sta sommamente a cuore di meritare la vostra stima per dichiararvi che la forza sola, e l'impossibilità di resistere più lungo tempo potranno determinarmi a capitolare.

Segnato BERTRAND.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 24 Cerminal. (14 Aprile.)

Il giorno 22 sono partiti per Digione gli equipaggi del generale Murat, primo luogotenente del Generale in capo Berthier. Murat non tarderà a mettersi anch'egli in cammino; egli ha ricevuto da Berthier una lettera di complimento per la sua elezione, in cui gli dice che sarà a Digione verso i 26.

= Berthier è partito ai 21, dopo una breve conferenza col ministro della guerra, Carnot; egli passerà per Basilea, ove deve avere un abboccamento col generale Moreau.

= Il consigliere di Stato, Marmont, è di ritorno già da alcuni giorni dalla sua missione di Amsterdam.

= E' giunto al Governo un dispaccio del

generale Kléber col trattato conchiuso fra questo Generale e il Gran Visir per l'evacuazione di Egitto. Le condizioni principali del trattato portano, che l'Armata francese si ritirerà con armi, e bagagli, ed altri effetti sopra Alessandria, Rosetta, e Aboukir per esser ivi imbarcata e trasportata in Francia, sia sopra i suoi bastimenti, come sopra quelli che le verranno somministrati dalla Porta; che vi sarà in Egitto un armistizio di tre mesi; che saranno nominati de' commissarij dal generale Kleber, e dalla Porta per i regolamenti relativi al trasporto dell' Armata francese; che le piazze evacuate saranno restituite nello stato in cui sono attualmente; che la Porta si darà tutte le premure, acciò le truppe francesi non vengano in modo alcuno molestate nel loro passaggio; che saranno dati all' Armata dei passaporti, firmati non solo dalla Porta, ma da suoi alleati, la Russia, e la Gran-Bretagna; che le saranno somministrati i viveri necessarj alla sua sussistenza fino al momento dell' imbarco; e finalmente che i Francesi attaccati dalla peste resteranno fino alla loro guarigione negli ospedali, ove saranno trattati con tutti i riguardi dovuti all' umanità.

- L'Istituto nazionale ha proposto per soggetto di un premio straordinario la seguente dimanda: *Quali sono le ceremonie da farsi per i funerali, e il regolamento da adottarsi per il luogo della sepoltura?* Il prezzo è una medaglia di cinque hectogrammi (una libbra, e due grossi e mezzo) d'oro.

Vienna 24 Marzo.

La commissione incaricata di esaminare la condotta degli Ufficiali austriaci verso le truppe Russe ad Ancona, non ha ancora terminate le sue operazioni: questa commissione se ne occupa colla maggiore attenzione; giacchè non vi pare più dubbio, che da ciò abbiano origine i torti principali, che hanno determinato l'imperatore di Russia a non prestarsi d'or in avanti ad alcuna cooperazione delle sue truppe con quelle dell'Austria.

La guarnigione di questa Città ha ricevuto l'ordine di recarsi in Boemia per far parte delle truppe destinate all'armata di riserva. Tutte quelle truppe che restano ancora nella

allizia , e nella Moravia , prenderanno successivamente lo stesso cammino.

Per dar la pace alla Francia , Bonaparte ha proposto , per quanto qui si assicura , di abbandonare le conquiste della Francia ad eccezione de' Paesi bassi , e della Savoia , che il Governo Francese crede necessarj all' indipendenza della Francia , e alla sicurezza della Repubblica ; ma queste offerte sono state rigettate dalla nostra corte , perchè l'Inghilterra non vuol consentire alla cessione de' Paesi-bassi ; e che il nostro Gabinetto non può più fare una pace separata , dopo l'ultimo trattato di sussidj che è stato conchiuso.

Le speranze di pace sono totalmente vanite.

Londra 2. Aprile.

Il governo ha ricevuto de' dispacci di lord Bridport , in crociera davanti a Brest , in data de' 25 Marzo. Il nemico pareva disporsi a mettersi alla vela con delle forze considerabili , appena i venti fossero favorevoli. La nostra flotta è forte di 28 navi di linea.

I preparativi per la spedizione segreta continuano nei diversi porti. I legni da trasporto , e le truppe riunite a Deal devono far vela a momenti : sono stati finora ritenuti dal tempo contrario. Molti regimenti hanno avuto avviso che sono destinati a un servizio straniero.

Berlino 27 Marzo.

Le gazzette di Amburgo dicono , che i Russi tornano sul Reno ; e ciò è falso. L'armata di Suvvarovv si completa , e questo è vero , e deve essere portata a 100 mila uomini sulle frontiere della Gallizia. Il piano della Russia pare , che sia di lasciare delle forze considerabili sulle nostre frontiere , per tentare col mezzo di un'attitudine minacciosa di farci abbandonare il sistema di neutralità , sostenuto finora con tanta costanza dal nostro governo. Nel medesimo tempo si procurerà di radunare una gran quantità di truppe Moscovite per farle quindi trasportare per mare nell'Inghilterra , che le farà agire di concerto colle sue.

Si pretende , che le negoziazioni colla

Francia non siano ancora rotte interamente ; anzi si dice , che il re ha spedito ultimamente un corriere a Parigi.

Magonza 2 Aprile.

Il Gen. di brigata Eick Mayer capo della legione de' *Franchi del Nord* , che si organizza nei quattro nuovi dipartimenti , ha diretto un proclama agli abitanti dei medesimi , invitandoli ad aggregarsi al suo corpo. Si osserva in esso il passo , che segue : „ La nostra riunione definitiva alla Repubblica Francese non è differita , che per momenti. La nuova organizzazione civile , che deve aver luogo quanto prima , vi deve servire di una nuova garanzia della ferma risoluzione del Governo , che non consentirà mai a restituire i paesi della riva sinistra del Reno ai loro antichi possessori.“

Costantinopoli 28 febbrajo.

Un corriere d'Egitto ha recato la notizia , che il Gran-Visir è entrato al Cairo , e che tutta la sua armata è nei contorni. I Francesi saranno trasportati a Marsiglia , o Tolone sopra 60 bastimenti , una gran parte alla disposizione de' francesi , ed altri presi da Costantinopoli , Smirne , dalle Isole dell'Arcipelago , e dal Levante. I russi hanno ricusato di prestarsi a questo incarico. Due navi di linea e quattro fregate partiranno di qui per servire di scorta ai Francesi. La ripresa del Cairo ha già molta influenza sul nostro commercio , che da due anni era totalmente interrotto coll' Egitto.

Brusselles 10 Aprile.

Il quartier-generale dell' armata austriaca del Reno non può tardare a partire da Donaueschingen per avvicinarsi alla riva dritta del Reno , ed al centro delle operazioni militari. Il generale Kray ha dato ordine a 16 battaglioni di granatieri di riunirsi in un solo corpo che formerà una riserva.

Nè scorsi giorni hanno avuto luogo delle nove scaramucce sulle sponde della Nidda , fra i distaccamenti del terzo regimento degli ussari francesi , e gli ussari austriaci di Szeckler.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(10 Maggio 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

DURATE, ET VOSMET REBUS SERVATE SECUNDIS

Virg.

Lettera del Generale Kleber al Governo Francese, e trattato sull'evacuazione di Egitto. = Resa di El - Arisch. = Operazioni e decreti del Governo. = Rimpiazzo di due membri della Commissione di Governo. = Legge sull'imposizione personale per il 1800. = Quadro comparativo sulle mortalità nella Centrale. = Notizie della settimana.

E' tanto interessante nella storia de' nostri tempi la spedizione di Egitto, che noi crediamo dover riportare per esteso, assieme al trattato sommamente onorevole sull'evacuazione di quella colonia, la lettera del Generale Kleber, in cui rende conto al Governo della situazione dell'Armata, e delle ragioni che lo hanno determinato ad abbandonare un'intrapresa, che cominciata con tanta gloria e con tanto successo dal più gran Generale, dopo aver occupato per due anni l'attenzione d'Asia e d'Europa, fu quindi combattuta da un complesso di circostanze infelici, e non ha potuto più aver quell'esito vantaggioso, che prometteva al commercio di Francia e d'Italia.

Dal campo di Salahiéh, 30 pluviose, anno 8.

Kleber, generale in capo dell'armata di Egitto, al Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese.

» Io ho firmato, cittadini direttori, il trattato relativo all'evacuazione di Egitto, e ve ne spedisco la copia. Quello che porta la firma del Gran-Visir non mi potrà pervenire che dopo qualche giorno, il cambio dovendo aver luogo a El-Arisch.

Vi ho reso conto, ne miei dispacci ante-

cedenti, della situazione in cui si trovava quest'armata: Vi ho parimente informati delle negoziazioni, che il generale Bonaparte avea intavolate col Gran-Visir, e che io ho dovuto continuare.

Quantunque a tal epoca io contassi poco sul successo di queste negoziazioni, speravo non ostante che avrebbero abbastanza rallentato la marcia, e i preparativi di guerra del Visir, per darvi tempo a spedirmi de' soccorsi, in uomini e in armi, o almeno degli ordini sulla condotta che dovea tenere nelle critiche circostanze, nelle quali mi ritrovavo. Io fondava questa speranza di soccorsi sulla cognizione che avevo della riunione a Brest delle flotte francese e spagnuola, che altro non aspettavano, per uscirne, se non che il vento favorevole. Ne sono uscite di fatto, ma per ripassare lo stretto, e rientrare a Brest. Questa notizia afflisse profondamente l'armata, che intese nel medesimo tempo i nostri rovesci in Italia, in Germania, in Olanda, e fin nella Vandea, senza che si prendesse apparentemente alcuna misura per arrestare il corso delle calamità, che minacciavano perfino l'esistenza della Repubblica.

Frattanto il Gran-Visir si avanzava da Damasco: da un'altra parte, sul principio di brumajo, una flotta comparve d'inanzi a

Damieta ; questa sbarcò subito 4000 gianizzeri , che doveano essere seguitati da un egual numero ; ma non ne fu dato loro il tempo : i primi furono attaccati , e completamente battuti in meno di mezz' ora . Il massacro fù orribile : si fece loro però più di 800 prigionieri .

Questo avvenimento non rese niente più facili le negoziazioni ; il Visir manifestò le stesse intenzioni , e non sospese la sua marcia che per quel tempo che gli era indispensabile per ordinare i suoi piani , e procurarsi dei mezzi di trasporto . La sua armata era allora valutata a 60 mila uomini ; ma altri Bassa lo seguivano , e reclutavano delle nuove truppe da tutte le parti dell' Asia fino al monte Caucaso . La vanguardia di quest'armata giunse ben presto a Giaffa .

Il commodoro Sidney Smith mi scrisse verso quest' epoca , cioè a dire , alcuni giorni prima dello sbarco di Damieta ; e siccome io conoscevo tutta l'influenza ch' egli avea sul Gran-Visir , credetti dovergli non solamente rispondere , ma ancora proporgli per luogo delle conferenze il vascello ov' era egli a bordo : io ripugnava egualmente a ricevere in Egitto de' plenipotenziarj inglesi o turchi , o a spedire i miei al campo di questi ultimi . La mia proposizione fu accettata , e quindi le negoziazioni presero una marcia più determinata . Tutto ciò , nonostante , non arrestò punto l'armata ottomana , che il Gran-Visir conduceva sopra Gaza .

In tutto questo intervallo la guerra continuava nell' alto Egitto ; e i Bey , fino allora dispersi , pensarono di riunirsi a Morad , che sempre inseguito , e mai abbattuto , traendo nel suo partito gli arabi e gli abitanti della provincia di Beni-Suef , non lasciava di occupare delle forze , e di darci dell' inquietudine .

La peste ancora ci minacciava de' suoi flagelli , e già ne morivano molti uomini in ogni decade ad Alessandria e nell' altre piazze .

Finalmente al primo nevoso , il generale Dessaix , e il cittadino Poussielgue , che io avea eletti plenipotenziarj , aprirono a bordo del Tigre le conferenze con Sidney Smith , a cui il Gran-Visir avea dati de' poteri per trattare . Doveano essi tenersi nello spazio di

mare tra Damieta e Alessandria , ma un violentissimo colpo di vento avendoli obbligati a prendere il largo , stettero in mare per 18 giorni , e quindi sbarcarono al campo del Gran-Visir . Quest' ultimo si era portato sopra El-Arisch , e si era impadronito di questo forte ai 9 nevoso . Egli non dovette un tale successo che all' insigne viltà della guarnigione , che si rese , senza combattere , il settimo giorno dell' attacco .

Questo rovescio fu tanto più fatale , che il generale Reynier era in marcia per far levare il blocco avanti che fosse giunto il grosso dell' armata turca .

Da questo momento non si poteva sperare di protrarre più a lungo le negoziazioni : si trattava di esaminare maturamente il pericolo che vi era di romperle , di allontanare i motivi di una personale vanità , e di non esporre tutti i francesi , de' quali mi era confidata la vita , a delle terribili conseguenze , che una maggiore dilazione avrebbe rese inevitabili .

I rapporti più recenti portavano l'armata ottomana a 80 mila uomini , ed essa dovea ancora aumentarsi : vi si contavano 12 Bassa , tra quali uno di primo rango : 45 m. uomini si trovavano davanti El-Arisch , con 50 pezzi di cannone , e de' cassoni in proporzione . Questa artiglieria era trascinata da muli ; 20 altri pezzi di cannone erano a Gaza col corpo di riserva ; il resto delle truppe si trovavano a Giaffa , e nei contorni di Ramlé . Un' attiva navigazione approvvigionava il campo del Visir ; tutte le tribù di arabi secondavano a gara quest' armata , e le somministravano più di 15 mila cameli . Mi è stato assicurato , che le distribuzioni vi si facevano regolarmente . Tutte queste forze erano dirette da uffiziali europei , e cinque a sei mila russi si aspettavano da un momento all' altro .

Io non avevo da opporre a quest' armata , che 8500 uomini , divisi sui tre punti di Katieh , Salahieh , e Belbeys . Una tale ripartizione era necessaria per facilitare le nostre comunicazioni col Cairo , e per poter portare prontamente de' soccorsi a quel posto tra questi che fosse per il primo attaccato . Di fatti , egli è certo che si possono prendere

tutti alle spalle, o evitarli; come ha fatto ultimamente Elfi-bey, il quale, nel tempo delle trattative, è entrato co' suoi mamalucchi nella Charkie per riunirsi agli arabi Billis, e di là raggiungere Murad nell' alto Egitto. Il rimanente dell' armata era diviso nella maniera seguente: 1000 uomini sotto gli ordini del generale Verdier, per formare la guarnigione di Lesbe, levare le contribuzioni in denari e viveri, e tenere nell' ubbidienza il paese fra il canale di Achmun e quello di Moës, sordamente agitato dal Sceik Leskam: 1800 uomini erano agli ordini del geaerale Lanusse, per fornire la guarnigione di Rosetta, Abukir, e Alessandria, contenere il Delta, e la Bahire; 1200 uomini erano rimasti al Cairo, e a Gize, ed erano obbligati a dare delle scorte ai convogli dell' armata; finalmente 2500 uomini si trovavano disseminati nell' alto Egitto sopra una linea di più di 150 leghe; essi aveano continuamente a combattere i bey, e i loro partigiani: il tutto forma 15 mila uomini: Ecco in fatto, tutto al più, ciò che si può contare di combattenti disponibili nell' armata.

Malgrado questa disproporzione di forze, io speravo la vittoria, e avrei azzardata una battaglia, se avessi avuto la certezza dell' arrivo di un soccorso avanti la stagione dello sbarco. Ma questa stagione arrivata senza che avessi ottenuto de' rinforzi, io ero costretto di rimandare almeno 5000 uomini sulle coste: mi restavano 3000 uomini per difendere un paese aperto da tutte le parti contro l' invasione di 30 mila uomini di cavalleria secondati dagli arabi, e dagli abitanti senza viveri, senza denari, senza vascelli. Io dovea prevedere quest' epoca, e domandare a me stesso quel che allora io poteva fare per la conservazione dell' armata. Non restava alcun mezzo di salvarsi; non si può trattare che colle armi alla mano con delle orde indisciplinate di barbari fanatici, che non conoscono alcun dritto di guerra; l' evidenza di questi motivi ha colpito tutti gli spiriti; essa è quella che ha determinata la mia opinione. Io ho dato degli ordini a' miei plenipotenziarj di non rompere le negoziazioni che nel solo caso in cui fossero proposti degli articoli, che potessero compromettere la nostra

sicurezza e la nostra gloria.

Io termino questo rapporto, Cittadini Direttori, col farvi osservare, che le circostanze della mia situazione non sono state prevedute nelle istruzioni: lasciatemi da Bonaparte. Allorchè mi promette dei pronti soccorsi, egli fonda, com' io pure, le sue speranze sulla riunione della flotta Francese, e Spagnuola nel Mediterraneo; eravamo allora ben lungi dal pensare che queste flotte ritornerebbero nell' Oceano, e che la spedizione di Egitto, del tutto abbandonata, diverrebbe un capo d'accusa contro coloro, che l' hanno ordinata.

Unisco a questa lettera la copia della mia corrispondenza, sia col Gran Visir come pure con Sidney Smith, e i miei plenipotenziarj, assieme a tutte le note ufficiali rimesse da una parte e dall' altra; vi unisco ancora la copia dei rapporti, che mi sono stati fatti sulla presa di El-Arisch.

Del resto, l' Armata Francese, nel suo soggiorno in Egitto, ha scolpito nello spirito degli abitanti la memoria delle sue vittorie, quella dell' equità e della moderazione, con cui noi abbiamo governato, il sentimento delle sue forze, e della potenza della Nazione, di cui essa è parte. Il nome francese sarà per lungo tempo rispettato, non solo in questa provincia dell' impero Ottomano, ma ancora in tutto l' Oriente.

Io penso di essere in Francia con l' Armata alla fine di prerial, al più tardi. »

Salute e rispetto

KLEBER.

Dal rapporto sulla resa di El-Arisch, che è la piazza più importante che sola poteva impedire il passaggio nel deserto all' armata del Gran-Visir, apparisce che il malcontento abbia portato la guarnigione alla insubordinazione, e alla rivolta, la quale per altro è poi costata la vita a quei medesimi che hanno favorito l' ingresso de' Turchi. Ai 2 nivose l' armata turca numerosissima ha investito il forte di El-Arisch, e la notte successiva fu aperta la trincea, e stabilita una batteria di mortari innanzi alla gran porta, che cominciò un fuoco violento. Ai 4 una porzione de' soldati della guarnigione parlò di render la piazza, e fu rimessa al Comandante Cazor una petizione, firmata di 80 soldati, che gli dicevano che la guarnigione non voleva più battersi, e gli intimavano di render la piazza.

Il Comandante rinvò all' indimani gli ufficiali, e la guarnigione, e disse ai vili che ricusavano di difendersi, che potevano uscire dal forte, ma che esso e i suoi ufficiali erano risoluti di non arrendersi. Tutta la guarnigione

rispetto che si batterebbe, e nessuno fra soldati volle uscire.

Frattanto al 9 il fuoco dell'artiglieria, e delle mortaiere turche era raddoppiato. Il comandante ordinò una sortita ai granatieri, ma tre soli arguirono il loro capitano, il quale fu costretto a ritirarsi. In questo momento una parte della guarnigione abbassò la bandiera ch'era sulla gran porta, e vi s'alzò la bandiera bianca. Un sergente de' granatieri corse col capitano a rimetterla, e si posero entrambi in sua difesa, acciò non fosse nuovamente abbassata.

Il comandante e gli ufficiali fecero tutti i loro sforzi per obbligar i soldati a continuare il fuoco, e ad abbassare la bandiera bianca, ma inutilmente. I soli rivoltati chiamarono i turchi dai rampari, i quali accorsero in folla: tutta l'armata turca, infanteria, e cavalleria giunse in un momento. De' soldati gottarono delle corde ai turchi per ajutarli a salire sulle mura. Una porta secreta si trovò aperta non si sa come. In un istante il forte era pieno di turchi, che disarmarono la guarnigione, e tagliarono la testa anche a quelli che li avevano ajutati a salire. In questo momento il comandante Casot, cercò di fare una capitolazione con Selim Mustafa Paschà, e un ufficiale inglese ch'era entrato nel forte. Fu fatto, ma non eseguito, perchè non è stato possibile richiamare all'ordine i turchi. I francesi che caddero in mano degli ufficiali turchi o turchi furono salvati, e mandati subito prigionieri al campo del Gran-Visir. Gli altri vedendo che si tagliava la testa ai loro compagni, si difesero per un'altra metà ora: poco dopo ebbe luogo l'esplosione di un magazzino di polvere, e quest' accidente fu motivo che molti altri francesi prigionieri, non ancor giunti al campo del Gran-Visir, fossero vittima de' turchi, che li scortavano. Duecento sedici nomini, e 14 ufficiali sono stati fatti prigionieri, e condotti a Giza.

Trattato sull'evacuazione di Egitto.

L'Armata Francese in Egitto, volendo dare una prova del suo desiderio di arrestare l'effusione del sangue, di veder cessare le disgraziate contese insorte fra la Repubblica Francese e la sublime Porta, consente di evacuare l'Egitto, a tenore delle disposizioni del presente trattato, sperando che questa condiscendenza potrà essere un passo verso la pace generale di Europa.

1. L'Armata Francese si ritirerà con armi, bagagli, ed altri effetti, sopra Alessandria, Rosetta, e Aboukir, per esser ivi imbarcata, e trasportata in Francia, sia sopra i suoi bastimenti che sopra quelli, che la sublime Porta dovrà indispensabilmente somministrarle; ed affinché i detti bastimenti possano esser più sollecitamente riattati, è convenuto che un mese dopo la ratificazione del presente trattato, sarà spedito al castello di Alessandria un commissario con 50 individui, per parte della sublime Porta.

2. Vi sarà un'armistizio di tre mesi in Egitto, a cominciare dal giorno che sarà firmato il presente trattato; e nonostante, nel caso in cui la tregua fosse spirata avanti che i bastimenti suddetti da somministrarsi dalla sublime Porta fossero pronti, questa tregua sarà prolungata fino a che l'imbarco possa essere interamente effettuato; ben inteso che d'ambè le parti s'impiegheranno tutt'i mezzi possibili, acciò la tranquillità delle armate, e degli abitanti, di cui la tregua è l'oggetto, non sia punto turbata.

3. Il trasporto dell'armata Francese avrà luogo a norma del regolamento de' Commissarij, eletti a tale effetto dalla Porta, e dal Generale in capo Kleber; e se nell'atto dell'imbarco avesse luogo qualche discussione fra i detti Commissarij su quest'oggetto, ne sarà eletto uno dal Commodoro Sidney Smith, che deciderà le questioni a norma de' regolamenti marittimi d'Inghilterra.

4. Le piazze di Cathie, e Salahiè saranno evacuate dalle truppe Francesi, l'ottavo, o al più tardi il decimo giorno dopo la ratificazione del presente trattato; la Città di Mansoura sarà evacuata il 15 giorno; Damietta, e Belbey saranno evacuate il 20 giorno; Suez sarà evacuato sei giorni prima del Cairo; le altre piazze situate sulla riva orientale del Nilo, saranno evacuate il 10 giorno; il Delta sarà evacuato 15 giorni dopo l'evacuazione del Cairo. La riva occidentale del Nilo e sue dipendenze resteranno in potere de' Francesi fino all'evacuazione del Cairo; e nonostante, siccome queste devono essere occupate dall'armata Francese, fin a che tutte le truppe siano discese dall'Alto Egitto, la detta riva occidentale, e sue dipendenze potranno non essere evacuate che al termine della tregua, se è impossibile di evacuarle più presto. Le piazze evacuate dall'armata saranno restituite alla Porta nello stato in cui si trovano attualmente.

5. La Città del Cairo sarà evacuata nel termine di 40 giorni, se ciò è possibile, e al più tardi dentro 45 giorni, a contare dal giorno della ratificazione del presente trattato.

6. È convenuto espressamente che la sublime Porta si darà tutte le premure acciò le truppe Francesi delle diverse piazze della

siva occidentale del Nilo , che si ripiegheranno con armi e bagagli verso il quartier-generale , non siano nel loro passaggio molestate nelle loro persone , beni , ed onore , sia per parte degli abitanti di Egitto , sia dalle truppe dell' armata imperiale-ottomana .

7. In conseguenza dell' articolo 6 , e per prevenire ogni discussione ed ostilità , saranno prese delle misure , acciò le truppe turche siano sempre sufficientemente lontane dalle truppe francesi .

8. Subito dopo la ratificazione del presente trattato , tutti i turchi , e individui d'altre nazioni suddite della Porta indistintamente , detenuti o trattiene in Francia , o in potere de' Francesi in Egitto saranno posti in libertà ; e reciprocamente tutti i francesi detenuti in tutte le città e scali dell' impero Ottomano , come pure tutte le persone di qualunque nazione esse siano , appartenenti alle legazioni e consolati francesi , saranno egualmente messe in libertà .

9. La restituzione dei beni e delle proprietà degli abitanti e dei sudditi da una parte e dall' altra , o il rimborso del loro valore ai proprietarj , comincerà immediatamente dopo l'evacuazione dell' Egitto , e sarà regolato a Costantinopoli dai commissarj nominati rispettivamente per questo oggetto .

10. Nessun abitante di Egitto , di qualunque religione egli sia , sarà molestato nella sua persona , e ne suoi beni per le relazioni e i vincoli cho potesse aver contratto coi francesi durante la loro dimora in Egitto .

11. Saranno rilasciati all' armata francese , tanto per parte della sublime Porta che delle corti alleate , cioè a dire della Russia e della Gran-Bretagna , i passaporti , salvo-condotti , e convogli necessarj per garantire il suo ritorno in Francia .

12. Allorchè l'armata francese di Egitto sarà imbarcata , la sublime Porta , come pure i suoi alleati , promettono che fino al di lei ritorno sul continente della Francia , non sarà in alcun modo molestata ; come pure da canto suo il generale in capo Kleber , e l'armata francese in Egitto , promettono di non commettere , in detto intervallo di tempo , alcuna ostilità ne contro le flotte , nè contro i paesi della Porta e de' suoi alleati , e che i basti-

menti che trasporteranno la detta armata non si fermeranno in altre coste che in quelle di Francia , a meno di una assoluta necessita .

13. In conseguenza della tregua di tre mesi stipulata qui sopra coll' armata francese per l'evacuazione di Egitto , le parti contrattanti convengono , che se nell'intervallo di detta tregua , alcuni bastimenti di Francia , senza che ne siano informati i comandanti delle flotte alleate , entrassero nel porto di Alessandria , ne partiranno dopo di aver preso l'acqua e i viveri necessarj , e ritorneranno in Francia muniti de' passaporti delle corti alleate ; e nel caso in cui alcuni di detti bastimenti avessero bisogno di riattarsi , quelli soli potranno restare fino a che siano riattati , e partiranno subito per la Francia , come i precedenti , al primo vento favorevole .

14. Il Generale in capo Kleber potrà spedire sul momento in Francia un avviso , a cui saranno dati i passaporti necessarj , acciò egli possa prevenire il Governo francese dall' evacuazione dell' Egitto .

15. Essendo riconosciuto che l' Armata Francese ha bisogno giornalmente di sussistenze per il corso de' tre mesi , ne quali deve evacuare l' Egitto , e per tre altri mesi , a cominciare dal giorno , in cui sarà imbarcata , è convenuto , che le sarà somministrata la quantità necessaria di grano , carne , riso , orzo , e paglia , secondo lo stato che ne è attualmente presentato dai Plenipotenziarj Francesi , tanto per il soggiorno come per il viaggio . Quelle provisioni che l' Armata avrà ritirate da' suoi magazzini dopo la ratificazione del trattato , dovranno dedursi da quelle somministrate dalla sublime Porta .

16. A cominciare dal giorno della ratificazione di questo trattato , l' armata Francese non potrà percepire alcuna specie di contribuzione in Egitto ; ma in vece essa abbandonerà alla Porta le contribuzioni ordinarie esigibili , che le restassero a levare fino alla sua partenza ; come pure i cameli , dromedarj , cannoni , ed altri oggetti ad essa appartenenti , che non giudicherà a proposito di portar via , come ancora i magazzini di grani provenienti dalle contribuzioni già percepite , finalmente i magazzini di viveri . Questi oggetti saranno esaminati e valutati

da Commissarj spediti in Egitto a questo effetto dalla sublime Porta , e dal Comandante delle forze Britanniche , unitamente ai preposti del Generale in Capo Kleber , e rimessi dai primi alla tassa di valutazione così fatta , fino alla concorrenza della somma di tre mila borse , che sarà necessaria all' Armata Francese per accelerare le sue disposizioni e il suo imbarco; e se gli oggetti qui sopra indicati non formassero questa somma, il deficit sarà anticipato dalla sublime Porta a titolo di prestito, che sarà rimborsato dal Governo Francese sui biglietti de Commissarj destinati dal Generale in Capo Kleber a ricevere la detta somma.

17. L' Armata Francese avendo a fare delle spese per evacuare l' Egitto, riceverà dopo la ratificazione del presente trattato la somma stipulata di 3000 borse , che saranno pagate in diverse rate nel decorso della tregua di tre mesi. Queste borse sono di 500 piastre Turche per ciascheduna. Saranno spediti dalla sublime Porta de' Commissarj al Cairo , e nelle altre Città occupate dall' Armata , per facilitare l' esecuzione di detto pagamento.

18. Le contribuzioni che i Francesi potessero aver percepite dopo la data della ratificazione, e avanti la notificazione del presente trattato nei diversi punti di Egitto, saranno dedotte dalla somma delle 3000 borse, stipulate qui sopra.

19. Per facilitare e accelerare l' evacuazione delle piazze , la navigazione de' bastimenti Francesi da trasporto , che si troveranno ne' porti dell' Egitto , sarà libera nei tre mesi di tregua , da Damietta , e Rosetta fino ad Alessandria , e da Alessandria a Rosetta e Damietta.

20. La salvezza di Europa esigendo la maggiori precauzioni per impedire , che non vi sia trasportato il contagio della peste , nessun individuo ammalato , o sospetto di essere intaccato di questa malattia , sarà imbarcato; ma gli ammalati per causa di peste , o per qualunque altra causa che non permettesse il loro trasporto nel termine convenuto dell' evacuazione , resteranno negli Ospedali ove si troveranno , sotto la salvaguardia di sua altezza il supremo Visir , e saranno curati da Medici Francesi , che resteranno presso di essi fino a che la loro guarigione permetta loro di partire , il che avrà luogo al più presto

possibile; gli articoli 11. e 12. di questo trattato saranno ad essi applicabili come al resto dell' Armata , e il Comandante in Capo dell' Armata Francese s' impegna di dare gli ordini più severi ai diversi Uffiziali Comandanti le truppe imbarcate , di non permettere che i bastimenti le sbarchino in altri porti che quelli che verranno dai Medici indicati , come i più adattati per fare la solita , e necessaria quarantena.

21. Tutte le difficoltà , che potessero sorgere , che non fossero prevedute del presente trattato , saranno terminate all' amichevole fra i Commissarj delegati a tale effetto da sua altezza il supremo Visir , e dal Generale in capo Kleber , in modo da facilitare l' evacuazione.

22. Il presente trattato non avrà effetto che dopo le rispettive ratificazioni , le quali dovranno essere cambiate nel termine di 8. giorni ; in seguito di questa ratificazione il presente trattato sarà religiosamente osservato dall' una parte e dall' altra.

Al campo delle conferenze , presso di El-Arisch , ai 4 pluviose , anno 8 della R. F. (24 Gennaio 1800) e ai 28 della luna di Chabban , l' anno dell' Egira 1214.

Il generale di divisione Dessaix , e Poussielgues , plenipotenziarj del generale Kleber ;

E le loro eccellenze Mustafa Raschid-Effendi Testerdar , e Mustafa Rasciche-Effendi Riesseul-Knitab , plenipotenziarj di sua altezza il supremo Visir.

OPERAZIONI e DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta da' 4 Maggio.

Sono messe a disposizione dell' Amministrazione di guerra e marina li: 2000. per gli oggetti del suo dipartimento.

Il Comitato delle contribuzioni è incaricato di rimpiazzare nella lista de' quotizzati per l' impiego di Svezia altri Cittadini in luogo di quelli stati sgravati dalla Commissione. Il ministro delle finanze è incaricato di rimettere al Comitato la lista de' quotizzati in detto impiego , affinché non ricada un nuovo aggravio sopra dei medesimi Cittadini.

Seduta de' 5 Maggio

La Commissione di Governo memore d'essersi determinata ad autorizzare il Comitato delle pubbliche beneficenze a vendere dei beni stabili per provvedere prontamente col prezzo di essi all'estreme urgenze alle quali si trovano i pubblici stabilimenti amministrati dal detto Comitato; decreta:

E' dichiarato nullo, e di niun vigore qualunque sequestro impetrato da qualsivoglia creditore de' pubblici stabilimenti contro i compratori de' stabili venduti, o da vendersi in seguito della suddetta autorizzazione.

- Sulle reiterate rappresentanze de' Direttori del Collegio degli Usseri, i quali espongono che per mancanza di mezzi di ogni genere andava a chiudersi, e a terminare nel modo il più meschino un sì utile stabilimento; la Commissione di Governo ha decretato, che l'amministrazione di guerra, e marina assegni a 44 alunni di detto Collegio la paga giornale di soldato.

- Sopra una pressantissima rappresentanza del Comitato delle Sussistenze che reclama i mezzi pecuniari per soddisfare ai creditori del Comitato che hanno al medesimo somministrate diverse partite di grani; la Commissione ha incaricato il ministro delle finanze d'indicare al più presto possibile quali beni nazionali potessero assegnarsi al Comitato suddetto per la somma di ll. 600m. concertandosi a quest'effetto coi deputati del Comitato.

Seduta de' 6 Maggio

Il Comitato delle contribuzioni è autorizzato di esigere, per ora, dai debitori (contumaci) del Dazio sui vini esteri, il pagamento della semplice imposizione.

Seduta de' 7 Maggio

- E' accettata la dimissione chiesta dai Cittadini Pietro Paolo Celesia, e Dom. Strafforello membri della Commissione di Governo; e sono eletti a rimpiazzarli i Cittadini Emm. Gnecco municipalista, e Ant. Boccardo Commissario del Lazaretto del Varignano.

- La Commissione, e Deputazione di Governo riunite hanno oggi nuovamente fatto un decreto per obbligare i Cittadini a mandare in tutto il giorno di domani a magazzini di S. Marco, e pubblici forni tutti i

grani, granaglie, e farine che possederanno oltre le 10 libbre a testa per ogni individuo, sotto pena di essere giudicati militarmente, e condannati alla carcerazione da non eccedere i sei mesi; ordinando dopo detto termine le visite domiciliari.

Seduta degli 8 Maggio

- Sopra la replicata istanza del Citt. Ruzza membro della commissione di Governo per ottenere la sua dimissione si passa all'ordine del giorno e si eccita lo zelo del petizionario a recarsi nel seno della Commissione esigendo la Patria imperiosamente il di lui servizio.

- Sopra la petizione di scusa, chiesta dal nuovo membro della Commissione Gnecco, si passa all'ordine del giorno, e si adotta lo stesso decreto riferito qui sopra sulla petizione del Citt. Ruzza.

Seduta de' 9 Maggio.

E' stata oggi deliberata la tassa personale, prendendo per base la pigione delle case: ecco gli articoli sostanziali:

1. Ogni abitante della Liguria, pagherà per l'imposizione personale dell'anno 1799 in 1800 il 15 per cento ragguagliato sulla pigione delle case, botteghe, magazzini, scagni, fabbriche, taverno, molini, ecc. e di qualunque altro sito inserviente all'uso di abitazione, commercio, professione, e comodo qualunque.

Sono compresi nella tassa anche gli assenti, che hanno casa aperta, con tutta o parte della famiglia. Nel ragguaglio di detta tassa si computano le pigioni delle case di campagna, come pure le pigioni sopra case, e siti spettanti alla nazione, o più scabilmekoci, abitati, e goduti per qualsivoglia titolo da chiunque. Se p'ù individui o famiglie abitano insieme l'importo è sull'intera pigione, e l'obbligo del pagamento è solidale.

Sono esenti i Cittadini, la cui pigione non eccede la ll. 100. entro il giro delle mura vecchie, e ll. 40 fuori di esse, e ll. 20 fuori le porte delle nuove mura, e nelle altre Comuni dello stato. Entro il termine di 10 giorni in Genova, e di 20 nelle altre Comuni ogni cittadino è obbligato a denunziare ai ricevitori giurisdizionali i siti da essi tenuti a pigione, e pagare la tassa sotto pena del doppio in caso di frode, o di non pagamento. - Per quelli che abitano case proprie, la pigione è ragguagliata agli estimi fatti negli ultimi impieghi coattivi, o sugli estimi da farsi eseguire dal Ministro delle finanze. Tanto i ricevitori che i loro commessari sono autorizzati a sollecitare la percezione con tutti i mezzi coattivi, anche militari; a tal fine la forza armata è tenuta di coadiuvarli ad ogni loro richiesta. In mancanza di ricevitori, si eleggono colle debite cautele e sicurtà entro il termine di giorni 4 dalle amministrazioni e in loro mancanza dal Ministro della Finanza coll'onorario non maggiore del 2 per 100 sopra l'esatto. Non sarà deliberato alcun mandato a nessun pubblico funzionario, o impiegato civile, e militare senza il certificato del pagamento di questa tassa. Chi da questo momento abbandonerà la casa che abita attualmente sarà nullamente obbligato a pagare la tassa sul ragguaglio della pigione della stessa.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammatone. *Nelle Parrocchie del Centro.*

Ammalati: - Morti uomini, femine, uomini, e femine.

3 Mag. 2003	6	10	14
4 2063	9	12	23
5 2086	4	11	6
6 2155	8	17	15
7 2180	7	11	21
8 2203	6	6	13
9 2241	3	8	22
	---	---	---
Totale	43	75	114

I risultati di questa tabella sono: 1. Una mortalità nelle femine quasi doppia degli uomini. 2. Che malgrado un maggior numero d' infermi sono morti nello spedale 31 individui di meno della settimana precedente. 3. Che in tutte le altre parrocchie della Centrale vi è stata una mortalità maggiore di tutte le precedenti.

Progressione colla quale è cresciuto il numero medio degli ammalati nell' ospedale da sei settimane in qua: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920, 2147.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime sei settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Nei primi giorni della settimana non è accaduto alcun fatto d'importanza; meno una viva scaramuccia a Levante tra i posti avanzati, che è durata fino a mezzo giorno del Lunedì.

Ciovedì. Questa mattina, un' ora prima di giorno, quattro barche cannoniere e due mezzegalere napoletane, hanno fatto per molta ore un gran fuoco di bombe e cannoni verso la spiaggia di San-pierdarena per distruggere una batteria francese. Sono usciti dal porto due corsari, ed hanno attaccato le barche napoletane, per attirarle sotto la batteria della Lanterna: questa allora le ha obbligate col cannone a prendere il largo.

- Verso la sera si è osservato un movimento nel campo austriaco del monte di Fascie. Una colonna di 1200 uomini circa è scesa verso Sturla, e si è accampata negli oliveti dell' Apparizione. Ciò ha fatto temere un nuovo attacco per la mattina ventura.

Venerdì. Due ore avanti giorno le barche cannoniere e le galeotte napoletane, accompagnate da varj lancioni in numero di 14 fra tutti, si sono portate sopra Sturla, e Vernassola (tre miglia distanti da Genova), ed hanno tirato un centinaio di bombe, e molti colpi di cannone sopra Albaro. Pareva, che si avesse principalmente di mira il quartier-generale de' francesi situato nel palazzo Saluzzo, nella vicinanza e alla direzione del quale sono cadute molte bombe, e palle di cannone. Nessun individuo però è stato ferito; e tre sole case di campagna sono state danneggiate. Il Generale in capo si è portato immanentemente in Albaro. La truppa si è posta tutta sull' armi. I Tedeschi vi erano egualmente: ma nessuno de' campi si è mosso in tutta la giornata.

= Il Generale Massena ha comunicato al Governo di aver ricevuto da una persona di sua confidenza la notizia « che il Generale Melas è passato jeri al Sassello con 11 mila uomini; che l'armata di Berthier è tra Snsa, Torino, e che gli austriaci sono stati battuti. » Una tale notizia, e un proclama pubblicato pure in questo giorno dal Comitato degli Edili, in cui assicura alla classe indigente la distribuzione delle minestre ancora per varj giorni, devono persuaderci, che la Città può sostenere un assedio più lungo di quello che si credeva.

Sabbato. Secondo gli ultimi riscontri non è rimasto che un piccolo corpo di Austriaci nella Polcevera; 1500 hanno ripassata la Bocchetta. Vi è ancora una truppa di 300 circa briganti a Fegino; il Generale Assereto si trova con poca cavalleria in Romairone.

- Si sono jer sera osservati de' fuochi, e sentiti dei colpi di cannone sopra Savona; il che fa credere che quella Fortezza sia tuttavia in potere de' Francesi.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(17 Maggio 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

DURATE, ET VOSMET REBUS SERVATE SECUNDIS

Virg.

Proclama del Governo agli abitanti della Polcevera. = Operazioni e decreti del Governo. = Quadro comparativo sulle mortalità. = Notizie arretrate sulle operazioni dell' Armata del Generale Suchet. = Notizie estere. Dettaglj ufficiali su i primi movimenti dell' Armata del Reno. = Notizie della settimana. Dettaglj degli ultimi fatti d' arme in Riviera di Levante.

Agitati e sconvolti anche noi dalle circostanze e dai mali, che pesano sulla nostra Patria, abbiamo dovuto interrompere, nella redazione di questo foglio, il sistema seguito finora, e tralasciare i soliti articoli di varietà e d'istruzione. In questi giorni di miseria e di desolazione, il Popolo ha tutt'altra voglia che di coltivare lo spirito, e di occuparsi di sali, di aneddoti, o di allegorie; non v'è per ora speranza né d'istruirlo, nè di farlo ridere. Il primo suo pensiero, la sola ed assidua sua occupazione, le sue cure, i suoi passi sono tutti rivolti a garantirsi dalla fame e dalla epidemia, che ci stringono e c'incalzano da tutti i lati; e di attendere, per quanto è possibile nella calma e nella rassegnazione, la fine di sì luttuose calamità.

Noi dobbiamo pertanto sostenere reciprocamente il nostro coraggio, e fare l'ultima, e più difficile prova della nostra virtù. Ora più che mai devono tacere i sentimenti privati di ambizione, di animosità, di partito, e tutte le affezioni confondersi nel bene della Patria, nella salvezza della Repubblica. All'urto delle disgrazie opponiamo la fermezza di una condotta tranquilla e impassibile: un momento di debolezza basterebbe a farci dimenticare i nostri doveri, e produrre una crisi

terribile, in cui perderessimo il frutto di tanti sacrificj. Impieghiamo il linguaggio pacifico della fraternità e dalla conciliazione per reggere, e raddolcire gli animi abbattuti o inaspriti da tutte le conseguenze crudeli di una guerra, che noi non abbiamo provocata, e di cui siamo la vittima. Seguitiamo fedelmente le tracce, che ci sono indicate dalle savie e amorevoli insinuazioni del nostro Governo; confidiamo nella sua vigilanza e nel suo patriottismo: egli sente troppo profondamente la voce de' suoi doveri, e il grido delle pubbliche calamità per non contribuire con tutte le forze alla felicità, ed alla gloria del Popolo, che rappresenta. La purità delle sue intenzioni, la premura di conservare il buon ordine, di assicurare l'esecuzione delle leggi, di incoraggiare i pusillanimi, di ricondurre nel seno della Patria coloro, che la violenza o l'inganno trascinaronogli eccessi della ribellione, queste opportune e benefiche disposizioni si palesano abbastanza in tutte le misure, in tutti gli atti della sua autorità; e noi vogliamo qui riferire, come un documento importante ed esemplare della saviezza e della moderazione de' nostri governanti, l'ultimo proclama indirizzato agli abitanti della Polcevera: veggano in esso questi disgraziati, e tutti quelli che tentassero d'imi-

tati , quanto sia grave e funesto il delitto della rivolta ; e che non v'è ragione , né legge , che non ne condanni gli autori ad un perpetuo rimorso , e ad una eterna esecrazione.

La Commissione di Governo agli abitanti della Polcevera.

“ La guerra devasta le vostre campagne , distrugge i vostri raccolti , divora i frutti delle vostre fatiche , e il saccheggio , e l'incendio , e l'esterminio delle famiglie compiranno bentosto la serie delle vostre calamità.

Abitanti della Polcevera , voi l'avete voluto : avete mancato ai vostri giuramenti : avete preso le armi contro la Patria : avete ceduto alle insinuazioni di pochi cospiratori , che dopo essersi dati in braccio al nemico , altro interesse non hanno se non quello di farsi de' complici , di rivolgere in qualunque caso a loro profitto i sentimenti di compassione , che inspira sempre al Governo una popolazione sedotta , e di salvarvi con voi , o di strascinarvi con loro nel precipizio.

Uomini semplici , coltivatori pacifici , padri di famiglia , Cittadini industriosi , come mai avete potuto traviarvi fino al punto di prender parte alle vicende orribili della guerra , d'impugnare contro i vostri Concittadini il ferro della ribellione e dell'assassinio , e di cercare una morte sempre vile , ed infame o nell'esercizio delle armi , che non conoscete , o nel rigor delle leggi , che vi condannano !

Vittime disgraziate del furore de' vostri Capi , che si fanno vilmente un riparo dei vostri corpi , e dell'arte di un nemico , che risparmia il suo sangue , prodigando il vostro ne' vani attacchi de' nostri Bastioni , molti fra voi sono già periti sotto i vostri occhi : la loro sorte infelice vi presagisce la vostra : il rimorso è ne' vostri cuori , ed il vostro delitto medesimo è già il primo , ed il più terribile de' vostri castighi.

Ma voi siete stanchi di tanti mali. Il Governo è informato , che conoscete il funesto inganno , che vi ha sedotti , e ne deplorate le conseguenze.

Abitanti della Polcevera non soffocate un sentimento , che può rendervi alla virtù , che vi riconduce ai vostri doveri , che può farvi perdonare il vostro delitto.

La Commissione di Governo può , e vorrebbe ancora salvarvi. Rispingete con orrore le suggestioni di quelli , che cercano di mantenervi nella rivolta , separate la vostra causa da quella di pochi scellerati , che vi tradiscono , deponete le armi , ritornate ai lavori delle vostre campagne , fate pervenire al Governo le voci del vostro sincero ravvelimento : esso è inclinato ad accogliervi , ad interessare in vostro favore la generosità dell'Armata Francese , a non vedere nella vostra colpa che l'effetto di una debolezza degna di perdono , di dimenticanza , e di compassione.

Cuoi a coloro però , che preferissero ancora alle paterne insinuazioni del Governo , che vuole il loro bene , i consigli di quelli che ne preparano la rovina. Tutti gli orrori , che produrrà la loro ostinazione , ricaderanno sopra di loro. Essi soli saranno responsabili del sangue , che faranno spargere , e di tutte le conseguenze terribili della loro perfidia. „

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 10 Maggio.

Sopra i rapporti dei Ministri di Polizia , e delle finanze relativi al monopolio , e irregolarità che si commettono nella vendita del sale la Commissione di Governo ha decretato : 1. Che qualunque rivenditore di questo genere non potrà venderne una quantità maggiore di 2 libbre , sotto la pena di cento scudi da ll. 8 applicabili per un terzo al denunziante - 2. Chi sarà trovato con una quantità eccedente le 2 libbre suddette , sarà arrestato , e incorrerà nella pena della perdita del genere , e ll. 8 per ogni libra di più , e in quella di tre , fino a sei mesi di carcere - 3. Chi venderà il sale oltre il prezzo fissato dalla legge incorre nella pena di sei mesi fino ad un anno di carcere , e in quella di 100 scudi applicabili per un terzo al denunziante. Queste disposizioni durano per un mese.

- Il Comitato delle contribuzioni è autorizzato a rivedere fra il termine di 13 giorni la tassa sull'impiego di Svezia di que' Cittadini , che dalla Commissione di Governo avranno ottenuta la trasmissione del loro ricorso - Nessuno de' tassati potrà essere inteso dal Comitato se non farà con-

stare del pagamento della metà. Nel caso di riduzione ripartirà sopra altri Cittadini la deduzione fatta fra il termine di 3. giorni. Frattanto il comandante di piazza farà ritirare i giandarmi dalle case di quelli, che avessero pagata la metà dalla lor tassa.

Seduta degli 11 Maggio

Nulla di palese.

Seduta de' 12 Maggio.

Il Comitato di liquidazione creato per 3 mesi ai 31 Dicembre è prorogato, e autorizzato a liquidare per altri 10 giorni.

- La Commissione di Governo considerando l'urgenza di provvedere gli ospedali militari di lenzuola, e camicie, e l'impossibilità di supplirvi prontamente con mezzi pecuniarj atteso l'esaurimento attuale della cassa nazionale, decreta:

Sono poste in requisizione num. 500 lenzuola, e 500 camicie da prendersi dai rigattieri, repezzi, e paramentari rivenditori di detti effetti. L'amministrazione di guerra, e marina, è incaricata di assegnare a ciascuno de' rigattieri suddetti la quantità delle lenzuola e camicie che dovranno fornire nel termine che sarà loro assegnato. La detta amministrazione terrà conto ai medesimi del contingente, che avranno fornito, ed è autorizzata per l'esecuzione di valersi di tutti i mezzi coattivi, e militari.

Seduta de' 13 Maggio.

La Municipalità di Sanpierdarena è autorizzata ad ipotecare, o vendere a numerario metallico tanti beni nazionali per la somma di ll. 6m., da tenersi per tre giorni alla subasta, per far fronte agli urgenti bisogni del suo Comune: renderà conto dell'operato al Ministro delle Finanze.

- L'ispettore de' pubblici forni è incaricato di far provvedere giornalmente 50 pani da soldo per il conservatorio delle Interine, 100 per quello delle Figlie di S. Giuseppe, e 72 per quello delle Penitenti di Prè.

Seduta de' 14 Maggio.

Sono rinnovati i decreti relativi alla creazione della Deputazione residente presso il Generale in capo, e confermati in carica

gli attuali tre membri Bollo, Sommariva, e Boccardo.

- Il Comitato militare del Centro è autorizzato ad aggiungere a ciascuno de' suoi membri un supplementario, e a rimpiazzarlo quando alcuno de' suddetti supplementarj venisse a mancare.

- L'ispettore ai pubblici forni è incaricato di far consegnare giornalmente per uso del conservatorio delle *Brignole*, composto di 180 persone, due soldi di pane a testa, e ciò contro il pagamento in numerario metallico.

Seduta de' 15 Maggio.

La Commissione di Governo, visto il messaggio del Comitato di Polizia, decreta:

E' autorizzato il Comitato di Polizia a prendere tutte le misure necessarie per comprimere i disordini, che occasionano in questo Comune i mendicanti, che non appartengono al medesimo, con rimandarli, quando stimino, alle loro giurisdizioni, facendo uso delle sue attribuzioni in caso di contravvenzione.

La Commissione di Governo considerando ec. decreta:

Il Comitato di sussistenze farà fabbricare, oltre il solito pane da soldo, delle gallette di peso di oncie 4. La truppa Ligure sarà provveduta di un quarto solo della solita razione. - Le ciurme delle Galee saranno provvedute di mezza razione solamente. - E' proibito all'ispettore de' forni di far vendere alcuna quantità di pane a pubblici forni, a cantonieri, o altre persone qualunque, esclusi però i marinari, muniti degli opportuni buoni.

Seduta de' 16 Maggio.

La Commissione di Governo considerando ec. decreta: 1. Il Comandante della Piazza Francese ha fino a nuove disposizioni il comando diretto, ed immediato della Guardia Nazionale della Centrale per il servizio interiore della Città, dentro le vecchie, e nuove mura. 2. Il Consiglio Centrale Militare creato in virtù della legge dei 22. Aprile p. p. continua a risiedere presso il Comandante della Piazza Francese. 3. Questo trasmette alli rispettivi Capi-Legione gli ordini, che gli vengono dati dal detto Comandante della Piazza in conformità di detta legge. 4. Sarà stabilito al Burò di

ogni Legione un distaccamento di cento cinquanta uomini per mantenere la tranquillità, ed il buon ordine nelli rispettivi quartieri. 5. Il ministro della Polizia Generale potrà, in caso d'urgenza, disporre di una parte di questi distaccamenti coll' avvertirne immediatamente il Comandante della Piazza Francese.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

	Nella Parrocchie del Centro		
	Nella Ospedale di Pammatone.	Ammalati - Morti uomini, femine, uomini, e femine.	
10 Mag. 2261	6	13	27
11 2299	12	13	17
12 2276	12	9	24
13 2273	10	10	20
14 2270	11	12	32
15 2219	9	12	18
16 2214	13	13	22
Totale	73	82	160

I risultati di questa tabella sono: 1. Che nelle parrocchie della Centrale vi è stata una mortalità maggiore di tutte le precedenti.

2. Che la totalità dell'eccesso è di 83. individui.

3. Che la massima parte sono morti di febbri epidemiche.

Progressione colla quale è cresciuto il numero medio degli ammalati nell'ospedale da sette settimane in qua: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920, 2147, 2259.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime sette settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315.

NOTIZIE ARRETRATE.

Dopo l'occupazione di Savona fatta dagli Austriaci, per cui l'ala dritta, ov'era il Generale in capo, è stata separata dal resto dell'Armata, non ci è stato possibile di avere alcun dettaglio dei fatti d'arme, che hanno avuto luogo in Ponente. In questo ordinario però, coi dispacci arrivati mercoledì notte al Generale in capo da Antibo, essendo pervenuto pure il dettaglio dei fatti suddetti, crediamo indispensabile, per la continuazione della storia, di riportarli, quantunque di una data un pò vecchia.

Il giorno 6 Aprile il Gen. Melas attaccò in persona le alture di Savona. Il luogotenente generale Soult, che vi comandava, sostenne per tutta la giornata gli attacchi del nemico sopra Cadibona, e Montenotte, affine di poter far entrare nel forte di Savona tutto ciò ch'era necessario a difenderlo, e di poter in seguito far la sua ritirata su Genova, giacchè dal principio della giornata si avvide, che il nemico avea sopra di lui una superiorità troppo grande di forze per poter sperare di vincere. Fece quindi entrare nella Fortezza 700 uomini di guarnigione, e alla sera evacuò combattendo le alture di Savona, e si portò sopra Albissola per riunirsi al resto dell'armata.

Il luogotenente generale Suchet contrastò tutto il giorno 7 la posizione di S. Giacomo e di Melogno; dopo di che dovette ritirarsi nella linea del Borghetto per aver tempo di ricevere le notizie del Generale in capo.

Agli 11 Suchet ha attaccato, e ripreso le alture di Melogno. Il posto della Madonna della Neve fu preso e ripreso molte volte. I granatieri ungheresi hanno molto sofferto in questi fatti.

Vedendo che il nemico tentava di prenderlo alle spalle, Suchet si è portato di nuovo sulla linea del Borghetto. In questo frattempo il Generale Yablonovvski ha battuto il corpo Austriaco che aveva passato il Tanaro, ed era già arrivato alla Pieve, e gli fece 500 prigionieri.

Il giorno 9, Suchet avendo ricevute le istruzioni dal Generale in capo per attaccare il nemico, si è messo in marcia il giorno seguente. Le sue truppe hanno preso d'assalto colla bajonetta la torre, e le ridotte di Melogno, e fatto 400 prigionieri. Il Capo-battaglione Vidal è saltato il primo nella trincea; il Colonnello del reggimento nemico di Orange è rimasto ucciso.

I forti e numerosi trinceramenti di Settepani sono stati superati nei fatti d'armi del giorno 11. Il Generale Compere, secondato da una foltissima nebbia ha involupato il nemico, e fatti 1200 prigionieri, tra i quali un maggiore, e due colonnelli, e presa una bandiera.

Il Generale Clauzel si è battuto tutto il giorno nei contorni di S. Giacomo; e un com-

Battimento ostinato ha avuto luogo in tutta la giornata dei 12. Ai 16 l'Armata era sulle alture di Finale e Melogno.... (Fin qui arrivano i rapporti dei Generali Suchet e Oudinot al primo Console. Coll' espresso giunto ultimamente a Massena si è poi saputo, che gli austriaci avendo radunato un grandissimo numero di truppe contro l'ala sinistra e il centro dell' Armata, il Generale Suchet temendo di vedersi preso alle spalle, credette necessario di ripiegare sopra Nizza ed Antibio, per concentrare le sue forze, ed essere in caso di meglio difendere le frontiere della Francia.)

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 15 Floreal. (14 Aprile.)

Lettera del Gen. Dessolle. Capo dello stato maggiore - generale dell' Armata del Reno, al ministro della guerra.

Del quartier generale di Valdehut gli 11 floréal an. 8.

Cittadino ministro,

„ Il piano, di cui ho avuto l' onore di spedirvi copia, riceve ogni giorno la sua esecuzione, e fino a questo momento, tutto ci promette un felice successo. „

„ I due corpi d'armata comandati dai luogotenenti generali Sainte - Susanne, e Saint - Cyr hanno passato il Reno ai 5. floréal.

„ Il primo partendo da Kehl, e dirigendosi sopra Offenbourg, ha incontrato il nemico che in numero di 15m. uomini ha opposto una viva resistenza. Il combattimento è durato dalle 5 della mattina fino alle 4 della sera. Il nemico ha perduto molta gente, e lasciato in nostro potere un cannone, dei fucili, e delle munizioni. Noi dobbiamo compiangere la perdita di alcuni bravi, fra i quali il Citt. Dubois Crancé, capo di brigata del 4 reggimento de' cacciatori. Quest' intrepido ufficiale, la cui carriera era finita, è stato ucciso alla testa del suo corpo. „

„ Il luogo - tenente generale Saint Cyr, che ha passato il Reno a Brissak non ha provato che poca resistenza; il nemico si è ritirato dinanzi a lui, e ha evacuato Friburgo, ov' è entrato il giorno 5 alla sera. „

„ Il corpo d'armata, di cui il Generale

in capo si è riservato il comando diretto, ha passato il Reno a Basilea ai 7.

La prima divisione di questo corpo comandata dal Gen. Delmas ha seguitato la dritta del Reno; e si è portata sulle città forestiere. Ella ha dato ai 9 un combattimento assai vivo per forzare il passaggio dell' Alb, che il nemico aveva fortificato con de' trinceramenti. Essa ha fatto 200 prigionieri, e preso due pezzi di cannone.

„ La seconda divisione comandata dal Generale Le - Clerk è marciata in seconda linea della prima.

„ La terza sotto gli ordini del Gen. Richpanse dopo di aver eseguiti alcuni finiti movimenti sulla sinistra si è portata sopra S. Baggio, ove ha trovato quattro battaglioni nemici, che sono stati rovesciati, malgrado una resistenza ben sostenuta: essa ha fatto un continajo di prigionieri, e ha lasciato questa posizione all' arriva del corpo d'armata del luogo tenente - generale Saint - Cyr su questo punto, per venire a riprendere il suo posto nella marcia del corpo del Gen. Moreau. „

„ Gli austriaci si ritirano su tutti i punti, e credo, che sia per prender la linea di Stockach. La nostra Armata, nella migliore disposizione ha passato questa mattina il Vutack, e marcia in questo momento sopra Neukirk, ove sarà raggiunta dal luogotenente generale Lecourbe, che passa oggi il Reno a Richlingen. Vi scriverò questa sera per istruirvi del risultato di questa operazione.

„ Non avendo ancora ricevuto alcun rapporto ufficiale io non posso, Citt. Ministro, che calmare la vostra prima impazienza; e tostoche mi saranno pervenuti mi farò premura di trasmetterveli. „

Firmato DESSOLLE.

- Il Gen. Mack, che aveva ottenuto dal Governo francese la libertà di girare per tutto Parigi, e che doveva partire con altri ufficiali austriaci fatti prigionieri, ha abbandonato improvvisamente quella Città, lasciando ai suoi compagni una lettera, in cui significava loro ch'era andato via con una bella vedova. Vi raccomando, scrive egli, i miei domestici, le mie bestiole, e i miei effetti. - Il Ministro della guerra, Carnot, informato di questo fatto dagli stessi ufficiali tedeschi, ha loro risposto ne seguenti termini. „ Poiche il Gen. Mack,

Signori , non ha creduto di farsi torto coll' abbandonare i suoi compagni, e di mancare alla confidenza del Governo, voi non soffrirete di una mancanza, che non vi è personale; e potete liberamente partire. Conducete al Gen. Mack i suoi domestici, i suoi effetti, e le sue bestie, per le quali mostra tanto attaccamento. Tale è l'ordine del primo Console.

- E' scoppiato in Amburgo un Oragano, che è durato un ora, e mezza; un fulmine è caduto sul Palazzo detto della Città, ove si dava in quel momento una festa di ballo; ha spento tutti i lumi, e ucciso tre persone.

- Un decreto della Commissione imperiale ha notificato alla Dieta di Ratisbona che il Gen. Kray non aveva rimpiazzato l'arciduca Carlo al comando dell' armata, che *provisoriamente, e instantaneamente*

- Si è pubblicato a Venezia un' opuscolo, in cui s'invita il Papa a rimettere i Gesuiti, che avrebbero, dice l'autore, impedito alla rivoluzione francese di scoppiare, se fosse esistito quest' ordine religioso.

- Le notizie del Nord portano, che Paolo I. ha ordinato ai russi, che si erano riuniti sulle rive del Baltico, per essere imbarcate, di andare a riprendere le loro guarnigioni in Polonia. Si tratta ancora di richiamare i Russi, che sono nell' Isola di Guernesey.

- L'incoronazione del Re, e della Regina di Svezia ha avuto luogo a Norkoping ai 13 germinal.

- Una lettera di Venezia annunzia, che alcuni ufficiali turchi sono andati in compagnia di altri ufficiali austriaci a baciare il piede al nuovo Papa.

Lisbona 19 Germinal.

Un bastimento da guerra Algerino di 22 pezzi di cannone è stato preso, e condotto a Lisbona dal brick portoghese il *Pollone* di 18 cannoni.

- Il Re di Spagna ha nominato per suo ministro presso del nuovo Papa il Cav: di Labrador.

Londra 5 Floréal.

Le truppe recentemente imbarcate sono tutta via ritenute a Torbay dai venti contrarj, e forse da altre circostanze. Si crede che il loro destino sia cangiato, e che non si tratti più di una spedizione nel mediterraneo. Si

crede che queste truppe siano destinate a rimpiazzare quelle che devono essere spedite di guarnigione a Minorca, a Gibilterra, e alla Giamaica.

Il Conte di S. Vincenzo malgrado il suo cattivo stato di salute, ha accettato il comando della squadra, che è nella Manica in rimpiazzo di Lord Bridport.

Nel parlamento d' Inghilterra si è trattato di far proibire la celebre caccia del Toro. Questa mozione ha dato luogo a dei bellissimo discorsi, ma la mozione di Pitt per accordare de' nuovi sussidj all' Imperatore, ha eccitato gli oratori dell' opposizione a delle discussioni assai vive, nelle quali si sono sostenuti colla più franca eloquenza i diritti, e gl' interessi del Popolo.

M. Tierney ha risposto a Pitt, che i suoi discorsi potevano benissimo non far ne' suoi uditori tutta quell' impressione, ch' ei desiderava, ma che impiegherebbe tutti i mezzi, che Dio gli aveva dati per eccitare la nazione intiera contro un ministro egualmente prodigo di sangue che di denaro, e che nutriva i soldati dell' imperatore in vece di pensare alla sussistenza del popolo inglese. Ecco, ha egli soggiunto, delle difficoltà, alle quali il Ministro non sa sfuggire che coi suoi ordinarij trasporti. - Pitt ha cercato di giustificare la sua veemenza non colla disposizione del suo carattere, ma colla necessità di mostrare che i polmoni del suo avversario non gli imponevano, e che costui poteva usare di tutti i mezzi che Dio gli aveva dati per difendere con eguale ostinazione che difetto di raziocinio una causa, che non aveva saputo discutere finora che con dei discorsi incendiarj. - Tierney aveva cominciato a rispondere; M. Vilberforce lo ha interrotto; il progetto di legge per sussidj è stato letto la terza volta, ed approvato.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica. In quest' oggi ha avuto luogo un fatto d' armi nella Riviera di Levante, il di cui risultato è stato sommamente glorioso per le truppe Francesi, ed assai vantaggioso agli abitanti della Città per essersi allontanato il nemico da quella parte, e risperta la comunicazione con diversi paesi

Si quella Riviera, dai quali si sono ricevute per due giorni consecutivi delle provviste considerabili in bestiami, e in erbaggi. Eccone il dettaglio:

Alle ore quattro della mattina la Brigata della dritta, composta di tre mezze brigate, ebbe ordine di marciare sopra il nemico. La 8.^{va} leggera, che teneva la dritta della colonna, dovea scacciarlo dalle sue posizioni sulla strada di Nervi, e sul litorale. La 62.^{ma} e 74.^{ma} alla sinistra, avevano ordine di dirigersi verso il monte di Fasce, e di superare il monte di Parisone. Questo movimento fu perfettamente eseguito; gli austriaci furono respinti su tutti i punti. La dritta si era già impadronita de' posti al di là della Castagna fino al mare, avea scacciato il nemico dal palazzo Doria, ove si era fortemente trincerato. La sinistra avea parimente superati gli avamposti austriaci, e quindi occupato il monte di Parisone; ma il nemico avendo fatto marciare una numerosa colonna di riserva sulla sua dritta, si portò con grande impeto su i punti, che avea abbandonati, e malgrado la vigorosa difesa delle truppe Francesi, non potendo esse resistere alla grande superiorità del numero, e al vantaggio del terreno, ch'egli occupava, si ripiegarono sulle loro posizioni sotto la protezione del forte *Richelieu*. La dritta, informata di questo fatto, fece anch'essa un movimento retrogrado, e temendo di esser presa alle spalle si ripiegò fino al ponte di Sturla.

In questo frattempo la Brigata della sinistra, composta della 24.^a e 78.^a, si era messa in marcia sotto gli ordini de' Generali Soult e Darnand: essa passando per i villaggi di Prato e d'Olmo si diresse lungo la riva dritta del Bisagno, e si portò sul Monte-Cornua. Questa montagna fu superata, ad onta del fuoco vivissimo che facevano gli austriaci, ed ivi i francesi si fermarono per qualche tempo. Il nemico venne ad attaccarli, e cercò di riprendere questo posto importante; le truppe francesi si difesero colla maggiore ostinazione, e rispinsero con tal forza il nemico, che lo misero in piena rotta: gli austriaci si ritirarono a precipizio sopra Nervi, e molti di essi, accampati sul Monte di Fasce, deposero le armi.

La Brigata della dritta, comandata dal Generale Ottavi, intesa la rotta del nemico, si mise in marcia per inseguirlo, ma non potè raggiungerlo che a Nervi: lo scacciò da questo paese, abbruciò una gran quantità di scale, che vi si trovavano, e s'impadronì di tutte le munizioni. I carabinieri dell'8.^a leggiera fecero una scorreria fino al di là di Bogliasco.

I Francesi hanno fatto in questa giornata un gran numero di prigionieri, che si fanno ascendere a più di 1500. Il Generale in Capo è tornato alla sera da Nervi, ed ha subito comunicato al Governo la notizia di una vittoria di tanta importanza: furono tosto invitati da un tamburro i Cittadini ad illuminare le loro finestre, e s'intesero nella notte girare per la Città delle bande militari.

Lunedì. Il primo battaglione dell'8.^a leggiera è marciato questa mattina sopra Nervi, e il secondo sopra il Monte di Fasce. Verso il mezzo-giorno ha avuto ordine di portarsi verso Sori, ove ha trovato il nemico in gran forza: lo ha respinto fino a Santa-Croce, e nella notte questo battaglione ritornò a Nervi: i carabinieri restarono a Bogliasco. Le 62.^a e 74.^a non si sono mosse dalle loro posizioni.

Martedì. Alle ore 9 della mattina una colonna, composta della 3.^a leggiera, della 24.^{ma} e 62.^{ma} di battaglia, comandata da' Generali Soult, e Poinsot, abbandonò le sue posizioni per portarsi, la dritta sul monte Cretto, e la sinistra sopra i villaggi di Gavette, e s. Gotardo. Gli austriaci furono attaccati con vigore, e ben presto costretti di ritirarsi. Riunirono però le loro forze all'entrata del monte Cretto, da dove fecero per qualche tempo un fuoco vivissimo. La vanguardia francese li scacciò ancora da questa posizione, e un fece ripiegare fino alla sommità della montagna, ove trovarono de' rinforzi. Le truppe Francesi, sparse fino allora su diversi punti, si portarono in massa su i trinceramenti nemici, e li presero d'assalto, malgrado un fuoco continuo, e terribile. Questo nuovo rovescio però non scoraggiò gli austriaci; essi attaccarono a più riprese, ma sempre senza successo.

Frattanto le forze de' Francesi diminuivano sensibilmente, sia per il numero de' feriti, sia per la quantità de' soldati impiegati a trasportarli. Gli austriaci avevano al contra-

rio presa la posizione più vantaggiosa, protetta da un campo di riserva, e da un pezzo di cannone. Forti della loro situazione, piombarono in massa sopra i Francesi ancora dispersi, e impedirono per quel momento la loro riunione. Ripiegarono allora fino alle ridotte che si trovavano indietro, e che erano protette dalla 62.^{ma} in riserva; là il nemico dovette arrestare la sua marcia, e le truppe Francesi ebbero tempo di riunirsi, e mettersi in battaglia; disputarono quindi ancora per qualche tempo il terreno; ma finalmente la eccedente superiorità delle forze nemiche, e la maggior parte de' soldati estenuati dalla fatica, resero indispensabile la ritirata, che si effettuò fin sotto le mura della Città, malgrado una colonna di austriaci, che era discesa dalle montagne per impedirlo, e che fu battuta, e respinta.

Mentre la dritta faceva tutti questi movimenti, la sinistra della colonna avea fatto de' rapidi progressi; avea dapertutto fatto retrocedere il nemico, e lo avea inseguito fino sotto il forte del Diamante, obbligandolo a ritirarsi in due ridotte formate sulla linea del monte Cretto. Ma essendo stata informata del risultato delle operazioni della dritta della colonna, fece anch'essa la sua ritirata in buon ordine, e la notte successiva rientrarono reciprocamente nelle loro posizioni. L'armata ha perduto in questo giorno il bravo Generale Soult, rimasto ferito, e prigioniero.

Nella notte di mercoledì è giunto di Francia un ufficiale, che ha recato a Massena dei dispacci di Suchet, e una lettera del primo Console, in data de' 5 corrente, in cui gli partecipa le notizie, che l'Armata del Reno si è impadronita delle posizioni di Stokach, di 7 cannoni, e ha fatto 7000 prigionieri. L'Armata di riserva è in gran marcia, scrive Bonaparte, e io parto questa notte.

Contemporaneamente a detta lettera Massena ha fatto pubblicare, che dalle istruzioni particolari ad ufficiali gli annunzia, che il primo Console è già entrato in Piemonte alla testa di un'Armata di 40 mila uomini, indipendentemente dalle truppe comandate da Berthier.

Sabato Questa mattina verso le ore tre dopo la mezza notte le barche cannoniere Napoletane, e le bombarde, disposte in giro, a levante del Porto, hanno cominciato a gettare delle bombe, e tirare con obizzi de' colpi di cannone di grosso calibro sulla Città, ed hanno continuato fin verso le cinque. Tutte le batterie hanno immediatamente

fatto fuoco sopra di esse, e risposte loro con bombe, e cannoni: la maggior parte delle bombe del nemico è caduta in mare.

Molte sono arrivate fino agli scogli, e contro le mura di Carignano, e delle Grazie. Tre sole bombe hanno passato le mura; due sono cadute nelle ville di Carignano verso il mare, e l'altra, che è quella, che si è più avanzata di tutte, è caduta sulla piazza innanzi la porta del già locale provvisorio del Direttorio in Carignano, ove sono presentemente detenuti gli ufficiali austriaci prigionieri. Si contano ancora tre o quattro palle di cannone cadute una in Ponticello, l'altra in Sarzano, e l'altra negli orti di S. Andrea. Il danno recato è leggerissimo, e nessuno degli abitanti è stato ferito; meno due de' suddetti ufficiali tedeschi, ma assai leggermente. Nulladimeno questa salva poco graziosa, e ad un ora inopportuna, ha non poco turbato gli abitanti della parte meridionale della Città, come la più esposta, che usciti dalle loro case, si sono rifugiati nelle abitazioni più remote dal mare.

Alcune bombe delle nostre batterie sono cadute assai vicine ai legni nemici, ma nessuna che si sappia ha colpito.

Dalle osservazioni fatte con un pendolo a secondi, lo scoppio si udiva dalle nora nove minuti secondi dopo il lampo; dal che risulta che percorrendo il suono, secondo le ultime sperienze, 1038 piedi per secondo, le palandre si dovevano essere ancorate alla distanza di 12456 piedi parigini, cioè un miglio e due terzi.

Direi che negli esposti venuti al Generale in Capo il primo Console gli raccomandi di tener ferma fino al 10 aprile (30 Maggio) prima della qual epoca sarà ancorato.

Da' rapporti di alcuni disertori si è inteso, che tutto il grosso dell'artiglieria presa da Novi, ed altri luoghi verso Alessandria. L'armata del Gen. Melas forte di 3000 uomini, e di 600 cavalli occupa la linea tra i forti di Cuneo, e di Alessandria.

L'avanguardia dell'armata Austriaca, in seguito della ritirata di Suchet, è stanziata fino al Vero, anzi si sa che, che 500 uomini in avessero traghettato; ma sono tutti rimasti prigionieri, unitamente ad un Colonnello.

A mezzo giorno è stato fortificato alla Cava un certo Andrea Baugelato, pastore di Fontanabruna della parrocchia di Pinerolo-Provi, arrestato lunedì scorso in Noves colle armi alle mani.

Il Comitato di onore, quello di vigilanza, il Comitato in capo, la commissione, e la deputazione di Governo si occupano indefessamente dell'oggetto importante della esistenza.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(24 Maggio 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTA'.

DURATE, ET VOSMET REBUS SERVATE SECUNDIS

Virg.

Varietà in una Città assediata. = Quadro comparativo sulle mortalità nella Centrale. = Operazioni e decreti del Governo. = Nuova Commissione militare. = Notizie estere. = Dettagli ufficiali sulle operazioni dell' Armata del Reno. = Conferma della vittoria de' Francesi a Stokach. = Notizie della settimana. = Proclama della Commissione di Governo.

Varietà in una città assediata.

In una Città strettamente bloccata, fin quasi sotto le mura, chi avesse la bella sorte di esserne fuori, e cento miglia lontano, potrebbe facilmente darsi a credere, che la mancanza assoluta di ogni specie di notizie, il ristagno totale del commercio, e la fame, debbano aver ridotto questa città ad uno stato d'inerzia, di languore, e di monotonia generale; oppure, se prescindiamo dalla miseria, la quale è costante, e che non è certo per diminuire, nulla è più vario dell'aspetto della Città in questi giorni di blocco. Corre voce che gli Austriaci si avvicinano alla Centrale? Ecco subito in moto i cittadini di Città, e i cittadini di campagna; i primi per mettersi in un valido stato di difesa, e i secondi per ritirarsi entro le mura; ed ecco in seguito di ciò stabilirsi delle caravane interminabili pel trasporto di tutte le suppellettili, mobili, e immobili, compresi i pollaj, cominciando dai superbi palazzi dei ricchi, fino ai più miserabili alberghi degli intimoriti paesani - Gli Austriaci vengono daddovero, e intercettano i nostri molini del Bisagno, di Voltri, e di Pegli? Ed ecco in moto i savj dell'Istituto coi molini a vento, molini a sangue, molini a bestia, coll'atti-

raglio de' loro calcoli, e rote dentate, e rote coronate; e dopo i savj dell'Istituto, ecco in un momento comparire in tutte le botteghe, in tutte le officine, in tutte le mani molini di ferro, molini di pietra, altri col moto verticale, altri coll'orizzontale; anche i più delicati molini a caffè, lavorati in ottone ed in ebano, si sono democratizzati fino a macinare la vena, il granone, e la biada, cibo un giorno del volgo, e de' cavalli. L'impazienza di macinare è degenerata in furia, e in mania. I molini sono ammessi alle più brillanti conversazioni, e la conversazione si raggira ordinariamente sui molini. Ci hanno anzi assicurato, che qualche Bella, in luogo del *ridicule*, o *sac à ouvrage*, abbia portato seco al passeggio il suo molinetto in argento, col suo pacchetto di grano da macinare.

Altra varietà: Si sparge che la maggior parte di quelli che muojono, sono vittima delle correnti febbri epidemiche, e perchè in una popolazione di 100 mila anime muojono, tra grandi, e piccoli, 40 individui al giorno, ognun crede di morire all'indomani di epidemia; e tosto ecco in moto caraffine, boccette, palle, e ghiande, con spugne inzuppate di licori spiritosi, e febrifughi, cosicché nessuno esce più di casa se non munito di canfora, o dell'aceto de' quattro ladri; a

segno tale che l'aceto famoso di que'celebri lafri essendo tosto mancato , vi si è dovuto supplire con quello de' pizzicagnoli , e *fournisseurs*.

Tutto era quieto a quest' epoca : Il Cittadino passeggiava di giorno , e colla sua boecetta in soccochia non aveva di che temere dell' epidemia ; e dormiva sicuro la notte , riposando sulla guardia nazionale che garantisce la tranquillità de' suoi sonni. Ma una bella notte gl' Inglesi escono in campo col diversivo delle bombe , granate , e palle di elevazione. E' evidente che queste artificiali meteore non comparendo sotto il nostro clima , che di secolo in secolo , devono naturalmente eccitare la generale curiosità di chiunque ; ed ecco perciò in movimento , ed in un orgasmo di curiosità , che approssima alla convulsione , Cittadini e Cittadine ; ed il mezzo giorno marittimo della Città trasferirsi in massa al Nord montuoso della medesima in *Castelletto* , ed ai *Forni*.

Intanto la mancanza del pane si fa sentire da ogni parte ; l' animo nostro , e la nostra penna rifugge alla descrizione lagrimevole di quest' orribile variazione

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammatone.	Nelle Parrocchie del Centro.		
	Ammalati - Morti uomini, femine, uomini, e femine.		
17 Mag. 2257	11	9	26
18 2254	14	11	25
19 2242	4	13	14
20 2205	11	21	32
21 2106	15	11	26
22 2177	15	11	26
23 2199	19	7	26
	---	---	---
Totale	89	83	171

I risultati di questa tabella sono: 1. Che nelle parrocchie della Centrale continua ad esservi una mortalità maggiore di tutte le precedenti.

2. Che la totalità dell'eccesso in questa settimana è di 28 individui sulla precedente.

3. Che la massima parte sono morti di febbri epidemiche.

Progressione colla quale è cresciuto il

numero medio degli ammalati nell' ospedale da otto settimane in qua : 1450 , 1625 , 1714 , 1786 , 1920 , 2147 , 2259 , 2205.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime otto settimane : 196 , 184 , 176 , 218 , 237 , 232 , 315 , 343.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 17 Maggio.

Sono prorogati per altri giorni 20 il Tribunale straordinario residente in S. Domenico , creato con legge de' 26 febbrajo p. p. , e il Tribunale di revisione.

Seduta de' 18 Maggio.

Sono poste lire 50 mila a disposizione del Ministro dell' interiore e finanze per le pensioni da corrispondere agli individui delle corporazioni religiose.

- Letta una nota del Comitato di polizia sull' eccessivo numero de' carcerati , e sulla non curanza , e parzialità de' tribunali nel definire i processi , la Commissione di Governo decreta , che sia trasmessa detta nota ai rispettivi tribunali.

Seduta de' 19 Maggio.

La Commissione di Governo considerando che il primo dovere dell' Uomo in società è quello di soccorrersi scambievolmente , e che nelle attuali circostanze deve il Governo adottare le più pronte misure per soccorrere gli indigenti della Centrale , decreta :

1. Ciascun Parroco della Centrale , e Sobborghi fra il termine di ore sei da quello dell' invito presenterà ha sotto la sua responsabilità al Comitato di Pubbliche beneficenze la lista dei Poveri abitanti nel Circondario della sua Parrocchia , marcando il numero degli individui componenti ciascuna famiglia , e quello del abitazione.

2. I Poveri s' intendono coloro , i quali mancano attualmente dei mezzi necessarj alla naturale sussistenza.

3. I Capi di famiglia poveri , indicati nella suddetta lista , avranno giornalmente 16 soldi per ciascheduno , e soldi 10 ciascun Individuo della medesima.

4. I Cittadini facoltosi abitanti nella Centrale , e Sobborghi sono tenuti a fornire la somma necessaria per la detta sovvenzione.

5. A tale effetto il Comitato di Pubblica Beneficenza formerà la lista dei Cittadini

facoltosi marcando la Parrocchia, e numero delle loro abitazioni, e quello dei poveri da mettersi a loro carico in proporzione delle facoltà.

6. Lo stesso Comitato rilascerà gli inviti in istampa sul modello dei *Bons* colli nomi dei poveri, e del Cittadino, che deve sovvenirli, sottoscritti da un membro del medesimo.

7. Questi inviti saranno consegnati ai poveri dagli Ispettori di Polizia dei rispettivi Quartieri. I poveri, ai quali sarà consegnato detto invito, non avranno più pane, e dovranno restituire i *Bons* loro accordati per le Stapole.

8. Se alcun Cittadino ricusasse di prestarsi in ciascun giorno a questa pia sovvenzione, i suddetti Ispettori di Polizia sono autorizzati ad obbligarlo anche con la forza.

9. I poveri vagabondi, e perciò mancanti della suddetta carta di sovvenzione non potranno questuare, e saranno arrestati come sospetti dalla Forza Armata, e tradotti all'Albergo, o altro locale a giudizio del detto Comitato, il quale li distribuirà a carico de' facoltosi Cittadini, in tutto a norma del presente decreto.

10. Suddetta sovvenzione incomincia il giorno 20. del corrente, e dura per tutto lo stesso mese.

Seduta de' 20 Maggio.

E' accettata la scusa del rappresentante Torretti dalla carica di membro del Tribunale militare straordinario di S. Domenico, ed è rimpiazzato dal ex-rappresentante Monteverde. In luogo del cittadino Caimi membro del Tribunale medesimo, attualmente indisposto, è surrogato fino al suo ristabilimento il cittadino De-Alberti, membro della seconda Sezione civile.

Seduta de' 21 Maggio

Il Ministro delle Relazioni estero è autorizzato ad approvare le patenti di Viceconsole accordate dal Console degli Stati Uniti di America.

Seduta de' 22 Maggio.

E' prorogato per tutto il corrente mese di Maggio il tempo di mesi tre assegnato dalla Legge dei 31 Dicembre p. p. al Comitato di liquidazione, a terminare le proprie incombenze.

- La Commissione di Governo decreta:

1. Il Tribunale straordinario residente in S. Domenico creato con legge dei 5. Febbrajo p. p. è ampliato sino al numero di cinque membri.

2. E' sospeso ai rei di delitto di contro-rivoluzione, cospirazione, o machinazione contro la Repubblica, la Libertà, e Indipendenza Nazionale, commesso dopo la pubblicazione della presente Legge, qualunque ricorso al tribunale di Revisione creato con detta legge, e qualunque altro ricorso in Cassazione.

3. I Membri Aggiunti al suddetto Tribunale sono li Cittadini Zignago Commissario del Governo del Centro, e Franchini ex-Commissario del Governo nel Golfo di Venere.

4. La presente legge dura per giorni 10.

Seduta de' 23 Maggio.

La Commissione di Governo, considerando che per i rapporti avuti, l'insubordinazione della Ciurma della Galea stata predata dagli Inglesi, possa aver prodotto la perdita della medesima;

Considerando, che i rei di tale insubordinazione devono essere puniti ad esempio ancora degli altri; decreta:

1. E' creata una Commissione militare straordinaria composta di tre Membri.

2. Detta Commissione militare giudicherà tutti i prevenuti di suddetto delitto d'insubordinazione, ed è autorizzata a punire i rei fino alla pena di morte inclusivamente.

3. Le sentenze di detta Commissione militare straordinaria non sono soggette, nè al Tribunale di revisione, nè a quello di cassazione.

4. Detta Commissione straordinaria dovrà giudicare suddetti prevenuti d'insubordinazione entro il termine di giorni tre.

5. In Membri di detta Commissione straordinaria sono eletti: li Cittadini Siri comandante delle Truppe Liguri, Lanata Capo Legione, Langlade Comandante della Giandarmeria.

NOTIZIE ESTERE.

PARIGI 16 Floreal. (6 Maggio.)

Il primo Console è partito la scorsa notte a tre ore per recarsi a Digione, e quindi a Gi-

nevra, ove va a pastare in rivista l'armata di riserva.

- I Consiglieri di Stato Petiet, e Dejean sono partiti oggi per Ginevra.

- Carnot ministro della guerra è stato incaricato d'una missione speciale, che necessita momentaneamente la sua assenza. Il Consigliere di stato Lacuee è incaricato interinamente del portafoglio della guerra.

ARMATA DEL RENO

Il Generale di divisione, Capo dello stato maggiore generale, al ministro della guerra.

Al Quartier generale di Sciaffusa,
il 12 fiorile anno 8.

CITTADINO MINISTRO,

I nostri movimenti continui dai 5 fiorile avendo avuto per oggetto di riunire l'armata sulla sua dritta, ho creduto non dovervene far conoscere i risultati che dopo finita l'operazione.

Il Generale in capo, in seguito degli ordini, che aveva ricevuto dal Governo di entrare in campagna, si decise di manovrare in avanti del Reno, e indietro della selva nera per riunire la sua armata sopra Sciaffusa, e Smetlingen. Bisognava combinare le operazioni in modo da evitare ogni combattimento dubbioso in molte giornate di marcia, locchè era assai difficile a motivo delle gole, che bisognava traversare, di un passaggio del Reno da effettuarsi, e della posizione centrale del nemico a Donaueschingen, che lo metteva in caso di portarsi più presto di noi con tutte le sue forze su ciascheduno de' punti della linea, che noi avremmo minacciata.

Il Generale in capo ordinò al luogotenente generale *Sainte-Susanne* di muoversi ai 5 alla mattina da Kell per portarsi sopra Offenbourg, e al luogotenente generale *S. Cyr* di sboccare dal vecchio-Brissak per portarsi sopra Friburgo, rispizzando nel fondo della *Valle d'Inferno* le truppe, che avesse innanzi a se.

Il primo dopo un combattimento vivissimo, rispinnse il nemico fino a Offenbourg, gli prese un cannone, e cento circa prigionieri. Egli prese quindi posizione, la sinistra a Boderveyer, Velaffen, e Appenvis, e la dritta a Vilstett,

Griezen, e Landt. E' in questo combattimento, che si è fatto la perdita del Cittadino Dubois-Crance capo di brigata del primo reggimento dei Cacciatori, ufficiale molto distinto.

Il Generale *S. Cyr* prese posizione a Friburgo dopo aver rovesciato tutto ciò, che aveva trovato innanzi a lui. Lo stesso giorno il generale in capo fece passare per Basilea una divisione del corpo di riserva comandata dal Generale *Richepanse*, che andò a prender posizione a Schillingen, e sul passo di Kanders.

Ai 6 il Gen. *Sainte-Susanne* restò in posizione, e *Saint-Cyr* fece delle minacce sul passo di *VValdkirck* nella valle della *Kinsig* per parer di legare le sue operazioni a quelle del lungo-tenente-generale *Sainte-Suzanne*. Questi diversi movimenti avevano per oggetto di attirare una gran parte delle forze del nemico nella valle della *Kinsig*, facendogli credere, ch'era quello il posto per dove avrebbe sbocato l'armata.

Ai 7 il luogotenente-generale *Sainte-Suzanne* ricevette l'ordine di ripiegarsi sopra Kell per ritornare per la riva dritta del Reno sopra *Brissak*, e di là sopra Friburgo, ove dovea trovarsi ai 10.

Il luogotenente-generale *S. Cyr*, che aveva l'ordine di portarsi da Friburgo sopra *s. Biaggio* con delle marcie rapide, seguitando la strada da Friburgo a *s. Biaggio*, per *Tottenau*, cominciò il suo movimento il giorno medesimo.

Le due divisioni de' Generali *Delmas*, e *Leclerc* partirono da Basilea, e si portarono sopra *Sekingen* senza trovare ostacolo. Il generale *Richepanse* ebbe ordine di portarsi sopra *s. Biaggio* per la valle di *Veisau* per sostenere il movimento del luogotenente generale *S. Cyr*, come pure per coprire la dritta delle divisioni *Delmas*, e *Leclerc*.

Ai 9 il gen. *Delmas* con un battaglione della 14.^{ma}, due della 50.^{ma} e il 4.^o degli usseri forzò la posizione del nemico, che si era fortemente trincerato sopra l'*Alb.* e gli prese 2 pezzi di cannone e 200 prigionieri; l'attacco, e l'inseguimento furono così vivi che il nemico, scacciato da suoi trinceramenti non ebbe il tempo ne di tagliare il ponte, nè di rimettersi al di là del fiume.

L'ajntante generale Coehorn passa il torrente uno dei primi saltando sulle spalle d'un granatiere. In questo stesso momento il generale Richepanse rovesciava sopra s. Biaggio 4. battaglioni nemici, che l'occupavano, e gli faceva 150 prigionieri.

Il luogotenente generale S. Suzanne prese posizione a Friburgo, e il luogotenente gen. S. Cyr a S. Biaggio, e il corpo di riserva sopra VVutach. In questa marcia il gen. Lerset è stato leggermente ferito. Il generale in capo spera che l'armata non avrà lungamente a soffrire della di lui assenza. Lo stesso giorno il gen. Richepanse si riunì al corpo di riserva.

Gli 11. il luogotenente gen. S. Suzanne ha dovuto mettersi in marcia sopra Neustad, e Loffingen.

Il luogotenente generale s. Cyr si è portato sopra Suelingen, e vi ha preso posizione dopo un combattimento assai vivo. Egli vi ha fatto de' prigionieri, e preso un magazzino al nemico.

Il corpo di riserva ha passato la VVutak verso Hallau.

Il luogotenente generale Lecourbe ha passato il Reno tra Sciaffusa, e Stein. Questo passaggio si è fatto con una rapidità prodigiosa. Il gen. Lecourbe aveva combinato i suoi mezzi con tale precisione, che in un ora e mezza è stato gettato il ponte, e in tre ore l'intero corpo d'armata aveva preso posizione sulla dritta del Reno. Il nemico non ha opposto resistenza che nel villaggio di Bussingen.

Il risultato de' combattimenti su i tre punti del passaggio è stato in 800 prigionieri, un maggiore, 8 ufficiali, 3 pezzi di cannone, e i loro carri, e l'occupazione del Castello di Hohenwil reso per capitolazione. Questo forte è quasi imprendibile, e difeso da 80 pezzi di cannone di bronzo.

Dal principio dell'operazione finora la perita del nemico su tutta la linea può calcolarsi di circa 1500 prigionieri, e sei pezzi di cannone.

Sembra che il nemico prenda la linea di Stocack, e l'armata marcia in questo momento per combatterlo: essa prenderà posizione, la sua dritta a Hohenwil, e la sua sinistra a Blumenfeld. Essa è tutta riunita,

all'eccezione del corpo comandato dal luogotenente generale Sainte-Suzanne.

Vi trasmetto copia della capitolazione del forte di Hohenwil * Tutti i generali si lodano del coraggio del soldato, e dello zelo, e intelligenza degli ufficiali. Salute, e rispetto.

DESSOLLES.

* Questa capitolazione porta, che il forte di Hohenwil sarà consegnato alle truppe francesi un'ora dopo che sarà rientrato il colonnello De-VVolf, uscito per capitolare. La guarnigione di VVurtemburgo uscirà con tutte le sue armi per ritirarsi alla prima città del VVurtenburghese, che è Tuttelingen, ma non potrà più servire in questa guerra, a meno che non sia cangiata; l'artiglieria, l'arsenale, e le munizioni da guerra saranno rimesse alle truppe della Repubblica - Il Generale Vendamme promette d'impegnarsi presso il Generale in capo, e il Governo della Repubblica, affinché la fortezza resti al VVurtemburghese, e gli sia restituita nello stato, in cui è stata ceduta alle truppe della repubblica Francese.

Firmati DE-VVOLF, e VANDAMME.

Trasmissione telegrafica del 15 fiorile.

» L'armata del Reno nella giornata de' 14
» ha rovesciato il nemico; si è impadronita
» della posizione interessante di Stocack, e
» di tutte le rive del Lago di Costanza; ha
» fatto 7000 prigionieri, preso 9 pezzi di
» cannone, e de' magazzini considerabi-
» lissimi. «

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Lunedì 19 Maggio. = Oggi la Commissione di Governo ha indirizzato il seguente Proclama agli abitanti del Centro:

Cittadini,

Il Governo ha prolungato fino ad ora per mezzo di grandi sforzi, di gravissimi sacrificj una limitata distribuzione di pane alla classe indigente del Popolo: lo stato dei viveri non gli permette di continuarla.

La rettitudine delle sue intenzioni, la lealtà de' suoi principj, e la confidenza, che ha nè suoi Concittadini, gli fanno un dovere di dichiararlo.

Ma questa verità disgustosa non deve inquietare nè il Cittadino benestante sulla sua sicurezza, nè il povero Cittadino sulla sua sussistenza.

Ogni uomo povero, e adulto comincerà a ricevere fino di domani un soccorso di sedici soldi per giorno: ogni donna, ed ogni fanciullo dieci soldi per ciascheduno: questo sussidio sarà sufficiente a provvedere al loro sostentamento.

I Parrochi sono incaricati di presentare al Governo la lista dei poveri domiciliati nella loro Parrocchia: i miserabili sparsi per la Città troveranno egualmente un ricovero: la carità dei ricchi, l'attività del Governo, la costanza del Popolo diminuiranno i nostri mali, e ci porteranno a godere, fra pochi giorni, di quel più felice avvenire, che tutto contribuisce a farci sperare.

Disgraziato colui, che mentre il Popolo soffre con una fermezza sì straordinaria le calamità che lo affliggono, mentre in mezzo ad una dolorosa penuria niun furto, niuna violenza attacca le proprietà, o la sicurezza del Cittadino, mentre il Governo si occupa con tanta sollecitudine di tutto ciò, che può contribuire alla comune salvezza, ardisce di alterare la quiete pubblica, e di eccitare in qualunque modo dei movimenti diretti ad inasprire il sentimento delle nostre disgrazie, a favorir i progetti del nemico, a strascinare i propri fratelli nell'ultimo abisso della desolazione, e della rovina! Il castigo il più terribile, come il più inevitabile, basterà appena ad espiare il delitto delle sue scelerate intenzioni.

Cittadini: la nostra sorte dipende da noi. Conserviamo in faccia al pericolo, in mezzo delle disgrazie, il coraggio, e la calma, di cui, in circostanze consimili, abbiamo ricevuto l'esempio dai nostri Padri: non cancelliamo il pregio di tanti sacrificj con un momento di debolezza.

E voi Ministri di Dio, voi Parrochi, voi che la Religione ha destinato ad essere i benefattori, ed i consolatori dell'infelice, mostratevi, in questa importante occasione, degni del vostro ministero, corrispondete alla santità delle vostre funzioni. Intenerite il ricco sulla miseria de' suoi simili, visitate il tugurio del povero, rasciugate le di lui lagrime, dirigete sopra di lui gli effetti della pubblica beneficenza, portate

i soccorsi dove li domanda in silenzio la men conosciuta indigenza; associatevi alle paterne sollecitudini del Governo, parlate in nome di Dio, e contribuite ad assicurare la pubblica tranquillità.

Tutto è salvo, se ognuno di noi si penetra profondamente de' suoi doveri, se ognun di noi si presta a compirli con li sentimenti di una vera fraternità, e d'una reciproca benevolenza. Tutto può essere perduto, se lo spirito della discordia, lo scoraggiamento, la diffidenza vengono a turbare la unione dei Cittadini, e a disturbare il Governo dall'occuparsi senza inquietudine della nostra salvezza.

= Il Ministro delle finanze, insistendo sui replicati proclami degli Edili, ha invitato i cittadini ad usare lo più seria diligenza per tenere sgombri da ogni immondezza e da materie soggette a putride fermentazioni, i portici, i vicoli, e i vacui interni delle case, per non accrescere coll'insalubrità dell'aria le correnti malattie. « Cittadini! dic'egli, se non vi scuote la premura di conservare la salute propria e quella de' vostri fratelli, qual'altro motivo potrà mai richiamarvi all'adempimento de'sacri doveri dell'uomo in società? »

= Il Ministro di Polizia, con un proclama diretto ai fabbricatori, e rivenditori di pane, dopo di averli assicurati in nome del Governo, che sarebbero cessate le visite domiciliari, ne sarebbero obbligati in veruna forma i cittadini a manifestare da chi abbiano ricavato le farine e i grani, dei quali si fossero serviti per la panizzazione, li invita a riprenderne la fabbricazione, e far ricomparire questo genere di prima necessità sulle loro botteghe, che da due giorni ne sono affatto sproviste. Tutti gli ostacoli sono tolti, così segne il Ministro, ma voi non dovete profittare delle circostanze per esigerne dei prezzi eccessivi. Questo monopolio è indegno del cittadino, e la norma del vostro commercio di dettaglio dev'essere un guadagno proporzionato, e conveniente. »

Martedì. Un ajutante - generale francese, giunto questa mattina per via di mare da Antibò, ha recato a Massena degli importanti dispacci del generale Suchet, colla data de' 16 corrente. Questi dispacci portano,

per quanto si è inteso, che Fonaparte, e Berthier, che si trovavano ai 10 a Ginevra, hanno scritto a Suchet, che fra 5, o 6 giorni l'armata di riserva avrà forzato il nemico ad abbandonare l'assedio di Genova.

= Tutta la squadra inglese, forte di più di 30 legni da guerra, si è portata quest'oggi in faccia del porto: il vascello ammiraglio si è avvicinato sotto il tiro del cannone. Al dopo pranzo è uscita la nostra galea con due corsari, ed ha fatto fuoco sopra di lui sino a sera: il vascello, ed il resto della squadra non si sono mossi per questo, anzi al sopravvenir della notte li abbiamo veduti accostarsi maggiormente alle mura della Città. La galera, e i corsari hanno avuto ordine di fermarsi fuori del porto per opporsi ad un attacco, a cui visibilmente gl'inglesi si preparavano.

Mercoledì Tre ore prima di giorno le barche cannoniere, le bombarde, e le galeotte napoletane, situate a mezzo tiro delle nostre batterie, hanno cominciato il fuoco contro la Città, che è durato con tutta la forza sino alle ore due e mezza di mattino. Le bombarde hanno tirato una ventina di bombe, alcune delle quali hanno fatto del guasto alle finestre, e nell'interno di diverse abitazioni; ne è scoppiata una sulla piazza di Sarzano, una in Campetto, ed un'altra ha ucciso una fanciulla di 44 anni: non si sa, che sianvi rimaste altre persone morte o ferite. Ma il fuoco più vivo fu quello de' cannoni, e degli obizzi, che hanno colpito ad una distanza straordinaria: alcune palle di cannone hanno oltrepassata la Città, e ne sono arrivate in Oregina, al Zerbino, a S. Bernardino, e a S. Maria della Sanità: le batterie del molo, della lanterna, e della Cava hanno sostenuto, e diretto il loro fuoco meglio che si poteva nell'oscurità della notte, e la Guardia nazionale si è messa subito sull'armi per la conservazione dell'ordine, e della tranquillità. Frattanto quattordici lancioni inglesi hanno circondata la nostra Galea; essa non avea altro equipaggio per difendersi, che 40 soldati di truppa di linea, i quali hanno fatto la resistenza, che permetteva la debolezza delle loro forze, ma inutilmente. All'avvicinarsi delle lancie, la ciurma

ha cessato di vogare, il che ha impedito alla Galea di potersi salvare dalla superiorità del nemico, che non ha tardato ad impadronirsene. Il Comandante della medesima, Bavastro, è riuscito a salvarsi a nuoto.

= L'ammiraglio Keith ha spedito a terra una lancia parlamentaria con una lettera al Generale in capo, nella quale gli scrive, che avendo trovato a bordo della Galea, presa dalle sue lancie, 150 individui condannati per i loro delitti, crede di doverli rimandare, acciò subiscano la pena, che loro infligge la legge. Massena gli ha risposto, che ciò essendo analogo ai principj, e conforme alle regole della guerra, non avrebbe alcuna difficoltà a riceverli.

Giovedì. Oggi l'ammiraglio inglese ha scritto nuovamente a Massena per partecipargli di aver fatto sbarcare i forzati della Galea, e prevenirlo nello stesso tempo, che avrebbe pure mandato a terra alcuni feriti dell'equipaggio, non avendo i mezzi sufficienti di provvedere alla lor cura.

= Oggi dopo pranzo dalle ore 6 fino alle 8 il Sobborgo di S. Pier d' Arena è stato vivamente bombardato, e cannoneggiato da' legni da guerra napoletani, ed inglesi, che lo hanno fortemente danneggiato in varie parti: un tiro di cannone a mitraglia ha colpito tre pescatori, uno de' quali è rimasto ucciso, e due sono gravemente feriti. Si pretende, che un vascello inglese, e una galeotta napoletana siano stati colpiti dal cannone della batteria della Lanterna.

= L'Istituto nazionale è stato consultato dalla Commissione di Governo sulla qualità delle erbe, che potessero sostituirsi ai legumi, che vanno giornalmente mancando, e le sezioni di Botanica, e Fisica riunite hanno preposto alcune erbe innocue, e nutritive per l'uso delle minestre, ed altre che possono generalmente adoprarsi ad uso d'insalata, come cicorea silvestris, il lapatus acutus (Rumice), varie specie di cardi, e di graminia, i ramponzoli, la bismalva, o altea radica, e foglia ecc.

= Si è anche trovata una risorsa non indifferente nelle attuali circostanze nel seme di lino, che abbrustolito, e quindi macinato s'impasta col miele a parti uguali, e rim-

piazza benissimo i maronzini, e altri dolci consimili; e quando il seme non abbia sofferto ridotto in questo stato, è sano e nutritivo, e somiglia nel sapore alle mandorle abbrustolite.

= Nell'incarimento de' generi, saliti in questi ultimi giorni ad un prezzo eccessivo, e spaventoso, siamo informati, che alcuni Cittadini hanno conservato senza la minima alterazione i prezzi di quelli, che hanno continuato ad esitare. Nel foglio venturo daremo i nomi di questi uomini benemeriti della Patria, e dell'umanità: sgraziatamente il catalogo di essi non sarà troppo lungo.

= L'Ammiraglio inglese ha restituito il Cappellano della Galea, e ritenuto il Capitano, ed altri ufficiali di poppa, compresi 8 individui della ciurma, condannati per delitto di contro-rivoluzione.

= Della nostra truppa sono morti nell'attacco della Galea cinque soldati, ed un certo *Spallarossa*, buonavoglia, contro del quale furono tirati molti colpi di fucile, per aver risposto all'invito di gridare *Viva il re*, col grido di *Viva la Repubblica Ligure*.

Venerdì. Ci è riuscito di avere ancora i seguenti dettagli sulla resa della nostra Galea: Il Capitano Giuseppe Bavastro, noto nella marina per la sua capacità, e il suo coraggio, si è proposto nella notte de' 20 ai 21 di allontanare col cannone della nuova Galea, ch'egli comandava, le barche cannoniere del nemico. Sul principio trovò l'equipaggio della medesima disposto a secondarlo, ma nell'atto che i cannonieri tiravano i colpi, si accorse parimente, che la gente, che era sotto i suoi ordini, e che non avea avuto tempo di scegliere, non si mostrava più nella stessa buona disposizione. Sembra che gl'inglesi fossero di ciò informati, e ne profitarono: spedirono 14 lancioni per prendere all'abordaggio la Galea, e non essendo essa punto protetta dagli altri legni della spedizione, il nemico poté facilmente salire le scale di poppa, ad onta delle poche fucilate che fece la truppa. Questa invece di resistere coll'arma Bianca si rifugiò sotto la corsia, lo stesso

fecero i marinari, e gli altri tutti: un solo granatiere restò sulla poppa a fianco del comandante Bavastro, ove fu colpito sul capo da un buonavoglia. Fu allora, che Bavastro credendosi tradito, e vedendo l'impossibilità di difendersi, prese il partito di salvarsi a nuoto sopra una scialuppa de' Corsari francesi.

= Il Comitato di pubblica beneficenza incombenzato dalla Commissione di Governo a ripartire nel termine di poche ore fra i più facoltosi le numerose liste degli indigenti, ai quali devono somministrarsi 10 soldi per ciascheduno, con un suo proclama ha oggi invitato i Cittadini, che reclamano contro le assegnazioni lor fatte, a prestarsi ad una misura, che non ha per oggetto che di conservare la vita a tanti loro simili, e ad esercitare l'atto più sacro di religione, e di umanità sul riflesso, che non si tratta che di pochi giorni, e che è questo sicuramente il sacrificio men grave, che le circostanze ci abbiano imposto.

Sabbato. Si spargono ad ogni momento per la Città delle notizie, vere o false, e che tutte si raggirano sull'approssimarsi dell'Armata di riserva, e sulla ritirata degli Austriaci dalla Polcevera, e dalla Riviera di Ponente: nulla però si è pubblicato di ufficiale nella settimana su quest'oggetto. Oggi solamente si è inteso dalle relazioni pervenute a Massena per mezzo di spioni, che effettivamente il Generale Melas è partito col grosso dell'Armata per portarsi verso Tortona, che sono rimaste poche truppe a Sestri ed a Voltri, e che nella Polcevera non sono rimasti che i fuorusciti, e i paesani, assieme ad alcune compagnie di cacciatori. La Squadra non ha più tentato, come si temeva, altro attacco contro la Città, e dopo il giorno 13 corr. non ha più avuto luogo alcun fatto d'armi importante. I francesi sono rientrati nelle loro posizioni di Sturla, Monte de'ratti, Richelieu, ecc., si son pure ritirati dal Monte di Fascie, che gli Austriaci hanno di nuovo occupato, e successivamente abbandonato.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(31 Maggio 1800.)

ANNO III. DELLA LIBERTÀ.

DURATE, ET VOSMET REBUS SERVATE SECUNDIS

Virg.

Riflessioni politiche. = Operazioni e decreti del Governo. Legge di proroga sulla convocazione del Corpo Legislativo. Nuova legge sulla Guardia Nazionale. = Continuazione delle Varietà di una Città assediata. = Dialogo. = Mortalità nella Centrale. = Notizie della settimana. Dettaglj sugli ultimi fatti d'armi a Levante.

Sulla garanzia, che dovrebbero avere le Città di commercio in tempo di guerra.

LA guerra si faceva anticamente in ben diversa maniera da quella, con cui si fa a i nostri giorni: i dritti, le armi, la tattica erano assai differenti, la sorte delle battaglie meno precaria, e molto meno spaventosa la mortalità delle genti. Non vogliamo qui parlare che di una sola diversità, che crediamo la più sensibile ed importante, e che è tutta in pregiudizio della presente generazione. In mezzo ai disastri, alle calamità, che trae seco il demonio della guerra, le Città destinate dalla natura, dal clima, dalla lor situazione al commercio, non erano punto soggette alle fatiche e alla sorte de' combattenti; si stabilivano delle Città sacre e libere, che servivano di asilo al commercio; in queste l'attività delle manifatture e delle arti non si vedeva mai compressa e sospesa da un assedio o da un blocco; erano gelosamente conservate e protette le comunicazioni fra l'uno e l'altro paese; e i Popoli trovavano di che compensarsi ampiamente, nella libertà e nel vigore della loro industria, dei sacrificj che sono indispensabili in tempo di guerra.

Noi altri moderni, che andiamo tanto su-

perbi di aver condotto ogni cosa a un supremo grado di perfezione; noi che pretendiamo alla gloria di aver illuminato, e corretto il mondo, e portata la face del disinganno, e della filosofia sugli errori de' nostri fratelli, e dissipate le tenebre de' secoli; noi disgraziati, noi le abbiamo invece condensate queste tenebre, e aggravati i mali dell'umanità, e peggiorata, e quasi perduta la nostra condizione. Si è raffinato mirabilmente il sistema di distruzione e di estermio, si sono moltiplicati, con barbare invenzioni, i mezzi di darsi la morte, ed estesol'impero dell'ambizione, dell'odio, e della rapina, e dimenticate, o neglette le utili, e benefiche costumanze, e calpestati i principj, e gli usi rispettabili della saviezza de' nostri padri.

Se tutte le potenze di Europa, di un accordo commune, e per vantaggio reciproco, avessero mantenuta l'osservanza degli antichi diritti, riserbati in caso di guerra alle Città di commercio, Genova non avrebbe ora a soccombere sotto il peso di un estrema penuria, e l'abbondanza e la prosperità regnerebbe ancora tra noi. Se la guerra è necessaria nell'ordine della natura, come è necessaria la peste, come son necessarj i terremuoti, i vesuvj, e le inondazioni, non ne viene per questo, che tutti gli uomini debbano portare il fucile,

e abbandonare, per il mestiere di soldato, l'aratro, la scure, la peuna, e tutti gli istrumenti delle arti pacifiche e conservatrici della società, e della vita. Perché dunque mentre il dubbio evento dell'armi riduce talvolta un esercito alla penuria, alla fame, e alla morte, perchè devono i tranquilli abitanti di una Città, negozianti, artigiani, e fin le donne, i vecchi, i fanciulli partecipare alle privazioni, ai pericoli, agli orrori medesimi.

Il dritto della guerra è fondato su questo, che un Popolo per l'interesse della sua conservazione, o per il bisogno della sua difesa può, e deve far violenza a un altro Popolo. E' questo rapporto di cose, e non di persone che costituisce la guerra. E' una relazione di stato a stato, e non di individuo a individuo. Fra due, o più nazioni belligeranti i particolari, che compongono queste nazioni non son nemici che per accidente: non lo sono come uomini, non lo sono neppure come cittadini; lo sono unicamente come soldati.

Pertanto la giusta e sana politica, che aspira alla gloria di rendere i Popoli migliori, e più felici che non son finora vissuti, non potrà giungere a questo prezioso e difficile risultato senza rifare il suo codice, e assicurare sopra basi più ferme i diritti delle genti, e il destino della umanità. Senza una misura pronta e inviolabile, che salvi la più gran parte degli uomini dal furore, e da tutte le conseguenze micidiali della guerra, sarà spento in meno di un secolo il genere umano; e la terra, tutta intrisa di sangue, non sarà più ricoperta che d'ossa e di cadaveri, e divenuto il mondo uno squallido e vasto deserto.

OPERAZIONI E DECRETI DEL GOVERNO.

Seduta de' 24 Maggio.

Nessuna operazione palese d'interesse generale - Rinovazione per terzo dei tre Comitati della Commissione - Elezione del nuovo Presidente, e Segretario: Gneco, e Cambiasso.

Seduta de' 25 Maggio.

E' accettata la petizione di scusa del Citt. Franchini dalla carica di altro de' mem-

brì del tribunale straordinario di S. Domenico, ed è eletto a rimpiazzarlo il citt. Alberti, membro della seconda sezione civile.

- E' invitata l'amministrazione di guerra e marina ad assegnare il locale nella Palazzina della Darsina alla Commissione straordinaria militare, creata con legge de' 23 corrente, per giudicare la ciurma della Galea, predata dagli Inglesi.

Seduta de' 26 Maggio.

La Commissione di Governo, radunata nel pieno numero dei nove individui che la compongono;

Considerando che la legge della sua istituzione l'ha espressamente incaricata di presentare al Popolo il progetto di una nuova Costituzione;

Che la natura delle circostanze, e soprattutto l'invasione della più gran parte del Territorio della Repubblica hanno reso fino a questo momento impossibile l'esecuzione di una tale incombenza;

Che gli stessi motivi non hanno neppure permesso al Popolo di procedere alle nuove elezioni alla forma della vigente Costituzione, specialmente per la rinnovazione del terzo del Corpo Legislativo;

Che a tutto il presente mese di Maggio, in seguito di suddetta Legge, a cessata la Commissione di Governo creata dalla medesima, senza che nè la Costituzione, nè la Legge abbiano nell'attuale stato di cose indicato il modo di provvedere ulteriormente alla pubblica amministrazione;

Che il più indispensabile dovere di ogni Governo è di non esporre il Popolo, pel di cui bene è essenzialmente istituito, ai pericoli dell'anarchia;

Che dopo l'epoca in cui la Legge ha creato la Commissione di Governo non solamente le circostanze, le quali hanno motivato la detta Legge non si sono punto migliorate, ma esigono anzi sempre più imperiosamente delle straordinarie misure per provvedere alla salvezza pubblica, che è la prima, e la più sacra di tutte le Leggi;

E finalmente, che fra le misure tendenti ad assicurare al Popolo una forma di Governo fino ad un nuovo regime Costituzionale, quella deve per ogni titolo preferirsi, la quale provvedendo a questo importan-

tissimo oggetto sia nello stesso tempo conforme al sistema già adottato, ed al voto già espresso dai due Consigli colla Legge dei 7 Dicembre p. p.; decreta all'unanimità:

La durata della Legge dei 7 Dicembre p. p. istitutiva della Commissione di Governo è prorogata a tutto il mese di Luglio prossimo venturo.

- Il Ministro delle relazioni estere, e Commissario presso il Generale in capo è incaricato di dare comunicazione della legge che proroga la convocazione del C. L. ai ministri esteri residenti in Genova, e al Generale in capo dell' Armata Francese in Italia.

- La Commissione di Governo, considerando ecc.; decreta:

La legge dei 20 Gennajo p. p. emanata per i locali destinati ad uso di Dogana, e Porto-franco, e che li rende immuni da qualunque aggravio non si estende che alle tasse meramente reali, delle quali sono suscettibili i beni stabili.

2. E' ristorato, e prorogato per tutto il giorno di giovedì prossimo 29 corrente il termine dei giorni dieci assegnato dalla Legge dei 9 corrente ai Cittadini della Centrale a pagare la loro tassa personale.

3. E' confermato in ogni sua parte l'articolo secondo del decreto dei 21 corr Maggio, che riguarda l'escussione dei contumaci.

La Commissione di Governo considerando le attuali critiche circostanze della mancanza di pane, per cui i creditori non possono provvedere ai loro debitori detenuti alla Malapaga le libbre 2 di pane a tenore della Legge del giorno 13 Marzo p. p. decreta:

I detenuti alla Malapaga per debiti civili saranno sovvenuti dai loro creditori in soldi 36 giornali, invece delle suddette libbre di pane, indipendentemente dai soldi 4 stabiliti dalla Legge.

La presente disposizione dura per giorni 20 prossimi.

Seduta de' 27 Maggio

Lette due note successive del Generale Massena, la Commissione di Governo decreta: 1. La commissione dei 5 individui nominati nella legge dei 3 Marzo p. p. a fare il riparto sopra i cittadini che devono

concorrere nell'imprestito de' 500m. franchi, è incaricata di ripartire la somma di 57 mila franchi sopra quelli altri cittadini facoltosi, che stimerà, in luogo di quelli descritti nell'annessa lista trasmessa dal Generale Massena, come non reperibili, o attualmente non solvibili. 2. Quelli che saranno sostituiti, fatto il pagamento, avranno il regresso anche contro le persone, e beni dei descritti nel primo riparto ad oggetto di essere reintegrati.

Seduta de' 28 Maggio

Sopra un messaggio del Comitato di pubbliche beneficenze, che domanda la comprovazione di un assegnazione di 4 annate di proventi sulla colonna di Eliano Spinola, la Commissione decreta, che si risponda al Comitato suddetto, che la richiesta comprovazione non è atto appartenente alla Commissione legislativa, ma al potere giudiziario; che il Comitato è autorizzato in forza di decreto della Commissione ad esigere i proventi spettanti ai poveri; e che se non crede opportuno il Comitato di servirsi di detta autorizzazione, può concertarsi con gli amministratori, e loro procuratori, acciò gl'interessati non ne ricevano pregiudizio.

- La D-putazione di Governo, investita di tutti i poteri, per provvedere alla penuria fittizia, e maliziosa della verdura, cagionata dal monopolio, e dalla cupidigia de'rivenditori, e rivenditrici, li ha obbligati a tenere esposta, e in vendita sulle piazze, tutta la verdura di ogni genere dalle 5. della mattina fino al tramontare del sole, sotto pena della confisca di tutta quella, che il Comitato degli Edili, coadiuvato da quello di vigilanza, trovassero nascosta nelle case e magazzini, da passarsi al Comitato suddetto per uso della minestra de' poveri.

Seduta de' 29 Maggio.

La Commissione di Governo vista la nota ufficiale pervenutale dal Generale di Divisione, e Capo dello Stato Maggiore Andrieu per parte del Generale in Capo, decreta:

« Chiunque si permetterà insulti, scherzi, minacce con gridi, parole, e con fatti contro le truppe, ufficiali qualunque, e Generale in Capo Francese, sarà punito

militarmente fino alla pena di morte inclusivamente secondo la differenza, e gravità de' casi.

Nell'istessa pena di morte inclusivamente saranno puniti quelli, che ecciteranno suddetti insulti, scherni, minacce, e fatti.

Il Tribunale Straordinario sarà il Giudice di questi delitti.

La presente Legge dura per un mese.

- E' autorizzato il Ministro di Polizia a far trasportare provvisoriamente nel locale della Malapaga i detenuti nelle carceri del Palazzetto, e in quelle di S. Domenico, la pena dei quali non eccede il termine di mesi sei.

- La Commissione di Governo considerando, ecc. decreta:

1. E' prorogata per tutto il giorno 15 Giugno p. v. la Legge dei 3 corrente Maggio, con cui è rimasta sospesa qualunque esecuzione personale per debiti civili, compreso anche quelle giurate a sospetto.

2. E' similmente prorogata per tutto il giorno 25 Giugno p. v. la sospensione della Giurisdizione dei Tribunali nelle cause civili in tutto coerentemente alla Legge de' 13 Aprile p. p.

- La Deputazione di Governo, investita di tutti i poteri, considerando che la Guardia Nazionale del Centro per la durata dell'assedio ha bisogno di essere sollevata, ed aumentata;

Considerando che nelle presenti circostanze nessun Cittadino, o abitante nella Centrale deve esimersi dal prestare il servizio militare nella Guardia medesima;

Decreta:

1. Qualunque Cittadino, o abitante nella Centrale è tenuto a prestare il suo servizio nella Guardia Nazionale.

2. Sono compresi in questo numero anche i cittadini, o abitanti, che non oltrepassassero l'età d'anni settanta.

3. Sono soltanto eccettuati i Membri del Governo, dell'Amministrazione di Guerra, e Marina, i Ministri di Polizia, delle Finanze, delle Relazioni esteriori, il Tesoriere Nazionale, tutti i Comitati Municipali, e straordinari di Sussistenze, e di Vigilanza. Questa eccezione si estende ancora ai loro Capi-burò, e ad uno fino a due Aggiunti per ciascuno dei detti Dipartimenti a scelta dei medesimi; restano pure esenti i Parrochi, ed i Curati,

4. Quegli individui, i quali non si sentissero di prestare il servizio nella Guardia Nazionale, potranno esserne esenti, pagando nella cassa della Legione, a cui appartengono, lire tre ogni volta che rinunciassero ad essere di servizio, o di Guardia.

5. Lo Stato-Maggiore di ciascuna Legione impiegherà in sussidio di quei Legionarij, che fossero indigenti, il denaro, che venisse versato per le suddette esenzioni, in ragione non maggiore di lire tre per ogni indigente, che fosse di servizio, o di guardia.

6. La presente disposizione dura per giorni quindici.

Seduta de' 30 Maggio,

La Commissione di Governo considerando che una erronea interpretazione delle intenzioni del Generale in capo, e del contenuto nella lettera del Capo dello Stato-maggiore generale ha dato luogo alla Legge del giorno d'ieri, la quale porta la pena di morte contro i delitti nella medesima espressi;

Considerando che i capi dell'Armata Francese hanno sempre ricevuto dal Popolo quelle dimostrazioni di considerazione, e di stima, che sono dovute al loro carattere, ed ai loro servigi;

Considerando ciò nonostante ch'è necessario di punire severamente i malevoli, i quali cercano di turbare la tranquillità pubblica, l'armonia che esiste fra il Popolo, e l'Armata; decreta:

1. La legge del giorno d'ieri è rapportata.

2. Qualunque insulto, qualunque provocazione contro qualsivoglia persona saranno severamente puniti.

3. Qualunque violenza praticata a mano armata sarà punita fino alla morte inclusivamente.

4. Qualunque atterramento sarà sciolto immediatamente colla forza.

5. Il Tribunale straordinario di S. Domenico procederà per i delitti enunciati nella presente legge, e applicherà la pena secondo la gravità dei casi.

Varietà in una Città assediata.

(Continuazione.)

Una delle varietà più rimarchevoli, che si osservano dopo la rivoluzione è lo spirito di attrupamento, e il genio di affollarsi, che sembra aver invaso i Cittadini. Una notizia confusa, un colpo di cannone, un ufficiale che corre a cavallo agita immediatamente le persone, e le riunisce in varj gruppi. Dopo la mancanza del pane, la diffidenza è divenuta generale; e vi è folla intorno a tutti i generi, compresi quelli, sui quali si hanno, da chi amministra, le assicurazioni più positive, che non vi è timor di penuria. Questo timore si è esteso perfino ai nastri, e alle mode, e dopo l'interrotta comunicazione colla Francia, madre seconda di queste amabili varietà, le Belle accorrono in folla in Campetto, e alle Fontane amorose a far provvista, e prevenire i terribili inconvenienti della penuria, dei *bonnets*, delle essenze, e dei vasetti, la cui mancanza potrebbe esser fatale alla bellezza di molte.

Intanto il pane va di giorno in giorno mancando, anzi è mancato affatto: il Comitato delle sussistenze, gli Edili, e la necessità cercano di supplirvi, se pure è possibile di supplire alla mancanza del pane; ma i risi, gli orzi, e i legumi sono tosto consunti; e convien pensare ad una nuova risorsa: ed ecco in piazza le mandorle inzuccherate, i canditi, e i confetti; e tutto ad un tratto la città è inondata di ragazzi, e di donzelle, rivenditori e rivenditrici di dolci, che li portano in giro, in varie ed eleganti foggie disposti su piccole, e galanti cestelline circondate di fiori. Un forestiere, che fosse arrivato in quest'epoca; e senza badare alla fisionomia triste, e alla macilenzia degli abitanti, avesse visto il popolo pascersi di questi cibi delicati e di lusso, avrebbe certamente creduto di esser giunto fra gli antichi Sibariti, o di trovarsi in mezzo dei molli abitanti di Pesto. In tal guisa mentre il povero si ciba di ciambelline, di *bombons*, e di pistacci, il ricco per una variazione di cose singolare, e straordinaria, si crede fortunato se può avere un tozzo di pane, o di darla galletta da rodere.

Fortunatamente i fertili orti del Bisagno, e le campagne dell'adiacente collina d'Albaro, che il valore francese ha garantito finora dall'invasion del nemico, hanno contribuito non poco coi legumi e coll'erbe all'approvvigionamento della Centrale: Quei coloni non sono stati mai onorati da sì numeroso concorso. I cittadini e le cittadine, mattina e sera in processione perpetua, vanno, e vengono colla loro paccotiglia di cavoli, di lattuche, e di fave. Qualche bella non isdegna talora di recarsi in mano quasi per vezzo un mazzo di aglio, o cipolle, come portava altra volta un mazzo di vainiglia, o di rose.

Ma che! L'erbe ancora hanno i loro monopolisti; le rivenditrici le occultano, e annunziauo insidiosamente la loro mancanza totale. Si pensa tosto a sostituirvi le erbe salvatiche salubri, e nutritive, e si consulta l'Istituto; ed ecco i Cittadini, e le Cittadine docili alla voce dell'Istituto, e della necessità avviarsi nei boschi, e sui prati, e divenuti ad un tratto bollandici andar in traccia di *bismalve*, della *cicoria silvestris*, e del *lapatus acutus*.

Queste passeggiate campestri sono utilissime, e dovrebbero promuoversi, anche per la ragione politica, che tengono occupata una porzione di cittadini, se non avessero altronde il doppio inconveniente di eccitar l'appetito, e di disporre al sonno colla stracchezza: giacchè ognun sa, che a questi due naturali bisogni di mangiare, e di dormire non è per ora sì facile di soddisfare, se si continua il blocco, e le *serenate alla Keith*.

DIALOGO

*Pasquino, e Marforio.**Marf.* Che tempo fa, Pasquino?*Pasq.* Comincia a schiarirsi; ma non si distinguono ancora bene gli oggetti in lontananza; tirano due venti . . .*Marf.* Ma i venti non impediscono di vedere.*Pasq.* Ti dirò, come ciò succede: tira un vento, che scaccia le nuvole, e tira un altro vento, che getta della polvere negli occhi.

Quadro comparativo de' morti in
questa settimana.

	Nell'Ospedale di Pammatone.		Nelle Parrocchie del Centro.	
	Ammalati - Morti uomini, femine, - uomini, o femine			
24 Mag. 2213	17	8	35	
25 2234	15	10	32	
26 2191	23	17	19	
27 2218	6	12	24	
28 2289	12	5	36	
29 2329	12	7	36	
30 2333	15	13	28	
	-----		-----	
Totale	100	72	210	

I risultati di questa tabella sono: 1. Che nelle parrocchie della Centrale continua ad esservi una mortalità maggiore di tutte le precedenti.

2. Che nello spedale la mortalità è stata di 172 individui come nella settimana precedente, malgrado la maggiore affluenza degli infermi.

3. Che la totalità dell'eccesso in questa settimana è di 39 individui sulla precedente.

4. Che la massima parte sono morti di febbri epidemiche, ed alcuni di miseria per le strade.

Progressione colla quale è cresciuto il numero medio degli ammalati nell'ospedale da nove settimane in qua: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920, 2147, 2259, 2205, 2258.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime nove settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Lunedì 26 Maggio. I Francesi hanno fatto questa mattina un movimento generale su tutta la linea a Levante; ma eccettuate alcune scaramucce tra i posti avanzati, l'azione non ha avuto alcun risultato di conseguenza.

= Un ufficiale spedito dal Generale in capo al primo Console è ritornato nella scorsa notte, ed ha recato le seguenti notizie, che si sono pubblicate colla firma del Generale Massena:

„ Quest' ufficiale ha lasciato il Generale Bonaparte, che discendeva il gran s. Bernardo, ed avea seco il Generale Carnot, ministro della guerra.

Il Generale Bonaparte scrive, che dai 28 ai 30 Fiorile sarà giunto con tutta la sua armata a Ivrea, e che di là marcerà a grandi giornate sopra Genova.

Il Generale Lecourbe fa nel tempo stesso il suo movimento sopra Milano per la Valtellina.

L'armata del Reno ha ottenuto de' nuovi vantaggi sul nemico. Ella ha riportata una vittoria decisiva a Bibrach, ha fatti molti prigionieri, ed ha diretta la sua marcia sopra Ulma.

Il Generale Bonaparte, a cui Massena ha fatto sapere la condotta degli abitanti di Genova, gli attesta tutta la confidenza, che egli ha in esso loro, e gli scrive: *Voi siete in una posizione difficile, ma ciò che mi rassicura, si è, che siete in Genova. Costeta Città diretta da uno spirito eccellente, illuminata intorno a' suoi veri interessi, troverà ben presto nella sua liberazione il premio de' suoi sacrificj.* „

Martedì Il ministro delle finanze per reprimere il disordine e il pregiudizio che può derivare dalla pubblica compra, e vendita della polvere sulfurata ha richiamato con un proclama i cittadini all'osservanza della legge de' 4 Settembre 1782; invitando tutti a depositarla in qualunque siasi quantità, meno le cartucce necessarie ai legionarj, fra il termine di due giorni, alla casetta sul molo vecchio, ove sarà persona destinata a riceverla, e autorizzata a pagarne l'importo al prezzo da convenirsi, o a rilasciare un certificato, mediante il quale, quando le circostanze lo permetteranno, verrà loro restituita in una o più volte: i contravventori saranno puniti a termini della legge suddetta.

Mercoledì. Vi è stato oggi un attacco generale su tutta la linea di Levante, cominciando dal Diamante, monte de' ratti, e monte di fascie fino alla marina, e al di là di Nervi, il quale pare che avesse per oggetto di riconoscere a fondo le forze del nemico su tutti i punti. = L'azione è cominciata alle 5 della mattina coll'attacco del monte di fascie, ove il nemico oppose poca resistenza, e da cui fu scacciato in brev'ora, e inseguito, e respinto fin sopra le montagne di Sori. Intanto l'8. va mezza brigata, comandata dal capo

di brigata Lebrun, seguendo il movimento della colonna di fascie, inseguiva il nemico lungo la marina, scacciandolo al di là di Nervi. Le scialuppe cannoniere anglo-napoletane per proteggere la ritirata degli Austriaci, e molestare i Francesi hanno fatto contro la riva un vivissimo fuoco, il quale però non ha ne interrotto la marcia delle truppe, nè recato loro alcun danno.

Mentre che questa divisione si avanzava verso levante gli austriaci tentarono di fare un colpo di mano, e staccarono a quest'effetto due colonne dal monte Cretto, che è il loro gran campo, e ove sono in maggior numero: una di queste scese dal Bisagno per fare un diversivo, e impegnare una porzione di truppe; l'altra doveva sorprendere, e tagliar fuori la 3.ª leggiera, rimasta a Bavari di riserva, impossessarsi di nuovo del monte di fascie, e tagliar la ritirata alla divisione ch'era marciata sopra Nervi.

Fu perciò attaccata con impeto la detta 3.ª leggiera da questa colonna sopra Bavari, ove s'impegnò un'azione assai seria, essendo dell'ultima importanza di sostenere questo punto per proteggere all'occasione la ritirata della divisione, inoltratasi lungo la riviera. L'ajutante generale Huard, che comandava questa mezza brigata fu ferito in quest'azione in una gamba. Ma la truppa tenne fermo, e andò a vuoto il disegno del nemico. Vi è una circostanza in questo fatto che merita di esser nota, la quale caratterizza la fermezza, e il contegno delle truppe Francesi in una posizione difficile, ed è, che avendo il nemico sorpreso gli approvvigionamenti, e le scarse razioni che le circostanze permettono di dare alla truppa, questa mezza brigata ha continuato a battersi fin verso la sera senza mangiare. L'altra colonna proveniente da Cretto, e scesa dal Bisagno fu attaccata dalla brigata di sinistra comandata dal Capo della 73.ª di linea, Vouillemont, che assistito dal fuoco delle batterie del forte di Quezzi, non solo è riuscito a trattenerlo il nemico, ma lo ha rispinto e posto in fuga.

I Gen. Miollis, e Darnaud avevano intanto caricato alla bajonetta, e rovesciato il nemico da tutte le sue postazioni delle mon-

tagne che dominano Nervi, e Sori, compreso la più forte, e meglio trincerata; è in questo fatto, che sono rimasti feriti il Generale Darnaud in una gamba, e il suo ajutante di campo Dutrait, che comandava alla testa dell'avanguardia, da un colpo a tiro di pistola, che gli ha passato il braccio, ed il fianco. Le truppe hanno nulladimeno incalzato il nemico fino alle ridotte, e Miollis avrebbe potuto spinger oltre la sua divisione, sicuro di trovare ben poca resistenza, ma il giorno, che cominciava a mancare, e la truppa molto affaticata gli fecero ordinare la ritirata fino alle prime posizioni.

Civedì Un uomo a cavallo nel borgo san Vincenzo ha gettato per terra correndo un uomo a piedi. Ciò ha dato luogo ad una specie di tumulto, che si è sedato ben tosto colla fuga del cavaliere.

= Giacchè le replicate leggi contro il corso de' cavalli non producono il loro effetto, si potrebbe proporre un premio per la soluzione del seguente quesito: *Qual è il mezzo migliore per impedire, che i cavalli non schioccino i Cittadini?* Avvertendo di apporre al concorso la condizione espressa, che fu apposta in Inghilterra in un'occasione consimile, che cioè il soggetto debba esser trattato da un uomo che vada a piedi. In una Città assediata la risposta sarebbe assai facile: *mangiare i cavalli.*

Venerdì. Verso un'ora di mattino le batterie cannoniere, e le bombarde napoletane hanno cominciato il fuoco contro la Città, e lo hanno durato fino alle due e un quarto. Tre bombe sono cadute nella strada de' Servi, una nel vico detto *del fco*, un'altra è caduta presso Piazza nuova in casa del Cittadino Silvano, ove ha sfondato quattro piani di appartamenti, e fracassato nel suo scoppio tutti i mobili, e le invettriate. È rimarcabile, che nella scorsa settimana è pur caduta una bomba in questa medesima abitazione, e allora non è scoppiata. Nessuno individuo vi è rimasto offeso nè alla prima, nè alla seconda volta. Anche in una casa presso la Chiesa di s. Andrea una palla di cannone ha colpito quasi nell'istesso luogo, ove ne era penetrata un'altra nella settimana precedente. Tre bombe cadute sotto il ponte

di Carignano, e un'altra nel vico detto del fco. Una bomba era appena caduta nella strada vicino alla Chiesa de' Servi, che tre facchini vi si lanziarono addosso per ismorzarla, e impadronirsene; ma questa temerità è costata a due di essi la vita; uno restò morto nell'atto dello scoppio, il secondo, ferito gravemente, non ha potuto sopravvivere che un giorno; il terzo è pure ferito, ma non mortalmente. Un soldato Francese stava discorrendo sulla piazza di s. Domenico, quando una palla di cannone, battuta sulla strada, lo colpì di salto nella fronte, e lo stese morto per terra. Non sappiamo, che altre persone siano rimaste uccise, o ferite in questa notte disgraziata. Le batterie della Città hanno fatto un fuoco ben diretto, e ben sostenuto di bombe e cannoni contro i bastimenti nemici. Si crede generalmente, che una bombarda napoletana abbia molto sofferto dal colpo di una palla infocata.

= Oggi verso mezzo giorno, mentre il Generale in capo era in conferenza col Commissario del Governo, un ufficiale entrò nel gabinetto, e diede l'importante notizia, che gli austriaci si battevano a Camposfreddo colle truppe dell'armata di riserva, che il fuoco era su tutta la linea, e si distinguevano le fucilate a plutone. Il Generale Massena ruppe tosto la conferenza, diede l'ordine della marcia alle truppe, e partì col suo stato maggiore per verificare egli stesso questo fatto, osservare la posizione del nemico, ed inseguirlo nel caso che fosse in ritirata. Al dopo pranzo il Generale Massena e le truppe sono ritornate in Città coll'artiglieria, che aveano portato via, e si attende la conferma della notizia sparsa alla mattina.

Sabbato. Da un ora sino alle due dopo la mezza notte cinque barche cannoniere, situate a Levante, hanno nuovamente fatto un vivo fuoco di cannoni, e di obizzi sopra la Città; per questa volta non si è veduta cadere alcuna bomba, e il danno è stato leggiero. Non si sa che alcuno degli abitanti

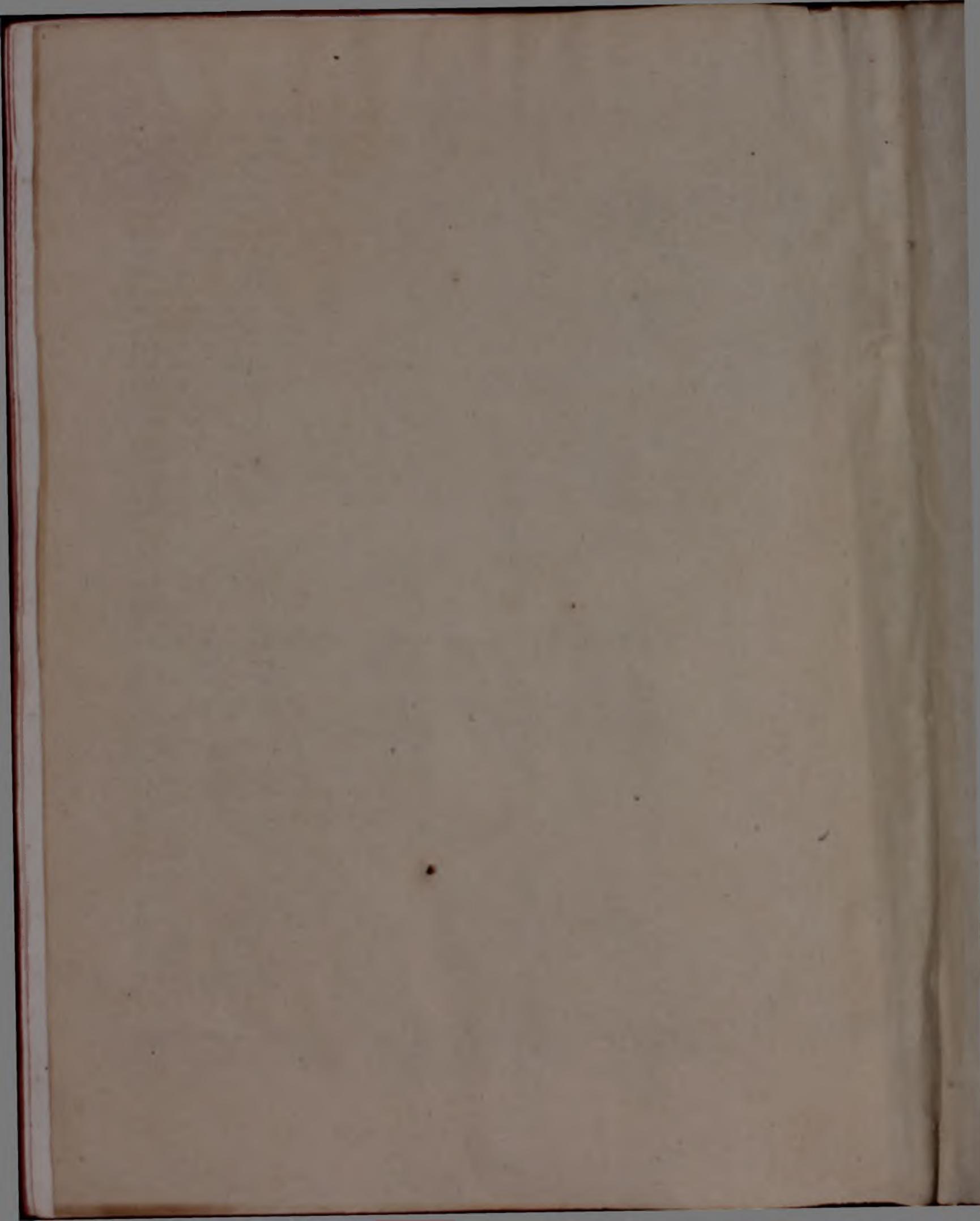
sia rimasto colpito. Una palla di cannone ha rotta la porta, ove abita il Generale Massena.

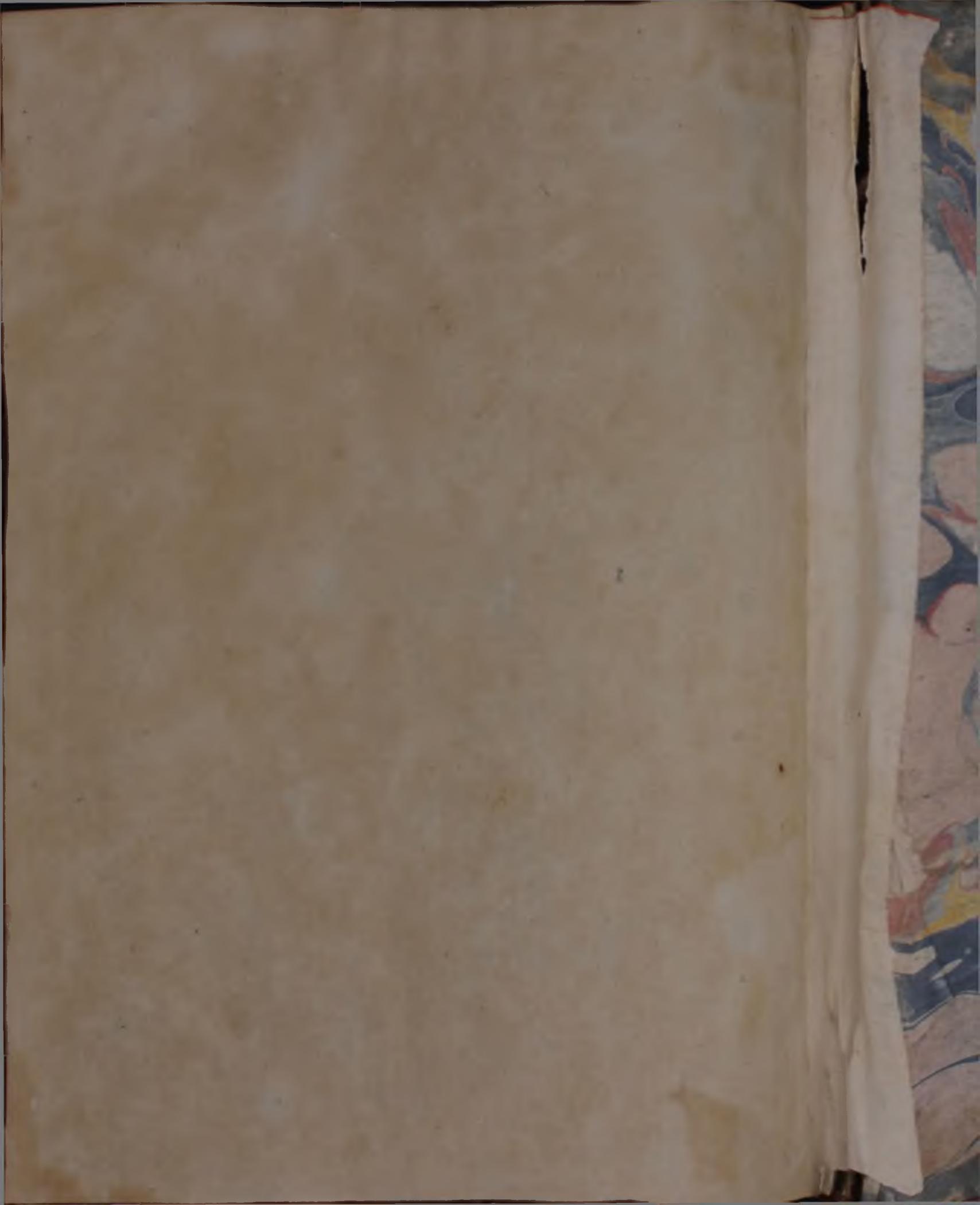
= Il tribunale straordinario creato per esaminare entro il termine di tre giorni la condotta della ciurma della Galea predata dagli inglesi, si sta occupando della formazione de' processi, e non si sa, che vi sia ancora alcuno costituito reo.

= Non possiamo riferire senza orrore, ma dobbiamo pur dirlo per sollecitare il castigo de' rei, e intimorire chi fosse tentato di imitarli, che profittando alcuni scellerati delle attuali critiche circostanze, in cui si trova la Centrale per la mancanza de' viveri, hanno avuto l'infame coraggio di avvelenare per pochi soldi i loro Concittadini con delle frittelle, o erbe impastate colla calce in luogo di farina. Il processo di questo delitto si sta costruendo dalla Commissione Centrale di Sanità. La ricerca dell'amido facilita la vendita, e l'introduzione della terra di Vicenza, e di Modena, o specchio d'asiano, e di altre specie di gessi, per la somiglianza che hanno colle farine essendo spolverizzate. La Commissione di Sanità se ne occupa, è vero, con successo; nulladimeno quest'infamia hanno già fatto più male a questo paese, che non ne hanno fatto le palle, e le bombe degli inglesi.

= La legge dei 19 corrente per la sovvenzione agli indigenti è stata prorogata fino ai 3. del prossimo Giugno.

= La Commissione di Governo, penetrata dall'estrema e deplorabile situazione, in cui si trova già da molti giorni la Città, ha chiamato presso di se con inviti pressanti la Deputazione su gli affari militari residente presso il Generale Massena: oggi pertanto si sono riunite, e il congresso è durato per molte ore in sessione segreta. Non si conosce ancora il risultato di sì importante conferenza, ma sicuramente non può avere altro oggetto che quello di rappresentare al Generale in Capo lo stato critico di questa popolazione per concertarsi su i mezzi di salvarla.







VE p. 219.





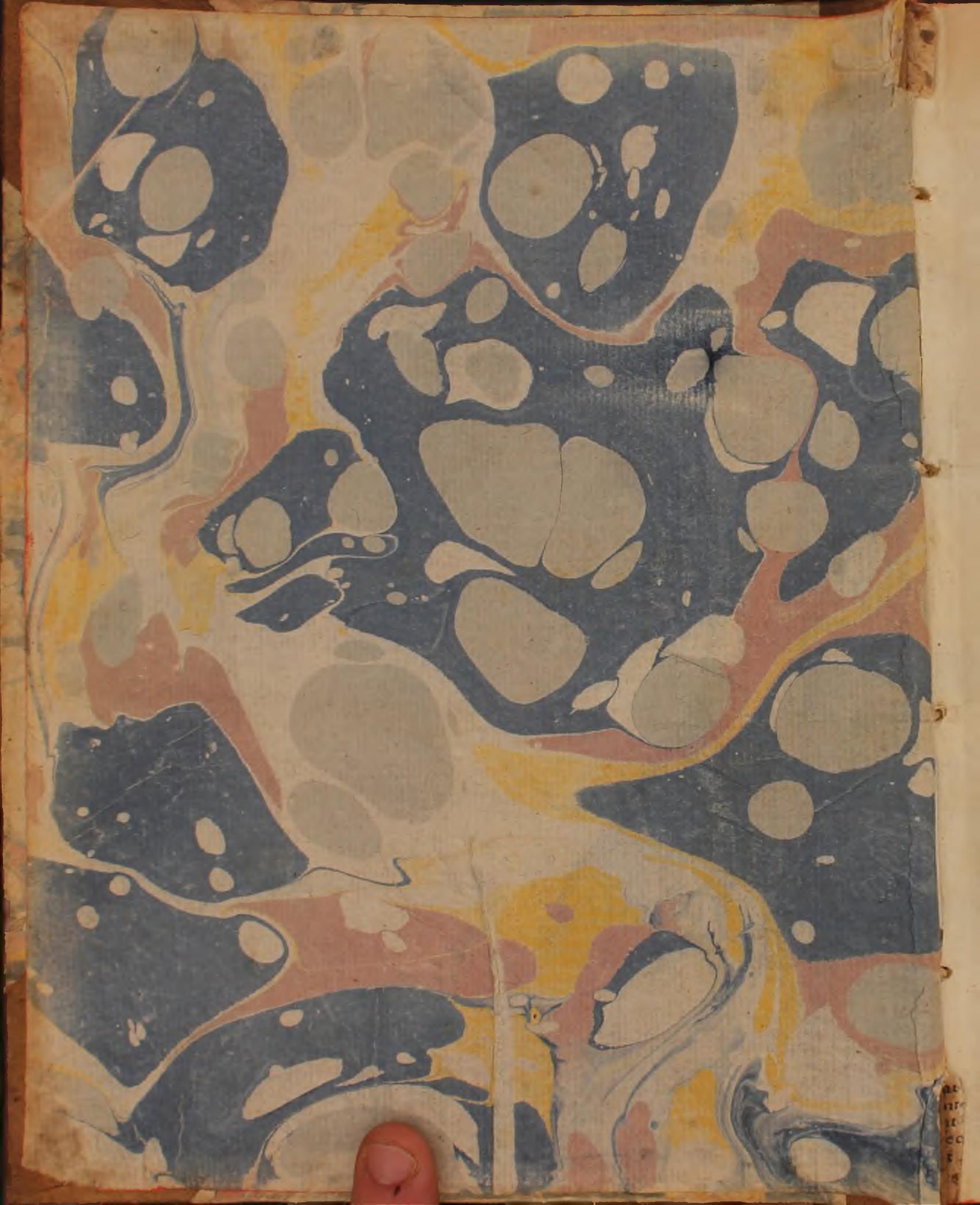


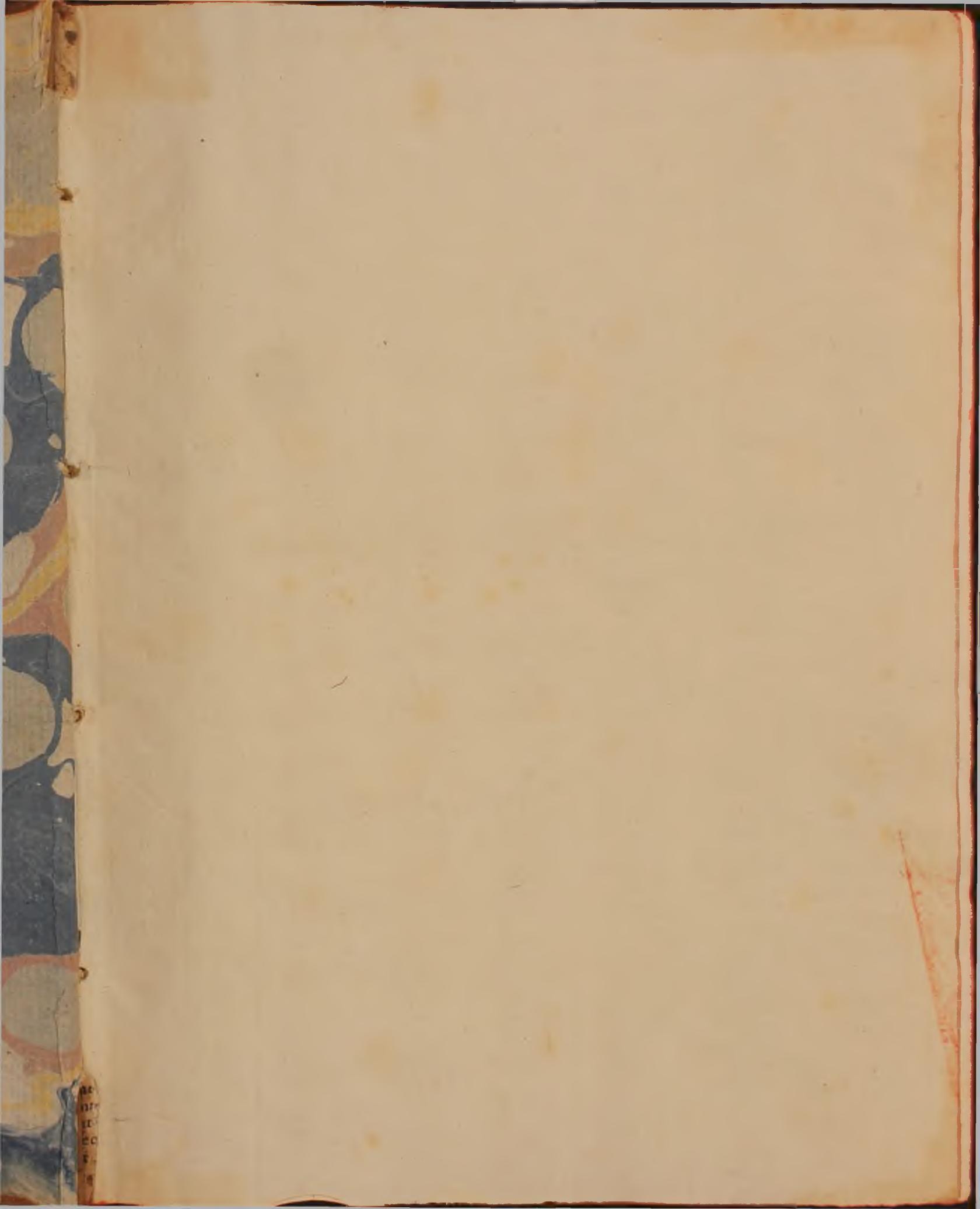
AZZETTA
NAZIONA
LIGURIA



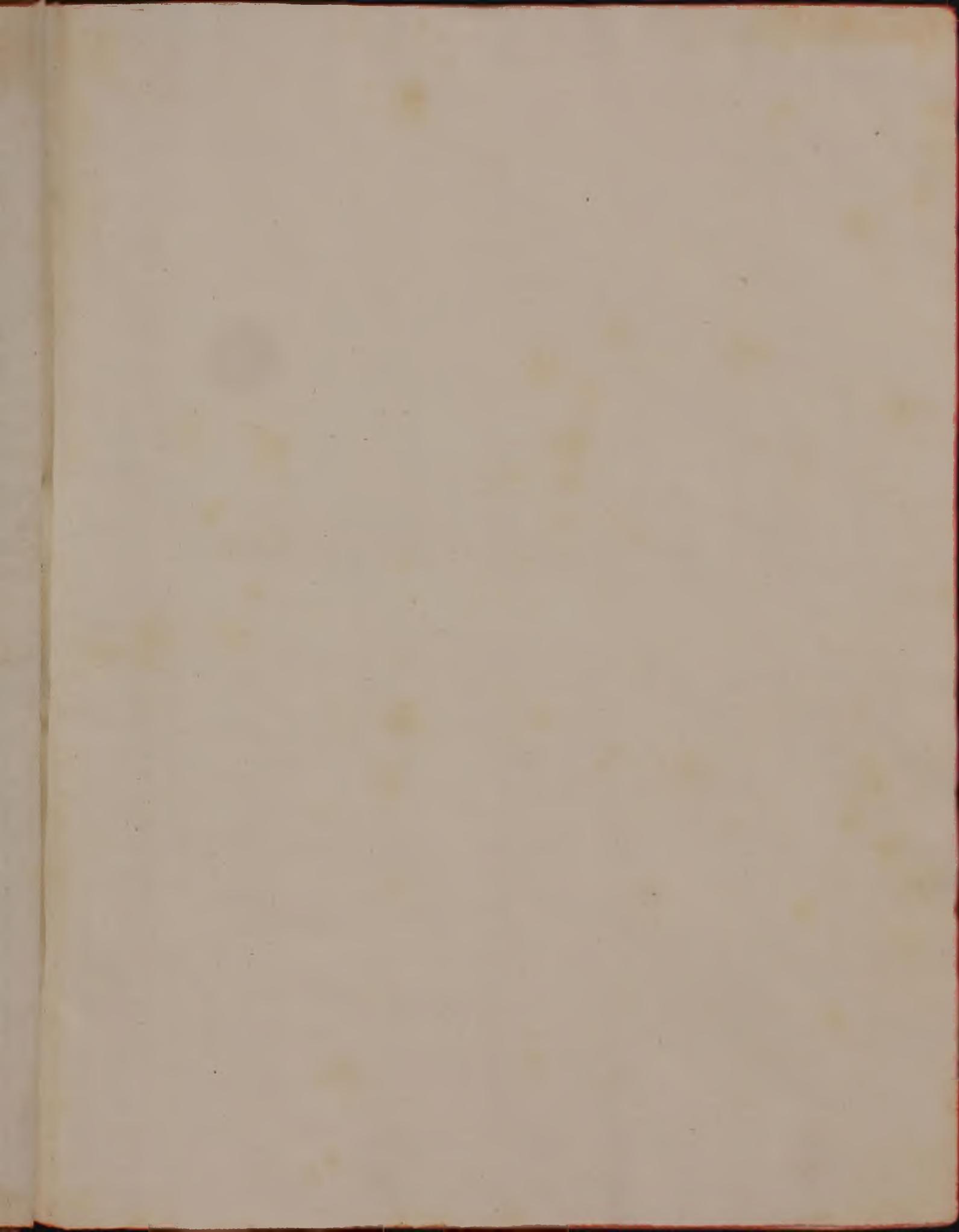
1800
1801

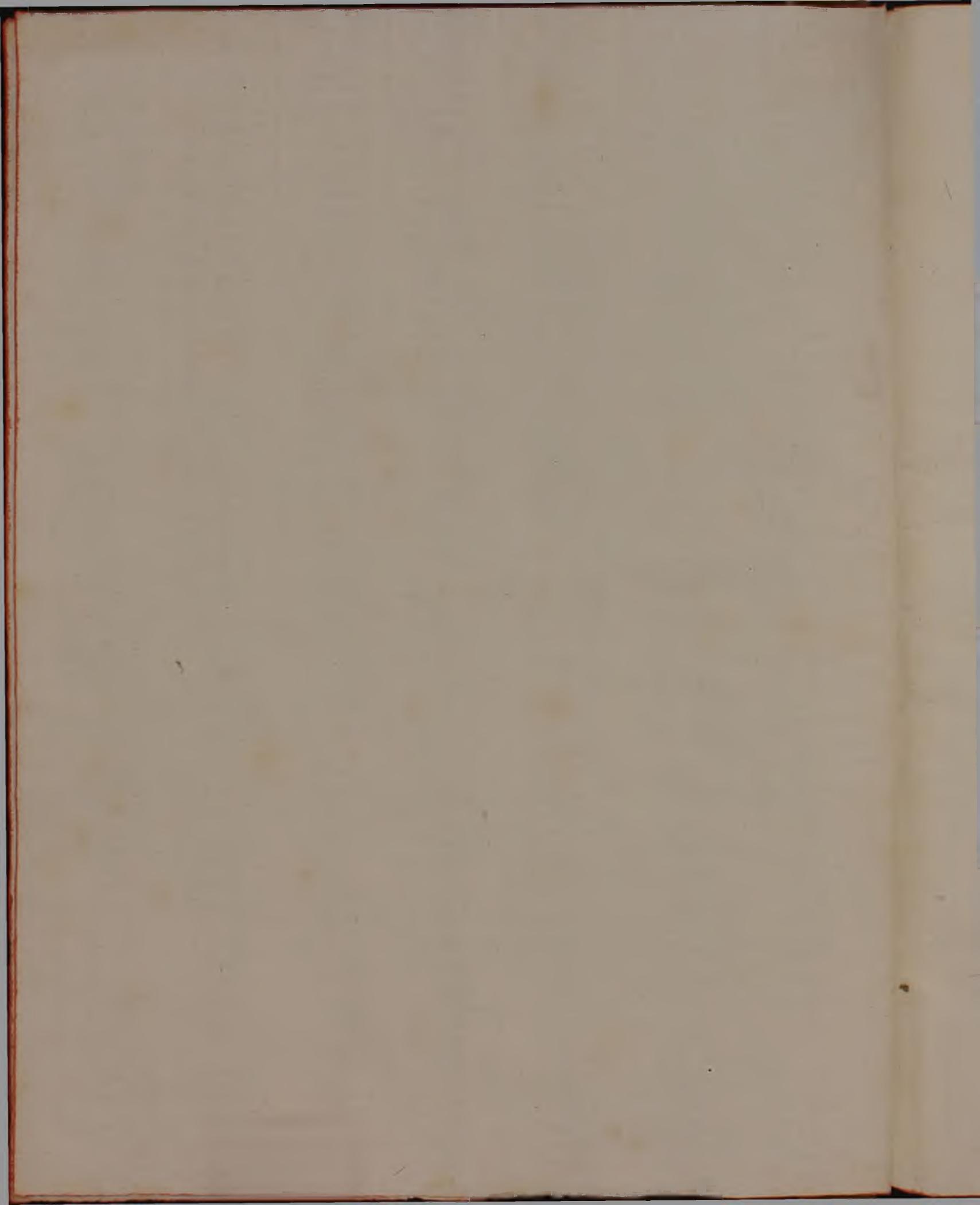


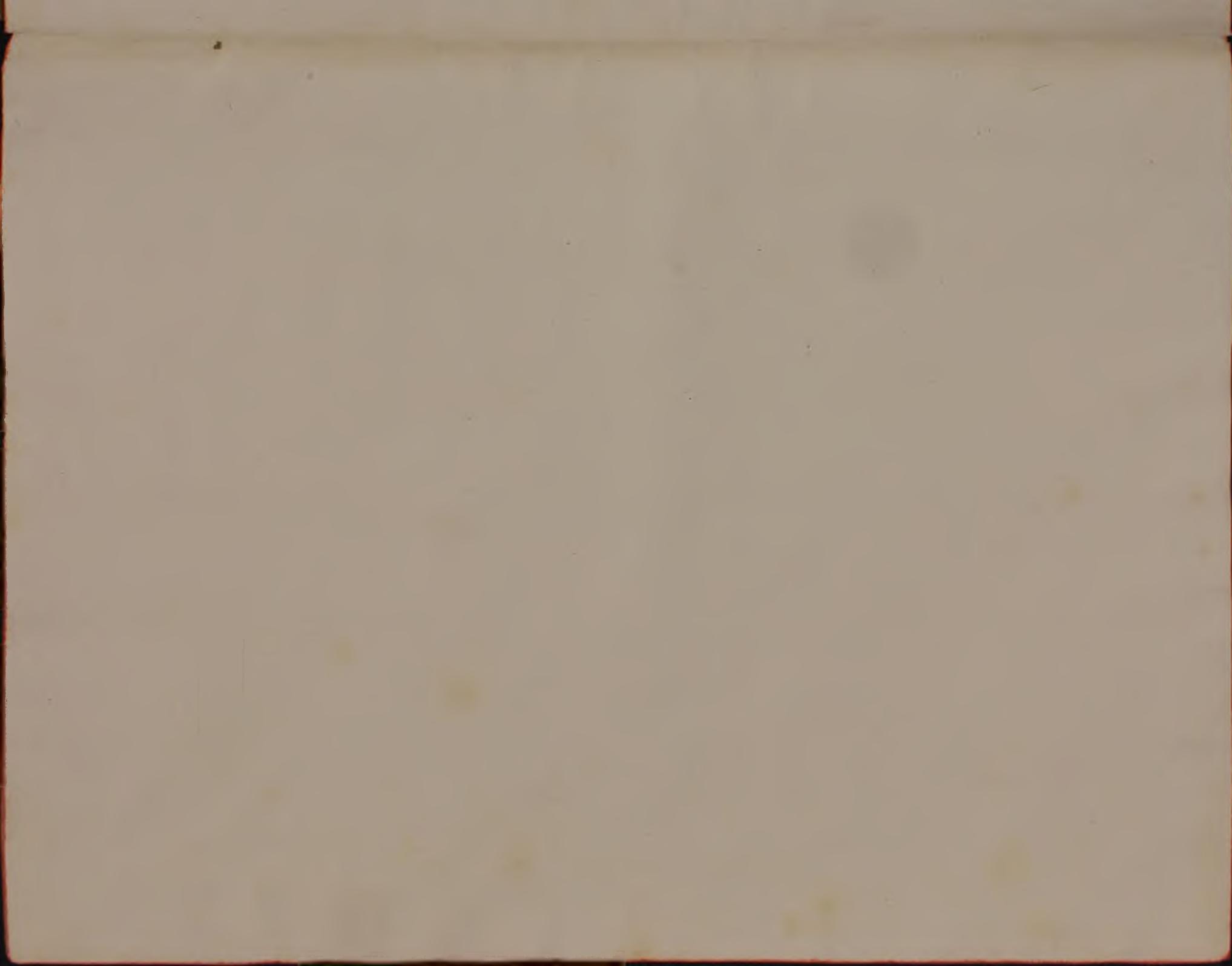


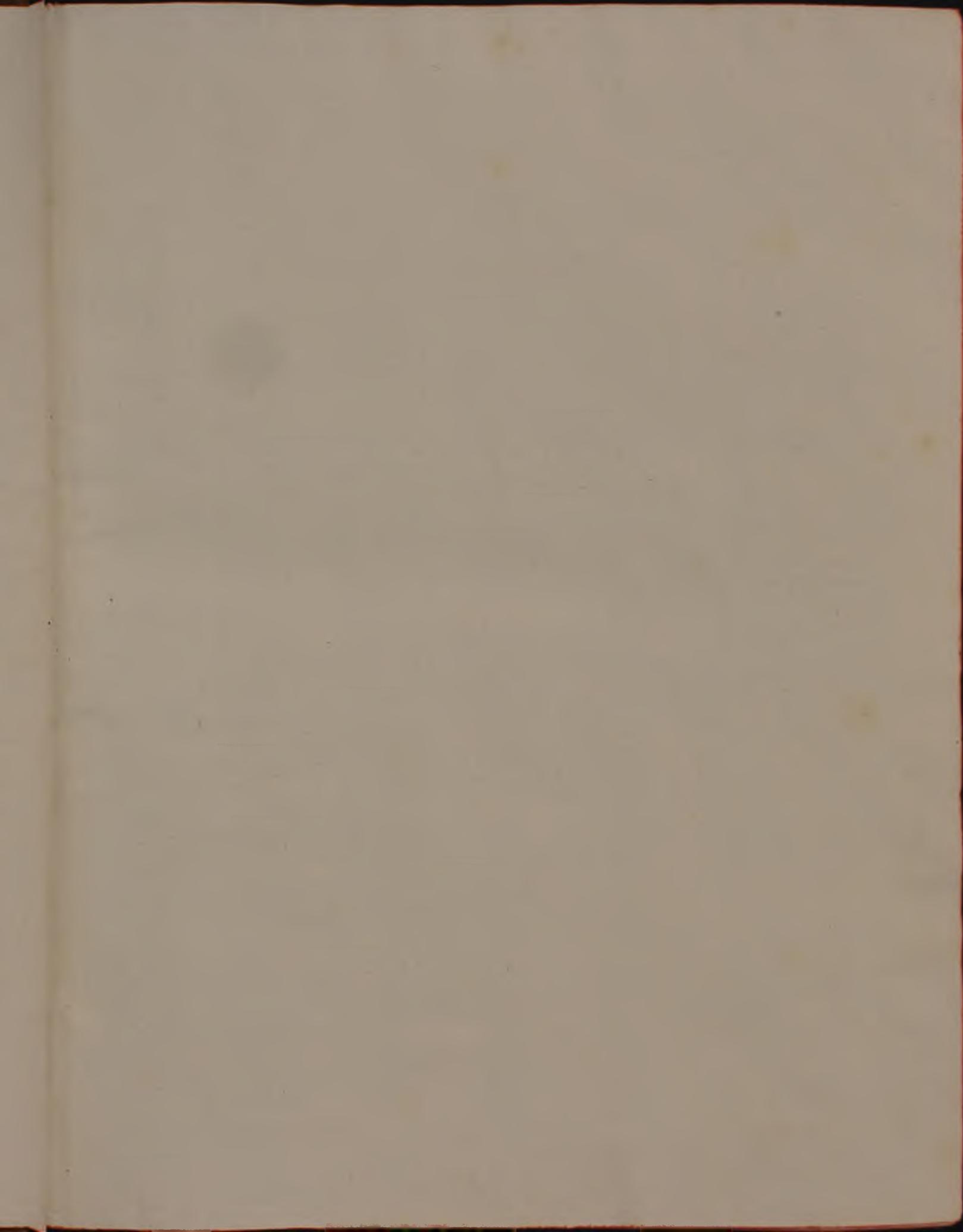


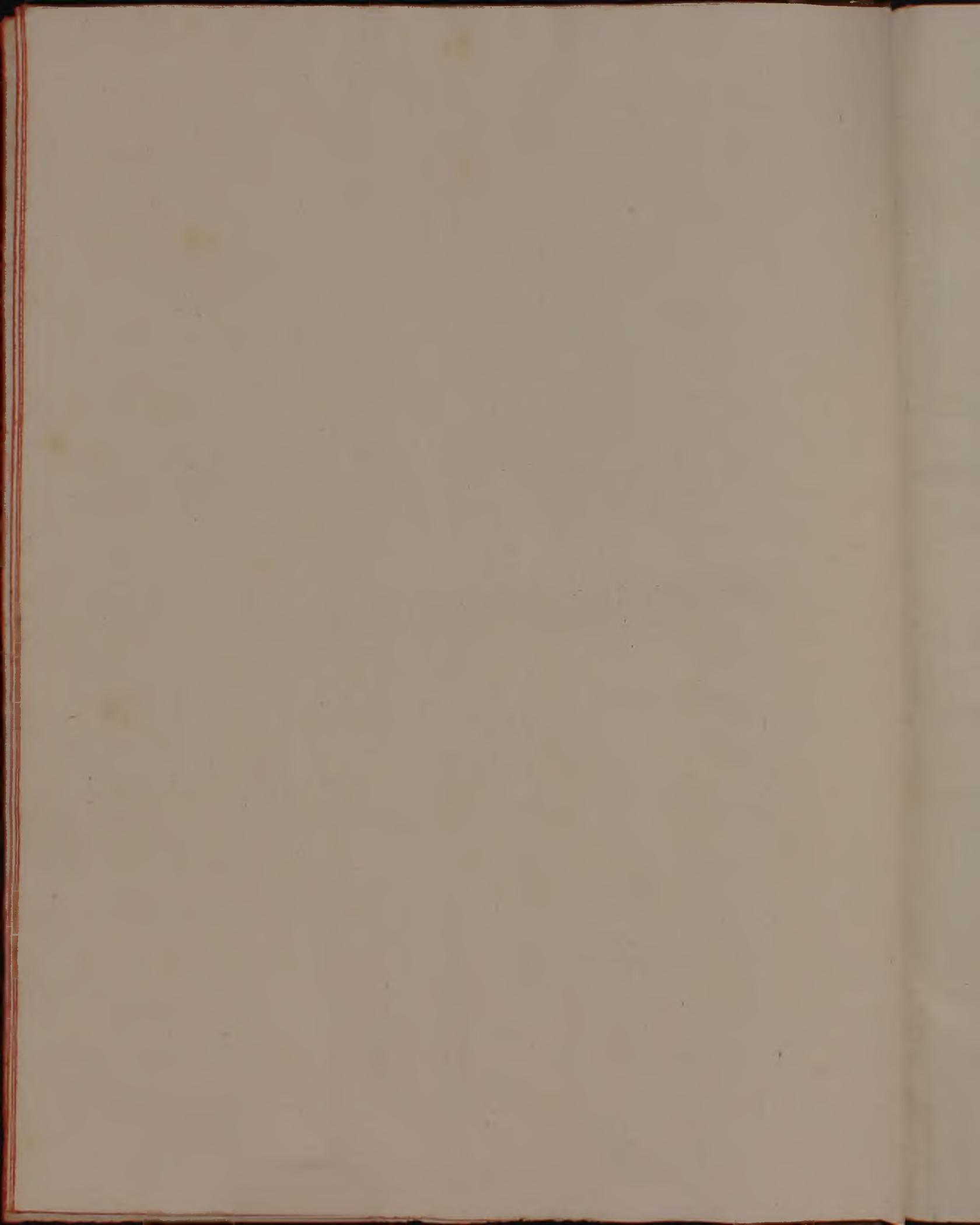
at
11
20
f
s

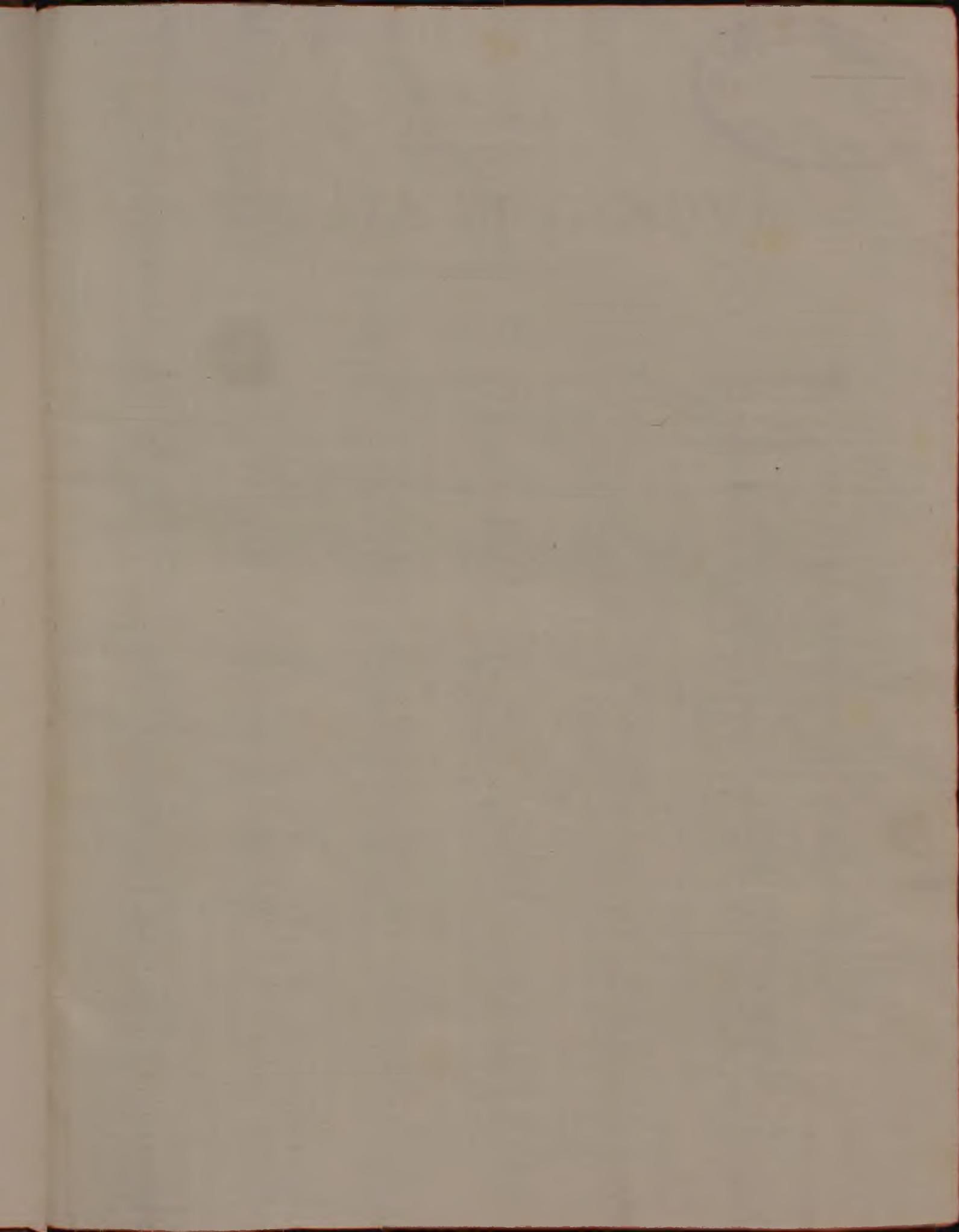


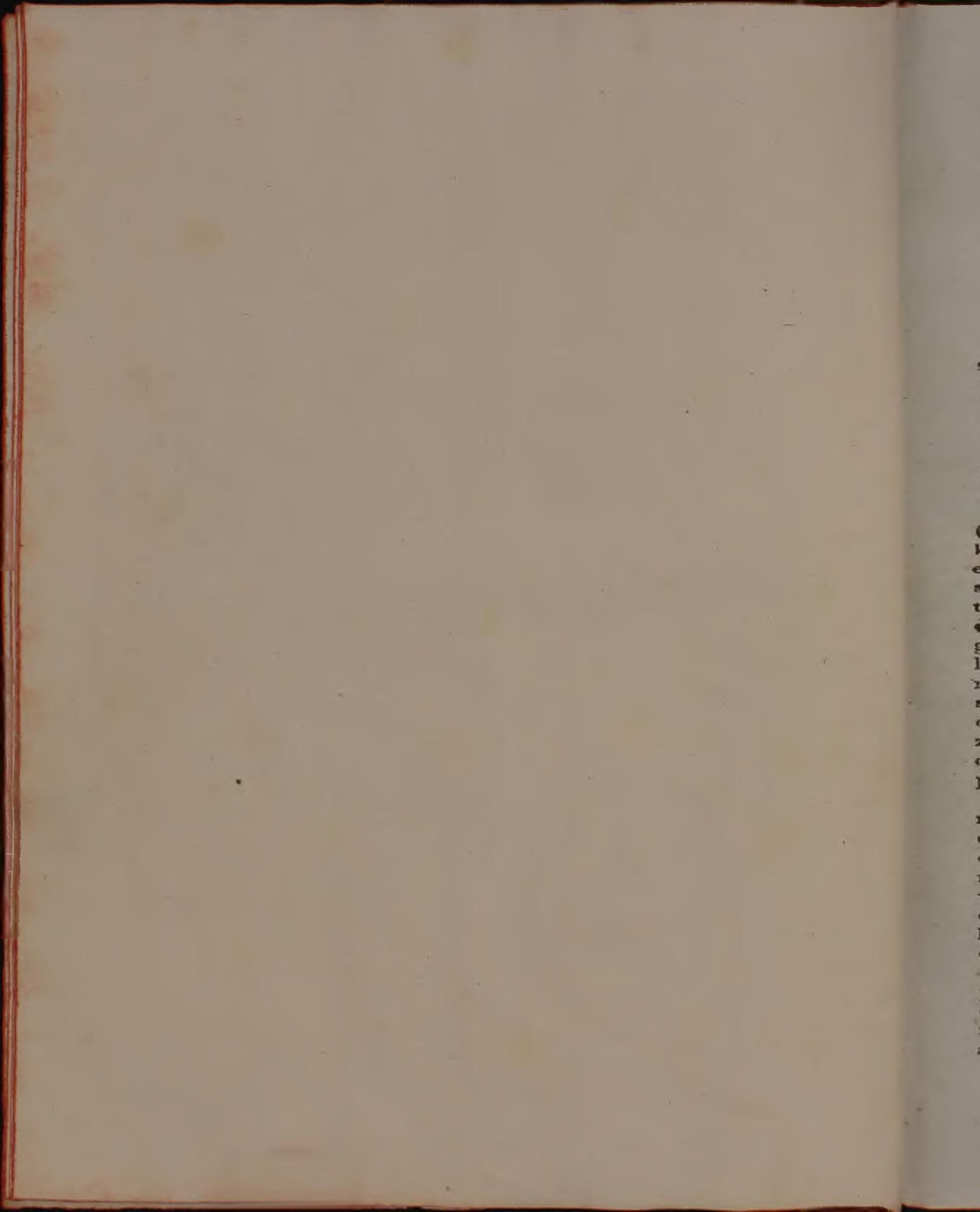












N.º I.



GAZZETTA DI GENOVA.

(9 Giugno 1800.)

Introduzione. = Notizie interne. Trattato sull' evacuazione dell' ala dritta dell' Armata Francese dalla Città di Genova. Ingresso delle truppe di S. M. I. Entrata in porto della Squadra Inglese. = Quadro comparativo de' morti. = Proclami e decreti della Reggenza imperiale-reale-provisoria. = Arrivo de' bastimenti. = Avviso.

INTRODUZIONE.

Scampati dalla fame, dalla persecuzione, e dagli orrori dell'anarchia, imprendiamo a scrivere un nuovo foglio periodico sotto il titolo di *Gazzetta di Genova*. Lo sviluppo degli affari più rilevanti, che vanno a sciogliersi, e la nuova forma di Governo, sotto la quale va ad organizzarsi questo Stato, lo rendono necessario all'intera Nazione non solo, ma a tutte quelle altre ancora, colle quali andiamo a riprendere le antiche relazioni di commercio, dal risorgimento del quale dipende principalmente la nostra prosperità.

La parte primaria, e fondamentale della nostra Gazzetta è destinata a rendere un conto preciso degli ordini, regolamenti, e decreti, che anderanno successivamente emanando dalla Reggenza Imperiale-Reale-Provisoria, e dai Magistrati a lei subalterni. A questi saranno unite le più accurate giornaliere notizie di Genova, e quelle altresì, che ci verranno trasmesse dalle due Riviere.

La seconda divisione della Gazzetta comprenderà tutto ciò che avverrà di più rimarchevole negli altri esteri paesi. Le più chiare nozioni de' trattati di pace, e di guerra; gli avvenimenti i più straordinarij; le più veri-

diche, ed imparziali notizie sulla politica situazione degli affari; i più strepitosi fatti d'arme, che anderanno succedendo in tutta l'estensione del Globo, renderanno questa seconda parte sempre utile, ed interessante.

A tal fine profittando noi del vantaggio della situazione, ci abbiamo da molto tempo procurato tutti i mezzi onde essere de' primi ad avere o per via di terra o di mare le istruzioni più esatte sulle operazioni politiche e militari delle Potenze di Europa; e speriamo che riaperta finalmente anche per noi la libera comunicazione con tutta l'Italia, potremo fin dal foglio successivo presentare a nostri lettori in compendio la storia di quanto è accaduto di più rimarcabile in questa porzione di Europa, di cui siamo da tanto tempo o perfettamente all'oscuro, o di cui non ci sono passate che delle notizie inesatte, false, ed esagerate.

La terza parte avrà per oggetto di promuovere il ristabilimento de' costumi, del commercio, delle arti, e delle scienze con brevi, ma fecondi articoli di pubblica istruzione.

Finalmente un piacevole misto di fatti, di pensieri, ed anche di morali avvertimenti, conditi di qualche semplice frizzo, sono le parti che formeranno la quarta divisione, e l'ordinaria finale di questa Gazzetta.

N.° 1.



GAZZETTA DI GENOVA.

(9 Giugno 1800.)

Introduzione. = Notizie interne. Trattato sull' evacuazione dell' ala dritta dell' Armata Francese dalla Città di Genova. Ingresso delle truppe di S. M. I. Entrata in porto della Squadra Inglese. = Quadro comparation de' morti. = Proclami e decreti della Reggenza imperiale-reale-provisoria. = Arrivo de' bastimenti. = Avviso.

INTRODUZIONE.

Scampati dalla fame, dalla persecuzione, e dagli errori dell'anarchia, imprendiamo a scrivere un nuovo foglio periodico sotto il titolo di *Gazzetta di Genova*. Lo sviluppo degli affari più rilevanti, che vanno a sciogliersi, e la nuova forma di Governo, sotto la quale va ad organizzarsi questo Stato, lo rendono necessarissimo all' intera Nazione non solo, ma a tutte quelle altre ancora, colle quali andiamo a riprendere le antiche relazioni di commercio, dal risorgimento del quale dipende principalmente la nostra prosperità.

La parte primaria, e fondamentale della nostra *Gazzetta* è destinata a rendere un conto preciso degli ordini, regolamenti, e decreti, che andranno successivamente emanando dalla Reggenza Imperiale-Reale-Provisoria, e dai Magistrali e lor subalterni. A questi saranno unite le più accurate giornalieri notizie di Genova, e quelle altresì, che ci verranno trasmesse dalle due Riviere.

La seconda divisione della *Gazzetta* comprenderà tutto ciò che avverrà di più rimarchevole negli altri esteri paesi. Le più chiare notizie de' trattati di pace, e di guerra; gli avvenimenti i più straordinari; le più voti-

diche, ed imparziali notizie sulla politica situazione degli affari; i più strepitosi fatti d' arme, che andranno succedendo in tutta l' estensione del Globo, renderanno questa seconda parte sempre utile, ed interessante.

A tal fine profittando noi del vantaggio della situazione, ci abbiamo da molto tempo procurato tutti i mezzi onde essere de' primi ad avere o per via di terra o di mare le istruzioni più esatte sulle operazioni politiche e militari delle Potenze di Europa; e speriamo che riaperta finalmente anche per noi la libera comunicazione con tutta l'Italia, potremo fin dal foglio successivo presentare a nostri lettori in compendio la storia di quanto è accaduto di più rimarchevole in questa porzione di Europa, di cui siamo da tanto tempo o perfettamente all' oscuro, o di cui non ci sono passate che delle notizie inesatte, false, ed esagerate.

La terza parte avrà per oggetto di promuovere il ristabilimento de' costumi, del commercio, delle arti, e delle scienze con brevi, ma secundi articoli di pubblica istruzione.

Finalmente un piacevole misto di fatti, di pensieri, ed anche di morali avvertimenti, conditi di qualche semplice frizzo, sono le parti che formeranno la quarta divisione, e l'ordinaria finale di questa *Gazzetta*.

NOTIZIE INTERNE.

Genova, 7 Giugno.

Lo stato deplorabile, a cui era ridotta la Città di Genova per l'assoluta mancanza di sussistenze, e la costanza del blocco ben sostenuto, ed anzi rinforzato dalle truppe di S. M. I., e della Squadra Inglese, costrinsero il Generale in capo Massena di venire finalmente ad una capitolazione per evacuare la Piazza; le negoziazioni si aprirono in Rivarolo il giorno 3 corrente alla mattina, e durarono fino a notte avanzata. Il giorno 4 verso mezzo giorno fù conchiuso e firmato sul Ponte di Cornigliano il seguente trattato:

ARMATA D'ITALIA

STATO MAGGIORE GENERALE.

Negoziazione per l'evacuazione di Genova dell'Ala dritta dell'Armata Francese tra il Vice-Ammiraglio Lord Keith Comandante in Capo la Flotta Inglese, il Luogo Tenente Generale Baron D'Ott Comandante il blocco, e il Generale in capo francese Massena.

Art. 1. L'ala dritta dell'Armata Francese incaricata della difesa di Genova, il Generale in Capo, e il di lui Stato Maggiore sortiranno con armi, e bagagli per andare a riaggiungere il Centro della detta Armata.

Risposta. L'ala dritta incaricata della difesa di Genova sortirà in numero di 8110 uomini, e prenderà la strada di terra per andare per la parte di Nizza in Francia. Il rimanente sarà trasportato per mare a Antibo. L'Ammiraglio Keith s'obbliga di far somministrare a questa truppa la sussistenza in biscotto secondo l'uso della truppa Inglese: al contrario tutti i prigionieri Austriaci fatti nella Riviera di Genova dall'Armata di Massena nell'anno corrente saranno restituiti in massa in compensazione, essendo eccettuati quelli già cambiati ai termini del presente; per sopra più l'articolo primo avrà la sua piena esecuzione.

2. Tutto ciò che appartiene alla detta Ala dritta tanto in artiglieria che in munizione, ed in qualunque altro genere sarà trasportato dalla Flotta Inglese ad Antibo, o al Golfo Juan

Risposta. Accordato.

3. Tutti i convalescenti, e coloro che non

(2)

sono in stato di marciare saranno trasportati per mare fino ad Antibo, e alimentati come nell'articolo primo.

Risposta. Saranno trasportati dalla Flotta Inglese, ed alimentati.

4. I Soldati francesi rimasti negli Ospedali di Genova vi saranno trattati come gli Austriaci, e a misura che saranno in stato di sortire saranno trasportati come è prescritto nell'articolo terzo.

Risposta. Accordato.

5. La Città di Genova, ed il suo Porto saranno dichiarati neutrali.

La linea che determinerà la sua neutralità sarà fissata dalle parti contraenti.

Risposta. Questo articolo aggirandosi sopra degli oggetti puramente politici non è in potere dei Generali delle Truppe alate di dare qualsivoglia assenso; ciò non ostante i sottoscritti sono autorizzati a dichiarare che S. M. l'Imperatore essendosi determinato ad accordare agli Abitanti di Genova la sua augusta protezione, la Città di Genova può essere assicurata che tutti gli stabilimenti provvisori che le circostanze esigeranno, non avranno altro fine che la felicità, e la tranquillità pubblica.

6. L'indipendenza del Popolo Ligure sarà rispettata: alcuna Potenza attualmente in guerra colla Repubblica Ligure non potrà fare alcun cambiamento nel di lei Governo.

Risposta, come all'articolo precedente.

7. Qualunque Ligure che abbia esercitato, o ch'eserciti attualmente delle funzioni pubbliche non potrà essere ricercato per le sue opinioni politiche.

Risposta. Nessuno potrà essere molestato per le sue opinioni, nè per aver preso parte al Governo precedente, e all'epoca attuale.

I perturbatori della pubblica tranquillità dopo l'ingresso degli Austriaci in Genova saranno puniti secondo le Leggi.

8. I Francesi, Genovesi, ed Italiani domiciliati o rifugiati in Genova potranno liberamente ritirarsi con tutto ciò che loro appartiene, sia in denaro, mercanzie, mobili, o qualunque altri effetti, tanto per via di mare che per quella di terra, in qualunque luogo stimeranno loro convenevole, e a questo effetto gli saranno dati dei Passaporti che gli saranno valevoli per sei mesi.

Risposta. Accordato.

9. Gli abitanti della Città di Genova avranno libera comunicazione con le due Riviere, e continueranno liberamente il commercio.

Risposta. Accordato come alla risposta all' articolo quinto.

10. Nessun paesano armato potrà entrare nè individualmente, nè in corpo in Genova.

Risposta. Accordato.

11. La Popolazione di Genova sarà immediatamente approvvigionata.

Risposta. Accordato.

12. I movimenti dell' evacuazione della Truppa francese, che devono aver luogo conformemente all' Articolo primo, saranno regolati nella giornata dai Capi dello Stato Maggiore delle Armate rispettive.

Risposta. Accordato.

13. Il Generale Austriaco Comandante in Genova accorderà tutte le guardie e scorte necessarie per la sicurezza delle imbarcazioni degli effetti appartenenti all' Armata francese.

Risposta. Accordato.

14. Sarà lasciato un Commissario Francese per la cura dei feriti ed ammalati, e per invigilare alla loro evacuazione sarà nominato un altro Commissario di guerra per assicurare, riunire, e distribuire le sussistenze della Truppa francese tanto in Genova come in marcia.

Risposta. Accordato.

15. Il generale Massena spedirà in Piemonte, o altrove un Ufficiale al generale Bonaparte per prevenirlo dell' evacuazione di Genova, e sarà munito di un passaporto, e salvaguardia.

Risposta. Accordato.

16. Gli Ufficiali di qualunque grado dell' Armata del Generale in capo Massena, fatti prigionieri di guerra dopo il principio delle ostilità nel presente anno, rientreranno in Francia sulla parola, e non potranno servire che dopo il loro cambio.

Risposta. Accordato.

Articoli addizionali.

La porta della Lanterna ove si trova il Ponte levatojo, e l' ingresso del Porto saranno consegnati a un distaccamento delle Truppe Austriache, e a due Vascelli Inglesi in quest' oggi 4 Giugno, a due ore dopo mezzo giorno.

Immediatamente dopo la firma saranno

consegnati degli ostaggi da una e dall' altra parte.

L' artiglieria, munizioni, piani, ed altri effetti militari appartenenti alla Città di Genova e suo Territorio saranno consegnati fedelmente dal Commissario francese ai Commissarij dell' Armate alleate.

Duplicato sul Ponte di Cornigliano il 4 Giugno 1800.

Firmato. KEITH VICE-AMMIRAGLIO.

Firmato. BARON D' OTT.

Per copia conforme.

L' Ajutante Generale facendo le funzioni di Capo dello Stato-Maggiore generale.

ANDRIEU.

Appena si seppe in Genova, che si avvicinava il momento di essere liberati dal lungo assedio, e di veder riaperte le comunicazioni di mare e di terra, che ricomparvero in maggior copia sopra qualche bottega diversi generi di prima necessità, come per esempio di pane, legumi, frutta, ed erbaggi; ciò nonostante i rivenditori non ebbero l' opportuna precauzione di ribassarne i prezzi: una folla di gente mormorava, e si affollava a poco a poco intorno a queste botteghe; finalmente qualcheduno, o affamato, o indispettito dall' ostinazione de' crudeli monopolisti, diede l' esempio della rapina, e in un momento furono saccheggiate tutte indistintamente quante se ne trovarono aperte per la Città. Questo disordine diede luogo a un proclama della Municipalità, diretto a rassicurare i venditori di commestibili, che non sarebbero più rinnovate tali violenze, e a minacciare di tutto il rigore delle leggi gli autori di questa provocazione all' anarchia.

Nella notte dei 4 ai 5 furono abbattuti e portati via d' ordine della Municipalità tutti gli alberi detti *della libertà*, che erano sparsi per le contrade e le piazze di Genova, e cancellate dalle mura delle abitazioni le iscrizioni allusive al sistema democratico.

Il giorno 5 alle ore 4 di mattina e partito per via di mare lo Stato-maggiore francese, e la massima parte delle truppe si sono messe in marcia verso Ponente. L' Abbate Cuneo, i due fratelli Boccardi, ed alcuni altri, che

hanno coperto delle pubbliche cariche, sono partiti assieme ai Francesi. Entrarono in Città nel decorso della giornata diversi battaglioni di Austriaci, e presero possesso delle fortificazioni: parte della Squadra Inglese, è venuta ad ancorarsi nel porto. Una flotta immensa di Popolo è corsa a bordo de' bastimenti da trasporto per far compra di viveri, e un gran concorso di gente si è pure portato, per lo stesso oggetto, nei paesi circonvicini.

L'ingresso degli Austriaci è stato festeggiato dal suono di tutte le campane, e dallo sbarro continuo di fucili, che da i terrazzi e dalle finestre si è fatto sentire senza interruzione dalla punta del giorno fino a notte avanzata. Ma S. E. il Sig. Comandante della Città temendo che questi sbarri potessero dar luogo a qualche inconveniente ha emanato un ordine, per cui furono proibiti tutti i colpi di schioppo, o d'altre armi, ed è stato intimato a tutti i paesani intrusi, armati o non armati, di ritirarsi al momento dalla Città e Sobborghi, sotto pena di essere giudicati con tutta severità quelli che vi si trovassero dopo il segno dell' *Ave Maria*, e tutti coloro che osassero con furti, o in qualunque modo turbare la pubblica tranquillità.

Nell'atto che il nuovo Governo si stava organizzando, alcune bande di paesani armati, e d'altri fuorusciti, entrati furtivamente, ad onta dell'art. 10 della capitolazione, e sparsi per la Città, si permisero di arrestare degli individui a loro sospetti, e violare l'asilo, e derubare le proprietà de' privati. Ma tosto che il Governo fù informato di simili eccessi, si mostrò in tutta la forza della sua autorità, fece pubblicare a suon di tamburro un decreto di condanna militare contro questi nemici della società e delle leggi; e la confidenza, e il buon ordine non tardarono ad essere ristabiliti.

Siamo ancora troppo commossi dal doloroso spettacolo, che presentava tre giorni addietro questa Città, per poterne rendere al vivo la desolazione, e l'orrore. Questa Capitale, emporio una volta di tutt' i generi, che un florido commercio vi attirava da tutte le parti di Europa, e dell' Universo, benchè concussa, e spogliata da

replicate requisizioni, benchè al principio del blocco non avesse più ne' magazzini, nè approvvigionamenti di riserva di sorte alcuna, ha pur dovuto sostenere un assedio di due intieri mesi, e nutrire, oltre una popolazione di circa 100. mila abitanti, l'ala dritta dell' Armata Francese, alcune migliaia di rifugiati esteri, e di molte altre migliaia di Genovesi, che il timore aveva attirati in questa Città. La penuria dei viveri si è tosto fatta sentire a un segno, che i comestibili di prima necessità sono saliti ad un prezzo esorbitante, *) e quindi mancati affatto. E' inesprimibile, quanto abbia sofferto questa popolazione negli ultimi giorni, che hanno preceduto la capitolazione; nè si possono ricordare senza lagrime le vittime infelici, che ingombavano le vie, e laceravano con flebile gemito il cuore di chi passava senza potere apprestar loro soccorso. Il numero preciso di quelli, che sono morti di pura necessità non è conosciuto, ma non è certamente ristretto; nulladimeno è da temere, che sarà anche maggiore il numero di quelli, che dovranno perire attesa la scarsezza, e cattiva qualità degli alimenti, co' quali si sono a stento mantenuti in vita, e singolarmente i ragazzi, per la loro più delicata complessione, a meno che i nostri nuovi Governatori secondati dalla pietà de' ricchi, e dei benestanti non s'interessino con dei soccorsi prestati a tempo, a salvare la crescente generazione.

*) Sarebbe interessantissima per la storia la nota esatta de' prezzi, ai quali furono portati i generi di prima necessità durante questo memorabile assedio; sappiamo però, che vi è chi se ne occupa. Noi ne riporteremo alcuni, affinchè gli esteri possano giudicare a quale grado di penuria fosse ridotta questa Città. E' però da osservarsi che tali generi non erano in commercio neppure a questi prezzi, nè propriamente può dirsi, che si vendessero; ma chi aveva la sorte di trovarne, per una specie di contratto *innominato*, li cambiava al seguente ragguaglio: Una libbra di riso lire 7, una libbra di vitello lire 4, di cavallo soldi 32, di farina lire 10 fino a 12, di crusca soldi 30, le ova lire 14 alla dozzina, ec. e gli altri generi in proporzione.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammatone.

Nelle Parrocchie di Genova.

Ammalati - Morti uomini, femine, - uomini, e femine.

31 Mag. 2341	9	13	28
1 Giug. 2396	14	13	16
2 2409	18	11	20
3 2458	23	17	33
4 2427	24	29	16
5 2450	19	20	24
6 2484	16	28	26
	---	---	---
Totale	123	111	165

I risultati di questa tabella sono: 1. Che cresce di giorno in giorno la mortalità.

2. Che la totalità dell'eccesso in questa settimana è di 17 individui sulla precedente.

Progressione colla quale è cresciuto il numero medio degli ammalati nell'ospedale da dieci settimane in qua: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920, 2147, 2259, 2205, 2258, 2423.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime dieci settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382, 399.

NOI BARONE DE MELAS

Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa. Generale di Cavalleria, Colonnello d'un Reggimento di Corazzieri, e Generale in capo Comandante l'Armata Imperiale, e Reale in Italia.

Giacchè la Divina Provvidenza continuando le sue benedizioni sopra le Truppe di Sua Maestà Imperiale, e Reale Apostolica, è venuta al soccorso di questa numerosa Popolazione, la quale sotto il giogo di un Governo Anarchico ha dovuto soffocare per tanto tempo nel proprio animo que' sentimenti di Religione, che l'avevano resa tanto distinta in ogni tempo, ha veduto chiusa ogni sorgente di Commercio, che già la sollevò a tanta opulenza, e dall'essere una delle prime Città d'Italia, era divenuta un oggetto di compassione, è da credersi, che ogni Abitante vedendo, per l'ingresso delle vittoriose Truppe H. RR., restituito in questi Paesi alla Santa Religione Cattolica l'antico onore, riassicurate le proprietà, e un sistema di violenza, che per più anni ha fatto gemere i buoni nel silenzio, e nell'

oppressione, rimpiazzato da un ordine di cose pacifico, e regolare, che assicura ad ognuno, che co' suoi fatti non la demeriti, la protezione dell'Autorità Sovrana, non solamente renderà vive grazie al Dio degli Eserciti per la ottenuta liberazione, ma si farà un dovere di cooperare alla tranquillità pubblica col dovuto rispetto alle Truppe liberatrici, e coll'osservanza delle disposizioni, che saranno trovate in via provvisoria le più opportune al Governo di questa Città, e Provincia. Ed è appunto in sì dolce lusinga, che Noi, in seguito di espressi Sovrani Comandi, anticipiamo a tutti gli Abitanti di questa Città, e Provincia le assicurazioni della più speciale Protezione della Maestà Sua, nell'atto stesso, che dichiariamo come nel caso non prevedibile, che qualcheduno o per propria malnata inclinazione, o per altrui seduzione osasse turbare in qualsiviasia modo la tranquillità pubblica, o contravvenisse a qualunque siasi ordine, che in nome di S. M. l'Imperatore e Re venisse anche in seguito pubblicato, noi senza confondere coi veri rei la massa degli Abitanti, della docilità, e buona disposizione dei quali abbiamo già avute bastanti prove per non dubitarne, sapressimo reprimere colla forza gl'infrattori delle Leggi, e col salutare esempio di sollecite e gravi pene distogliere gli altri dall'imitarne i delitti; perchè per tali circostanze, che non potrebbero non essere sensibili al cuor paterno di Sua Maestà, sieno quanto più è possibile allontanate. Noi in nome della prefata Maestà Sua raccomandiamo colla maggior efficacia ai Vescovi, ed al Clero sì Secolare, che Regolare di questa Provincia, la fervorosa predicazione delle sante massime del Vangelo, le quali sole possono ricondurre, dopo le passate vicende, i Popoli alla piena osservanza dei loro doveri, e raccomandiamo vivamente altresì a tutti i Nobili, Cittadini, Negozianti, Possidenti ec. di precedere gli altri coll'esempio nella sommissione alle Leggi, che sola garantisce le proprietà, ed inculchiamo in generale a tutti gli Abitanti di questa Città, e Provincia, di qualunque classe o condizione essi siano, una condotta tranquilla, e corrispondente a que' sentimenti di riconoscenza, che deve ai Genovesi ispirare la fermezza con cui Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica non ha per la liberazione

di questa Città, e Provincia ommesso verun sacrificio.

Genova il 5 di Giugno del 1800.

NOI FEDERICO FRANCESCO SAVERIO

CONTE DI HOHENZOLLERN HECHINGEN

Del Sacro Romano Impero, Ciambellano Ereditario, Burgravio di Nurimbergo, Signore di Bettemburgo, Ciambellano attuale, Tenente Maresciallo di campo, Colonello Proprietario d'un Reggimento di Dragoni, Cavaliere dell'Ordine militare della Croce di Maria Teresa per S. M. Imperiale Reale Apostolica, Comandante Generale della Città di Genova, e sue Riviere.

Facciamo a chiunque conoscere, che da Sua Eccellenza il Signor Generale di Cavalleria, e Generale in Capo Barone De Melaz restiamo nominato Comandante Generale di questa Città, e di tutto il Genovesato.

Quanto agli affari politici il Generale Maggiore, Signor Conte St. Julien, è incaricato di regolarli provvisoriamente: Egli è instrutto delle intenzioni di Sua Eccellenza il Generale in Capo, che sono quelle di Sua Maestà l'Imperatore; queste istesse non tendono che alla tranquillità, felicità, e sicurezza di una Città, nella quale noi speriamo, mercè le nostre premure, di vedere ben presto rifiorire l'abbondanza, ed acquistare la stima, e la confidenza degli Abitanti.

Dal Quartier Generale di Genova
li 5 Giugno 1800.

HOHENZOLLERN.

Noi Barone de-Melas ecc.

Dovendo per incarico di S. M. l'Imperatore e Re stabilire un Governo Provvisorio nella presente Città, il quale presieda alla Città ed al Genovesato, la conosciuta probità e capacità de' Signori Pietro Paolo Celesia, Carlo Cambiaso, Agostino Spinola, Gio: Bernardo Pallavicini, Gerolamo Durazzo, Francesco Spinola q. Gio. Batta., Luigi Lambruschini, ha determinato la prefata M. S. di presceglgerli per formare il suddetto Provvisorio Governo: gli abbiamo quindi invitati a radunarsi sotto il titolo di Imperiale Reale Reggenza Prov-

visoria, affinché immediatamente assumano la carica loro conferita, ed agiscano colla massima attività nell'Amministrazione di tutti gli affari, che concernono la Città, ed il Genovesato, coll'assenso del Signor Conte St. Julien generale maggiore etc. etc. Ed essendosi in questa mattina radunati li predetti sette Soggetti se ne rende notificato il Pubblico, all'oggetto che ciascuno debba prestare la dovuta sommissione, ed ubbidienza alle sue deliberazioni.

Saranno in seguito eretti altri subalterni Dipartimenti, li quali saranno ugualmente notificati al Pubblico, e che dipenderanno dall'anzidetta Imperiale, e Reale Reggenza.

Genova 6 giugno 1800.

Editto dell'Eccellentissima Reggenza Imperiale, e Reale Provvisoria agli Abitanti di Genova, e del Genovesato.

Sono molti ed importanti li servigi prestati dagli Abitanti delle Valli di Fontanabuona, Polcevera, e Bisagno alle armate di S. M. l'Imperatore, e Re nella evacuazione ottenuta delle Armate Francesi; e grande pure è stata la soddisfazione avuta nell'aver veduto il giubilo, con cui è stata ricevuta l'armata Imperiale dagli Abitanti di questa Città. Ognuno ha conosciuto, che la vittoria di S. M. era necessariamente collegata colla felicità di tutta la popolazione, e che la Religione, l'onore, le sostanze, e la vita andavano ad essere rassicurate, quanto erano state disprezzate, e conculcate da un sistema, che non aveva per oggetto sostanziale che la distruzione, e che non portò la proclamazione di libertà, se non se per moltiplicare le catene sulle oneste, e religiose persone. Abitanti di Genova, e del Genovesato, voi avete riconosciuta questa importante verità: parte di voi si è scossa, ed ha cooperato generosamente alla comune liberazione. Tempo è ora di godere delle opere vostre, e de' felici successi, che la Divina Provvidenza ha accordati alle armate Imperiali, e Reali. Uno spirito di subordinazione deve tenervi tutti legati, uno spirito di ordine, e di tranquillità è quello, che deve animarvi, e distinguervi da' vostri passati oppressori. Dovete deporre qualunque spirito di vendetta, e mostrarvi degni seguaci di quella augusta Religione, che professate. Con suo grave rammarico

ha sentita la Reggenza Imperiale Reale alcuni eccessi, a cui alcuni abitanti delle predette Valli si sono lasciati trasportare con essersi fatto lecito di arrestare arbitrariamente, di entrare a forza nelle case de' privati, e di commettere delle violenze, e concussioni. Se il dovere di gratitudine deve rendervi cari, un non minore dovere di chi presiede, e governa, deve andare al riparo di simili eccessi, e deve punire severamente i perturbatori della pubblica tranquillità. Partendo da questo dovere indispensabile la prefata Reggenza proibisce a ciascuno Abitante sì di Genova, che del Genovesato di commettere simili violenze, nè alcuno ardisca senza un ordine legittimo di fare arresti, di entrare nelle case altrui, e sappia, che il contravventore sarà tradotto all' Autorità Militare per essere punito, e giudicato militarmente: anzi all' oggetto di prevenire qualunque delitto, la prefata Imperiale Reggenza raccomanda ai Capi delle rispettive Compagnie degli Abitanti delle mentovate Valli di mantenere l'ordine, e d'impedire con tutta l'energia simili disordini, e di vigilare specialmente sopra la condotta di coloro, i quali alieni dallo spirito comune di Religione, e di ordine potessero coprire sotto un falso zelo della causa comune sentimenti di violenza, e di rapina. Ai meriti di già acquistati non sarà inferiore quest' altro, e molto la Reggenza Imperiale Reale sopra di voi confida.

Genova li 6 Giugno 1800.

*Noi Federico Saverio Conte di Hohenzollern
Hechingen ec. ec.*

Li diversi disordini, che si commettono in questa Città per parte di alcuni malintenzionati perturbatori dispregievoli, ci obbligano ad ordinare quanto in appresso.

Qualunque attruppamento, specialmente in tempo di notte, e sotto qualsivoglia pretesto, è severamente proibito.

Le Guardie hanno ordine di far fuoco sopra coloro, che osassero di stracciare o staccare i proclami, che sono affissi, o di portar le mani sopra qualunque Militare, o Impiegato nel Civile.

Qualora si dia il segnale di due colpi di Cannone alla Gran Guardia ripetuti con tre altri colpi da una fra le alture della Città,

o da un Forte, ogni Abitante rientrerà in sua casa, ove resterà tranquillo nelle proprie Abitazioni. Se questo segnale avesse luogo in tempo di notte, ciascuno metterà un lume sulla finestra.

Chiunque contravenisse al presente ordine, o non ubbidisse ai regolamenti di Polizia, che vanno ad essere stabiliti, passerà immediatamente per le armi.

Genova li 8. Giugno 1800.

- Con altro decreto, emanato il giorno di jeri, S. E. il Conte di Hohenzollern, Comandante generale ec. ha partecipato che si organizzeranno al più presto le compagnie de' militari già addetti al servizio di Genova, e del Genovesato; e riguardo alla sorte delle truppe civiche, sapendo, quanto la loro organizzazione sia stata finora d'incomodo, e di vessazione alle famiglie dei rispettivi individui, e conoscendo, quanto sia stato pregiudiziale il tenerli allontanati dai loro privati interessi con pretendere di trasformare in soldati uomini nati alla pace, ed alla cura delle loro famiglie, ha disciolta, e soppressa la così detta Guardia Nazionale, e proibito a chiunque di poter in appresso vestire uniforme, o qualsivoglia altra insegna relativa al passato servizio. Ed è pure ordinato, che siano nello spazio di 24 ore restituite all' armeria pubblica tutte le armi, fucili, e bajonette consegnate agli individui di detta estinta Guardia Nazionale, sotto la comminazione di essere severamente puniti in caso di contravvenzione.

Elezioni della I. R. Reggenza Provvisoria.

Consultore Fiscale della medesima, Giuseppe Gandolfo, Avvocato.

Segretarij, Giovanni Scasso, e Carlo Lanzola.

Redattore de' decreti, ec. Felice Giacinto Giannello.

POLIZIA GENERALE DELLA CITTA'

*Delegato di Polizia sotto l'ispezione di Sua
Eccellenza il Signor Conte S. Julien
Generale Maggiore ec. ec. ec.*

Signor Domenico Pescio.

COMMISSARIJ DE' QUARTIERI

Quartiere del Molo

Signor Carlo Malfante.

Quartiere di Portoria

Signor Michele Storace Seatiere.

Quartiere di Prè, e Carmine

Signor Filippo Bosio.

Quartiere della Maddalena

Signor Emmanuele Chiappori.

Quartiere di Fassolo

Signor Paolo Isola.

Quartiere di S. Vincenzo

Signor Capitano Pietro Spinola di Paolo.

DEPUTATI PER GLI ALLOGGI, ED
OCCORRENZE MILITARISig.^{ri} Francesco Morando q. Pietro, Giuseppe
Chiesa q. Niccolò, Paolo Spinola q. Niccolò.
DIPARTIMENTO D' ANNONA, E SANITA'.Sig.^{ri} Marcello Durazzo di Giacomo Filippo,
Stefano Rivarola, Venceslao Piccardo, Giuliano
Arena, Giovanni Podestà.MAGISTRATO DE' CONSERVATORI DEL
MARE, il quale giudicherà tutto ciò,
che appartiene al Commercio.*Primo Torno.*Sig.^{ri} Girolamo Serra di Giacomo, Gaetano
Ciccoperò, Giovanni Quartara, Carlo Longhi,
Filippo Pesca.*Secondo Torno.*Sig.^{ri} Gio: Battista De Mari di Nicolò, Do-
menico De Marini, Giuseppe Ghiara, Fran-
cesco Montaldo, Girolamo Casanova.*Terzo Torno.*Sig.^{ri} Nicolò Sertorio, Benedetto Pareto di
Lorenzo, Domenico Strafforello, Giuseppe
Negrotto, Giuseppe Drago.CONSERVATORI DELLE OPERE PUBBLICHE,
E CENSORIA.Sig.^{ri} Giuseppe Durazzo, Raffaele Deferrari,
Carlo Balbi, Giacomo Saetone, Cesare Costa.

DEPUTAZIONI ALLE OPERE PIE.

*Ospedale di Pammatone.*Sig.^{ri} Gio: Battista Carrega q. Giacomo
Filippo, Gio: Maria Cambiaso, G: B: Airolì,
Ipp: Durazzo, Filippo Penco, Dom: Podestà.*Ospedale degli Incurabili.*Sig.^{ri} Giacomo Filippo Durazzo, Michel'
Angelo Cambiaso q. Fr. Gaetano, Francesco
Maria Brignole, Paolo Spinola q. Francesco
Maria, Gio: Battista Ricci Negoziante.*Albergo de' Poveri, e Soldatini.*Sig.^{ri} Nicolò De Mari, Domenico Serra,
Paolo Girolamo Pallavicino, Gaetano Cam-biaso q. Gio: Battista, Angelo Maria Ghiglio-
ne, Domenico Maragliano.*Misericordia,*al quale presiede l' Ill.^{mo} e R.^{mo} M^{re} Arcivescovo.Sig.^{ri} Ferdinando De Marini q. Gio: Batti-
sta, Stefano De Mari, Gio: Battista Carrega,
q. Francesco Maria, Gio: Battista Pizzorno.*Orfani, e Conservatorj.*Sig.^{ri} Michel' Angelo Cambiaso q. Nicolò,
Gaetano Da Pelo, Lorenzo Marana, Girolamo
Cattaneo, Domenico Balbi, Giacomo Masna-
ta, Gius: Ghilino, Dom: Costa.= La I. R. Reggenza provvisoria, visto
l'esaurimento di tutte le risorse del pubblico
Erario, e l'urgenza grandissima delle circo-
stanze, ha decretato in data d'jeri 8 corr.,
che fra il termine di tre giorni sia definiti-
vamente sborsato a chi spetta da quelli che
non lo hanno ancora pagato il 15 per 100.
sulle pigioni, secondo l'imposizione ordinata
il giorno 9 Maggio p. p., osservata ancora la
dichiarazione ordinata il giorno 26 dello stesso
mese. Coloro che non pagassero dentro il detto
termine, saranno condannati a pagare il 25
per 100.*Arrivo de' Bastimenti.*6 Giugno. Un Pinco, e tre Liuti da Savona con fieno
e artiglieria per l'Armata Imperiale — Un liuto da Ra-
pallo con razioni di pane per l'Armata suddetta — Un
gozzo da Moneglia con grano, olio, e frutta.7 Giugno. Cinque gozzi dal Golfo della Spezia con
grano, orzo, e pasta di Napoli — Bilancella dalla Spezia
con mine 173 grano — Filuca da Livorno in giorni 5 con
vino, formaggio, pasta etc. — Liuto di Camogli dal Golfo
con sacchi 50 grano, e cantare 500 carubbe — Nave l'In-
trepido da Livorno con sacchi 3800 grani duri, e ricella,
raccomandati al Negoz. Luigi Lambruschini — Pinco Na-
poletano da Livorno, e Sestri con fieno, ed orzo per
l'Armata Imp. — Liuto da Savona con artiglieria per
l'Armata suddetta.Liuto di Chiavari da Livorno con sacchi 80 grano, e 80
ceci — Pinco di Quinto da Livorno con sacchi 2000 grano
di Sardegna — Pinco di Sori da Liv. con 2150 sacchi 3400
grano — Pinco della Foce da Liv. con 2150 sacchi grano,
3 fecci zucchero, e 2 botti caffè — Polacca Napol. con
sacchi 5000 grano e barili 30 tabacco — Brigantino imp.
da Liv. con sacchi 2700 grano. — Brigantino di Alassio da
Savona con muniz. ed artiglieria per l'armata Austriaca.8 Giugno. Pinco da Savona con farina, orzo, binda, e
riso per l'Armata — Liuto con mine 50 grano — Liuto da
Livorno con 150 sacchi meschiglia — Liuto con 156 sacchi
meschiglia, semola, e paste di Napoli.9 Giugno. Marticana da Liv. con fieno per l'Armata —
Tartana da Savona con 100 mine grano, 12 fecci zucchero,
e 8 balle tabacco — Pinco da Livorno con vino, tabacco
ecc. per l'armata — Brigantino da Cagliari, e Portofino
con starelli grano 5000, arnuccio, e paste — Pinco da
Portofino con viveri per l'armata, e zucchero — Due Pin-
chi da Livorno con fieno, e sale.

GAZZETTA DI GENOVA.

(14 Giugno 1800.)

Operazioni e decreti della I. R. Reggenza provvisoria. = Annullazione delle sentenze per opinioni, controrivoluzione, ed emigrazione. = Proroga per la riscossione della tassa personale. = Nuovi tribunali. = Notizie interne. Revisione sulla stampa. Vittorie degli Austriaci al Pò. Dichiarazione sul corso delle cedole. = Quadro comparativo de' morti. = Notizie estere. = Armate del Reno. = Arrivo de' bastimenti. = Avviso.

Tra quelli, che leggono questa nuova Gazzetta, vi son molti che vorrebbero ritrovarvi la satira del passato Governo, e di tutti coloro che hanno promosso, sostenuto, e reso esecrabile il caduto sistema democratico. Taluno, avrebbe gran voglia di vedervi dipinto il carattere, e smascherata l'ipocrisia di quei disgraziati, che colle parole di virtù e di giustizia sui labbri, covavano l'iniquità e la perfidia nel cuore, e si erano acquistato un nome ed una fortuna nel contribuire al disonore e alle calamità della loro Patria. Un' altro avrebbe curiosità di sapere ove si è nascosto il tale, che era gran Patriota, e perchè non si è ritirato in Francia con tanti altri; e viene un terzo, scandalizzato degli inchini, delle riverenze, delle prostrazioni infinite, che ha veduto fare poco fa nelle scale di Palazzo da un *quidam*, che venti giorni prima democratico rinforzato, non si sarebbe incurvato, o tolto il capello nemmeno in presenza di G. C., e pretende questo galantuomo che si derida coi tratti più mordaci e più forti della nostra penna l'insigne e turpe doppiezza di quelle anime di fango che, veri camaleonti, servono alle circostanze ed ai tempi, e strisciano, con vile indifferenza, inanzi a Tito e a Nerone, e

non meritano la confidenza e il favore di nessuno.

Sarebbe cosa assai facile il compiacere al desiderio di tutti questi nostri lettori, e certamente potremmo rendere piccante oltremodo, ed anche istruttivo il quadro della nostra Rivoluzione. Sono tali le passioni che vi hanno dominato, tanti i personaggi che vi hanno figurato, sì diversi e straordinarij gli avvenimenti, che non v'è forse argomento più fecondo, e più interessante di questo. Ma noi non abbiamo il coraggio d'incrudelire contro degli infelici, chiunque siano, abbattuti ed inermi; noi non vogliamo, per modo alcuno, inasprire la memoria de' lunghi mali sofferti, de' quali portiamo ancora troppo fresche la cicatrici. L'umanità, la politica, e soprattutto le intenzioni dell' Augusto Sovrano, che ha posto il Popolo Genovese sotto la protezione delle sue armi vittoriose, vogliono che si raccomandi, e s'ispiri in tutti i cuori il sentimento pacifico dell'unione e della benevolenza, e si coprano di un velo impenetrabile gli errori e gli eccessi delle passate vicende, per non occuparsi che dei mezzi di ricondurre in questo paese tutte le preziose sorgenti dell'antica prosperità. Per giungere a sì felice, e sì grande risultato i nuovi magistrati, che ci governano, nell'atto

che stanno riorganizzando lo Stato , vegliano con fermezza e rigore a mantenere il buon ordine , e l'interna tranquillità ; fanno indistintamente proteggere le proprietà e le persone di tutti , e nessuno ha più ragion di tremare sulla sua sicurezza , qualunque sia l'opinione da lui manifestata nell' epoca dell' estinto regime. Secondiamo dunque noi tutti la moderata e savia condotta de' nostri supremi Governatori ; non prestiamo alimento alle passioni , ai risentimenti privati ; cancelliamo le denominazioni , le idee di partito ; non ci lasciamo trasportare alle violenze di una reazione , sempre disonorante e fatale ; e guardiamoci bene dall' imitare coloro , che noi chiamiamo gli autori delle nostre disgrazie.

**OPERAZIONI E DECRETI DELLA ECCELLENTISSIMA
REGGENZA R. I. PROVVISORIA.**

9 *Giugno.*

La Reggenza Imperiale Reale Provvisoria , intesi i reclami di molte Persone state o deffinitivamente , o contumacialmente condannate per causa di opinione contro il Sistema Democratico dopo l' epoca dell' anno 1797. 14 *Giugno* sino a' 5 corr. ;

Sentito il rapporto del Signor Consultore Fiscale intorno alle sentenze emanate dentro l' epoca suddetta sul predetto soggetto di opinione, dichiara nulle, ingiuste, illegali, ed abusive tutte le sentenze tanto definitive, quanto contumaciali sia di pena pecuniarie , sia di esiglio , che di morte , o di qualsivoglia pena afflittiva di Corpo emanate nel passato sedicente Governo da qualunque Tribunale contro qualsivoglia persona dal giorno 14 *Giugno* 1797 sino a' 5 *giugno* p. p. per i seguenti titoli :

1. Per causa di opinione contro il Sistema Democratico.

2. Per causa di controrivoluzione , o cospirazione contro il passato Governo Democratico.

3. Per causa di emigrazione , o di contumacia a' richiami ordinati nel predetto passato Governo.

Dichiara egualmente nulli tutti gli atti , e processi cominciati , o finiti per i sovra detti titoli.

Non si intenderà però con questa dichia-

razione autorizzato alcuno de' condannati , o inquiriti a rifazione di danni , o restituzione de' pagamenti di pene pecuniarie contro il Fisco , o il pubblico Erario , esclusa però la ripetizione de' beni , che potessero essere stati , o sequestrati , o confiscati agli inquiriti , condannati per li titoli anzidetti , intorno a' quali sequestri , o confische nulla s' intenda stabilito nel presente Decreto.

10. *Giugno.* Alla Deputazione sugli alloggi militari sono aggiunti il Sig. Nic. Cattaneo Leon. , Cesare Cattaneo , Dom. Spinola , Gio. Ant. Raggio

- E' s'usato dalla carica di commissario di Polizia in Portoria il Sig. Michele Storace , e impiazzato dal Signor Luigi Rossi Coralliere.

- Sono poste a disposizione de' Consiglieri di Finanze ll. 6m. per pensioni alle Monache.

- L'onorario de' Giudici Civili , e Criminali , è fissato in ll. 4 mila annue , con che debbano rendere la giustizia gratuitamente , anche per gli atti di volontaria giurisdizione.

11. *Giugno.* In altro de' Segr tarj dell' Eccma Reggenza è eletto il Sig. F. Giacinto Gianello Castiglione.

- E' creato un Magistrato di *consegna* colle attribuzioni , che aveva nel passato governo : i soggetti sono i Sig. Giulio Stefano Pallavicino , Gius. Grimaldi , Giac. Balestrero , Gio. Batta. Pescia.

- Si eccitano gli attuali Protettori de' poveri carcerati a continuare in carica fino a nuove deliberazioni.

- L'Eccell. Imperiale Reale Reggenza Provvisoria decreta : „ Continua provvisoriamente , e fino a nuove deliberazioni dell' Eccell. Imperiale Reale Reggenza l' uso della Carta Bollata collo stemma attualmente in corso , cancellato però l' Emblema del Beretto , ed altri segnali.

Continua l' uso della medesima in tutto lo Stato , ed ai prezzi in essa stabiliti. „

- L' Eccell. Reggenza I. e R. P. in vista del numero de' molti concorrenti ad adempire alla tassa del quindici per cento sulle pigioni ordinata sotto il giorno 8. corrente :

Conoscendo essere troppo ristretto il termine di giorni 3. assegnato , nè volendo , che la ristrettezza del predetto termine possa essere causa di contravvenzione alle zelanti persone , desiderose di adempire alla tassa suddetta ;

Proroga il suddetto termine di giorni 3. in altri giorni 6. non compresi i festivi.

12. *Giugno.* E' stabilito un Tribunale di Sindicatori composto di 5 soggetti, tre nobili, e due Assessori giureconsulti con voto; e sono i Sig. Alerame Pallavicino, Gio. B. Ricci, Vinc. Spinola, e i Sig. Avvocati Fr. Ant. Lazotti, e G. B. Noce.

- Sono stati creati in Notari di Collegio i Sig. Antonio Pescetto, Ant. M. Roverano, Dom. Botto, e Fr. M. Assereto.

- E' accordata, sulla di lui richiesta, la scusa al Cassiere pubblico G. B. Vissei, ed è eletto in suo luogo il Sig. Ag. Canale di Gaspare.

- I Sig. Fr. Spinola, e Ger. Durazzo sono deputati a dare tutte le disposizioni per l'imminente Processione del Corpus Domini, come pure per far preparare quelle loggie nel pubblico Teatro per le II. EE. i SS. Generali Austriaci, e le LL. A. A. i Sig. Duca, e Duchessa di Savoia nelle prossime rappresentanze teatrali.

- Il Ministro del riscatto degli schiavi è aggregato al Magistrato degli Incurabili.

NOTIZIE INTERNE.

L' Illmo e Revmo Monsignor Arcivescovo dopo l'installazione del nuovo Governo provvisorio ha fatto pubblicare. 1. Un'omelia al Clero, e Popolo di sua Diocesi. 2. Una notificazione, in cui restituito alla primiera libertà evangelica, annunzia di non aver mai approvato alcun attentato contro il santuario, e che ognuno di essi secondo le regole della Chiesa è intrinsecamente nullo. Annunzia in secondo luogo di non aver conferito al Canonico G. B. Moscini quell' autorità, e giurisdizione che si conferisce a chi liberamente viene eletto per Vicario generale, e che perciò attese le spaventose circostanze in cui si è trovata la sua Chiesa, e l'obbligo di provvedere alla tranquillità delle coscienze dei fedeli ha solamente avuto animo di accordare al suddetto Can. Moscini *quelle sole, pure, ed essenziali facoltà spirituali, dalle quali dipende la validità de' Sacramenti*; come consta da una sua solenne dichiarazione fatta il giorno 2 Luglio 1799, e registrata agli atti il giorno 5 del corrente; e che appartenendo a lui di procedere nelle forme canoniche contro tutti gli atti illegittimi, ed invalidi che sono

stati fatti, stimolato a ciò da S. E. il Sig. Conte di St. Julien C. G. e dell'Eccma Reggenza I. R. rimetterà senza dilazione nelle loro sedi i veri, e legittimi beneficiati; e finalmente partecipa l'elezione da lui fatta del Sac. G. B. Lambruschini Preposto dell'insigne collegiata di S. M. delle Vigne in suo Vicario Generale, e quella del Sac. G. B. Bern. Gandolfo in Delegato con pienissima facoltà per l'università di tutte le cause.

- Per mettere un freno agli abusi dell' illimitata libertà della stampa S. E. il Sig. Conte di St. Julien ha ordinato, che non sia lecito ad alcuno Stampatore lo stampare scritto alcuno se non sarà presentato l'originale al Delegato di Polizia, e ne avrà ottenuta in iscritto la debita permissione da registrarsi sotto l'originale medesimo.

= Mercoledì mattina S. E. il Sig. comandante generale Conte di Hohenzollern ha fatto pubblicare la seguente notizia di una recenta vittoria sopra i Francesi:

« Giunse in questo momento la fausta nuova, che il Sig. tenente gen. barone Vukasowich ha nel giorno 7 corrente nuovamente respinto il nemico da Milano. Il corpo del Principe di Condé sotto gli ordini del Signor Duca d'Anghienne ha fatto prodigj di valore avendo respinto il nemico dietro a Verderio con una terribile perdita di morti, e feriti. L'istesso giorno la divisione del tenente gen. barone di Vogelsang ha occupato il castello di S. Giovanni, ed il giorno 8 di mattina il tenente generale barone di Ott è giunto con l'intero suo corpo composto di 25000 uomini a Brunio.

Il giorno 9 di gran mattino è stato pure respinto il nemico sulla Trebbia dalla avanguardia della suddetta divisione del tenente generale barone Vogelsang al di là del Pò sino a S. Colombano. Li due bravi regimenti di Spleny, e Giuseppe Colloredo, e gli ussari di Nauendorf si sono molto distinti, e particolarmente una divisione di detti ussari, che venne al fianco del nemico, e lo ha messo in una piena dirotta. Le notte sola ha potuto impedire l'ulteriore loro proseguimento.

Il nemico ha preso ora la sna posizione fra li fiumi Tesino, e Pò, e la numerosa caval-

leria Austriaca renderà a questo difficile la ritirata.

Si farà noto al Pubblico, tosto che sarà giunta la più circostanziata relazione dal quartier-generale, il numero de' prigionieri fatti in questa battaglia sul nemico, il quale probabilmente ha fatti li suoi ultimi, ed inutili sforzi. »

Il Generale Giulio Dom. Assereto per far noto a tutti i Genovesi, che hanno impugnate le armi per la liberazione della loro Patria, i sentimenti di gratitudine, e riconoscenza, che l'Eccell. Reggenza I. R. Prov., ed i Generali Comandanti l'Imperiale Regia Armata loro professano, ha fatto pubblicare le seguenti due lettere, una di S. E. il Sig. Conte di Hohenzollern Hechingen Ten. Maresc., e Comandante Generale della Città, e Stato di Genova ec., e l'altra della prelodata Eccell. Reggenza, esortandoli nell'istesso tempo a conservare sempre quello zelo, ed attaccamento, che hanno finora dimostrato per la buona causa, e ad esser pronti a combattere in ogni occasione qualsivoglia nemico del buon ordine, assicurandoli, che S. M. I. R., e l'Eccell. Reggenza applaudiranno a' loro sforzi, e riconosceranno i loro servigj.

Lettera prima di S. E. il Sig. Conte di Hohenzollern Comand. Gen. al Sig. Gen. Giulio Dom. Assereto.

Non ignorando questa Reggenza I. R. Provvisoria il lodevole zelo, e coraggio, con cui si sono distinti sotto i di lei ordini li valorosi abitanti della Polcevera, Bisagno, e Fontanabuona in tutte le imprese a vantaggio del Genovesato, e delle Armi Imperiali, vuole la medesima dar loro una testimonianza non dubbia dell'indelebile sua riconoscenza, e perciò mi affretto di rimetterle in scritto le sincere espressioni de' parziali sentimenti, che professa.

A dar poi, anche per mia parte, a detti Abitanti un giusto attestato di gratitudine, ho già dati gli ordini, affinchè quegli Individui, che sono stati feriti nelle diverse azioni, e che si trovano presentemente a Campomorone, siano ricevuti in questo Ospedale Militare, ove otterranno i soccorsi loro dovuti, e saranno trattati come

le Truppe Imperiali Regie, con le quali hanno combattuto per la comune causa.

*Dal Quartier Generale di Genova
li 10. Giugno 1800.*

*Altra della Reggenza Imperiale Reale
Provvisoria al Generale suddetto.*

Li segnalati servigj, che hanno prestato gli abitanti della Polcevera, Bisagno, e Fontanabuona col prendere le armi in difesa, e per la liberazione della loro Patria destano li sentimenti della più viva riconoscenza negli animi di tutti gli abitanti bene intenzionati di questa Capitale; ond'è, che la Reggenza I. R. Prov. non può dispensarsi dal manifestare Essa pure alli medesimi la sua approvazione, e gratitudine per tutto ciò, che hanno operato con un esemplare zelo, e disciplina in una così difficile impresa, nella quale hanno esposto la loro vita, e sostanze per la comune causa, onde ridonare la perduta tranquillità ad uno de' migliori Paesi dell'Italia, farvi rifiorire il Commercio, e ristabilire in queste Contrade, coll'ajuto e protezione delle Armi Imperiali, il culto della Santa Religione Cattolica, che ha sempre distinto la Nazione Genovese.

Genova 10. Giugno 1800.

- Fin dal giorno 7 Giugno si è pubblicato un editto, in cui si stabiliva una tariffa per fissare il corso, ed il valore delle monete imperiali, e piemontesi, e delle cedole del banco di Vienna. Questo editto portava: 1. Che provvisoriamente, e sino a nuova determinazione venga la detta tariffa osservata da tutti gli individui militari, non che dagli abitanti della Città, e Terre del Genovesato occupate dalle Armi Imperiali.

2. Che chiunque non osserverà la detta tariffa in ogni sua parte, sarà militarmente punito.

Questo editto, essendo stato sinistramente interpretato dai malevoli, ha dato luogo a temere di veder inondata questa piazza da una gran quantità di cedole, le quali avrebbero portato un considerabile incaglio nelle vendite, ed altre operazioni di commercio. Ma essendo stato di ciò informato S. E. il Signor Barone De Melas, con altro proclama de' 10 corrente nell'atto, che assicura gli abitanti di questo

Stato delle sue efficaci premure di vedere al più presto possibile portato a più grande splendore il commercio di questa piazza, ha dichiarato, che la tariffa *) sudetta deve osservarsi relativamente al prezzo, ma che non è altrimenti obbligatoria in quanto al ricevimento. E' incredibile il buon effetto che ha prodotto questa dichiarazione; essa ha ristabilito la confidenza, e dato una nuova vita a questa Città, facendo riaprire le botteghe, che da 16 circa giorni prima della capitolazione fino a questo momento erano sempre state chiuse.

- L' Ammiraglio Inglese ha notificato al pubblico di aver egli dato gli ordini più severi per far arrestare senza eccezione i bastimenti, che si dirigessero con viveri verso la Riviera di Ponente.

- Già da alcuni giorni è giunto in Genova colla sua Corte S. E. il Duca d' Aosta.

- Il rimanente della guarnigione Francese è tutto a bordo de' trasporti inglesi, ed attende il primo vento favorevole per recarsi in Francia.

- Giovedì, e Venerdì varj arresti, che si sono fatti in Città dai paesani, hanno fatto temere un momento degli inconvenienti più gravi; ma il Governo per prevenire gli ulteriori disordini ha fatto girare numerose pattuglie, e rilasciare gli arrestati.

- Si spargono delle notizie confuse sopra alcuni fatti d' armi importanti accaduti recentemente verso Piacenza, e in Riviera di Ponente. Dai prigionieri giunti qui ieri in numero di 500, e da altri 1000 che devono arrivare, è da credere, che i francesi

*) La Tariffa è la seguente :

Monete Imperiali, e Piemontesi	Loro valore in moneta di Genova.
Ducato, ossia Zecchino	
Imperiale in oro	Lire 13. 19.
Tallaro Imperiale, detto comunemente Grosazzo, o Corona	„ 6. 18.
Scudo di Milano	„ 5. 9.
Scudo di Francia	„ 7. .
Fiorino	„ 3. 1.
Pezza da venti carantani	„ 20.
da dodici carantani	„ 12.
Cedola del Banco di Vienna di Fiorini	
cinque, e le altre in proporzione	„ 15. 4.
Pezza da lire 24. di Piemonte in oro	„ 32. 8.
da lire 12	„ 16. 4.
da lire 5	„ 8. 2.
da lire 3	„ 4. 1.
da soldi 30	„ 2. 6.
da soldi 15	„ 1. 3.
da soldi 8	„ 11.
da soldi 4	„ 5. 6.

siano stati battuti. Si dice; che l' armata di Bonaparte abbia ricevuto de' rinforzi dalla colonna di Lecourbe, e che ambe le armate siano disposte ad una nuova battaglia, la quale avrà luogo sulla linea del Pò; ma la superiorità della cavalleria, ed artiglieria Austriaca, e le vantaggiose posizioni, che occupa l' armata, le assicurano la vittoria: si aspetta nulladimeno con ansietà l' esito di questo combattimento, che è dell' ultima importanza per la completa liberazione dell' Italia.

- Sono partiti in questi ultimi giorni 4000 circa austriaci per la linea di Ponente.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

Nell' Ospedale di Pammalone. Nelle Parrocchie di Genova.

Ammalati - Morti uomini, femine, - uomini, e femine.

7 Giug. 2483	14	13	33
8 2589	17	15	18
9 2683	25	12	32
10 2793	17	15	27
11 2914	13	16	16
12 2928	18	14	24
13 2900	22	19	26
	---	---	---
Totale	126	104	176

I risultati di questa tabella sono: Che cresce di giorno in giorno il numero degli ammalati, e dei morti, vittime infelici delle passate vicende.

Progressione colla quale è cresciuto il numero medio degli ammalati nell' ospedale da undici settimane in quà: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920, 2147, 2259, 2205, 2258, 2423, 2756.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime undici settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382, 399, 406.

Noi Federico Francesco Saverio Conte di Hohenzollern Hechingen, ecc.

Avendo preso in considerazione lo stato attuale delle Milizie Genovesi, per riorganizzarle, siamo venuti in sentimento di tornare per ora un solo Battaglione, ed una Compagnia di Artiglieria, non essendo possibile nelle attuali circostanze, e dirimetto al ristretto numero de' comuni, di prevalersi del servizio di tutti gli Ufficiali;

perciò saranno da Noi eletti quelli fra loro, che a preferenza meriteranno la prestazione del loro servizio. Desideriamo, che presto si cangino le circostanze di un Erario pubblico affatto esausto, per darci il piacere di mettere in opera lo zelo, e l'attaccamento alla pubblica causa di tutti quegli Ufficiali, a' quali non ci è possibile in questo momento di provvedere.

Ordiniamo che sia il presente pubblicato colle stampe, ed intanto avvisiamo l'elezione da noi fatta del Capitano Genovese del Porto nella persona del Signor Paolo Assereto.

Dal Quartier Generale di Genova gli 11 Giugno 1800.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 11. Maggio.

L'assenza del primo Console non ha punto cambiato lo stato delle cose, e Parigi è perfettamente tranquillo.

- In seguito di una cospirazione stata scoperta sono stati arrestati molti emigrati rientrati in Francia per intrigare, ed altri ne sono stati arrestati in Strasburgo, ed in altri dipartimenti, e trasportati a Parigi. Benchè da sei, o sette anni siamo abituati a udire periodicamente una congiura ora di realisti, ora di anarchisti, che dalla massa più sensata della Nazione fu sempre accolta con derisione, e disprezzo, si mostra oggidì un gran cambiamento nella pubblica opinione su questo punto; e come generalmente si è di parere, che l'attuale governo non abbia bisogno, nè sia capace d'inventare una cospirazione, si tiene per sicura quella, che è stata ultimamente scoperta.

- Il Prefetto di Polizia in esecuzione del decreto dei Consoli de' 14 floreal ha ordinato a tutti gli Italiani rifugiati nell'anno scorso a Parigi, di sortirne fra tre giorni e di recarsi a Bourg vicino a Digione. I sessagenarij, le donne, e i fanciulli sono esenti da questa disposizione. I contravventori saranno arrestati, e condotti alla Prefettura di Polizia.

- Il Gen. S. Hilaire scrive da Marsiglia, che sono arrivati a Tolone il Gen. Desaix, il Citt. Poussielgue, e 130 ufficiali dell'armata d'Egitto, che sono tutti in quel lazzeretto.

- Si assicura, che si va formando a Digione una seconda armata di riserva, al quale oggetto si spediscono a quella volta da varj punti diversi distaccamenti di truppe.

- Le truppe Francesi, che occupano la Città di Manheim, e contorni consistono in alcune centinaia d'uomini. Il Gen. Francese Tirring ha invitato amichevolmente il comandante di Filisburgo ad evacuare questa fortezza; ma il coraggioso Principe di Salm ha rigettato, pure amichevolmente, e con maniera franca una tale proposizione. Frattanto si osserva che Tirring si sottoscrive comandante dell'armata d'assedio di Filisburgo.

- Il secondo Console Cambacerès annunciando al Consiglio di stato la partenza del primo Console, disse che la di lui assenza non sarebbe di lunga durata, e che in questo frattempo contava sullo zelo dei membri del Consiglio, cui Bonaparte avea frattanto dato per collega il di lui fratello Giuseppe.

- Il ministro dell'interno annunciando la cosa medesima ai Prefetti de' Dipartimenti, aggiunse, che Bonaparte fra 15. giorni sarebbe di ritorno, e ch'essi frattanto affrettassero la riscossione delle contribuzioni, e la partenza de' coscritti per completare le armate, e che soprattutto non cessassero di replicare, che si vada a conquistare la pace.

- Secondo uno de' nostri foglj le carte, che sono state trovate, e che dal primo Console sono state rimesse all'esame di quattro consiglieri, come prova di un preteso complotto realistico, mostrano che si voleva rovesciare il governo, mettere Pichegrù al comando dell'Armata, e ristabilire sul trono Luigi XVIII. Il giornale degli uomini liberi dà, secondo il solito, dei dettagli su tal complotto diretto, secondo lui, da un Comitato, il quale colla corruzione degli Agenti, e coll'ajuto degl'Inglesi dovea impadronirsi di Brest, e dar loro in mano quel porto.

E' vero però che il Monitore di Parigi, che si dà per ufficiale, annunzia, che tutte queste trame non erano che piani male abbozzati, e peggio eseguiti, e tali sicuramente da non compromettere la Repubblica. Ed è pur certo, che il Ministro di polizia, nel suo rapporto fatto al primo

Console di questa spropria, dice di aver egli riconosciuto gli agenti di un comitato inglese, che pagavano grandi somme per diffamare il governo, e i migliori cittadini; che però tenendo lor dietro scopri la loro casa, le lor carte, e la loro corrispondenza in cui sono calunnie, libelli, incendi di posti, assassinio dei primi magistrati ec.

Una gazzetta inglese, il *Corriere di Londra*, ci da il dettaglio di una macchina trovata nel palazzo di Tippto-Saib, che fa vedere quanto da lui fossero odiati gl' Inglese. Questa macchina lavorata in legno rappresenta in grandezza, e colore naturale una grandissima Tigre, che tiene sotto le sue unghie un ufficiale europeo, che sta per divorare. Il corpo della Tigre rinchiuso in un cilindro, che fa muovere una tasteggiatura corrispondente a tubi, che somigliano a quelli di un organo, il cui suono imiti perfettamente il mugugno di una bestia feroce, che ha afferrata la sua preda, e i lamenti compassionevoli di un uomo, che con disperazione ed orrore vede imminente una morte inevitabile. Lo stesso cilindro, quando si fa muovere, desta pure il movimento nelle braccia dell'Europeo in guisa da poter rappresentare esattamente gli sforzi, e il divincolamento convulsivo di chi è tormentato da una dolorosissima agonia. Tippto-saib dopo il suo desinare solea darsi il divertimento di farsi mostrare questa strana rappresentazione, che gli rallegrava lo spirito. - Questa Macchina è stata spedita al Presidente della compagnia delle Indie a Madras per essere trasportata in Europa, e quindi presentata a s. m. Britannica, che verisimilmente la farà collocare alla Torre di Londra per conservarla come un monumento del tenero affetto di questo novello Bajazet verso la Nazione Inglese.

Manheim 15 Maggio.

Jeri a due ore dopo mezzo giorno fu chiusa una capitolazione fra il gen. francese Tiring, e il capitano imperiale Szenterski, in seguito della quale gli Imperiali evacueranno questa Città. La capitolazione è in sei articoli: 1. Cessazione da ogni ostilità, sino alle 6 ore di questa mattina. 2. Il Comandante austriaco potrà ritirarsi liberamente a quest'ora, o prima se il vuole, e i Francesi prenderanno allora possesso

della Città. 3. Le proprietà tutte verranno rispettate, non che la libertà, e sicurezza degli abitanti, e il Governo della città resterà fra le mani dei magistrati che ne tengon ora le redini. 4. Verrà mantenuto il governo civile attuale nella Città, e nel Palatino, salvo i casi in cui l'autorità militare sia costretta ad impiegar dei mezzi per la sicurezza dell'Armata. 5. Pieno e libero esercizio di tutti i culti. 6. Esenzione di ogni contribuzione e requisizione per gli abitanti di Manheim, in considerazione dei mali da essi sofferti durante la guerra; si accetta però l'offerta di 500 camicie, ed altrettante para di scarpe. I magazzini, munizioni, cannoni, armi, e bagagli appartenenti agli imperiali restano ai francesi. I denari appartenenti all'Elettore Palatino saranno versati nel tesoro dell'Armata.

Venezia 24 Maggio.

Il nuovo Papa Pio VII. partirà fra pochi giorni per andare ad occupare l'antica Sede Apostolica in Roma, al quale effetto è già pronta una fregata, che deve trasportarlo in un porto dell'Adriatico dei più vicini a Roma stessa. Dimani si recherà fino a Padova, e dopo breve dimora sarà poi di ritorno. Il Signor Marchese Ghislieri parte con S. S. per rassegnarsi alla R. Arciduchessa Sorella dell'Imperatore, che colà ancora ritrovasi.

Operazioni delle Armate sul Reno.

Dopo che l'armata francese è entrata in campagna passando il Reno non vi è stato giorno in cui non abbia avuto luogo qualche fatto d'armi, di cui ecco in compendio i risultati:

Ai 2 Maggio i francesi rispinsero dalla parte della Svizzera il ten. mar. Principe di Lorena, avanzando da Engen fino a Tengen. Il giorno 3 penetrarono fino a Stokack, e scorrendo fino a Iberlinga allarmarono i contorni del lago di Costanza. La sorte parve loro propizia anche dalla parte di Alsazia, cioè da Friburgo a Offenburgo. Il gen. Kray per arrestare i loro progressi raccolse tutte le forze loro, e marciò incontro da Donaueschingen in tre col. Ai 3 le due armate s'incontrarono nei contorni di Stokack, e i Francesi furono battuti, e obbligati di ritirarsi sopra Sciaffusa; levarono però prima una contribuzione a Offenburgo, e saccheggiarono alcune case in

Friburgo. = Al 5 l'ala sinistra dell'armata Imperiale soffersse moltissimo per la superiorità del nemico; ma il gen. Kray avendo dato un nuovo attacco il giorno 6 verso Pfullendorf, fu questo coronato da una piena vittoria. I francesi si sono ritirati per Stokach inseguiti sempre dagli austriaci. Il giorno 8, in seguito di una nuova battaglia i francesi sono entrati in Riedlingen. I magazzini imperiali sul Necker furono trasportati ad Ulma e a Donawerth. Il corpo di Hohenlohe ha ricevuto ordine di unirsi a quello del gen. Starray.

Ai 9 l'armata francese ha passato l'Iller, ma non avendo potuto avanzarsi da quella parte si è ripiegata sopra Ulma. Anche l'armata Austriaca ha fatto in detto giorno un movimento generale per coprire questa fortezza, e unirsi al corpo di Starray. Ai 12 le due armate erano in faccia l'una dell'altra presso Ulma.

Ai 15., e 16. l'ala sinistra dell'armata Francese, ch'era penetrata nella Svevia è stata battuta dal Gen. Kray tra Mundelheim, e Memingen. Le conseguenze di questa vittoria sono la occupazione della riva destra del Reno, come pure di Breghez, e Lindau, e la comunicazione riaperta coll'armata d'Italia. Anche al Nord di Ulma la divisione Francese Le-grand ha fatto una perdita considerabile. Essa voleva tagliar fuori di questa fortezza il corpo di Hohenlohe proveniente da Manheim; ma il Gen. Starray la respinse tra Bleubeuren, e VVesterstet fin al di là di Blau, facendole 2000. prigionieri. L'Arciduca Ferdinando si è molto distinto in una viva azione, che ha avuto luogo in questo giorno sul Danubio, in cui i Francesi furono respinti fin verso Erbach, ed Ekingen. La loro perdita è stata di 800. morti, 600. prigionieri, 6. cannoni, e 8. carri di munizione.

Dopo la perdita de' 15., e 16. vi era speranza, che anche il centro dell'armata comandato da Moreau dovesse ritirarsi verso Biberach; ma ciò non si è verificato, giacchè le lettere di Ulma de' 18. portavano, che d'ordine del Generale una trombetta girando

per la Città avvertiva gli abitanti di levare alle case superiori tutte le cose combustibili, e di collocarvi delle secchie atte a gettar acqua; e colle lettere de' 21. di Augusta si parla di un vivo cannoneggiamento inteso per molte ore verso Ulma, senza sapersene il risultato, e delle disposizioni date dal Generali per una battaglia decisiva.

Arrivo de' bastimenti.

10 *Giugno.* Tre liuti dal Golfo della Spezia, e Livorno con 210 barili olio, e 55 mine ceci. — Quattro filuche da Lerici con farina, riso, ed orzo per l'armata. — Tartana da Savona con feriti, ed ammalati Austriaci.

11. *detto.* Quattro polacche di Idra da Livorno con 38. mila chilò di grano, e 500. mine ceci. — Filuca da Castellamare con 500. fusti vino. — Brigantino da Livorno con 3800. sacchi grano meschiglia. — Otto liuti dalla Riviera di Levante con grano, riso, formaggio, fagioli, oglio, tabacco ec., e munizioni da guerra. — Due pinchi dal Golfo della Spezia con soda, tabacco, carubbe ec. Tartana da Chiavari con 60. barili oglio. — Cinque filuche dalla Riviera di Levante con formaggio, presciutti, bariglia, tabacco, faggioli ec., e con truppe Austriache e generi spettanti all'armata. — Battelli 19 dalla Riviera di Levante con tabacco, grano, farina, ed altri comestibili.

12. *detto.* Sei filuche da Livorno con oglio, lardi, presciutti, merluzzo, vino, zucchero, farina, oglio, ec. Sei liuti da Livorno, e Sestri di Levante con grano, vino, formaggio, tabacco, baccala, aringhe, ec. — Due brigantini da Livorno con salme 750 sale.

13. *detto.* Due filuche da Livorno con sacchi 350. grano e 200 barili olio. — Sette liuti da Marciana, Livorno, Portoferraio con sale, soda, vino, e merluzzo. — Tre navicelli dalla Toscana con farina, e biada per l'armata. — Pinco da Livorno con sacchi 1400. grano, tabacco, scagliola ec. — Due brigantini da Biserti, e Cagliari con 400. caffès grano, e 152. salme sale, zucchero, canape ec. — Polacca da Livorno con caffès 650 grano.

14. *detto.* Due liuti da Chiavari, e Lavagna con merluzzo, carne salata, formaggio, ceci, scagliola ec. — Brigantino da Livorno con sacchi 200. grano, 650 presciutti, balle 140. merluzzo, tabacco, canape, ec.

A V V I S O.

Questa Gazzetta, che si pubblica coll'autorizzazione del Governo, esce ogni Sabato sera. Le associazioni si ricevono, in qualunque tempo, alla Stamperia, e presso il Cartaro Albani in Piazza-nuova. Il prezzo è di lire sei per trimestre.

Gli estensori invitano i loro associati di qualunque paese a concorrere alla migliore redazione di questo foglio, col tenerli informati delle notizie più recenti e più interessanti, che saranno a loro cognizione.

GAZZETTA DI GENOVA.

(21 Giugno 1800.)

Operazioni e decreti della I. R. Reggenza provvisoria. = Proclama del Generale Hohenzollern contro gli arresti arbitrarj. = Notizie interne. Editto sui forestieri. Imprestito di un milione. Prossimo ingresso de' Francesi in Genova. Articoli della convenzione fra i Generali Bonaparte e Melas. = Quadro comparativo de' morti. = Notizie estere di Malta, di Egitto, del Reno, e d'Italia. = Avviso.

Mentre Genova, appena occupata dalle armi di S. M. l'Imperatore, cominciava a godere i frutti della tranquillità, e dell'abbondanza; e già rinascevano le speranze di sanare in parte le piaghe profonde della rivoluzione, colla risorsa del commercio, e della navigazione; mentre un nuovo Governo provvisorio si occupava di modellare sulle antiche leggi la riorganizzazione di questo Paese; ecco giungere la notizia improvvisa, che in seguito di una gran battaglia campale, e in forza di una convenzione fra i Generali Bonaparte e Melas, le truppe francesi sono al momento di rientrare nella Liguria. Tutti i buoni Cittadini, amanti della loro Patria, si domandarono tosto l'un l'altro, ansiosi e perplessi, quale dunque esser deve la nostra sorte, e quando avrà fine la serie di tante vicende, nelle quali già da tre anni ci troviamo involuppati. Noi, per quanto crediamo interessarci, a preferenza di chicchessia, al bene del Popolo, e alla prosperità della Nazione, noi non possiamo partecipare a sì virtuosa inquietudine, e non sappiamo scorgere in quest'ultimo avvenimento che un passo rapido e grande verso quel felice avvenire, a cui anela da molto tempo, non solo Genova, ma tutta l'Italia.

In primo luogo, s'egli è vero, come si assicura, e come pare indispensabile a mantenere la bilancia politica di Europa, che noi dobbiamo ritornare a costituirci in Repubblica isolata e indipendente, avremo finalmente, in tal caso, una forma di governo stabile, e ferma, e definitiva; e riacquisteremo un nome, ed una esistenza, che per le circostanze della guerra, e per la debolezza della nostra situazione abbiamo momentaneamente perduto.

Verranno dunque i giorni di riposo, di sicurezza, e di pace; e saranno per sempre sbanditi dal nostro paese i diversi sistemi di pubblica amministrazione, che si sono tra noi succeduti con incredibile volubilità, e di cui conosciamo abbastanza, per una fatale esperienza, gl'inseparabili inconvenienti. Non avranno mai più luogo i sistemi provvisori, ne' quali tutto è precario, incerto, imperfetto, e che non possono di lor natura imprimere la solidità ed il vigore necessario alle più salutari istituzioni.

Non avremo più a tremare sotto la dura influenza di un regime militare, che porta seco le misure violente ed arbitrarie, e sparge ovunque la diffidenza, e il terrore. Saremo liberati una volta da quei Governi inesperti, e male assortiti, che privi di mezzi, di ser-

mezza, e di forza, non sanno, o non possono tener forte le redini della Repubblica, e cedono agli urti del partito dominante, che riesce talvolta a precipitarli nell'anarchia; e noi chiamiamo anarchia quello stato di cose, in cui le leggi non garantiscono, e non proteggono indistintamente le persone, le proprietà, e l'onore di tutti i cittadini; in cui è lecito a Tizio d'insultare e diffamare impunemente Sempronio, col pretesto di una sognata ingiuriosa denominazione; in cui sono meno severamente puniti i delitti di fatto che quelli di opinione; quello stato insomma di cose, in cui sulla virtù modesta, sul merito disprezzato, o negletto, trionfano l'immoralità, l'ignoranza, e la persecuzione.... No, non avremo più a soffrire l'onta e il rammarico di veder rinnovati questi tempi di disordine, di agitazione, e di crisi: Ad essi succederà un'epoca di felicità e di gloria; non si riconosceranno più in società che due soli partiti, *i buoni, ed i cattivi*; e la Legge imparziale, e la Giustizia incorrotta torneranno ad abitare con noi, e avranno un solo tempio, ed una sola bilancia!

Diremo in secondo ed ultimo luogo, che in questo impensato avvenimento, che ha ricondotto l'Armata francese nella Liguria, noi vediamo i primi elementi della pacificazione generale. La pace!.... su questo augusto nome vengono a riunirsi, come in lor centro, tutte le idee consolatrici, la dimenticanza delle passate calamità, le più lusinghiere promesse dell'avvenire. La pace è il voto solenne di tutti gli amici dell'umanità; essi hanno pianto abbastanza sulle interne nostre dissensioni, e sentono profondamente, che allora solo quando avremo la pace potranno sanarsi tutte le ferite della Patria. In Inghilterra, nella Francia, in Germania, in Italia essa è il voto delle spopolate campagne, che reclamano de' coltivatori. A Londra come a Parigi, essa è il grido del commercio, delle manifatture, che domandano, per risorgere, abilità di operaj, attività di lavoro, numerosi consumatori, relazioni indipendenti, e libera circolazione; da un punto all'altro di Europa, la pace è il voto unanime, il grido universale: ad essa finalmente è riserbato di compire la vera rigenerazione del mondo.

OPERAZIONI E DECRETI DELLA ECCELLENTISSIMA
REGGENZA R. I. PROVVISORIA.

N. B. Abbiamo ommesso nel N.º precedente di inserire le seguenti elezioni della R. Reggenza provvisoria:

Sindaco delle Finanze, Signor Giacomo Baratta.

Assistenti alle Finanze, Sigg. Domenico De-Albertis, Pietro Garibaldi, e Giuseppe Massola.

Membri della Rota Criminale, Signori Silv. Aluigiui, Cosimo Clavarino, Emu. Gill. - *Avvocato Fiscale*, Signori Francesco Gaetano Olivieri.

Prima Rota civile, Sigg. Ambr. Molino; Gio: Biale, Gius. Figari. *Seconda Rota*, Sigg. Bart. Cannetari, Dom. Assereto, Luca Botto. - *Terza Rota*, Sigg. Agostino Queirolo, G. B. Novara, Gius. Ott. Parodi.

13 Giugno.

Cancellieri della Rota civile in terza istanza, il Sig. not. Fr. Ant. Costa; della Rota criminale Not. Paolo Ger. Ortaggio; del Magistrato de' Sindicatori Notaro Paolo Germi

-- L'amministrazione provvisoria di Sanpiedarena è abilitata ad esigere la tassa del 15 per 100 sulle pigioni, e a valersene per le spese occorrenti, dandone conto ai Consiglieri delle Finanze.

-- In Direttore delle Finanze è eletto il Sig. Stefano Lodovico Pallavicini.

-- E' permessa l'apertura di un teatro di Dilettanti nell'oratorio di S. Bartolomeo sotto la revisione, quanto alle rappresentanze, del Sig. Delegato di Polizia.

-- E' stabilito, che le cause civili, che non oltrepassano le ll. 50 siano di competenza de' Commissarij de' Quartieri: dalle 50 fino a 200 ai Priori delle 4 Rote civili e criminale cumulativamente.

Le sentenze dei Commissarij non ammettono appello. Quelle de' Priori delle Rote, che sono appellabili, si devolvono dall'uno all'altro Priore, a scelta dell'appellante.

14 Giugno. Il Sig. Luigi Lambruschini nelle conferenze, che avrà con S. E. il Signor Com. Gen. Hohenzollern è incaricato di rappresentargli la somma angustia, in cui si trova la Reggenza per il difetto attuale di mezzi pecuniarij, co' quali supplire ai

multiplici oggetti del servizio militare delle truppe austriache, ed interessarlo ad accorrere in soccorso dell' Eccma Reggenza, onde non ne soffra suddetto servizio.

-- E' messa a disposizione de' Consiglieri per le Finanze la somma di ll. 3m. per un sussidio alla pia opera dello Spedale degli incurabili.

15 *Giugno*. I Deputati agli alloggi militari sono autorizzati a far eseguire il taglio degli alberi infruttiferi, che si trovano all' Acquasola, Albergo de' poveri, ed altri luoghi pubblici per i forni, e le truppe.

16 *Giugno*. La Deputazione all' annona è incaricata di regolare costantemente il prezzo del vino, che si vende ai fondachi, sul piede del corso, cosicchè la pubblica finanza non soffra perdita alcuna.

-- Al Dipartimento di Sanità, e di Annona sono aggiunti quattro soggetti; cioè, li Sigg. Federico Spinola, Gio: Bernardo De Fornari, Giuseppe Ceronio, e Giuseppe Albavera.

-- Il Sig. Gio: Battista Ginocchio è eletto in altro de' Notari di Collegio.

Ad ogni Notaro non collegiato è proibito di esercitare il Notariato in Genova, e dentro la giurisdizione dell' antica Rota sotto pena di nullità degli atti, e privazione dell' ufficio di Notaro.

-- Deputati ai pubblici archivj: Bernardo Pallavicini, e Carlo Cambiaso.

Nella situazione deplorabile, in cui il pubblico erario si è trovato ridotto a nulla, ed esauste tutte le sorgenti possibili la Reggenza provvisoria conoscendo inevitabile l' imposizione di un qualche pubblico peso ha fissato di adottare la gabella sull' introduzione de' grani, e granaglie, ed ha incaricato i Consiglieri alle finanze di presentarne il progetto.

17 *Giugno*. In Deputati per le occorrenze amministrative, e militari in tutta l' estensione dell' inavanti Governo del Bisagno, sono eletti i Sigg. Michele delle Piane, Domenico Podestà, e Dom. Alessio.

18 *Giugno*. E' ampliato il numero dei membri della Reggenza fino a 12, e sono eletti fra molte nomine, e a scrutinio segreto i Sigg. Giuseppe Grimaldi, Stefano Rivarola, Giacomo Filippo Durazzo, Gio: Quartara, e Avv. Gio: Battista Noce.

-- E' approvato il progetto sopra l' imposizione de' grani, presentato dal Signor

Baratta Sindaco delle Finanze, ordinandone l' intera esecuzione, coll' intelligenza però de' Direttori del Primaggio. Questa gabella si riduce alle seguenti disposizioni:

1. Tutti i grani procedenti di fuori Stato per via di mare, che s' introdurranno in Città, saranno soggetti al pagamento di soldi 50 f. b. per ogni mina di misura.

2. I granoni, e legumi pagheranno soldi 30 per mina.

3. La segala, orzo, e biada ss. 20.

4. Per le spedizioni, che occorreranno farsi per le due Riviere, pagheranno i grani soldi 30 per mina; i granoni, e legumi ss. 20; la segala, orzo, e biada ss. 15.

5. I grani, ed altri commestibili, che procedenti per via di terra avranno pagato ai rispettivi Commissarj di Voltaggio, o d' altri luoghi per ove sogliono transitare, saranno soggetti all' eguale pagamento dei procedenti per via di mare, verranno però abbonati ai proprietarj, e condottieri dei medesimi li soldi 20 pagati come sopra.

6. E' stabilito, che tutti i Capitani, e Padroni debbano fare la denuncia giurata di detti generi entro il termine di 24 ore dopo aver ricevuto pratica, alla Camera del primaggio sotto pena di confisca in caso di contravvenzione; ed è pure fissato un metodo per i pagamenti relativamente ai grani da introdursi in Città, o da spedirsi nelle due Riviere.

19. *Giugno*. E' prorogato per altri giorni 8. il termine prescritto ad adempire il pagamento della tassa del 15. per cento sulle pigioni, non compresi i giorni festivi.

20 *Giugno*. In seguito del decreto del giorno 8 corr. è ordinato il rilascio di qualunque individuo detenuto nelle carceri della Città, o altrove nel Genovesato, previa la giustificazione che il titolo, per cui sono detenuti, sia unicamente compreso in quei titoli, di cui parla detto decreto, a giudizio de' rispettivi Giudici, o dell' amministrazione de' luoghi in cui sono detenuti.

Noi Federico Saverio Conte di Hohenzollern
Hechingen oc. ec.

E' venuto alla nostra cognizione, che alcuni arresti stati eseguiti, possano avere in qualche parte alterata quella giusta confidenza, che ciascuno deve avere in chi è venuto in questa Città, e in questo

Stato a proteggere la religione, le proprietà, l'onore, e la vita di questa popolazione. Conosciamo, quanto siano contrarj al buon ordine, ed alla necessaria tranquillità gli atti arbitrarj o irregolari dettati spesse volte dall'animosità, o da confuse nozioni. Dichiariamo pertanto, che simili arresti non sono stati da Noi nè ordinati, nè approvati, e che debbonsi attribuire o all'arbitrio, oppure a qualche equivoco, che nella molteplicità delle cose, e nelle diramazioni del comando militare non è qualche volta possibile di evitare. Questa dichiarazione non solo abbiamo comunicata all'Ecc. Reggenza I. e R. Provv. in risposta alle sue rappresentanze assai giuste; ma vogliamo, che sia nota a tutti gli abitanti, ed abbiamo in coerenza dati gli ordini opportuni per i dovuti rilasci. Resti adunque quieto, e tranquillo qualunque abitante, e viva pacificamente alla sua arte, e professione, ed alla sua famiglia, che noi seguitando fedelmente le tracce, che ci ha indicate S. M. l'Imperatore, e Re nostro Padrone non abbiamo per oggetto, che la felicità del Popolo Genovese, e l'adempimento di quella angusta protezione, che per mezzo di S. E. il Sig. Barone de Melas Comandante in Capo le Armate Imperiali, e Reali ha proclamata alla Città, e tutto il Genovesato. A questo effetto proibiamo a qualsivoglia persona di fare arresti senza il necessario permesso sotto la loro responsabilità, se saranno emanati da persone militari da noi dipendenti; e se qualsivoglia altra persona ardirà di arrestare arbitrariamente, ordiniamo nuovamente, che il contravventore sia immediatamente arrestato, e tradotto all'Autorità Militare per essere punito militarmente.

Dal Quartier Generale di Genova li 14.
Giugno 1800.

HOHENZOLLERN L. G. C.

NOTIZIE INTERNE.

Genova, 21 Giugno.

Il giorno 15. è uscito un editto per diminuire l'eccessivo concorso de' forastieri ed oziosi, de' quali ridonda la Città. In forza di questo, nessuno nè locandiere, nè particolare potrà alloggiare chicchessia in Città, o ne' Sobborghi, sotto alcun

titolo senza darne parte al Magistrato della Consegna il giorno stesso dell'arrivo. Chiunque non è nato nel Territorio, o da sei anni almeno domiciliato nel medesimo, dovrà staccare una Bolletta per essere autorizzata la di lui permanenza. I locandieri, e padroni di casa nel termine di 24 ore devono denunziare chi non ne fosse munito. In caso di contravvenzione, chi alloggerà è soggetto alla pena di 10 giorni fino in due mesi di carcere, o di Ll. 50, fino in 500. a giudizio della Polizia; il denunziante ne avrà la metà, e sarà tenuto segreto. Chi fosse alloggiato senza il permesso, sarà esiliato dallo Stato.

= Il Gen: Hohenzollern ha fatto radunare lunedì scorso nel suo Palazzo 30 circa individui, la maggiore parte negozianti, per far loro sapere, che essi erano descritti in una lista a lui spedita dal Gen: in capo Melas, ad oggetto di somministrare un milione di lire ad imprestito, che sarebbe poi rimborsato dalla cassa militare dell'armata, che attesi gli ultimi fatti d'armi non avea potuto raggiungere il quartier-generale. Sui replicati riclami de' quotizzati la lista fu in seguito ampliata fino a 60 individui.

= Martedì sera è pervenuta in Città la notizia, che dopo una battaglia delle più terribili e sanguinose, accaduta il giorno 15 fra Tortona e Alessandria, e di cui daremo i dettaglj nel foglio successivo, è stata convenuta una capitolazione, per cui gli Austriaci dovranno evacuare Genova ai 24 del mese corrente. Divolgatasi il giorno appresso questa notizia inaspettata per la Città, e sparsasi anche quella che gl'Inglesi non essendo in modo alcuno concorsi a detto trattato di evacuazione, avrebbero impedito l'arrivo de' bastimenti, e messo nuovamente il blocco al nostro porto, tutti i rivenditori di commestibili si affrettarono di trafugare e nascondere i generi di prima necessità: questo perfido ed improvviso maneggio diede luogo a un inquietudine, e ad un allarme generale, e la massima parte de' cittadini già credevano di veder tra poco ritornare i tempi crudeli della carestia, di cui abbiamo ancora fresca la memoria. Ma il Governo non tardò a pubblicare un editto severo contro questi affamatori del Popolo; furono quindi stabilite le mete de' com-

restabili e tornò nel giorno successivo a ricomparire l'abbondanza, e a ristabilirsi la pubblica confidenza.

= Gli inglesi appena informati del prossimo arrivo de' Francesi in Genova, hanno, in questi ultimi giorni, quasi interamente spogliato il nostro arsenale, e sequestrati contemporaneamente tutti i legni mercantili ancorati nel porto. I patroni, e proprietarj de' medesimi, dopo infiniti reclami fatti al Governo, al Gen. Hohenzollern, e all' Ammiraglio Keith, sono riusciti ad ottenere il rilascio de' loro bastimenti mediante lo sborso di 550 mila lire. Ci sono però stati portati via dagli inglesi quei pochi legni da guerra che ancora ci rimanevano.

= Un grosso convoglio di bastimenti, che jeri si dirigeva verso il nostro porto, è stato fermato dagli inglesi, che lo hanno fatto retrocedere.

Scrivono da Nove che Martedì scorso è colà entrato con un corpo di truppa francese il generale Suchet: ivi è rimasto di guardia un distaccamento con un comandante; il rimanente della truppa è marciato verso Genova. Prima di partire Suchet ha confermate le Autorità amministrative e giudiziarie, invitandole a proseguire con zelo le loro funzioni, ed a invigilare rigorosamente sulla pubblica tranquillità: A questo fine ha ingiunto all' amministrazione di invitare con un proclama il Popolo alla quiete, al rispetto delle proprietà, e delle persone, colla espressa proibizione a chiunque di turbar l'ordine, o molestare chicchessia con detti, scritti, o fatti, sotto pena d'esser giudicato militarmente, sino alla morte inclusivamente. E' da osservarsi che in questa occasione si sono usate tutte le urbanità, e convenienze, che si praticavano nel cessato regime provvisorio imperiale. -- Il Generale Suchet è attualmente in Cornigliano con un corpo di cavalleria. Oggi si attendono quattro mila circa uomini di truppe francesi fra Sestri e Voltri.

- Nella notte di Mercoledì è partita una deputazione per recarsi presso il Generale Bonaparte: essa è composta de' Sigg. Michel Angelo Cambiaso, Girolamo Serra, e Giacomo Sertone.

-- Il generale comandante Hohenzollern

ha jeri partecipato alla Reggenza I. R. P. che egli consegnerà, in forza degli ordini ricevuti, la piazza di Genova ai francesi il giorno 14 corrente, e che volendo in questa circostanza contribuire, per quanto da lui dipende, alla conservazione della pubblica e privata tranquillità, ha domandata e ottenuta dal Generale Suchet, anche a tenore dell' art. 13 della convenzione stipulata fra i Generali francese ed austriaco, la positiva assicurazione che nessuno tanto in Città, come in campagna sarà molestato per aver preso parte coll' opinione, colle armi, o in qualunque altro modo all' attuale Governo Imperiale.

-- Non è ancora pubblicamente conosciuta la convenzione de' 15. fra Bonaparte e Melas; ma per quanto si assicura da persone bene informate gli articoli principali sono i seguenti:

Avrà luogo un armistizio fra le truppe Francesi, ed Austriache per un tempo indeterminato, colla condizione, in caso di nuove ostilità, di doversi reciprocamente avvertire dieci giorni prima. -- Evacuazione di tutte le fortezze del Piemonte per il giorno 20. corrente. -- Evacuazione di Genova ai 24. -- Gli Austriaci si ritireranno al di là del Mincio; i loro posti avanzati potranno giungere fino all' Oglio. -- La Toscana, Parma, Piacenza, Genova colla Riviera di Levante saranno dichiarate neutrali. -- Altri aggiungono, che sarà rimesso in troppa il Re di Torino. -- Si assicura, che a Milano è già stata proclamata la Repubblica Cisalpina, e che i tre Consoli sono Melzi, Fenaroli, e Marescalchi.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

	<i>Nell' Ospedale di Panmatone.</i>	<i>Nelle Parrocchie di Genova.</i>		
		<i>Ammalati - Morti uomini, femine, - uomini, e femine.</i>		
14 Giug.	2954	16	14	39
15	2970	13	17	30
16	2813	16	22	41
17	2811	23	25	25
18	2857	14	26	32
19	2799	27	24	24
20	2738	26	15	22
		---	---	---
	Totale	135	143	213

I risultati di questa tabella sono: Che cresce di giorno in giorno il numero degli

ammalati, e dei morti, vittime infelici delle malattie epidemiche.

Progressione colla quale è cresciuto il numero *medio* degli ammalati nell'ospedale da dodeci settimane in quà: 1450, 1625, 1714, 1786, 1920, 2147, 2259, 2205, 2258, 2423, 2756, 2834.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime dodici settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382, 399, 406, 491.

NOTIZIE ESTERE.

Notizie di Malta.

Verso la fine del mese di Aprile Malta era ancora in potere de' Francesi: vi erano 27 vascelli, che bloccavano quel porto: le truppe inglesi e napoletane non ne facevano l'assedio formale, ma si limitavano anch'esse ad un semplice blocco. Le truppe russe, che vi furono spedite, non si fermarono che poco tempo, e ripartirono. La guarnigione francese era ridotta a 4200 uomini in attività di servizio: questi stanno sempre in guardia alla notte; e in tempo di giorno tutti quelli che non sono in fazione si occupano a procacciarsi le sussistenze col mezzo della pesca, e della coltura. Nella piazza e nelle contrade che vi sono comprese, si trovano ancora dei grani; ma vi è molta penuria degli altri generi di approvvigionamento, e specialmente di medicinali. Non vi è però mai stato assai grande il numero degli ammalati.

Tutti quelli che vogliono abbandonare la piazza, ne ottengono facilmente la permissione da quel comandante, e possono ritirarsi ove lor piace, con tutti i loro effetti. I francesi hanno tuttavia a Malta il vascello *l'Alceste* di 74 pezzi di cannone, e un vascello Maltese di 80: vi hanno ancora 7 fregate, diverse barche cannoniere, e alcuni brick, corvette, e con altri piccoli legni da guerra. = Queste notizie sono state ultimamente recate a Parigi da un ufficiale di marina, spedito dal generale Vaubois, comandante di Malta.

NOTIZIE DI EGITTO.

Coll' arrivo di un Ambasciatore all' Ammiraglio Inglese Keith, procedente da Cos-

tantinopoli, si sono avuti de' dettaglj della strepitosa notizia della disfatta dell' armata del Gran-Visir, e dell' occupazione del gran-Cairo fatta nuovamente dall' armata francese.

In seguito del trattato di evacuazione fatto tra il Gran-Visir e il Gen: Kleber, l'armata francese era uscita dal Cairo, e s'incamminava verso i porti ove doveva essere imbarcata. Il Gran-Visir, subito dopo di aver preso possesso del Cairo, mandò a chiamare quaranta circa de' principali Signori, che avevano preso parte nella rivoluzione, e ad onta della capitolazione li fece decapitare. Questa orribile infrazione de' trattati commosse gli abitanti, e fece temere un' egual sorte per tutti quelli che più o meno si credevano compromessi. Un gran numero di essi corse a raggiungere l'armata francese, ed altri restarono per organizzare una rivolta. Kleber da principio ricusò di aderire; ma gli Egiziani gli fecero sentire ch' era suo dovere di vendicare una sì manifesta contravvenzione ai trattati; e lo minacciarono di levarsi in massa, e d'impedire l'imbarco se non ritrocedeva per sostenerli.

Scoppia intanto l'insurrezione; il Gran-Visir crede che questa sia opera de' francesi, che già erano ritroceduti, e si dispone ad attaccarli. Ma le sue truppe sono assalite da tutte le parti, massacrate, e disperse per modo, che un' armata di 45 m. uomini è ridotta a soli 10 mila superstiti, coi quali egli è obbligato di ritirarsi in un forte.

Il Gran Signore a cui sta sommamente a cuore di rimettersi in possesso di quella provincia, ha spedito immediatamente una flottiglia, e de' pacificatori a Kleber, disapprovando la condotta del suo Visir, e offerendo delle nuove garanzie per l'esecuzione del Trattato; ma gli Egiziani non li hanno voluti sentire, e non vogliono permettere che l'armata francese se ne allontani. Si aggiunge che il Gran Signore abbia depresso il Gran Visir, e gli abbia mandato il laccio da impiccarsi (solita cerimonia con cui i Turchi marcano la disapprovazione della condotta de' loro generali.) Ora l'oggetto dell' ambasciatore arrivato in Genova, con dei regali all' Ammiraglio, dicesi che sia per impegnarlo a portarsi in Alessandria, e combinare i mezzi

onde far andare avanti il noto trattato; ma l'Ammiraglio, per quanto si assicura, ha risposto di non poter nulla intraprendere senza le opportune istruzioni, che gli converrà aspettare da Londra.

Londra 6 Maggio.

In questi giorni è partita da Yarmouth una squadriglia di due vascelli, due fregate, uno slop, ed un cutter, destinata ad invigilare sui movimenti di una Squadra, che sembra voler entrare nel Tessel.

Le ultime notizie ricevute della flotta nemica a Brest portano, ch'essa è composta di 17 vascelli francesi, e 15 Spagnuoli, tutti carichi di truppe, approvigionati per sei mesi, e pronti a mettersi alla vela.

Monaco 27 Maggio.

In seguito di una scaramuccia seguita il giorno 21 corrente sul ponte del Danubio, i francesi furono costretti ad abbandonarlo con tutta la loro artiglieria; ma ricevuti poi de' considerabili rinforzi, vi ritornarono.

Nelle vicinanze di Holzheim, e Steinheim, e al di sotto di Veissenhorn i Francesi furono completamente battuti dai Bavari il giorno 24; nonostante nella notte successiva si avanzarono nuovamente fino a Nersingen. La pioggia che è caduta dirottamente, ha impedito una gran battaglia che dovea aver luogo ai 25 nei contorni di Gunzburgo. I francesi avendo tentato inutilmente di penetrare alla destra di Ulma, hanno ora cacciato la maggior parte delle loro forze alla sinistra; ma i loro tentativi forse non riusciranno nemmeno da questa parte, attese le nuove disposizioni del Generale Kray. Per ben sette volte i francesi hanno dato l'assalto al Monte S. Felice presso Ulma, e sono stati costantemente respinti.

Roveredo 30 Maggio.

E' qui giunto jeri al dopo pranzo un corriere procedente da Londra, e diretto per Torino. Nella mattina dei 27 egli era passato da Ulma, ed ivi avea ancora trovato il quartier-generale di Kray, i di cui posti avanzati si stendevano fino a Biberach.

10. *Giugno* Il dì 28. Maggio i Francesi tentarono di occupare Augusta, ma ne fu-

ron respinti dalle truppe Austriache. Essendosi però avanzati nel giorno seguente con forze maggiori, riuscì loro di occupare la detta Città.

Inspruck 30. Maggio.

Un Corriere, che viene dal Quartier Generale ha assicurato, che l'Arciduca Carlo si trova già in viaggio per restituirsì all'Armata, la quale riceve da tutte le parti de' numerosi rinforzi.

Giunge la notizia, che ai 28. corrente i Francesi aveano i loro posti avanzati alle porte di Monaco.

Napoli 1. Giugno.

In occasione del giorno di S. Ferdinando è stato pubblicato il giorno 30 p. p. colla data de' 23. Aprile da Palermo un indulto di S. M. per i rei di Stato. Con questo è accordata un'amnistia generale a tutti coloro, i quali prima o dopo l'entrata delle truppe Francesi nel regno di Napoli avessero commesso delitti di fellonia, o di qualunque altro genere in materia di Stato, colle armi, colla penna, colle parole ec. S. M. ordina, che siano cancellate, e abolite le inquisizioni introdotte; ma però avendo la Giunta di Stato e di Governo fatta una nota de' rei più gravi, che sono arrestati, S. M. ne eccettua molti individui di Napoli, e delle Provincie, contro de' quali vuole, che si continui a procedere secondo le leggi, riserbandosi la revisione delle sentenze. Sono pure eccettuati da questo indulto tutti quelli, che già sono stati condannati con sentenze, oppure concordati, o esiliati *de mandato*, o con ordine Reale, così esigendo il bene, e la sicurezza dello Stato; e sono ancora esclusi tutti gli assenti, o profughi dai reali dominj, contro de' quali si dovrà procedere con tutto il rigor delle leggi. S. M. inoltre dichiara, che nessuno degli amnistiati potrà acquistiar diritto di essere rimesso nell'esercizio di qualunque carica sia politica, come ecclesiastica.

In seguito di questo perdono generale sono stati rilasciati dalle carceri 1500 individui.

Roma 14. Giugno.

Si fanno dei grandi preparativi nel Palazzo Pontificio al Quirinale per l'alloggio del S. Padre, giacchè egli deve essere in

Roma prima del giorno di S. Pietro. Sono assai considerabili i guasti cagionati a questo magnifico edificio dal soggiorno, che vi tennero i Consoli del passato regime democratico; e specialmente la gran Cappella, che fu dai medesimi destinata al ricevimento degli ambasciatori esteri, è totalmente sfigurata da un gran numero di iscrizioni, di emblemi, e di altri monumenti allusivi alla Repubblica.

Sabbato scorso sono qui arrivati 6 legni di equipaggio di S. M. la Regina di Napoli, e sono partiti alla volta di Livorno, ove deve quanto prima recarsi quella Sovrana.

Firenze 17 Giugno.

La resa di Genova è stata qui celebrata coi più vivi trasporti di giubilo, e coll' universale acclamazione del Popolo. Nella Chiesa metropolitana fu cantato in tutta solennità il *Te Deum*, e vi intervennero in forma pubblica il Senato, la magistratura civica, e l'uffizialità Tedesca e Toscana. Tutta Firenze fu rallegrata per tre sere consecutive da una spontanea illuminazione. A Livorno, ed a Lucca ebbero luogo in questa stessa occasione i medesimi attestati di generale esultazione.

Venezia 9. Giugno

Venerdì scorso 6. del corrente verso le 8. ore di mattina, al suono di tutte le campane, e al rimbombo di replicate salve di artiglieria il Santo Padre si è trasferito a bordo della Fregata *la Bellona* con tutta la sua Corte Pontificia, e ha subito fatto vela alla volta di Pesaro.

Livorno 14. Giugno.

Oggi dopo pranzo è comparso alla vista il convoglio Napoletano procedente da Palermo, che conduce S. M. la Regina delle due Sicilie colla sua Real Famiglia. S. M. era sul Vascello del Vice-Ammiraglio Lord Nelson.

-- Partono cinque compagnie di nostre truppe alla volta di Pistoja, onde rinforzare i confini; e sono già partiti 8. navicelli con provvisioni da guerra.

-- Il Senato Fiorentino sul timore di nuovi pericoli, di concerto col comando mili-

tare Austriaco, per porre la Toscana in stato di valida difesa ha ordinato una leva in massa, divisa in 2. classi: la prima, composta della gente migliore, è destinata a portarsi ai confini, la seconda formata della totalità degli abitanti, compresi gli Ecclesiastici, dovrà levarsi solamente nei rispettivi luoghi in caso d'imminente attacco.

Arrivo de' bastimenti.

14. *Giugno.* Tartana da Livorno con 18300 stocchifix, cotone, catrame, sapone, e merluzzo. — Liuto da Livorno con 60 migliaie sale bianco. — Tre altri bastimenti con grano, ceci, tabacco, ova, fieno, cipollo ec. da Livorno.

16. *Giugno.* Quattro bastimenti da Livorno, e Sestri di Levante con grano, granone, tabacco, stocchifix, vetricolo ec.

17. *Giugno.* Feluca da Livorno con grano, ceci, e presciutti. — Tre liuti da Moneghia, e Rapallo con olio, formaggio, e biscotto.

18. *Giugno.* Dieci fluche da Livorno, e Riviera di Levante con mille circa barili olio, balle 76 merluzzo, 250 mine grano, stocchifix, fagioli, granone, orzo, tabacco ec. — Cinque liuti da Livorno con grano, farina, caffè, zucchero, stocchifix, sale, tabacco ec. — Tartana da Livorno con cantara 1500 sale bianco, tabacco, e merluzzo. — Navicello da Livorno con mine 266. grano, 60 granone, e 150 orzo.

19. *Giugno.* Sei liuti da Livorno con sacchi 4000 circa grano, e 200 granone, stocchifix, ceci, tabacco, zucchero, ec. — Quattro navicelli da Livorno con sacchi 1800 grano, carbone, olio ec. — Tre pinchi da Livorno con sacchi 3600 orzo, 1200 grano, tabacco, lana, cannella, ec. — Tre tartane da Livorno con stocchifix, vino, tabacco, granone, cacao, ec.

20. *Giugno.* Sei liuti con carbone, stocchifix, ec. — Due navicelli con stocchifix, biada, riso, fagioli ec. da Livorno. — Cinque tartane da Livorno con sacchi 1200 grano, 2000 orzo, manna, farina, ec. — Polacca da Livorno con sacchi 1947 granone, balle 280 tabacco, cotone, fagioli, ec. — Brigantino da Livorno con caffè 260 grano e granone. — Sciabecco da Livorno con stocchifix, zucchero, e sale.

A V V I S O.

Questa Gazzetta, che si pubblica coll' autorizzazione del Governo, esce ogni Sabbato sera. Le associazioni si ricevono, in qualunque tempo, alla Stamperia, e presso il Cartaro Albani in Piazza-nuova. Il prezzo è di lire sei per trimestre.

Gli estensori invitano i loro associati di qualunque paese a concorrere alla migliore redazione di questo foglio, col tenerli informati delle notizie più recenti e più interessanti, che saranno a loro cognizione.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(28 Giugno 1800.)

ANNO IV. DELLA LIBERTÀ.

Incerti quo fata ferant, ubi sistere detur.

Oramus pacem!

Virg.

Notizie di Genova. = Convenzione fra i Generali Melas e Berthier. = Decreti di Bonaparte sull'organizzazione della Repubblica Ligure. = Operazioni e decreti del Governo. = Quadro comparativo de' morti. = Notizie estere. Disfatta degl'inglesi a Quiberon. Attentato alla vita del Re d'Inghilterra. = Progressi dell'Armata del Reno. Dettagli sulle operazioni dell'Armata di riserva. = Avviso.

GENOVA, 28 Giugno.

L'assenza delle truppe Francesi da Genova non è stata che momentanea. Ritocchiamo rapidamente la storia de' due memorabili avvenimenti, che hanno avuto luogo tra noi in meno di venti giorni.

Gl'inglesi, e gli austriaci dopo aver tentato inutilmente di impadronirsi colla forza delle armi di questa Piazza importante, non potevano più sperare di prenderla che per la fame e questo mezzo è finalmente riuscito. E' noto il trattato di evacuazione, firmato il giorno 4 corrente sul ponte di Cornigliano, trattato il più onorevole che potessero desiderare i Francesi nell'estrema situazione, a cui erano ridotti: il giorno 5 la brava guarnigione di Genova abbandonò la Città, e le fortificazioni, e ne presero possesso le truppe dell'Imperatore. La squadra inglese entrò contemporaneamente nel porto.

Erano scorsi appena dieci giorni, nel cui breve decorso una Reggenza imperiale avea cominciato a riedificare sulle sue basi il vecchio sistema aristocratico, quando l'Armata di riserva, diretta dal primo Console Bonaparte, dà una battaglia campale, e decisiva all'Armata austriaca in Italia, e ne risulta

la piena sconfitta di quest'ultima, e una nuova Convenzione, per cui si vedono rientrare i Francesi in Genova il giorno 24.

Dalle 3 ore fino alle 8 del mattino sfilano per la porta della Lanterna tutte le truppe tedesche della guarnigione, di cavalleria, e infanteria, con gran quantità di bagagli. Da' Sobborghi di Cornigliano, e San-Pierdarena passa quindi in Città un corpo di 500 circa Francesi; e verso le ore 11 entra il Luogotenente-generale Suchet, scortato da più di 300 uomini di cavalleria: questa in seguito, schierata sulla Piazza della Libertà, presentò il maestoso spettacolo di alcune evoluzioni, eseguite con somma abilità, e precisione. All'ingresso de' Francesi il Comandante della Piazza, *Semellé*, fece affiggere un proclama, che proibiva lo sparo de' razzi, fucili, ed altre armi da fuoco, e ordinava il rispetto delle proprietà e delle persone, e minacciava le pene più severe ai perturbatori dell'ordine pubblico. La coccarda ligure nazionale, proscriotta ne' giorni del Governo imperiale, fu tosto ristabilita la gioja, e la tranquillità accompagnarono questa bella giornata, e le canzoni patriottiche, gli *evviva Bonaparte*, le bande militari risuonarono per la Città in tutta la notte successiva.

Meno alcuni disordini, ed alcune violenze

particolari, inevitabili ne' momenti di crisi, la massa del Popolo Genovese non si è mai abbandonata a verun eccesso, o attentato contro il buon ordine, e ha costantemente serbato un savio contegno, e una condotta degna delle sue virtù, e della bontà del suo carattere. E' una cosa osservabile, che nei giorni 5, e 24 corrente, giorni tanto diversi, ed anzi opposti su tutti i rapporti, l'unione, la confidenza, la calma, e l'allegrezza si sono vedute egualmente regnare tra noi; non è però difficile di trovar la ragione vera, e naturale di questa strana combinazione. Fu acclamato e festeggiato l'ingresso degli austriaci, perchè esso ci liberava dagli orrori della fame, e riconduceva l'abbondanza in questo nudo, e desolato paese. Fu quindi festeggiato, e acclamato con più vivo, e più generale entusiasmo il ritorno de' Francesi, perchè in primo luogo rientravano in forza di una capitolazione, che contiene visibilmente i preliminari di una pace generale, unico mezzo di riparare col ristabilimento del commercio, e della navigazione ai mali grandissimi, che opprimono la Liguria; perchè in secondo luogo rientravano vittoriosi, ed amici; e finalmente perchè i Liguri hanno naturalmente con questi, e non con gli austriaci, una certa conformità di sentimenti, e di maniere, una certa analogia di carattere, che li porta ad avere in essi una confidenza maggiore, per cui si sentono disposti a dar loro la preferenza, malgrado quanto han con essi sofferto nel lungo e lagrimevole assedio, sostenuto con tanta ostinazione, e tanto valore.

Convenzione fatta tra il Citt. Alessandro Berthier Generale in Capo dell' Armata di Riserva in Italia, e S. E. il Barone Melas Gen. in Capo dell' Armata Imperiale in Italia.

Art. 1. Vi sarà Armistizio, e sospensione d'ostilità fra l'armata di S. M. I., e quella della Repubblica Francese in Italia fino alla risposta di Vienna.

2. L' Armata di S. M. I. occuperà tutti i Paesi compresi fra il Mincio, la Fossa Maestra, ed il Pò, cioè, Peschiera, Mantova, Borgo Forte, e da questo luogo la sponda sinistra del Pò alla dritta, la Città, e la Cittadella di Ferrara.

3. L' Armata di S. M. I. occuperà egualmente la Toscana, ed Ancona.

4. L' Armata Francese occuperà i Paesi compresi tra la Chiesa, l'Oglio, ed il Pò.

5. Il Paese tra la Chiesa, ed il Mincio non verrà occupato da niuno delle due Armate. L' Armata di S. M. I. potrà procurarsi dei viveri dai Paesi, che erano dipendenti del Ducato di Mantova, e l' Armata Francese da quelli, che dipendevano dalla Provincia di Brescia.

6. I Castelli di Tortona, d' Alessandria, di Milano, di Torino, di Pizzighitone, d' Arona, di Piacenza saranno consegnati all' Armata Francese dal 27 Pratile, al 1 Mietitore, 16 al 20 Giugno.

7. La Piazza di Cuneo, i Castelli di Ceva, e Savona, la Città di Genova saranno consegnati all' Armata Francese dal 16 al 24 Giugno, 27 Pratile al 5 Mietitore.

8. Il Forte Urbino sarà consegnato il 26 Giugno, o 7 Mietitore.

9. Si disporrà dell' Artiglieria delle Piazze nel modo seguente:

1. Tutta l' Artiglieria di calibro, e fonderie Austriache apparterrà all' Armata Austriaca.

2. Quella di calibro, e fonderie Italiane, Piemontesi, e Francesi sarà rimessa all' Armata Francese.

3. Le provigioni da bocca saranno divise; la metà sarà alla disposizione del Commissario Ordinatore dell' Armata Austriaca, e metà a quella dell' Ordinatore dell' Armata Francese.

10. Le guarnigioni sortiranno con gli onori militari, e si porteranno con armi, e bagagli per il più breve cammino a Mantova.

11. L' Armata Austriaca si porterà a Mantova per la strada di Piacenza in tre colonne: la 1. dal 16. al 20 Giugno, 27 Pratile al 1 Mietitore, la 2. dal 20 al 24 Giugno, 1 al 5 Mietitore, e la 3. dal 24 al 26 Giugno, 4 al 5 Mietitore.

12. I Sigg. Gen. Conte di S. Julien, de Schertins dell' Artiglieria, de Brun del Genio, Sestrigi Commissario, i Cittadini Gen. Divisionario Dejan, l' Inspettore alle riviste Darn, l' Ajutante Gen. Leopoldo Stabenrath, ed il Capo di Brigata dell' Artiglieria Mossel sono nominati Commissarij per provvedere ai dettagli dell' esecuzione della presente Convenzione.

13. Niun Individuo potrà essere molestato per ragion di servizio reso all' Armata Austriaca, o per opinioni politiche. Il Generale in Capo dell' Armata Austriaca farà rilasciare gl' individui, ch'erano stati arrestati nella Repubblica Cisalpina per opinioni politiche, e che ancora si ritrovano nelle Fortezze, che sono sotto il suo comando.

14. Qualunque sia la risposta della Corte di Vienna, nessuna delle due Armate potrà attaccare l'altra senza essersi 10 giorni avanti prevenuti.

15. In questo frattempo della sospensione d' armi, nessun' Armata farà de' distaccamenti per la Germania.

Fatto in Alessandria 26 Pratile Anno 8,
15 Giugno 1800.

Sottoscritti ALESSANDRO BERTHIER,
e MELAS Comandante l' Armata Imp.

= Il Consigliere di Stato Dejan, eletto da Bonaparte in Ministro straordinario a Genova, è qui arrivato già da qualche giorno, ed ha quindi comunicato al Governo i seguenti decreti del primo Console:

Milano 4 Messidor anno 8. (23 Giugno 1800.)

BONAPARTE primo Console della Repubblica Francese

Considerando la necessità di provvedere alla amministrazione della Repubblica Ligure fino alla organizzazione definitiva del suo Governo; decreta:

1. Il Governo della Repubblica Ligure sarà provvisoriamente esercitato da una Commissione straordinaria di sette membri, che riuniranno tutti i Poteri della Repubblica, eccettuato il potere giudiziario, ed il potere legislativo.

2. Questa Commissione proporrà alla Consulta stabilita dal decreto di questo giorno le leggi, e regolamenti che le sembreranno necessarj.

3. Essa potrà conservare nei tribunali attuali i giudici in esercizio, o riappiararli a sua scelta.

4. Stabilirà in ciascun dipartimento un commissario che sarà incaricato di tutti i dettaglj dell' amministrazione.

5. Ciascun commissario avrà sotto i suoi ordini tutti gli agenti municipali, e gli altri

funzionarj civili del suo circondario; corrisponderà direttamente con la Commissione di Governo.

6. Le imposizioni attuali sono mantenute tali e quali sono stabilite per l'anno 1800. La Commissione potrà stabilirne delle nuove, se i bisogni dello Stato lo esigono, ma in questo caso sarà necessario il consenso formale della Consulta.

7. Tutti i funzionarj pubblici dovranno restare al loro posto, e continuare il loro servizio sotto l'autorità del Governo provvisorio fino a che sia stato diversamente ordinato.

BONAPARTE.

Bonaparte primo Console della Repubblica Francese

Volendo ristabilire la nazione Ligure in tutti i suoi diritti, ed assicurarle la sua indipendenza, e la sua libertà; decreta:

1. Sarà stabilita a Genova una Consulta incaricata di preparare l'organizzazione della Repubblica Ligure, e di estendere le leggi, e regolamenti relativi ai diversi rami dell' amministrazione pubblica.

2. La Consulta sarà composta di 30 membri: sarà presieduta dal Ministro straordinario del Governo Francese.

3. La Consulta potrà dividersi in Sezioni; ma i lavori preparati dalle sezioni saranno esaminati, ed approvati dall'assemblea generale, che non potrà essere convocata, che dal presidente.

4. Qualunque atto di Governo è formalmente proibito alla Consulta. Essa darà il suo parere sopra i progetti che la Commissione di Governo sottometterà al suo esame, e sarà incaricata della redazione delle leggi, e regolamenti, che le saranno richiesti dalla Commissione.

BONAPARTE.

Bonaparte primo Console della Repubblica Francese decreta:

1. Sarà stabilito a Genova un Ministro straordinario del Governo Francese.

2. Questo ministro sarà incaricato di tutte le relazioni col Governo Ligure, e presiederà la Consulta.

3. Sarà specialmente incaricato di vegliare agl' interessi della Repubblica, e a fare che

le somme provenienti dalle contribuzioni straordinarie, o che le appartengono in qualunque altra maniera, siano percepite dal tesoriere per essere impiegate ai bisogni dell'armata.

4. I fondi versati nella cassa del tesoriere, non ne potranno sortire che con l'ordine del ministro straordinario, e per i bisogni dell'armata.

5. Il ministro straordinario potrà solo convocare l'assemblea generale della Consulta stabilita per preparare il lavoro della Costituzione, e della Legislatione della Repubblica Ligure. Egli presiederà questa assemblea allorchè vi assisterà, ed in caso di assenza indicherà quello de' membri, che dovrà rimpiazzarlo per le sedute solamente.

Sottoscritto BONAPARTE

= Gli inglesi hanno minato il forte S. Maria della Spezia, e vi hanno messo fuoco il giorno 24 corrente; sono saltati in aria i soli rampari del forte, che guardavano a mezzo giorno.

= Merita di essere ricordato il valoroso contegno della brava guarnigione del forte di Cavi, che ha tenuto fermo fino al giorno dell'armistizio de' 15, per cui venne sbloccato. E' questo punto della Liguria il solo in Italia, ove non abbia potuto penetrare il nemico.

Quadro comparativo de' morti in questa settimana.

	Nell' Ospedale di Pammatone.	Nelle Parrocchie di Genova.		
		Ammalati. - Morti uomini, femine, - uomini, e femine		
21	Ging. 2754.	22	31	36
22	2763.	21	21	29
23	2579.	24	23	40
24	2213	17	8	26
25	2553	25	32	33
26	2382	21	21	25
27	2218	6	12	35
		---	---	---
		436	148	224
		Totale 808		

Progressione colla quale è cresciuto il numero medio degli ammalati nell'ospedale da tredici settimane in qua: 1450, 1625,

1714, 1786, 1920, 2147, 2259, 2205, 2258, 2423, 2756, 2834, 2495.

Progressione della totalità de' morti in dette ultime tredici settimane: 196, 184, 176, 218, 237, 232, 315, 343, 382, 399, 406, 491, 508.

OPERAZIONI, E DECRETI DEL GOVERNO.

24 Giugno.

Dopo l'ingresso de' Francesi in Genova, accaduto questa mattina, si sono riuniti al Palazzo Nazionale i Citt. Boccardo, e Bollo, che prima dell'ingresso degli austriaci erano membri della Deputazione, investita di tutti i poteri, residente presso il Generale in Capo, alla quale è stato aggiunto il Rappresentante Badarò.

25 Giugno. La detta Deputazione di Governo ha oggi emanato il seguente decreto, che ripristina in tutte le sue parti il governo democratico:

La Deputazione di Governo investita di tutti i poteri, considerando, ch'essendo cessata la forza, che manteneva un Potere disapprovato da' principj adottati dal Popolo Ligure, cessa il Potere istesso, ed i suoi effetti, decreta:

1. La così detta Reggenza Imperiale, e tutte le Autorità da essa emanate, restano abolite.

2. Sono dichiarati nulli, irriti, e di minor valore gli ordini, e le così dette Leggi fatte durante il Governo illegittimo della Reggenza, come pure tutte le Sentenze, e Processi tanto civili, che criminali fatti dai Tribunali intrasi in tutta la Liguria.

3. Tutte le Autorità Amministrative, e Giudicarie esistenti prima dell'epoca dell'invasione del nemico, entreranno provvisoriamente nell'esercizio delle loro funzioni rispettive, restando tutte le cose rimesse nel primiero stato, e termini, come si trovavano nei rispettivi Dipartimenti innanzi l'epoca suddetta.

26 Giugno. La Deputazione di Governo ecc. decreta: 1. Il termine assegnato per il pagamento del 15 per 100 imposto a titolo di Tassa personale sopra le pigioni di casa è ristorato, e prorogato per giorni 6 nella Centrale, e per giorni 15 in tutto il restante del Territorio Ligure. 2. Passati detti giorni dovranno pagare per penale il doppio, a tenere del decreto precedente e ma-

nato dalla Commissione di Governo.

27 *Giugno*. Oggi si è radunata l'intera Commissione di Governo, secondo il concertato col Ministro straordinario della Repubblica Francese Dejan, e il luogotenente generale Suchet, ed ha emanato due interessantissimi decreti; tendente il primo a riorganizzare il Comitato di Annona, e assicurare stabilmente le sussistenze; col secondo è invitato il Ministro di Polizia generale ad invigilare colla massima severità, onde siano eseguite le leggi contro i perturbatori dell'ordine pubblico, e contro chiunque attentasse alle proprietà, e alla personale sicurezza de' Cittadini.

28 *Giugno*. Questa mattina si è recato presso la Commissione di Governo il Consigliere di Stato Dejean. Si attende di veder a momenti pubblicata la nota de' Cittadini, che verranno destinati al nuovo Governo Provvisorio.

NOTIZIE ESTERE.

DISPACCIO TELEGRAFICO. *Brest 11 Giugno*.

I segnali di Penmarc annunziavano, che gli inglesi aveano effettuato un nuovo sbarco.

Lo sbarco non è riuscito. Il nemico inseguito si è rimbarcato precipitosamente.

I diversi tentativi da esso fatti nascondono forse de' progetti più vasti; ma nulla si trascura per respingere qualunque sua intrapresa.

(*I dettaglj al N.º successivo.*)

ARMATA DEL RENO.

I vantaggi che quest' Armata ha riportati sugli Austriaci, sono dell'ultima conseguenza. Una lettera datata d' Augusta li 31 Maggio, ov' era il quartier generale dell' ala dritta annunzia, che il giorno 27 il Gen. Lecourbe ha passato il Leck e Landsberg senza resistenza; che ai 28 si è portato rapidamente sopra Augusta, e ha disperso il nemico dopo una carica alla testa de' carabinieri, ed è entrato in questa Città alle otto della sera: che i Francesi sono dappertutto ben ricevuti, ed è festeggiato il loro arrivo; che Moreau coi suoi movimenti sconcerta intieramente i piani del Gen. Kray.

Il Giornale di Francfort conferma queste notizie, e aggiunge, che i Francesi sono giunti fino a Friedberg, e Monaco, di cui si

sono impadroniti il giorno 30.

Cogli ultimi fogli di Francia de' 13 Giugno si sa, che Ulma è strettamente bloccata, e bombardata, e che è imminente la sua resa, mancando essa di alcuni oggetti di prima necessità. Il principe di Hohenlohe è morto in questa piazza in seguito delle ferite ricevute negli ultimi fatti.

Le lettere di Milano portano, che gli ultimi dispacci ricevuti da Bonaparte recavano la notizia dell' avanzamento dell' Armata del Reno fino a Lintz. Questo rapido movimento, per cui Vienna è minacciata sì da vicino, rende probabile la fuga della Corte da questa Città verso Buda; ma questa notizia non è punto ufficiale.

Londra 30 Maggio.

-- Jeri due avvenimenti funesti hanno quasi immersa la nazione nel lutto. La vita del Re ha corso il più grande pericolo, e pare, che S. M. non sia sfuggita la mattina ad un colpo, diretto forse dal caso, che per essere la sera lo scopo di un attentato spaventoso.

Il Re assisteva jeri mattina all' esercizio a fuoco del battaglione de' granatieri delle guardie a Hyde-Park. Appena il Colonnello comandò il fuoco, che una palla andò a ferire nella coscia M. Oagley, commesso del banco di marina, che non era distante dal Re che di 23 piedi alla dritta, e sulla stessa linea. La palla gli passò la coscia da parte a parte.

Il soldato, che ha tirato a palla, non si è potuto riconoscere. Sembra però difficile, che sia per isbaglio nel prendere le cartucce, perchè quelle a palla sono di carta turchina, e pesanti, e le altre, bianche e leggieri; e altronde i soldati non vanno all' esercizio senza che sia prima fatta la visita delle cartucce. Nulladimeno una negligenza è possibile, e possono citarsi molti esempj; ma la sera è sgraziatamente per un delitto avverato, che la vita del Re è stata di nuovo minacciata.

Tutta la famiglia reale doveva andare al teatro di Drury-lane. Nel momento in cui il Re era entrato nella loggia, e salutava il popolo, un uomo, che era nella seconda fila del parterre, alza una pistola, che teneva nascosta, e tira contro la loggia di Sua Maestà. M. Hobroid, che gli era

d'appresso, gli afferra il braccio, e fa cangiare di direzione alla palla, la quale non colpì che al soffitto della loggia.

La confusione fu subito estrema nella sala; ma rassicurato il pubblico sulla sorte del Re, e dal di lui contegno tranquillo, si abbandonò all'entusiasmo della gioja. La Regina entrando nel momento che si tirò il colpo, ebbe il tempo di vedere il fuoco; le principesse si posero a piangere. Il Duca, e la Duchessa d'York accorsero dalla loro loggia in quella di S. Maestà. Frattanto non si udiva nel teatro che un grido, *arrestate lo scellerato!* Egli avea gettato la pistola sotto il banco; ma fu preso, e condotto nella camera della musica; il Pubblico dimandò lungamente che fosse condotto sulla scena, ma avvertito, che il reo era in sicuro, restò tranquillo.

MM. Sheridan, Addington, e Vigstead, magistrati, lo esaminarono subito in presenza del Principe di Galles, e del Duca d'York. Il reo non ricusò di dire il suo nome, nè di rispondere alle interrogazioni, che se gli fecero. Egli si chiama Giacomo Hadfield; era stato soldato nel 15 reggimento de' dragoni leggieri; fece la campagna di Fiandra sotto il Duca d'York, in cui fu gravemente ferito alla testa; e obbligato a dimandare il suo congedo, aveva ripigliato il suo mestiere di orefice. Nel primo momento ha detto, che vi restava ancor molto da fare; in seguito ha deposto, che stanco della vita non voleva già assassinare il Re, ma che aveva solo avuto intenzione di eccitare un tumulto, affinchè le persone si gettassero sopra di lui, per non esser così obbligato di uccidersi da se medesimo. Continuando l'interrogatorio, Hadfield diede dei contrasegni di follia: disse, che aveva ricevuto in sogno una gran commissione, che doveva essere perseguitato come Gesù Cristo; che aveva due mogli, una eccellente, e l'altra pessima, e che era quest'ultima, che ei preferiva. Ha giurato, che non aveva alcun complice. Interrogato sopra altre cose, e stimolato a rispondere, disse ai giudici con impazienza: *Ho tirato sul Re con una pistola carica con due palle: che volete di più?* e non ha più voluto rispondere ad altra interrogazione. Ai 30 Maggio è stato condotto a Newgate, ove gli sarà costruito il processo da una commissione speciale per causa di alto tradimento.

ARMATA DI RISERVA.

Il Generale Berthier, partito da Parigi con l'ordine di *andare a riorganizzare la vittoria come aveva organizzato il suo ministero*, non tardò ad avvedersi che la maggior parte delle misure che dovevano assicurare il successo di questa missione erano state paralizzate per l'inesecuzione degli ordini del Governo. I coscritti erano senz'armi, i soldati veterani senz'abiti, tutti i magazzini senza provvigioni: l'armata doveva in certo modo crearsi. Il nemico, che non ignorava alcuno di questi dettaglj, pubblicava per tutto che l'armata di riserva non poteva entrare in campagna prima del mese di Agosto. Ma anche questa volta i suoi calcoli lo hanno ingannato; e mentre Bonaparte organizzava tutto a Parigi, e consegnava egli medesimo a un corriere, che spediva, due forme per gettare le palle, il Generale in capo (Berthier) visitava a Digione tutti i magazzini, spediva per tutto degli agenti per accelerare la marcia delle truppe, depurava le amministrazioni, smascherava i fornitori infedeli, incoraggiava gli onesti, e faceva nascere per tutto la confidenza; cosichè in meno di 20 giorni un'armata di 50 mila uomini pote esser diretta verso Ginevra, ove il primo Console ne passò in rivista alcuni corpi ai 19 floreal.

Il gen: Berthier lasciò questa città ai 21 per recarsi a Losanna; e si fermò qualche ore a Coppet, ove pranzò in casa di M. Neker coi suoi ajutanti di campo, e il suo segretario. Era una interessante e strana combinazione il vedere riuniti, dopo 10 anni di rivoluzione, il guerriero che combattè il primo con Vasinghton per la liberta, e l'uomo di stato, che lavorò per il primo a naturalizzarla in Francia. Neker rivolto agli ajutanti di Berthier Dutailly, Arrighi, Bruyere, Conchi, e Morin, disse loro: *vous etes bien jeunes avec tant de gloire!*

L'armata di riserva si avanzava intanto a gran marcie sforzate verso le Alpi. Il suo Generale arrivò ai piedi del San-Bernardo il giorno in cui molti corpi dovevano salirlo. Le truppe dopo 5 ore di marcia arrivarono stanche e rifinite sulla sommità del monte nel luogo ove de' Monaci virtuosi, rinunziando per sempre alla campagna, e isolandosi dalla

natura intiera sono andati a stabilirsi in mezzo alle rocche, alle nevi, ed ai ghiacci per consecrarsi al servizio dell' umanità, e sollevare gratuitamente tutti i passeggeri. Qui si offrì uno spettacolo tenero a un tempo, e pittoresco. Sulla cima della montagna, che separa l'Italia dalla Svizzera si era posta una tavola sulla neve, e ogni soldato veniva a prendervi un bicchiere di vino, e un poco di alimento, di cui aveva tanto bisogno: Quei religiosi assistevano alla distribuzione con una dolcezza, e buona maniera ammirabile.

Se la discesa del San-Bernardo lasciava sperare una minore fatica, essa offriva de' pericoli maggiori. Un camino di una lega è praticato sopra una scoscesa montagna, in cui bisogna scendere da cavallo, e marciare colla maggiore precauzione. L'armata discese per 3 ore senz' altro accidente che di 4 o 5 cavalli caduti nei precipizj. Alcuni soldati d'infanteria immaginarono un modo singolare per abbreviare il viaggio; si lasciarono essi sdrucchiolare sopra la neve indurita, che formava un pendio molto ripido sulla montagna, e che in pochi minuti secondi conduceva al medesimo punto, ove non si poteva arrivare che alcune ore dopo seguitando il sentiere. Bonaparte medesimo che conosceva meglio di tutti il prezzo del tempo, non trascurò questo mezzo di arrivare due ore prima in Italia.

Ma degli ostacoli maggiori, ed una nuova gloria attendevano l'armata innanzi al Castello di Bard. Il nemico si era lusingato, che questo castello impedirebbe ai Francesi di penetrare nelle pianure dell'Italia; ed aveva per se il sentimento degli ingegaieri, e l'esperienza dei secoli. In meno di tre giorni fu praticato un camino nelle alture di Albarda per attaccare il forte di fianco. Per questo sentiere Bonaparte e Berthier ai 6 pratile salirono sopra Albarda, da dove in poca distanza, vicino a Donnaz, si scopre la famosa rocca, che fece tagliare Annibale per aprire un passo alla sua armata; e certamente a fianco dell'iscrizione gloriosa, che ha sì ben meritato l'Eroe Cartaginese, la posterità ne inciderà una seconda per indicare il luogo ov'è passata la cavalleria, e l'artiglieria francese.

L'armata è passata avanti, inoltrandosi nella valle d'Aosta, lasciando il Forte di Bard bloccato. Questo Forte attaccato poi dalla divisione del Gen. Chabran ha capitolato il giorno 12. In forza di questa capitolazione il castello doveva consegnarsi alle truppe Francesi, come pure tutti gli effetti di guerra sia che appartenessero all'Imperatore, o al Re di Sardegna; e l'intiera guarnigione in numero di 400 tra ufficiali, e soldati, restava prigioniera di guerra. Nel Forte si son trovati 18 cannoni.

Il giorno 2 pratile il Gen. Lannes, e il Gen. Vatin si sono impadroniti d'Ivrea. Il nemico occupava questa Città, e il Forte con 6m. uomini tra fanteria, e cavalleria. L'attacco fu vivo, essendosi dovuto prendere di assalto. Questo fu diretto su tre punti. Le barriere, e le catene de' ponti levatoj della sinistra, e del centro della Città sono state tagliate a colpi d'ascia, e in mezzo ad un fuoco terribile, e la porta alla dritta fu atterrata dal cannone.

L'Armata il giorno 10 è marciata da Ivrea sopra Vercelli: essa ha trovato un ponte, che il Gen. Murat avea fatto costrurre sulla Sesia, dopo aver discacciato il nemico dalla riva opposta, che ne guardava il passo. Agli 11 il quartier generale si è recato a Novara, ov'era entrato Murat il giorno precedente.

L'intenzione del Generale in Capo era di passare il Tesino. All'indimani le disposizioni relative a quest'operazione importante sono state eseguite colla rapidità, che ha caratterizzato tutti i movimenti dell'Armata dopo la sua partenza da Digione.

Per divertire l'attenzione, e la forza del nemico, le truppe sotto gli ordini del Generale Murat si sono divise, portandosi su diversi punti del Tesino. I ponti erano tagliati, e il nemico situato in modo da potersi difendere con vantaggio sulla riva sinistra.

Essendo stato risoluto il passaggio a viva forza nel punto vicino al villaggio di Trobigo, sono stati disposti de' fuochi di artiglieria, e moschetteria con tale precisione, che il nemico è stato forzato in pochissimo tempo di evacuare le sue posizioni, e di ripiegarsi a Trobigo.

Questo posto che solo ancora poteva impe-

dire la marcia dell' armata sopra Milano si sosteneva ostinatamente con un corpo numeroso del gen: Laudon. Monnier si decide a forzare l'entrata colla bajonetta, e manovra in modo da tagliare la ritirata al nemico: Il posto è preso nella notte verso le 10 ore, con un gran numero di prigionieri.

Nella notte dei 12 ai 13 Murat è penetrato in Bafalora; la sua divisione è marciata con tale rapidità che ai 13 era già tutta con bagagli, e artiglieria sulla riva sinistra del Tesino. Il primo Console, e Berthier vi sono giunti il giorno medesimo, ed hanno nuovamente battuto Laudon, che con de' rinforzi cercava di riguadagnare la sponda del fiume.

L'armata ha quindi continuato la sua marcia sopra Milano, ov' è entrata in mezzo alle acclamazioni d'un Popolo immenso, entusiasmato di rivedere tra le sue mura i francesi, e Bonaparte.

La cittadella fu subito bloccata dalla divisione Monnier.

Il Corpo Italiano comandato dal Gen. Lecchi ha coperto la sinistra dell'armata, ed ha preso o res: into tutte le truppe ch' erano state gettate nelle valli di Riva, Varallo, e Grassetto fino al lago Maggiore.

L'affare di Varallo merita soprattutto di essere citato per la gloria di quei bravi Italiani, che anima l'amore della libertà, e della lor patria. Essi vi hanno ucciso molta gente, fatti 300 prigionieri, e preso un pezzo di cannone.

Intanto il gen. Lannes nella sua posizione a Chivasso minacciava Torino, e faceva credere che tutta l'armata prenderebbe quella direzione. Ma improvvisamente si è ripiegata sulla sua sinistra il giorno 12, e passando per Crescentino, e Trino è entrata in Vercelli, e di là per Mortara a Pavia, ove ha prevenuto un corpo nemico, che marciava per occuparla.

Gli austriaci avevano accumulato in questa piazza de' grandi approvvigionamenti in ogni genere, e un'immensa artiglieria. Il tutto è caduto in mano de' francesi. Vi si son trovate 300 bocche da fuoco; 30 cannoni da campagna; 600 mila cartucce; un milione di libbre di polvere; 8 mila fucili, &c.

« Voi sarete sicuramente sorpreso, citta-

» dino Ministro, (scrive il gen. Duport al
» Ministro della guerra a Parigi) nel sentire
» che il gen. Melas è ancora in Piemonte, e
» continua ad agire nella Riviera di Genova,
» mentre noi c'impadroniamo della Lombar-
» dia; ma il vero oggetto, e le forze dell'
» armata gli sono state nascoste con tanto
» successo, (*) ed essa è marciata con tanta
» rapidità, che ha dovuto esser per tutto
» sorpreso, e battuto. »

(Sarà continuato.)

* Lo stesso Bonaparte, ragguagliando il Ministro della guerra in data de' 15 pratile da Milano dei successi dell' Armata :

„ Il nemico, scriveva egli, ha creduto per molto tempo, che noi non eravamo, che 7 in 8m. uomini al più, che tentavamo un'incursione per farli levare il blocco da Genova, e da Nizza. Egli ha persistito in questa idea fino agli 8 pratile. „

„ Ai 13 il Gen. Hohenzollern, che comanda il blocco di Genova, non faceva ancora gran caso delle nostre forze. Il Gen. Melas scriveva a Pavia a una donna, che ha seco: *Io so, che si dice in Lombardia, che arriva un' Armata Francese: non temete di nulla: io vi proibisco di partire: Dodici ore dopo noi siamo entrati in Pavia.* „

Milano 23 Giugno.

La presenza del primo Console, il contegno delle truppe Francesi, e la qualità degli individui nominati al Governo ispirano una confidenza, una soddisfazione generale. La Commissione straordinaria eletta da Bonaparte è composta de' Cittadini Melzi, Aldini, Sommariva, Paradisi, Ruga, Arauco, Birago, Visconti, e Bargnani.

Il primo Console ha fatto radunare tutti i Vescovi, e Parrochi per far loro conoscere le sue intenzioni di mantenere l'organizzazione religiosa tale, quale era allorchè egli comandava a Milano.

I Francesi sono entrati il giorno 20 in Torino.

25 detto. Oggi a mezzo giorno è partito Bonaparte per Parigi.

A V V I S O.

La Gazzetta Nazionale, esce ogni Sabato sera. Le associazioni si ricevono, in qualunque tempo, alla Stamperia, e presso il Cartaro Albani in Piazza-nuova. Il prezzo è di lire sei per trimestre.

= Si invitano gli Associati al Nuovo Parigi a ritirare il secondo e terzo volume.

SUPPLEMENTO AL N.º I.

DELLA GAZZETTA NAZIONALE.

La Commissione di Governo al Cittadino Dejean, Ministro straordinario della Repubblica Francese presso la Repubblica Ligure

CITTADINO MINISTRO,

La Commissione ha veduto il decreto del primo Console della Repubblica francese sotto la data de' 4 messidor, anno 8, che riguarda l'elezione di un Ministro straordinario del Governo francese a Genova.

Un tale attestato di benevolenza viene ancora aumentato dalla scelta, fatta dal primo Console. La Commissione si compiace di vedervi incaricato di una missione, che annunzia la confidenza che voi meritate, e che ha per oggetto di preparare e consolidare la felicità di una nazione tanto interessante per i suoi sacrificj, per le sue disgrazie, e per il suo attaccamento alla Francia.

Egli è perciò che, partendo dal carattere e dallo spirito medesimo di questa missione benefica, la Commissione si trova in dovere di presentarvi alcune osservazioni sugli articoli 3 e 4 di questo decreto.

L'art. 3 porta

L'art. 4 porta

E' chiaro, che non si tratta in questi due articoli che degli interessi della Repubblica francese, la di cui sorveglianza è a voi delegata. Ma pare che le contribuzioni straordinarie, delle quali si parla all'art. 3 non siano applicabili che alla Repubblica Ligure.

Ciò supposto, si presentano due osservazioni. In primo luogo l'indipendenza della Nazione Ligure, di cui il primo Console non

ha fatto che rinnovare la garanzia, e l'assicurazione col suo decreto de' 4 messidor relativo all'organizzazione provvisoria di questa stessa Nazione, esclude l'idea di qualunque contribuzione straniera. Gli immensi sacrificj, che la Liguria ha fatti per tre anni a favore dell'Armata d'Italia, non hanno di fatti avuto finora che un titolo d'imprestito. Il Governo francese ha sempre considerato il Popolo Ligure sotto i rapporti di un Alleato; e il primo Console, che ha fondato la sua libertà, ha ultimamente ordinato l'accettazione delle lettere di cambio tratte dal Generale Massena sulla Tesoreria francese per il pagamento della somma di 500 mila franchi, che il Governo Ligure gli ha fatto somministrare dal Commercio di Genova.

Questa riflessione, quantunque importantissima, non riguarda nulladimeno che la forma; ma ve ne è da fare una seconda sul fondo. - Voi dovrete gemere, Cittadino Ministro, sull'esaurimento, sulla miseria orribile di questo disgraziato paese. La Commissione di Governo vi farà pervenire un quadro delle risorse, e dei bisogni dello Stato; e la vostra sensibilità, e la vostra giustizia si volgeranno senza dubbio in sollievo de' suoi mali. Basterà frattanto di dirvi, che l'annichilamento dell'industria, l'emigrazione di un gran numero di case di commercio, l'accrescimento delle spese, le calamità della guerra hanno già da molto tempo forzato il Governo a venire ai più disastrosi espedienti. L'argenteria delle Chiese, i beni nazionali, gli imprestiti coattivi, le requisizioni d'ogni specie, tutto è esaurito. E i funzionarj pubblici non sono pagati, e il credito è distrutto, e la spesa è enorme, e

un debito immenso si sgravava ogni giorno sopra un Governo insolubile.

Tale è in compendio, Cittadino Ministro, la situazione della Repubblica. Voi ne conoscerete tra poco i dettaglj, voi calcolerete la sua impotenza di provvedere in qualunque siasi maniera ai bisogni dell' Armata; e il principio della vostra missione sarà segnalato da un atto di giustizia, e di beneficenza, facendovi l'organo presso il vostro Governo di queste verità, e invocando la sua paterna attenzione sulla situazione deplorabile della Liguria.

La Commissione di Governo non deve dissimularvi, che in seguito di queste riflessioni che son pur quelle di tutti i suoi concittadini, la costernazione e lo scoraggiamento si sono sparsi tra gli abitanti, e che l'annuncio delle contribuzioni straordinarie indicate all' art. 3, e l'impossibilità di sopportarle hanno dolorosamente inasprito il sentimento de' mali, da quali il Popolo è oppresso da tanto tempo, e che il ricupero della sua libertà, la gloria delle armate Francesi, e la prospettiva della Pace, erano al momento di fargli dementicare.

Compiacetevi, Cittadino Ministro, di prendere in considerazione le osservazioni, che la Commissione di Governo viene di presentarvi; penetratevi delle sue difficili circostanze, e onoratela di una risposta che possa tranquillizzarla sulla sorte de' suoi concittadini, e sul significato degli art. 3, e 4 del decreto del primo Console, che riguarda la missione che vi è confidata.

La Commissione vi prega di gradire gli attestati della sua più alta considerazione.

Dal Palazzo Nazionale - ai 29 Giugno 1800
Anno 4.

RIVAROLA *Presidente*

BADARÒ *Segretario.*

Genova li 11 Messidoro anno 8
della Repubblica Francese.

Dejean, Generale di Divisione, Consigliere di stato, Ministro straordinario a Genova, alla Commissione di Governo.

CITTADINI,

Io mi affretto di rispondere alla lettera, che voi mi avete fatto l'onore di scrivermi sotto la data del 29 Giugno 1800 particolarmente relativa agli articoli 3, e 4 del Decreto del Primo Console della Repubblica Francese del 4 messidoro, che stabilisce a Genova un Ministro Straordinario del Governo Francese.

Mi sembra che voi non abbiate interpretati questi articoli come dovevano esserlo. Il Governo Francese non ha punto il progetto di mettere nella Liguria delle contribuzioni straordinarie, e i vostri timori a questo riguardo sono privi di fondamento.

L' articolo 6 del primo decreto del 4 messidoro, che mantiene le imposizioni attuali, tali quali sono state fissate per l' anno 1800, determina il modo da seguire per le nuove imposizioni, se i bisogni dello stato le rendessero necessarie. Il Governo Ligure avrà esso solo, siccome dev' essere, il diritto di stabilirne.

L' articolo 3. porta :

„ Sarà specialmente incaricato di vegliare „ agli interessi della Repubblica, e a ciò „ che le somme provenienti dalle contribu- „ zioni straordinarie, o che le appartenes- „ sero in qualunque altra maniera siano „ esatte dal Tesoriere per essere impiegate ai „ bisogni dell' armata.

Voi non avete interpretato queste espressioni *le somme provenienti dalle contribuzioni straordinarie*, come dovevano essere interpretate.

Il Governo Francese, come già vi ho detto, non ha il progetto di stabilirne nella Repubblica Ligure: ma è giusto, ma è indispensabile, che le truppe francesi impiegate alla difesa del vostro territorio siano a vostro carico, e per regolarizzare questo carico è necessario, che la somma, che deve som-

ministrarsi dalla Repubblica Ligure, sia determinata dai due Governi, e versata ad epoche fisse nella Cassa del Tesoriere dell' Armata, affinchè il Ministro straordinario possa assicurare il servizio. Con questo mezzo voi preserverete i vostri concittadini dell' arbitrio delle requisizioni. Il peso delle truppe sarà ripartito proporzionatamente sopra di tutti; voi non proverete più gli imbarazzi, sempre maggiori, del metodo attuale, e ne risulterà una grande economia per le vostre finanze, e una miglior condizione per i soldati francesi impiegati nella Liguria.

Il Governo francese non dimenticherà giammai, Cittadini, la condotta de' Genovesi nel memorabile blocco di Genova. Egli conosce i loro sacrificj, e le perdite di ogni specie, che la guerra ha loro cagionato. Egli si affretterà, ne son certo, ad alleggerire i pesi che fin' ora si sono aggravati sulla Liguria. Ma voi vedete, che per condurre una pace onorevole, che deve consolidare la Repubblica Ligure, è indispensabile, che la Francia, e le Repubbliche Alleate siano in grado di forzare la coalizione alla pace, quando essa vi si ricusasse, e che questo stato di cose ci impone il dovere di fare ancora de' nuovi sacrificj. Io vi prometto, Cittadini, di comunicare ai Consoli della Repubblica le vostre osservazioni, e di appoggiarle per quanto sarà in mio potere.

Salute, e fraternità.

DEJEAN.

Genova, 12 messidor, anno 8.

Dejean Generale di Divisione, Consigliere di stato, Ministro straordinario a Genova, alla Commissione di Governo.

CITTADINI,

Voi conoscete le intenzioni del primo Console della Repubblica Francese. Egli ha creduto necessario per ristabilire la Nazione Ligure in tutti i suoi diritti, ed assicurar-

le la sua indipendenza, e la sua libertà, di provvedere alla sua amministrazione con una Commissione straordinaria di sette membri che deve riunire tutti i poteri, eccetto il potere giudiziario, e il potere legislativo, e con una Consulta incaricata di preparare l'organizzazione della Repubblica, e di redigere le leggi, e i regolamenti relativi ai diversi rami della pubblica amministrazione.

Incaricato di uniformarmi agli ordini del Primo Console; io ho l'onore di prevenirvi che ho nominato conformemente alle sue istruzioni la commissione straordinaria di Governo, che deve rimpiazzarvi. Essa è composta dei seguenti Cittadini:

Gio: Batta Rossi, Negoziante, ex-Direttore.
Agostino Maglione, Negoziante, ex-Direttore.
Agostino Pareto, Proprietario.
Gerolamo Serra, Proprietario.
Antonio Mongiardini, Medico.
Luigi Carbonara, Avvocato.
Luigi Lupi, ex-Direttore.

Questa Commissione deve riunirsi dimani 13 Messidor (2 Luglio) a mezzo giorno preciso al Palazzo Nazionale per esservi installata.

Io vi prego di dare gli ordini necessarij affinchè tutto sia pronto per il dì lei ricevimento, e perchè i ministri siano al loro posto.

Io conosco il vostro patriotismo, e sono persuaso, che voi continuerete fino all'ultimo momento a compire le funzioni, che vi sono state affidate in modo da riportarne la stima de' vostri concittadini. Vi raccomando particolarmente di dar gli ordini necessarij per assicurare la sussistenza delle truppe.

Vi ringrazio in nome del Governo Francese dello zelo, che avete posto nell'esercizio delle vostre funzioni, sopra tutto durante il memorabile blocco di Genova che onorerà per sempre gli abitanti di questa Città celebre.

Salute, e fratellanza

DEJEAN.

La Commissione di Governo al Cittadino Generale di divisione Dejean, Consigliere di stato, Ministro straordinario della Repubblica Francese a Genova.

CITTADINO MINISTRO,

La Commissione di Governo sente dalla vostra lettera di questa sera l'elezione, che avete fatta di sette membri destinati a formare la Commissione straordinaria, e provvisoria di Governo della Repubblica Ligure.

Essa vi deve de' ringraziamenti per questa comunicazione; ma responsabile al Popolo, e alla legge del deposito dell' indipendenza nazionale non può a meno di farvi osservare, che sarebbe stato desiderabile che questa elezione fosse potuta farsi dai Corpi costituzionali della Repubblica; il che poteva aver luogo assai facilmente, anche conservando i riguardi di cui la Nazione Ligure è per tanti titoli debitrice al Governo francese.

Questa riflessione è tanto più importante, che il primo Console nel suo decreto de' 4. messidor concernente l'organizzazione provvisoria della Liguria nel formare una Consulta, e una Commissione straordinaria, non ha punto parlato del modo di elezione.

E' inutile, Cittadino Ministro, di dare una maggiore estensione a delle osservazioni, di cui voi apprezzerete egualmente bene il valore come i motivi: in questi non entra che l'amor del dovere, che ha sempre diretto la Commissione di Governo nell'esercizio delle sue penose funzioni; e voi siete troppo giusto per non sentire quanto era importante, che essa non vi dissimulasse il suo sentimento in una congiuntura così delicata, e così interessante.

Gli ordini che voi domandate per il ricevimento della nuova Commissione saranno dati sul momento. I membri che compongono la Commissione attuale sono molto sensibili agli attestati di benevolenza, che loro annunziate in nome del vostro Governo. Felici, se i loro sforzi hanno almeno provato la loro buona intenzione.

Salute, e fraternità.

RIVAROLA, *Presidente.*

BADARÒ, *Segretario.*

Dal Palazzo nazionale, il 1. Luglio Anno 4.